



L'ARMATA FEDERALE LANCIÒ UN ULTIMATUM PER LA LIBERAZIONE DELLE CASERME

Croazia, è allarme europeo

La Cee davanti alla decisione dell'invio di forze di pace - Bombe vicino a Zara

OGGI A TRIESTE LA 'PALLADIO' PROVENIENTE DA SPALATO

Primi profughi in arrivo

A Gorizia campo di accoglienza della Cri con mille posti letto

Ieri il Consiglio di gabinetto

ha messo a punto piani capaci

di fronteggiare un'emergenza

dalle «proporzioni massicce»

TRIESTE — Anche a Trieste stanno giungendo le prime avanguardie di profughi croati. Mentre per stamattina alle sette è atteso l'arrivo della motonave Palladio che ha a bordo 114 jugoslavi, dieci zaratini, donne e bambini, hanno bussato l'altra sera all'appartamento di un conoscente, a Borgo San Sergio. Sono una nonna, tre figlie e sei nipoti che si sono rifugiati a Trieste su consiglio dei propri uomini che combattono nella milizia croata. Due donne di Zagabria con quattro figli si sono invece presentate in Questura. Per tutti sono state trovate delle sistemazioni di fortuna. Come improvvisato centro di primo accogliimento ha comunque funzionato la Caritas diocesana essendo la Prefettura, nonostante il pro-

digarsi dei propri funzionari, ancora priva di indicazioni sul che fare, attese soltanto per oggi. Con i pullman che partono da Spalato e da Fiume giungono intanto quotidianamente a Trieste gruppi di croati. Ieri sera si è svolto un Consiglio di gabinetto sul tema dell'accoglienza dei profughi di guerra. I ministri dell'Interno, dell'Immigrazione e della Protezione civile non hanno anticipato i dettagli ma hanno detto che è già pronto un piano capace di far fronte ad un esodo massiccio. La Cri ha intanto deciso di allestire un campo profughi da mille posti letto a Gorizia ed uno a Forlì.

In Cronaca



Croati di un villaggio a Nord di Gifina abbandonano il loro paese.

BELGRADO — Le forze armate di quella che fu la Jugoslavia tenta di chiudere i conti con la Croazia che continua a resistere. Gli allarmi aerei si susseguono a Zagabria e a Zara sorvolate dagli aerei. Bombe sono cadute a quindici chilometri dalla città dalmata distruggendo una stazione radio-televisiva. Il quadro si è aggravato nel pomeriggio con l'ultimatum lanciato dal comando militare di Knin affinché le milizie croate tolgano l'assedio alle caserme di Zara, Sebenico, Spalato e Drnis. L'Ungheria ha deciso la chiusura della frontiera di fronte ad Osijek dopo che Mig Jugoslavi avevano sconfitto nel loro attacco. Un velivolo è stato abbattuto da un missile ma Budapest ha negato ogni responsabilità.

L'Europa è scavalcata dagli eventi e cerca di recuperare terreno. Giovedì ci sarà la riunione della Cee per ascoltare il rapporto di Lord Carrington che ieri ha raggiunto Ragusa. La riunione sarà preceduta da quella dell'Ueo che si occupa dei problemi della difesa. Si affronterà l'ipotesi di inviare una forza di interposizione. La chiedono l'Olanda e la Francia. Anche il ricorso all'Onu trova consensi ma da parte italiana si insiste per l'aumento degli osservatori Cee un cui gruppo ha ieri raggiunto Zara. Martedì ha riunito ieri il Consiglio di gabinetto, assenti Andreotti e il ministro della Difesa Rognoni impegnati in Cina e nell'Urss. L'Austria forse deciderà oggi il riconoscimento di Slovenia e Croazia.

A pagina 2-3

LA PARTENZA DA TRIESTE

L'Esercito italiano soccorre l'Albania



TRIESTE — È partita dal porto di Trieste la motonave «Golfo del sole» con a bordo i seicento soldati del battaglione logistico «Carso» e trecento mezzi ruotati carichi di materiali. È il «Contingente Pellicano», comandato dal generale di brigata Antonio Quintana, che per tre mesi opererà a Durazzo e Valona, immagazzinando e distribuendo derrate alimentari e materiale sanitario. Giovedì prossimo partirà da Ancona un secondo scaglione composto da un battaglione logistico della brigata «Acqui», con destinazione Valona. Ieri il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, ha salutato nella ca-

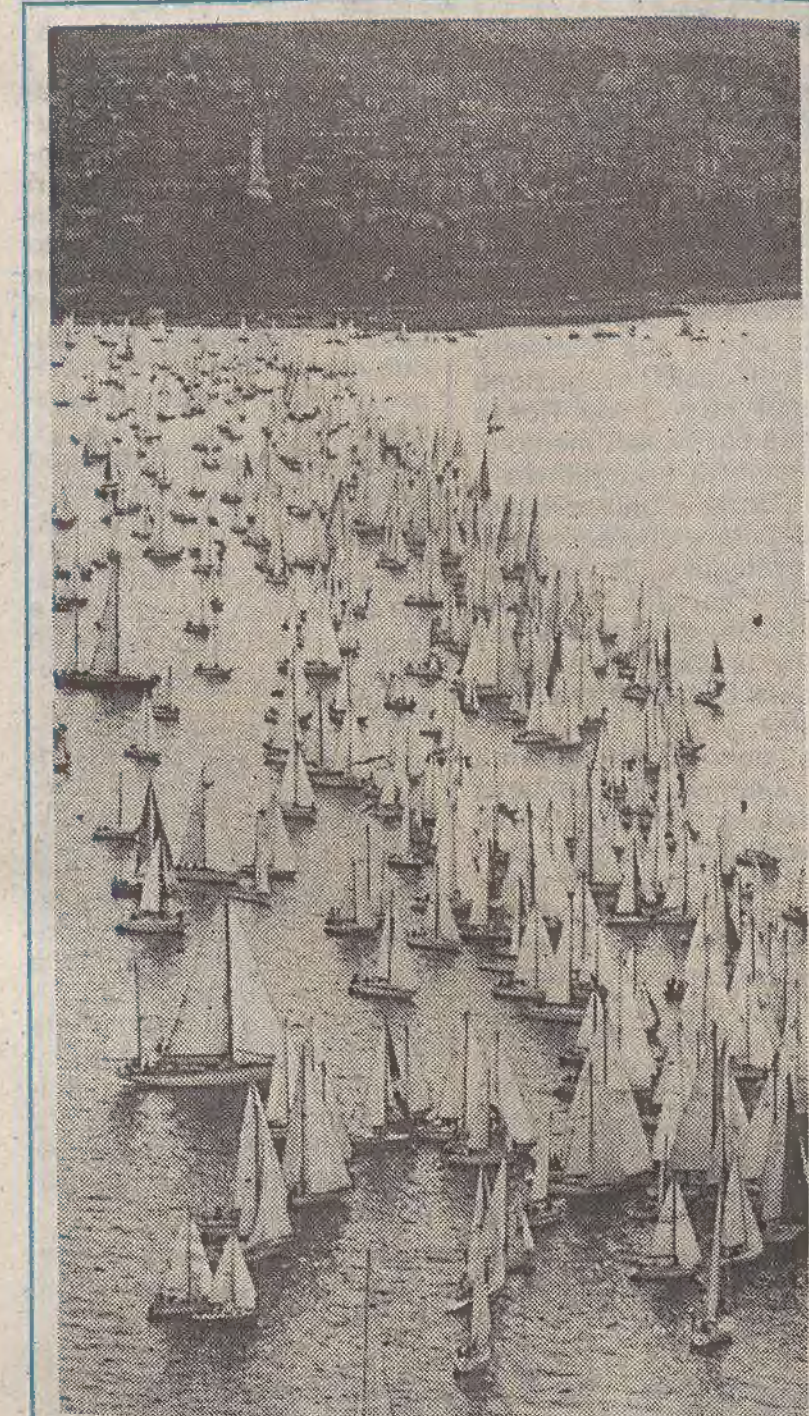
serma «Brunner» di Villa Opicina, sede del secolare «Piemonte Cavalleria», i soldati del «Pellicano», ricordando come «solo le Forze armate erano in grado, in questo momento, di svolgere questo compito». Complessivamente il governo italiano ha stanziato per la missione centocinquanta miliardi di lire, e, come ha affermato il comandante del contingente, il generale Quintana, è probabile che la missione si prolunghi oltre i tre mesi previsti.

A pagina 10

DATI PREOCCUPANTI EMERSI DALLA VISITA DELL'AMBASCIATORE VENTO

Istria, rispunta l'antitalianità

In atto una campagna denigratoria delle autorità croate cui si accoda la stampa slovena



Sprovvaduto parallelo del 'Delo'

di Lubiana tra la minoranza

d'oltreconfine con gli sloveni

nel nostro Paese sull'autonomia

Dall'inviato

Pierluigi Sabatti

CAPODISTRIA — Sulla minoranza italiana in Istria si sta abbattendo una campagna denigratoria mossa non solo dai croati ma anche dagli organi di stampa sloveni. All'angoscia per il conflitto in atto si aggiunge ora anche il timore di nuove vessazioni alla nostra comunità. «Proprio adesso», sostiene il presidente dell'Unione degli italiani d'Istria, «che abbiamo avuto il coraggio di uscire dalle catacombe». Alle denigratorie croate si è aggiunto il «Delo» di Lubiana il quale fa uno sprovvaduto parallelo tra la minoranza slovena in Italia per affermare che cosa direbbe il governo italiano e la Regione Friuli-Venezia Giulia se tale minoranza chiedesse l'autonomia per la «Slavia Veneta». A Lubiana

evidentemente si è dimenticato presto il lavoro svolto dal ministro De Michelis che è riuscito, almeno per la Slovenia, a farla uscire da una situazione drammatica. Le preoccupazioni degli italiani dell'Istria hanno costituito l'argomento centrale dell'incontro che la comunità ha avuto con il nostro ambasciatore Vento, inviato dalla Farnesina a raccogliere dati, informazioni e impressioni sulla situazione in Slovenia e Croazia per quanto riguarda i cittadini di lingua italiana. L'ambasciatore ha precisato che in queste ore difficili è punto centrale dell'azione politica italiana la tutela della nostra comunità. Gli italiani dell'Istria temono che nel clima di odio etnico la campagna denigratoria provochi reazioni incontrollabili.

A pagina 3

VENTI MILIONI DI PERSONE

Dall'Est il rischio di esodi biblici



TRIESTE — Crisi economica, libertà d'uscita dai propri confini, conflitti etnici e nazionalistici: sono alcune delle cause che potrebbero scatenare una massiccia fuga dai Paesi balcanici e dall'Unione Sovietica verso l'Europa occidentale. Secondo stime attendibili, i potenziali profughi potrebbero essere addirittura venti milioni: un esercito di disperati alla ricerca di un avvenire. Esperti e studiosi profetizzano questa sorta di esodo biblico che potrebbe avere, anche per l'Italia, grandi ripercussioni. «Il Piccolo» dedica allo sviluppo di questi argomenti lo «Speciale Est» proposto oggi.

A pagina 5

FERITO GRAVEMENTE UN COMMERCiante CHE RIFIUTAVA DI PAGARE TANGENTI

In Sicilia il racket continua a colpire

SIRACUSA — Il racket non molla. Dopo l'uccisione dell'industriale Libero Gornati ieri i taglieggiatori sono tornati alla carica e hanno ferito un altro imprenditore ad Augusta. Amedeo Sicari, titolare di un'impresa artigiana per la lavorazione del legno, ieri mattina è stato colpito alle gambe da alcuni proiettili mentre stava entrando nella sua azienda. Chi ha teso l'agguato non aveva intenzione di uccidere ma di lanciare un nuovo ferreo «avvertimento» a quanti non intendono pagare il «pizzo». Lo stesso Sicari, del resto, in passato aveva subito numerose intimidazioni alle quali però

non si era mai piegato. Pagare o morire sembra il messaggio che con sempre maggiore violenza gli estorsori continuano a rilanciare. Nel Siracusano la situazione è precipitata negli ultimi mesi. Ogni giorno negozi del capoluogo e della provincia vengono presi di mira con attentati dinamitardi e incendi dolosi. Si sta sgonfiando, intanto, lo «scandalo» delle collusioni tra mafia e politici che avevano trovato esca nelle rivelazioni della «pentita» Giacomina Filippello. La donna ha praticamente ritrattato le dichiarazioni con le quali aveva accusato

l'ex presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi di aver preso contatti con il suo ex convivente (un boss mafioso ucciso due anni fa) per ottenere un appoggio elettorale. Giacomina Filippello avrebbe indirettamente ammesso di essere caduta in equivoco per un caso di omonimia tra Rino Nicolosi e Nicolò Nicolosi attuale vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana che peraltro continua a smentire di aver avuto contatti con la Filippello e il suo ex convivente.

A pagina 9

Primo giorno di scuola
Scioperano i presidi

MILANO — Per gli studenti di ogni ordine e grado di Lombardia e dell'Alto Adige ieri si è aperto l'anno scolastico. Domani tocca anche al Friuli-Venezia Giulia. Un inizio difficile a causa dello sciopero proclamato dai capi d'istituto aderenti all'Associazione nazionale presidi che protestano per sollecitare l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto da circa nove mesi e i suoi problemi «vecchi, incancreniti, mai risolti». Lo sciopero sarà ripreso nei prossimi giorni anche dai presidi delle scuole altre regioni italiane, ma non comporterà alcun disagio per gli studenti.

A pagina 8

SEI NUOVI QUESITI

Referendum a raffica

ROMA — Il fronte referendario è ritornato alla carica. Sei progetti di consultazione popolare sono stati presentati ieri alla Corte di cassazione. Alla guida dei comitati promotori si trovano rispettivamente Massimo Severo Giannini e Mario Segni. I referendum puntano a introdurre il sistema uninominale al Senato, ad estendere quello maggioritario nei Comuni, a sottrarre ai partiti le nomine dei vertici degli istituti di credito, ad abolire il ministero delle Partecipazioni statali e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Un altro referendum, proposto dal Verdi per sottrarre alle Usl i controlli sull'ambiente, verrà presentato tra qualche giorno. Mario Segni ha motivato questa nuova ricorso all'arma del referendum affermando che «dopo aver constatato che le promesse sulle riforme elettorali sono state tutte disattese, non c'è altra scelta per rompere quei meccanismi che sono la causa della crisi dello Stato».

A pagina 6

MANOVRA
Stangata
in arrivo

ROMA — Inutile illudersi. Quella che il governo sta preparando sarà davvero una stangata e colpirà anche pasta e uova. E' allo studio la possibilità di far passare le specialità tipicamente italiane dall'aliquota agevolata a quella direttamente superiore. In zona rischio anche la carne, l'olio, la farina, il latte condensato, il vino. Si parla di un maxi condono, esteso a tutti i tipi di tributi, che sarà facile da ottenere e garantirsi anche dal punto di vista penale. Sul fronte della casa nonostante le agevolazioni per la prima abitazione, in molti casi si finirà per pagare più di adesso. Non la scamparanno neppure le concessioni governative «sopravvissute» alle precedenti manovre, vale a dire decine di licenze e di autorizzazioni.

A pagina 20

ELETTRODOMESTICI IN VENDITA PROMOZIONALE

Lavatrice Indesit 14 programmi	L. 379.000
Lavatrice Rex termostato 1/2 carico	L. 560.000
Cucina Rex 4 fiamme forno gas	L. 238.000
Frigo Candy doppia porta 240 litri	L. 425.000
Lavatrice Candy termostato 1/2 carico	L. 475.000
Lavatrice Ignis carica alto stretta	L. 580.000
Stufa a gas metano accensione piezo	L. 149.000

zanon
TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

'Gioca e vinci'

TRIESTE — E' già tempo di Coppa d'Autunno, l'ormai classicissima competizione velica di fine stagione che richiama nel golfo di Trieste i più prestigiosi skipper, i più sofisticati scafi dei nostri mari. Domani la «Barcolana» verrà presentata ufficialmente a Milano e da venerdì parte un grande concorso a premi lanciato da «Il Piccolo» e abbinato alla manifestazione. Sono in palio automobili, viaggi, tv, videoregistratori, scooter, stereo, e tanti altri premi. Per partecipare alle estrazioni bisogna essere in possesso dei biglietti distribuiti assieme a «Il Piccolo». Venerdì il primo tagliando per tentare la fortuna.



BOMBARDATI I RIPETITORI DELLA RADIO ANCHE A ZARA

Zagabria, razzi nella notte



Guardie di frontiera ungheresi in giubbotti antiproiettile sorvegliano il confine a Dravaszabolcs dopo la violazione dello spazio aereo ungherese da parte di tre caccia dell'armata federale che hanno bombardato il territorio croato prima di rientrare in Jugoslavia.

BELGRADO — Sembra farsi sempre più concitata la situazione in Croazia. Gli allarmi aerei hanno suonato due volte a Zara e tre volte a Zagabria sorvolate a bassa quota dagli aerei dell'aviazione federale. Sei razzi hanno colpito un ripetitore della radio croata alle spalle del Parlamento di Zagabria. E' stata invece smentita da un portavoce delle guardie di frontiera la notizia, diffusa in un primo tempo dalla radio croata, che due caccia dell'esercito jugoslavo sarebbero stati abbattuti dalla contraerea ungherese al confine tra Jugoslavia e Ungheria. A quanto sembra, invece, un solo caccia è stato abbattuto sul territorio croato.

Il portavoce delle guardie di frontiera ungheresi, Attila Krišsan, ha tuttavia dichiarato che i tre aerei da caccia hanno violato lo spazio aereo ungherese e uno degli aerei ha lanciato due missili aria-terra contro il territorio croato quando si trovava ancora nello spazio aereo ungherese.

A Zara, al secondo allarme è seguito un nuovo bombardamento, che ha distrutto quasi completamente la stazione radio. Un componente del consiglio comunale di Zara ha dichiarato: «Siamo in piena emergenza e ci prepariamo al peggio», riferendosi anche all'ordine di sbloccare le caserme di Zara dato dal comando dell'Armata. «Da noi — ha ri-

Le truppe federali hanno sferrato un'offensiva per liberare dall'assedio le caserme del litorale

Belgrado annuncia che gli attaccanti non baderanno né al numero delle vittime né all'entità dello sforzo

cordato — l'armata ha numerose caserme, specie nella zona dell'aeroporto. La guardia nazionale le circonda, ma non ne ha occupata nessuna. E' stata annunciata ieri mattina la mobilitazione di parte delle unità da guerra nella Voivodina, la regione della Serbia che il corso del Danubio divide dalla Slavonia orientale, la regione croata in prima linea nel conflitto in corso.

In un comunicato, il comando militare della Voivodina ha precisato che la mobilitazione di parte delle unità da guerra è stata decisa in seguito al peggioramento della situazione in Slavonia e in Barania.

Per tutta l'altra notte, mentre si combatteva nell'area di Vukovar, le barache hanno portato sulla sponda della Voivodina i feriti più gravi.

Ma dove gli scontri sono stati più forti è a Pakrac, città della Slavonia centrale, ha riferito il servizio di serbo-croato della

Tanjug. Per due ore, tra le cinque e le sette, «è stato come se le bombe piovessero», ha riferito la fonte. Nella città si scontrano forze serbe e croate, ma è assente l'esercito.

Nel frattempo la radio della repubblica ha reso noto che dalla base di Pola, 180 chilometri a Sud-Est di Zagabria, e dall'aeroporto di Bihać, una novantina di chilometri a Sud della capitale croata, sono decollate diverse squadriglie. E' possibile che tali operazioni servano ad appoggiare dall'aria le truppe federali di Knin, che hanno sferrato l'offensiva per liberare dall'assedio le caserme del litorale.

Secondo l'emittente della repubblica secessionista i ribelli serbi, appoggiati dalle forze di fanteria jugoslave, hanno conquistato Petrinja, un centro situato 40 chilometri a Sud-Est di Zagabria, e avanzano nella zona di Okučani. Circa

150 chilometri più a Sud si sono fatti nuovamente intensi i combattimenti attorno a Gospić e i serbi continuano ad avanzare verso il mare.

Il generale Milan Pujic, dello Stato maggiore federale, ha dichiarato che la Croazia ha dichiarato guerra all'esercito jugoslavo e ha annunciato che le forze armate di Belgrado non baderanno né al numero delle vittime né all'entità dello sforzo bellico.

Zagabria, intanto, sta imparando a convivere con la paura. Per quanto senza gravi conseguenze, i tre allarmi aerei di ieri hanno accresciuto la tensione. Le autorità cittadine non hanno finora proclamato il coprifuoco, ma hanno disposto una serie di misure per l'oscuramento nelle ore notturne: tutta l'illuminazione pubblica è spenta e le auto possono circolare soltanto con i fari schermati.

Le scuole sono state chiuse fi-

no a giovedì prossimo e l'orario di parecchi uffici pubblici è stato ridotto. La fiera internazionale di Zagabria si è aperta ieri come programmato. Ma non vi sono padiglioni stranieri e la manifestazione, che era una delle più grandi d'Europa, è ormai decollata a livello di una sagra paesana.

Si temono, in particolare, episodi di terrorismo urbano. La notte scorsa una piccola bomba è esplosa di fronte ad un edificio del centro che ospita le sedi di quattro partiti politici, tra cui quello del presidente Tudjman. Non vi sono stati danni, ma la psicosi dell'attentato comincia a diffondersi e dopo il tramonto, ormai, Zagabria è una città morta.

Il blocco delle caserme continua a dare i suoi frutti. Ieri se ne è arresa un'altra situata nel sobborgo di Lucko, con dieci ufficiali ed un centinaio di soldati. Successi analoghi sono stati segnalati a Pola (dove avrebbero disertato 40 militari tra cui diversi piloti) ed a Osijek, dove è caduta una caserma dell'esercito con 40 tra ufficiali e soldati. Anche la sede di Zagabria del quinto distretto militare, che è situata in pieno centro città, è stata circondata e totalmente bloccata fino alle prime ore del pomeriggio. Il blocco è stato però tolto alle 15 su intervento — sembra — degli osservatori della Comunità europea.

PROPOSTA UNA FORZA DI INTERPOSIZIONE UEO

E ora l'Europa pensa ai «caschi blu»

La Francia è d'accordo, la Germania no - Per Londra «il riconoscimento non serve»

AMSTERDAM — L'Europa si illude di nuovo, parla di «forze di interposizione» per separare i contendenti magari con le cattive. E' la proposta di Hans Van Den Borek, il ministro degli Esteri olandese, responsabile di turno della Cee, che ha visto fallire miseramente i suoi sforzi di pace per la cattiva volontà delle due parti. I serbi «vogliono» la guerra per conquistare più territori possibili, l'Armata attacca come una bestia ferita per sfuggire al dissolvimento e all'assedio delle caserme, i croati provocano l'Esercito anche in zone finora non toccate dalla guerra per generalizzare il conflitto e strappare così un riconoscimento internazionale che non gioverebbe a nulla. In questo scatenamento di irrazionalità e passioni l'Europa tenta ancora di dire la sua, ora che è troppo tardi e i missili esplodono alla periferia di Zagabria. L'Europa si illude, ed è drammaticamente divisa. Van Den Borek ha chiesto un in-

contro dell'unione dell'Europa occidentale per esaminare la possibilità di inviare una forza di interposizione in Jugoslavia. «Abbiamo chiesto alla presidenza tedesca della Ueo, ha detto il portavoce, di organizzare una riunione subito per discutere l'opportunità e la fattibilità dell'invio di una forza di interposizione Ueo in Jugoslavia». La seduta straordinaria dei ministri degli Esteri della Cee convocata per giovedì prossimo all'Aja, sarà così aganciata a una riunione dei Paesi dell'Ueo per esaminare la situazione jugoslava. L'incontro è stato voluto anche dal ministro tedesco Hans Dietrich Genscher, che però si è detto molto scettico sull'argomento al contrario della Francia, che caldeggia l'iniziativa.

Genscher, che è presidente di turno del comitato dell'Unione dell'Europa occidentale, secondo un suo portavoce «dovrà presiedere una riunione nella quale si parlerà del possibile intervento di truppe eu-

ropee di pace, restando necessaria la presenza di osservatori della Cee di svolgere i loro compiti in Jugoslavia». Il ministro tedesco ha avuto colloqui telefonici con i colleghi di Olanda, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Danimarca e Austria, nonché con il presidente della repubblica ungherese Arpad Goncz e con lord Carrington, impegnato in una missione europea per colloqui di pace in Jugoslavia.

Massima cautela dunque a Bonn riguardo alla proposta olandese di inviare «caschi blu» dell'Ueo in Jugoslavia. «Non ci si deve aspettare una decisione già per giovedì», dicono al ministero degli Esteri di Bonn. «Si tratterà — osservano a Bonn — di individuare diverse opzioni, dall'invio di osservatori armati all'invio di truppe con armamento leggero».

Il problema «è se sia possibile un intervento dell'Ueo anche contro la volontà delle

parti in conflitto», aggiungono, riferendosi alla ferma opposizione dei serbi riguardo alla presenza militare straniera in Jugoslavia.

La Francia intanto auspica che i Dodici continuino a parlare «con una sola voce» a proposito della Jugoslavia, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Daniel Bernard, riferendosi alla discordanza emersa tra la posizione da un lato di Germania e Italia, che hanno lanciato un ammonimento alla Serbia, e dall'altro della presidenza olandese della Cee, che ha attribuito alla Croazia la responsabilità del recente degrado della situazione. «Finora — ha detto Bernard — i Dodici si sono espressi con una sola voce, e devono continuare a camminare con lo stesso passo».

In ogni caso, il portavoce francese ha osservato che conviene attendere i risultati della missione in corso da parte del presidente della conferenza di pace sulla Jugoslavia, lord

Carrington, «prima di spingersi oltre» nei commenti o nelle decisioni della comunità. Bernard ha sottolineato anche che per il momento non è prevista alcuna riunione dei ministri degli Esteri europei per esaminare la situazione jugoslava, ma che la maggioranza dei ministri sarà la settimana prossima a New York per l'assemblea generale dell'Onu, e che in quell'occasione non è escluso un incontro.

Il premier britannico John Major è contrario al riconoscimento di Slovenia e Croazia come repubbliche autonome. Lo hanno reso noto fonti governative riferendo su un colloquio avuto dal primo ministro con il collega greco Constantinos Mitsotakis. I due capi di governo hanno convenuto sulla inopportunità e pericolosità di un riconoscimento delle repubbliche jugoslave che hanno proclamato l'indipendenza, ma hanno ribadito il loro pieno appoggio alla missione affidata dalla conferenza di pace

dell'Aja a lord Carrington. Major e Mitsotakis nel corso di una colazione di lavoro a Downing Street hanno anche discusso della situazione in Urss e di Cipro. A tal proposito il premier britannico ha confermato il suo pieno appoggio all'iniziativa del segretario generale dell'Onu per arrivare ad una soluzione della questione cipriota.

Divisa la Cee, divisa anche l'Italia al suo interno, con fratture nel seno delle compagini di maggioranza. Il senatore socialista Giulio Gerosa chiede che l'Istria e Dalmazia siano mutate in province autonome, stante la disintegrazione del Paese. Una parte della Dc, con in testa il senatore Carlo Francanzani, chiedono che l'Italia «proceda tempestivamente al riconoscimento di Slovenia e Croazia», in forma anche unitaria. Il segretario del Pli, Renato Altissimo, chiede addirittura il ritiro dell'ambasciatore italiano a Belgrado.

SCAMBIO DI CONSEGNE

Slovenia: l'Armata se ne va e abbandona pure le armi



Una parte delle armi consegnate dai militi della Territoriale slovena ai soldati dell'armata federale in partenza dalle caserme slovene.

Servizio di Franco Femia

NOVA GORICA — L'Armata federale sta lasciando la Slovenia. Le caserme tra Aidussina, Vipava, Nova Gorica e Tolmino vengono prese in consegna dalla Guardia territoriale slovena sotto il controllo degli osservatori della Cee. Ieri mattina, tra le 9 e le 13, è avvenuto il cambio delle consegne alla caserma di Aidussina, alla periferia di Nova Gorica. I fedeli se ne sono andati consegnando alla Territoriale non solo l'edificio ma anche due consistenti depositi di armi e munizioni. E' stato calcolato che all'interno della caserma c'erano non meno di 4 mila pezzi tra pistole, mitragliette, fucili, due cannoni antiaereo, quattro cannoncini anticarro con il relativo munizionamento. Gran parte dell'arsenale era già in dotazione della Territoriale ma era stato sequestrato un anno fa dall'Armata.

La Territoriale dal canto suo ieri ha consegnato ai federali armi e mezzi, compresi i carri armati, che aveva sequestrato a fine giugno durante le azioni per la riconquista dei valichi confinari della Casa Rossa e di Sant'Andrea. L'Armata si è visto così ritornare sei tra camion e jeep, un carro armato (altri sette li aveva già ripresi), due cannoni anticarro, decine di fucili e radiocircoletti.

L'operazione è iniziata dopo l'arrivo dei due osservatori della Cee, due tedeschi vestiti di bianco, giunti ad Aidussina verso le 10. Tutta la caserma è stata ispezionata e le operazioni di consegna tra i due eserciti si sono concluse alle 13.

Nella fascia compresa tra Aidussina, Vipava, Nova Gorica e Tolmino su 2 mila uomini ridotti ora a poco più di 900 ed anche questi entro la fine della prossima settimana lasceranno la Slovenia secondo gli accordi stipulati a Brioni. Dalla stazione di Aidussina sono già partiti alla volta della Serbia 300 vagoni contenenti materiale militare. Sono attesi ancora tre convogli composti da 62 vagoni per riportare a Belgrado altro materiale.

CONSIGLIO DI GABINETTO SULL'EMERGENZA PROFUGHI

Non ci sarà un altro «caso albanese»

Il piano di assorbimento è pronto

CAPODISTRIA — Questa sera (ieri, n.d.r.) il consiglio di gabinetto predisporrà le linee di intervento per l'emergenza profughi, se dovesse verificarsi. La riunione è stata indetta dal vice presidente del consiglio, Martelli, il quale si è assunto il compito di coordinare gli interventi dei ministeri dell'Immigrazione, della Protezione civile, della Difesa e degli Interni. Lo ha detto l'ambasciatore italiano a Belgrado, Sergio Vento, durante l'incontro con gli esponenti della comunità italiana (di cui riferiamo nella pagina successiva). Vento ha anticipato le linee dell'intervento governativo: esse ipotizzano un flusso in tre ondate. La prima, che potrebbe riguardare diecimila persone, dovrebbe essere accolta nelle regioni di confine, cioè Friuli-Venezia Giulia e Veneto e principalmente in alberghi dei centri turistici che, vista la conclusione della stagione

estiva, sono già disponibili. La seconda, che ovviamente riguarda un numero più consistente, prevede un accoglimento più in «profondità», cioè l'invio in regioni più lontane e la sistemazione sempre in edifici, oltre ad alberghi anche caserme o altri complessi appartenenti al demanio militare. La terza fase, che contempla l'arrivo di centinaia di migliaia di rifugiati, comporterebbe l'uso di tendopoli, containers e roulotte.

Questo piano — ha raccontato l'ambasciatore — è stato già esaminato dal ministro per l'immigrazione Margherita Boniver con i prefetti e i responsabili della protezione civile di Trieste, Gorizia e di Ancona, dove sono già giunti i primi profughi.

Riguardo ai nostri connazionali in Istria, l'ambasciatore ha rilevato che, a meno che la situazione non precipiti, l'ipotesi di un secondo esodo

«non è centrale» poiché «non si coglie questa propensione». Alla domanda su come sarebbero trattati riguardo all'acquisizione della cittadinanza, Vento si è detto certo che il parlamento italiano adotterebbe d'urgenza un provvedimento per facilitarla, «trovarebbe sicuramente — ha sottolineato — una corsia preferenziale per concedere la cittadinanza italiana ai connazionali in Istria».

Tornando al problema generale dell'emergenza profughi, la Croce Rossa Italiana ha reso noto che allestiti un campo capace di mille posti letto a Gorizia e un altro con prefabbricati, sempre per mille persone, a Forlì. Il ministro della Protezione civile, Capria, ha assicurato che tende e roulotte sono immediatamente disponibili, mentre per i containers in quanto ne sono necessarie opere di ur-

banizzazione. Capria ha aggiunto che il suo ministero ha già disposto l'erogazione di fondi alla Croce Rossa Slovena per l'allestimento di un campo di accoglienza a Nuova Gorizia. Un'esortazione ad avviare che agli eventuali profughi dalla Jugoslavia sia riservato un trattamento «da albanesi» viene da Loretta Capponi del «Forum della comunità straniera in Italia».

Infine, per quanto riguarda Zara, il ministro De Michelis ha risposto all'appello del sindaco Livjanic, ricordandogli il concreto impegno italiano per la soluzione della crisi jugoslava. Un altro appello per Zara viene formulato dallo stilista Ottavio Missoni, sindaco del «Libero comune di Zara in esilio», che sollecita, tra l'altro, la costituzione nella città dalmata di un centro di soccorso della Croce Rossa Italiana.

Pierluigi Sabatini

ARRIVATI UNA QUARANTINA DI JUGOSLAVI

L'esodo non c'è stato

ANCONA — Dopo gli arrivi di profughi croati di sabato e domenica (566 persone di cui 13 respinte), nel porto di Ancona la giornata è trascorsa tranquilla. Nessuna nave di linea proveniente dalla Jugoslavia è infatti attesa prima di venerdì mattina alle 9, quando, secondo i programmi, dovrebbe arrivare da Zara un alicante della compagnia «Amatori». Sabato giungeranno in mattinata la motonave «Ilirja» proveniente da Zara e la «Palladio» da Spalato. Fino a venerdì alle 18, partenza dell'alicante, non è neppure possibile raggiungere da qui la Jugoslavia. Del possibile esodo di profughi da Zara su traghetti e imbarca-

zioni da diporto, ventilato nei giorni scorsi, non c'è stata nessuna avvisaglia. La prefettura, le forze di polizia e l'amministrazione locale stanno comunque mettendo a punto un piano di accoglienza le cui linee direttive, discusse domenica dal ministro per l'immigrazione Margherita Boniver nel corso di un vertice ad Ancona, sono state fissate ieri sera dal consiglio di gabinetto. Sempre ieri è arrivata al porto di Ortona (Chieti) la motonave «Tiziano», della compagnia Adriatica di navigazione, proveniente da Dubrovnik. Sono sbarcati 118 passeggeri, di cui 36 jugoslavi in regola con i documenti, a eccezione

di uno che è stato poi accompagnato nella questura di Chieti per accertamenti. Infine, quattordici jugoslavi e un albanese, che erano giunti a Bari da Bar a bordo della nave «Sveti Stefan», sono stati respinti alla frontiera dalla polizia marittima perché privi di mezzi di sostentamento. A quanto è stato reso noto la gran parte di essi sarebbe costituita da nomadi. Sono stati fatti sbarcare, invece, regolarmente gli altri 259 passeggeri della nave: tra di essi — secondo la Polmire — non vi sarebbero profughi, ma solo «pendolari» venuti a Bari per fare acquisti.

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI QUINQUENNALI

● I CTE sono titoli dello Stato italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

● I CTE, di durata quinquennale, hanno godimento 16 luglio 1991 e scadenza 16 luglio 1996.

● Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.

● Per i certificati custoditi nei conti di deposito accentrati della Banca d'Italia interessi e capitale possono essere pagati anche in ECU.

● I CTE fruttano l'interesse annuo lordo dell'11% pagabile posticipatamente.

● Il collocamento dei CTE avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

● I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 17 settembre.

● Poiché i certificati hanno godimento 16 luglio 1991, all'atto del pagamento, da effettuarsi il 23 settembre in lire o in ECU, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso. L'importo da regolare in lire è determinato sulla base del rapporto Lira/ECU del 18 settembre.

● Il taglio unitario minimo è di 5000 ECU.

In prenotazione fino al 17 settembre

Prezzo minimo
d'asta %

Rendimento annuo
in base al prezzo minimo

Lordo %

Netto %

100,05

10,99

9,61

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: Annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 82.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data pre-
stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl.
istruz. L. 255.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 255.000 (festivi L.
319.000) - Legali 8000 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L.
4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura
del 16 settembre 1991
è stata di 64.700 copie

1989 O.T.E.S.p.A.

Certificato n. 1679
del 14.12.1990

AVANZATA SERBA E NAZIONALISMO CROATO

Gli italiani fra due fuochi

Dall'inviato

Pierluigi Sabatini

CAPODISTRIA — La paura sta diventando panico. La minoranza italiana in Istria è presa tra due fuochi: da un lato la tempesta che sconvolge tutta la Croazia, dall'altro una campagna denigratoria che uomini politici e stampa stanno conducendo contro i connazionali. Ha cominciato il ministro degli Esteri di Zagabria, Šeparović, mettendo in dubbio la lealtà degli italiani nei confronti della Croazia, gli hanno fatto eco molti giornali croati pubblicando libelli diffamatori su esponenti dell'Unione italiana con i triti argomenti del fascismo e dell'irredentismo, ad essi si è accodato il «Delo» di Lubiana il quale ha accusato la minoranza di aver presentato al governo di Roma un documento nel quale si chiede l'autonomia dell'Istria. Il quotidiano lubianese esordisce, nell'editoriale di sabato scorso, che apre la pagina dedicata ai commenti sugli avvenimenti più importanti, chiedendosi che cosa farebbero il Friuli-Venezia Giulia e il governo italiano se venissero a sapere che gli sloveni locali chiedono a Lubiana l'autonomia della «Slavia Veneta» (nome con il quale vengono designate dall'Alto parte del confine le aree abitate da sloveni nelle province di Trieste, Udine e Gorizia), per poi affermare che l'Unione italiana ha presentato un documento di questo genere a Roma.

Questa campagna ha un fine ben preciso — dice il prof. Antonio Borme, presidente dell'assemblea dell'Unione italiana — quello di far rientrare nel loro guscio di indifferenza, disinteresse, disimpegno i connazionali che hanno finalmente avuto il coraggio di uscire dalle catacombe. «Ci si avvale — continua Borme — di metodi di intimidazione che attecchiscono sotto la spinta di una propaganda sotto il precedente regime».

I timori della comunità italiana dell'Istria erano palpabili nell'incontro che si è svolto ieri a Capodistria, tra i rappresentanti dell'Unione italiana e l'ambasciatore italiano a Belgrado, Sergio Vento, mandato dal ministro degli Esteri, De Michelis, a raccogliere dati, informazioni ed impressioni sulla situazione in Slovenia e Croazia.

«In questo momento — ha spiegato ancora Borme al diplomatico — oltre alle preoccupazioni e alla paura causate dalla guerra in atto, per noi italiani si aggiungono

queste intimidazioni di sapore stalinista che rischiano di annullare la ripresa, anche psicologica, che la nostra comunità ha avuto. Quanto si afferma è palesemente falso e chiediamo ai nostri accusatori di mostrare quel documento nel quale richiederebbero l'autonomia dell'Istria».

«In realtà si tratta — ha aggiunto Borme — di un malizioso travisamento della richiesta che la nostra comunità ha presentato sia a Roma che a Lubiana e a Zagabria, di salvaguardare l'integrità della comunità italiana, divisa dal confine tra Slovenia e Croazia, e la pari dignità di trattamento».

Gli italiani hanno ovviamente timore che la campagna denigratoria ingeneri reazioni incontrollabili nell'opinione pubblica della maggio-

ranza, già duramente provata dagli eventi bellici e quindi particolarmente sensibile a «caccie alle streghe» nel momento in cui il nemico è alle porte, o meglio dentro casa. Di questo tenore gli interventi di Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione, Roberto Battelli e Isabella Flego, deputati per la minoranza italiana al parlamento di Lubiana. «Sono cose che vanno espresse chiaramente agli esponenti politici sloveni e croati» hanno detto all'ambasciatore. Essi hanno anche sottolineato un altro aspetto, a dir poco curioso: la campagna denigratoria contro gli italiani si accompagna ad aspre critiche per l'azione condotta da Roma per fronteggiare la crisi. «E' strano — hanno rilevato — che soprattutto gli sloveni

non tengano conto che il ministro De Michelis è stato l'unico esponente di governo europeo a venire in Slovenia durante il conflitto e che l'Italia ha garantito la prosecuzione degli scambi commerciali con Lubiana, dimostrando così di volerli sostenere. L'ambasciatore Vento ha risposto che è centrale nella politica italiana la tutela della minoranza in Istria. Essa si ritrova in tutti i documenti che il nostro Paese ha elaborato per far fronte alla crisi. Anche in quello, strutturato in cinque punti, proposto dopo l'apertura della conferenza di pace dell'Ala in cui si prospettano gli scenari sul futuro assetto della Jugoslavia. E' chiaro che il documento riguarda tutte le minoranze etniche che vivono in Jugoslavia, ma è proprio in questo quadro che possono trovare adeguata tutela i nostri connazionali. Non solo, a Venezia De Michelis, insieme al ministro degli Esteri tedesco, Genscher, ha chiesto con forza l'aumento degli osservatori comunitari e non in Jugoslavia anche nelle zone non ancora interessate dal conflitto. Dovrebbero essere almeno mille-milcinquecento — ha detto l'ambasciatore — per coprire più zone possibili. Oggi stesso dovrebbero arrivare a Zara. Questa richiesta però riguarda anche l'Istria che, fortunatamente, non è ancora zona di guerra, ma che potrebbe diventarlo. E si è parlato di osservatori a Pola, anche se la notizia non ha avuto conferma.

Nella sua visita l'ambasciatore italiano ha anche affrontato i progetti per il futuro: quello riguardante il Bic di Capodistria, del quale ha discusso con il sindaco, Aurelio Juri. Vento ha affermato che il governo italiano è impegnato ad attivare l'erogazione dei nove miliardi previsti dall'accordo Mikulic-Goria (ricepiti nella legge 49 sulla cooperazione). Con essi si potranno avviare subito i lavori per realizzare le prime infrastrutture nella zona di Ancarano. Inoltre passi avanti sono stati fatti per la ristrutturazione dell'Edil (la casa editrice delle pubblicazioni della minoranza). Per ottobre dovrebbe essere firmata la convenzione con l'azienda milanese Acima, incaricata dei lavori.

In serata Vento (che era accompagnato dal console generale d'Italia a Capodistria, Maurizio Le Re) ha avuto un incontro con le comunità italiane di quella città e di Fiume.



Guardie nazionali croate soccorrono un camerata ferito durante i combattimenti attorno al ponte di Maslenica, che collega Zara al retroterra dalmata. Il punto strategico è stato preso da unità serbe nell'ultimo fine settimana, e da allora vi si combatte furiosamente. In gioco è il controllo di 350 chilometri di costa, da Sebenico a Ragusa (teletipo Ap di Vlado Dugandzic)

LA POLITICA ESTERA ITALIANA

E' un collaudo di fuoco

Sergio Romano e Richard Bosworth radiografano la Farnesina

Servizio di

Massimo Greco

Il '91 ha visto riaffacciarsi alla ribalta nazionale un'attrice da tempo assente o defilata: la politica estera. Guerra del Golfo, crisi jugoslava, disgregazione dell'impero sovietico, con varie tonalità e approcci diversi, anche l'Italia ha partecipato alla recita. Non si è trattato di vari e propri esordi perché già nel decennio precedente s'erano tenute le prime prove.

L'Italia, dopo le scelte decise negli anni '40 e '50 (l'ingresso nel Nato e nella Cee), aveva fortemente diradato la presenza nel foyer internazionale. Nei periodi durante i quali la presidenza del Consiglio è stata retta da Spadolini e da Craxi, l'Italia è tornata a calcare non solo le quinte ma anche i palcoscenici oltreconfine; oggi assistiamo all'indubbio, ma forse non altrettanto produttivo, dinamismo dell'attuale titolare della Farnesina, De Michelis. In contemporanea alla maggiore attenzione riservata dai governi italiani alla politica estera, ha assunto crescente importanza il dibattito sul passato e presente della nostra «foreign policy». L'interrogativo più attuale è più stringente, posto da uno studioso come Carlo Maria Santoro nel suo «La politica estera di una media potenza», riguarda spazi e limiti all'interno dei quali esercitare concretamente una nostra autonomia funzione. Santoro ha scritto: siamo una media potenza, le mutate condizioni del contesto internazionale «obbligano» l'Italia a definire realisticamente obiettivi e prospettive di una politica estera che non può prescindere da una puntuale valutazione delle risorse, delle

alleanze, della collocazione geografica. E non può neppure prescindere da una riflessione storica. A cura di Sergio Romano e di Richard Bosworth è uscito per i tipi del Mulino un libro intitolato «La politica estera italiana 1860-1985» (pp. 960, 1991, 38mila lire). Autori di «scuola» italiana e di cultura anglo-sassone si sono alternati nell'affrontare gli aspetti salienti del comportamento in campo internazionale tenuto dal regno e dalla repubblica italiana. Scorrano così i capitoli dedicati ai rapporti con il Vaticano, all'evoluzione della struttura ministeriale e diplomatica, alla politica coloniale, alla collocazione internazionale dell'economia italiana, alla proiezione esterna nelle epoche liberale, fascista, repubblicana.

L'identikit, che scaturisce da questa articolata ricostruzione, è complesso e per taluni versi contraddittorio. Le chiavi interpretative italiane e anglo-sassoni non sempre coincidono. Gli autori di cultura anglo-sassone rimarcano la sostanziale continuità tra Italia liberale e fascista, ma sottolineano con piglio polemico questo «filo rosso» evidenziando l'inefficienza e l'inefficienza di una politica estera affetta da velleità e da ambizioni non proporzionali ai mezzi. Una lettura questa, a nostro avviso, irrigidita negli schemi moralistici che connotano la storiografia anglo-sassone. Soprattutto negli ultimi anni la ricerca italiana, giovandosi dei contributi della scuola «defezionista», appare improntata a risposte meno «ideologiche», meno aprioristiche, meno condizionate dal dover emettere sentenze.

L'Italia è o non è una grande potenza? Esaminando la politica estera della Destra, Brunello Visconti coglie una delle questioni fondamentali della politica estera nazionale. Un problema «esistenziale» che non sfugge, già negli anni immediatamente post-unitari, al ministro Visconti Venosta. I nodi vengono subito al pettine: l'Italia siede su un grande passato, linguaggio e miti (si vedano i saggi di Romano e di Bosworth) risentiranno della tradizione di Roma e di Venezia, ma la realtà è quella di un paese povero e fragile, riunificato in fretta più con l'abilità diplomatica che con la forza delle armi. Un paese bisognoso di materie prime e di capitali finanziari (rimandiamo alla trattazione di Migone e di De Cocco), al trionfo di nazioni dotate di più robusto impianto economico.

Di questi limiti l'Italia liberale è conscia, si pensi ai dubbi di Salandra e di Sonnino prima di impegnare la nazione nella «grande guerra». Anche al fascismo non sfuggono, al di là della retorica ufficiale, carenze e debolezze. Nel solco della tradizione liberale, il criterio-guida rimane quello di un'Italia «peso determinante» in grado di condizionare la bilancia degli equilibri continentali. Il che dimostra come, per lo meno fino a un certo punto, il regime abbia inteso giocare con realistica prudenza la partita internazionale. La seconda guerra mondiale e il conseguente, amaro trattato di Parigi del '46 hanno ridimensionato aspirazioni e ambizioni. Nel mezzo secolo repubblicano i miti del primato italiano, della tradizione romana, della missione italiana nel mondo hanno lasciato il posto a una dimessa

routine all'interno della Nato e della Cee, dove sono altre le nazioni che menano la danza. Certo, gli antichi riferimenti e lo stile «disinvolto» non sono del tutto andati perduti: per esempio, Christopher Seton Watson ricorda la disponibilità verso il mondo arabo, da inserire in una non tramontata attenzione per l'area mediterranea; una politica non scevra da ambiguità, fondata — annota con malizia Seton Watson — più sulla concessione che sul confronto.

Quando questo libro è stato preparato, guerra del Golfo, crisi jugoslava, disfacimento sovietico non erano ancora noti. Negli ultimi mesi i mutamenti del quadro internazionale — legati al venir meno dell'Urss come superpotenza — hanno subito una forte accelerazione, soprattutto in aree geografiche di nostro diretto interesse. L'«insieme» mediterraneo (Medio Oriente, Africa settentrionale, Balcani) è interessato da forti moti sussultori. Sfide e impegni internazionali non mancano a un'Italia, che tra l'altro s'avvia zoppicando verso il mercato unico europeo. Ma la nazione è sufficientemente solida, coesa, preparata ad affrontarli? Ci sono progettualità politica di lungo periodo, capacità decisionali, meccanismi ben oliati per parare situazioni d'emergenza? Può essere elaborata una politica estera coerente in un contesto politico interno debole? Quale politica estera può reggere un paese come l'Italia dove la forbice Nord-Sud è sempre più divaricata, dove prendono corpo fenomeni come le Leghe, dove chiaramente emergono i segnali di un'identità nazionale in crisi?

UNA REALTÀ MULTINAZIONALE DI FRONTE ALLO SCATENARSI DEI NAZIONALISMI

Guardiamo in faccia la realtà dell'Istria

Opinione di

Guido Miglia

Sono ritornato nell'Istria dopo un anno, in questo settembre così dolce e così tormentato per le vicende che sconvolgono la Balcanica e che si riflettono inevitabilmente, ogni giorno di più, al di là del nostro confine. Ormai, l'Istria è divisa in due parti, in due amministrazioni, con obiettivi e speranze diverse, come non era mai accaduto nella sua lunga storia. La parte slovena, dal punto di vista italiano, è divenuta quasi insignificante: poche migliaia di italiani rimasti in un mondo che è mutato radicalmente. Capodistria, Isola, Pirano, sono prive di identità: camminare per quelle strade è come trovarsi in un altro mondo, case vecchie antiche abitate da genti nuove, venute da ogni parte della penisola balcanica a rifarsi una vita più bella, forse anche più comoda e ricca di speranze. Ma sono città senz'anima, senza una linea su cui svilupparsi e crescere in armonia: in questo sono simili a Pola e a Fiume croate, Pola con il sei per cento di italiani, Fiume forse con il due per cento.

Proprio nei giorni del mio ritorno, ho letto sul quotidiano croato di Pola, il «Glas Istre», che un intellettuale di Fiume ha tradotto, un articolo dal titolo «L'Istria è sempre stata croata e sarà sempre croata». Ormai, la contesa per quanto riguarda l'Istria e il Quarnero nasce lontana da queste terre, e tocca i nazionalismi dei croati e dei serbi, che si combattono con una furia remota alla nostra mentalità, dilaniati villaggio per villaggio, dove pure erano cresciuti insieme per tanti secoli. Noi italiani conosciamo questa furia, che ci ha spazzato negli anni dell'esodo, quando abbiamo percepito sulla nostra pelle che per il soccombente c'era sol-

tanto la via della fuga, e per il vincitore la vendetta, la distruzione del passato, l'accusa anche per colpa non nostra, come succede sempre a coloro che perdono, e che quando rimangono nella loro terra natale debbono vivere con tutti i complessi di inferiorità di fronte al vincitore: tacere o mettersi dall'altra parte, e servire i nuovi padroni. Credo che questa sia la sorte di tutte le minoranze piccole, quando non hanno dietro di sé un Paese consapevole, colto, sensibile. Mentre ero in Istria, ho letto uno scritto di uno dei più acuti diplomatici italiani, l'ambasciatore Sergio Romano, il quale, dopo aver affermato che gli italiani sembrano poco sensibili, se non indifferenti, alle vicende della Jugoslavia e alla tragedia dei suoi popoli, diceva: «Gli italiani non vogliono responsabilità internazionali e non desiderano essere distratti dalla soddisfazione del loro personali interessi. Non sono pacifisti per motivazioni

ideali, ma perché nulla li spaventa quanto la prospettiva di dover abbandonare i ritmi paciosi del loro consueto quotidiano. Le corde delle loro emozioni umanitarie vibrano tanto più facilmente quanto più la vittima è lontana ed esotica. Hanno rinunciato a qualsiasi ambizione internazionale, ma hanno conservato alcuni pregiudizi del loro vecchio nazionalismo, fra cui in particolare una sorta di altero disprezzo per i loro dirimpettati dell'Adriatico, per gli «sclavi» della tradizione imperiale veneziana e i soldatucci croati delle posse di Giusti. Del nazionalismo abbiamo perduto la grinta e l'aggressività, ma abbiamo conservato i clichés. Ed ora — aggiungo io — abbiamo di fronte, per quanto ci riguarda come italiani e come confinari, due nazionalismi ancora più rozzi, quello croato e quello serbo, proprio nel momento del loro sostenersi. Gli italiani rimasti — italiani e slavi — oggi hanno paura di questo scontro balcanico,

e — quando hanno coraggio di parlare — manifestano chiaramente la loro avversione. Dicono giustamente che questa lotta fratricida non li riguarda, non è nella linea della loro storia: né per gli istriani croati, né tanto meno per gli italiani rimasti dopo l'esodo che li ha ridotti a infima minoranza, ed i cui capi sono stati spesso servili verso il partito comunista croato, che per tanti decenni ha monopolizzato tutto il potere politico e amministrativo. Ho letto recentemente, da una fonte autorevole, questi dati statistici che riguardano gli attuali abitanti dell'Istria, esclusi quindi i Capodistriani nelle mani della Slovenia e la città di Fiume e il Quarnero, quasi vuotati con l'esodo e subito riempiti da altre popolazioni. L'Istria, chiamiamola croata, ha oggi duecentotremila abitanti, divisi nei sette comuni della penisola, Pola, Albano, Rovigno, Parenzo, Pula, Pinguente, Bule. I croati sono il 55,27 per cento, gli ita-

liani il 7,4 per cento, gli istriani il 20,92 per cento. Ora, da questi dati emerge un fatto incontestabile: sono autoctoni, nativi, tutti coloro che si dichiarano italiani e istriani, mentre il 55 per cento si dichiara croato.

Ora il quesito è questo: coloro che nell'Istria dicono di sentirsi croati seguono la politica della Croazia di Tudjman, o coltivano altre speranze? E quelli che, malgrado le vicende terribili di questi decenni, si proclamano «istriani» che cosa sono? Una risposta è evidente: sentono l'Istria come la loro patria, la loro terra natale, pur non essendo italiani; perché ognuno scopre sulla propria pelle che la patria vera è quella della lingua materna, della casa natale, dei propri cimeli, delle proprie radici. E questi istriani si sentono vicini agli italiani rimasti? Ripenso a queste cose da quasi cinquant'anni; io stesso, senza colpa e senza merito, sento di essere nato da padre italiano di Orsera, dove tutti erano veneti da secoli, ma da madre la cui famiglia proveniva da Villa del Nevoso — Illirica Bistrica — cioè da terre slave.

Questa è la radice complessa di centinaia di migliaia di famiglie nostre, e questa riflessione dev'essere portata avanti, se si vuole guardare in faccia la nostra realtà; che non è un fatto di provincialismo, di arretratezza, ma di lealtà e di comprensione verso gli altri. Questo è il senso dell'istriantità, che non deve escludere coloro che sono nati in una lingua diversa dalla nostra, e tuttavia sentono l'orgoglio e la forza delle proprie radici. L'Italia intelligente deve costruire una nuova politica istro-quarnerina sapendo e riflettendo su queste cose concrete, dette da chi vive questa realtà complessa dal dentro.

LA MARINA IN AZIONE

L'Adriatico «sorvegliato speciale»

Pattugliamenti dall'Istria fino al Canale di Otranto

ROMA — La sorveglianza marittima nelle acque dell'Adriatico da parte della Marina militare italiana ha un nuovo scenario: la costa jugoslava, al largo della quale — in vista di un possibile esodo di grandi proporzioni provocato dalla guerra in corso — è stata allestita una componente aeronavale con il compito di avvistamento. L'area settentrionale, in acque internazionali prospicienti l'Istria, è pattugliata dalla nave ausiliaria «Ponza» e da una motovedetta della guardia costiera; il tratto centrale dell'Adriatico è invece pattugliato da

una fregata, l'«Aliseo», mentre l'osservazione in volo avviene, oltre che da velivoli dell'aeronautica, a turno da un pattugliatore Atlantico e da un elicottero Sh3d della Marina. Nel porto di Ancona, con compiti di allertamento con le unità in mare, sono fermi la corvetta «Uranio», il pattugliatore costiero «Mangog» e il rimorchiatore d'altura «Saturno». Compiti del tutto diversi, e cioè quelli di arginare, se necessario, ulteriori esodi verso l'Italia, quelli assegnati al dispositivo allestito per l'emergenza Albanica: nel canale di Otranto operano le fregate «Lupo»

e «Todor» e in volo, a turno sempre della Marina militare, un velivolo «Atlantico» ed elicotteri Sh3d, Ab212, Hn3f e velivoli della guardia costiera. Fermi in porto, pronti a rinforzare il dispositivo, sono a Brindisi la fregata «Visintini» e un aliscafo e, a Taranto, la fregata «Alpino». La Marina militare jugoslava ha trasferito recentemente il suo quartier generale da Spalato, zona ritenuta «non sicura», all'Isola di Lissa, a struire una nuova politica istro-quarnerina sapendo e riflettendo su queste cose concrete, dette da chi vive questa realtà complessa dal dentro.

INFORMAZIONE SCIENTIFICA

NON PIÙ CALVI A TRIESTE!

VISTO IL SUCCESSO OTTENUTO

Continua, promosso dagli Istituti Larsen, un periodo di consultazione gratuita del cuoio capelluto e dei capelli. Conoscere le possibilità di come prevenire l'anormale caduta e riacquistare i capelli laddove il follicolo non sia atrofizzato.

Settembre '91
I sintomi più frequenti di non perfetta salute del cuoio capelluto, sono il prurito, il grasso, la forfora. Spesso o quasi sempre questi fattori non sono presi in giusta considerazione e di conseguenza non gli si attribuisce importanza, trascurando quindi di prendere quelle normali precauzioni che porterebbero anzitutto ad avvicinare chi conosce meglio il significato della comparsa di certi fenomeni.

È importante sapere che la FORFORA, il SEBO (grasso) in particolare quest'ultimo, depositandosi sul cuoio capelluto formano come una patina untuosa che impedisce una buona ossigenazione del follicolo, ostruendo nel contempo le vie di accesso allo stesso. Il primo effetto negativo in generale si riscontra sulle ghiandole sebacee che irritandosi iniziano a operare in maniera anomala.

Si possono notare delle piccole lamine bianche, che con il trascorrere delle settimane portano a un cattivo funzionamento delle ghiandole succinate che ha per effetto una produzione di SEBORREA OLEOSA. Ci accorgiamo di essere

disturbati da un prurito più o meno fastidioso, che i capelli cadono in maggior numero: ha inizio infatti un evento (dato che il ciclo fisiologico naturale, artefice della caduta

affinché riprenda normalmente il ciclo fisiologico dei capelli. Si parla molto ai giorni nostri di prevenzione, in effetti è questa che permette di arrestare, o rallentare

Da poco la LARSEN ha aperto una FILIALE nella nostra città, per permettere ai TRIESTINI in particolare, e a tutti quelli che vivono nelle zone della provincia di informarsi correttamente caso per caso e conoscere le reali possibilità di risolvere il proprio problema.

Perché questo avvenga è necessario fare una consultazione per stabilire la situazione dei capelli e del cuoio capelluto.

Dobbiamo innanzitutto combattere i nemici come la pigrizia, «che ci porta sempre a rimandare al domani ciò che dovremmo fare oggi», è il comportamento tipico dello struzzo che affonda la propria testa nella sabbia.

Occorre non perdere tempo: infatti più ne trascorre, e più è facile un bel giorno sentirsi dire che purtroppo probabilmente non vi è più rimedio, e diventare sempre più calvi.

È importante fissare subito un appuntamento quale primo momento concreto per la salute dei nostri capelli.

A questo proposito per tutto settembre, viene offerta una consultazione gratuita a tutti coloro che lo desiderano.

Trieste, via Cumano 2, tel. 040/390039.



della ricrescita, non si verifica più) che ci conduce per gradi a un assottigliamento dei capelli stessi, che nel contempo diventano sempre più corti ed esili fino al punto che rimarrà solo peluria, e di conseguenza si avrà un diradamento il cui epilogo sarà l'ATROFIA del FOLLICOLO con relativa calvizie. Il trattamento cosmetologico LARSEN permette di ottenere ottimi risultati poiché ristabilisce in varie fasi l'ambiente idoneo

in molti casi la calvizie. È importante allorché si notano i sintomi sopra descritti prendere provvedimenti, e il modo giusto è ricorrere ai suggerimenti di esperti: esperti che l'Istituto mette a disposizione, unitamente al proprio trattamento formato da molteplici formule.

Ciò premesso resta chiaro che la risoluzione del problema non riguarda tutti poiché in certi casi si tratterebbe di miracolo che non si può fare.

SVEZIA ALLA SVOLTA Carlsson si dimette dopo la batosta socialdemocratica

STOCOLMA — Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson presenterà oggi le proprie dimissioni al presidente del Parlamento, dopo che il suo partito, quello socialdemocratico, è uscito sconfitto dalle elezioni; i quattro partiti del blocco non socialista, però, non hanno ottenuto la maggioranza al Riksdag, e i conflitti all'interno dello schieramento conservatore lasciano ancora in alto mare la composizione del prossimo governo.

I partiti di centro-destra hanno ottenuto 171 seggi, quattro in meno della maggioranza, dopo una campagna elettorale all'insegna della lotta allo stato sociale e alle pesanti tasse che esso comporta; il giovane leader del partito moderato, Carl Bildt, ha già detto che utilizzerà appieno le tre settimane di cui dispone per formare il nuovo governo; e Nuova democrazia, il partito populista di recente formazione che ha ottenuto il 6,6 per cento dei voti, sta diventando l'ago della bilancia della situazione.

Nuova democrazia è una formazione che si presenta per la prima volta alle elezioni e non è certo gradita alle forze conservatrici, che pensavano di uscire nettamente vincenti dalla consultazione.

Dopo 59 anni di egemonia, interrotta solo per sei anni tra il 1976 e il 1982, il «Welfare State» socialdemocratico, per decenni un modello d'integrazione fra capitalismo e stato sociale ammirato un po' in tutto il mondo, è in crisi. I consensi hanno raggiunto solo il 37,8 per cento, contro il 43,2 del 1988. I socialdemocratici e i loro alleati hanno così ottenuto 154 dei 349 seggi in palio, contro i 170 dell'unione delle forze conservatrici. I restanti 24 seggi sono andati al partito populista della Nuova democrazia e poiché occorrono almeno 175 seggi per ottenere la maggioranza, il nuovo governo non potrà prescindere da accordi con questa formazione.

Per gli altri paesi europei, Svezia è sinonimo di efficienza nel campo sociale e di crescita economica e culturale; le conquiste dei socialdemocratici in questi quasi sessant'anni di potere precludono qualunque paragone tra quello che sta avvenendo oggi in Svezia e il crollo del comuni-

simo in Europa dell'Est e in Unione Sovietica.

Il costo del «Welfare State», però, è molto alto: sebbene possano detrarre finanche lo scontro del supermercato dalle loro dichiarazioni dei redditi, gli svedesi pagano le tasse più alte d'Europa, con più del 40 per cento dei loro guadagni che finiscono nelle casse dello stato.

Il malcontento contro il governo cresce soprattutto fra i giovani, che più che assistiti si sentono condizionati dal «Welfare State». Ed è tra loro che Nuova democrazia, la vera vincente di queste elezioni, ha ottenuto i maggiori consensi.

La fine dell'egemonia socialdemocratica, d'altra parte, era nell'aria già da qualche anno: anche alle elezioni del 1988, pur risultando vittorioso, il partito aveva dato segni di cedimento. Tra la gente, peraltro, era ancora vivo il senso di sgomento e di incertezza che aveva seguito l'uccisione, nel 1986, del primo ministro Olof Palme.

Pressato da ogni parte, il primo ministro Ingvar Carlsson ha iniziato negli anni scorsi una serie di riforme per limitare l'intervento dello stato (ancora oggi, la spesa pubblica costituisce il 57 per cento del prodotto nazionale lordo) e tagliare le imposte, riducendo tra l'altro la mastodontica (per quanto efficiente e cortese) burocrazia. In questo contesto, ha anche aperto la strada a un'eventuale futura adesione della Svezia alla Cee.

L'intervento, però, se da un lato ha contribuito a ridurre il tracollo socialdemocratico, ha anche acuito il pericolo di inflazione. La produzione industriale, inoltre, è in calo da tempo, e una ripresa è prevista non prima del 1992.

Gli otto milioni e mezzo di svedesi, che abitano un territorio grande quasi due volte l'Italia ma per la maggior parte inabitabile, hanno sete di novità. «Nuova democrazia, con il suo appello all'ulteriore riduzione delle tasse e a una società più agile, più libera e più rispettosa dei diritti dell'individuo, sembra rappresentare queste istanze accanto al rispetto di quelle che sono state le conquiste della socialdemocrazia svedese in questi decenni».

M.O. / POMODORI ISRAELIANI CONTRO IL CORTEO

Baker tenta di ricucire

Sulla visita del segretario di Stato pesa l'ombra dei prestiti

M.O. / NEGEV
Una bomba
al mercato

GERUSALEMME — Ancora un attentato in Israele, in coincidenza con l'arrivo del segretario di Stato Usa James Baker. A Beersheva, la «capitale» del deserto del Negev, 90 chilometri a Sud di Gerusalemme, una bomba è esplosa ieri mattina in un mercato all'aperto, ferendo due persone.

Lo ha riferito la radio israeliana, precisando che l'esplosione è avvenuta alle 11 di ieri mattina vicino ad un banco di frutta e verdura. I due feriti non sono gravi.

Subito dopo l'attentato la polizia ha chiuso la zona.

«Ho sentito una forte esplosione», ha detto un testimone. «Pol ho visto uno che saltellava su un piede, mentre l'altra gamba sembrava lacerata».

GERUSALEMME — La settimana missione del segretario di Stato americano James Baker in Medio Oriente si è iniziata con un lancio di pomodori contro il suo corteo. L'episodio ha evidenziato la crisi aperta nei rapporti fra Stati Uniti e Israele dalla richiesta del Presidente Bush al Congresso di rinviare la concessione di un prestito garantito per dieci miliardi di dollari con cui lo Stato ebraico dovrebbe parzialmente finanziare l'insediamento degli immigrati dall'Urss.

Baker, giunto in Israele dall'Unione Sovietica, deve quindi non solo cercare di superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla convocazione della conferenza di pace per il Medio Oriente, ma anche affrontare il malcontento suscitato fra i dirigenti israeliani dalla posizione di Bush.

Poco prima dell'arrivo del capo della diplomazia Usa il consigliere politico del primo ministro Yitzhak Shamir, Yossi Ben-Aharon, ha detto chiaramente che la faccenda del prestito «getta un'ombra» sugli sforzi di pace.

Baker non sembra però estremamente preoccupato. «Non sono affatto scoraggiato. Abbiamo sempre saputo

*Il capo della diplomazia Usa
ha assicurato al collega Levy
che Washington desidera evitare
uno scontro con Gerusalemme*

che ci sarebbero stati degli ostacoli lungo il cammino. Continueremo a lavorare perché il mondo vuole la pace in Medio Oriente», ha dichiarato durante una sosta per il rifornimento durante il viaggio verso Israele.

«Chiunque pensi di poter ottenere qualcosa facendo pressioni su Israele sbaglia. E spero vivamente che nell'amministrazione americana nessuno stia giocando con idee del genere. Non credo che la nostra posizione è molto chiara: noi vogliamo la pace», ha affermato Ben-Aharon precisando che la convocazione della conferenza è vicina.

Stando a quanto riferito dalla radio di stato israeliana, durante il viaggio dall'aeroporto a Gerusalemme Baker ha

assicurato al suo omologo Levy che Washington non vuole arrivare allo scontro con lo Stato ebraico. L'esperto americano avrebbe poi promesso di far pervenire al governo israeliano il memorandum d'intesa sulle modalità e i contenuti della conferenza stessa. Come è noto Israele vuole garanzie sul fatto che la riunione collegiale rappresenti soltanto l'avvio dei negoziati diretti con i Paesi arabi e con i palestinesi.

E proprio quello della delegazione palestinese è l'altro punto dolente: il governo israeliano rifiuta infatti di negoziare con esponenti vicini all'Olp e con residenti di Gerusalemme Est. Dal canto loro i rappresentanti dei territori occupati sperano di ottenere da Baker assicurazioni

almeno sulla questione di Gerusalemme Est.

Baker ha dato immediatamente inizio ai colloqui con Shamir. Il primo incontro, svolto a porte chiuse, è durato tre ore e mezzo e i due si sono dati appuntamento per un nuovo colloquio nella giornata di oggi. Il braccio destro di Shamir, Avi Pazner, ha riferito che Baker e Shamir hanno discusso «in una atmosfera amichevole i temi del negoziato di pace e alcune questioni bilaterali».

Non saranno facili nemmeno i colloqui con i rappresentanti palestinesi. Si tratta di Faisal Hussein, il principale sostenitore di Al Fatah nei territori occupati, Hanan Ashrawi, docente di Inglese all'università Bir Zeit e Zakaria al Agha, presidente dell'ordine dei medici nella striscia di Gaza. I tre, secondo l'agenzia palestinese Wafa, illustreranno a Baker le richieste dell'Olp sulle garanzie da dare in riferimento ai negoziati di pace e cercheranno di avere chiarimenti su non meglio specificate «questioni di fondo» per poi riferire al consiglio nazionale palestinese, il parlamento in esilio convocato dal 23 settembre ad Algeri.

«VIA I MARINES»

Il Senato filippino si ribella agli Usa Accordo bocciato

MANILA — «E' finito il tempo del colonialismo e dell'elemosina»: con questa motivazione il Senato filippino ha respinto ieri il nuovo accordo militare con gli Usa siglato il 27 agosto dal governo della Presidente Cory Aquino dopo 15 mesi di negoziati.

La storica votazione pone fine alla secolare presenza militare americana nelle Filippine e costituisce un vero e proprio atto di rivolta del Senato contro la Presidente che si era personalmente esposta in una campagna a sostegno del nuovo trattato.

Lo smacco è senza precedenti ma Cory Aquino l'ha accolta come una sfida. La Presidente ha fatto subito appello al «People's Power» che la portò al successo nel 1986 contro la dittatura di Marcos ed ha indetto dal 15 dicembre al primo marzo la raccolta delle firme per un referendum contro la votazione del Senato.

«La popolazione ha sempre il diritto di rivedere le decisioni dei propri rappresentanti», ha detto la Aquino alla televisione dopo che una organizzazione indipendente aveva rivelato che il 70 per cento dei filippini è favorevole al mantenimento della presenza militare Usa.

Secondo la Presidente Aquino, le Filippine non possono fare a meno delle basi militari per motivi più economici che strategici. «Il debito estero di 28 miliardi di dollari e le devastazioni del vulcano Pinatubo nell'isola di Luzon ci impongono di accettare il nuovo trattato con gli Usa», ha detto Cory Aquino nella sua campagna a favore della ratifica dell'accordo che avrebbe dovuto sostituire quello del 1947 scaduto ieri.

Dopo i lunghi negoziati, gli Usa avevano deciso di chiudere fra un anno la base aerea Clark danneggiata in giugno dalle eruzioni del Pinatubo, di ridurre gli effettivi da 40.000 a 18.000 e di lasciare aperta per altri dieci anni la base navale di Subic Bay, in cambio di 203 milioni di dollari l'anno. Ma il Senato filippino, da sempre antiamericano, ha detto no la settimana scorsa con un voto preliminare di 12 senatori e ieri con quello definitivo. I senatori hanno sostenuto che il denaro era poco e che la presenza militare Usa violava la sovranità nazionale delle Filippine.

SUPERSPIA
Misha cade
nella rete

VIENNA — L'ex super spia della Germania Est Markus Wolf si trova agli arresti domiciliari a Vienna, e rischia l'espulsione: lo ha reso noto ieri il ministero dell'Interno austriaco, precisando che Wolf ha chiesto asilo politico. La richiesta di asilo è stata già respinta in prima istanza dalle autorità austriache. Ora Wolf ha due settimane di tempo per presentare un ricorso. La decisione in seconda istanza spetta al ministero dell'Interno. Prima di allora Wolf non potrà essere espulso. L'ex spia, che dopo la caduta del regime di Berlino Est si era rifugiata in Unione Sovietica, è stata sgoiata anche di il dal fallito golpe, arrivando, a quanto sembra, in Austria il 30 agosto con un volo di linea da Mosca.

Era poi riuscito a far perdere le sue tracce, ma alla fine le autorità austriache sono riuscite a scovarlo, fermandolo perché privo del permesso di entrata nel Paese.

Secondo quanto dichiarato dal ministro degli Interni Franz Loschnak alla radio, dopo l'arresto Wolf è stato interrogato per accertare se avesse violato le leggi austriache. La procura non gli ha invece contestato alcun reato e non ha emesso mandato di arresto nei suoi confronti. Giuridicamente egli si trova quindi a piede libero, ora sotto sorveglianza della polizia. Le autorità sanno dove si trova e sono in continuo contatto. Il suo luogo di residenza non è stato reso noto ma si ritiene che si trovi sempre a Vienna presso amici.

Per una soluzione del caso, si aspetta ora la decisione delle autorità alla sua domanda di asilo. Loschnak ha detto in proposito di nutrire personalmente dubbi che verrà accolta, non trattandosi di perseguitato politico.

CONSEGNATA ALLA CEE LA «LISTA DELLA SPESA» PER QUEST'INVERNO

San Pietroburgo chiede aiuto all'Europa

BRUXELLES — Una richiesta di aiuti alimentari urgenti è giunta ieri alla commissione europea dal sindaco di Pietroburgo, Anatoli Sobciak: 50.000 tonnellate di carne, 20.000 di burro, 15.000 di latte in polvere, il tutto da consegnare quest'inverno. E' stato un funzionario della commissione europea a dar notizia, ieri a Bruxelles, di questa prima domanda di aiuti alimentari, specifica e ufficiale, proveniente da autorità locali dell'Urss.

Nei giorni scorsi la commissione europea ha ricevuto richieste di aiuti alimentari in-

vernali dal Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e dal primo ministro Ivan Silaiev, per un ammontare valutato fra i 5 e i 6 miliardi di ecu (da circa 7.600 a 9.200 miliardi di lire) e in particolare per 5,5 milioni di tonnellate di cereali, 900.000 tonnellate di zucchero, 800.000 di carne, 350.000 di burro, 300.000 di farina e grassi vegetali.

Queste richieste di Gorbaciov e Silaiev sono allo studio della commissione e dei Dodici, hanno confermato i fonti comunitari, senza anticipare elementi della ri-

sposta che verrà al sos giunto ieri da Pietroburgo. Alla commissione, frattanto, hanno reso visita ieri 17 responsabili economici dell'Urss e delle repubbliche.

Il gruppo dei 17 comprende numerosi viceministri di dicasteri economici, fra cui per l'Urss Aleksander Troscin, e un ministro dell'economia della repubblica ucraina Anatoli Minchenko. Oltre all'Urss e all'Ucraina, sono rappresentate nel gruppo le repubbliche di Armenia, Kazakistan, Kirghizia, Turkmenistan.

Honecker ha tentato il suicidio?
Mosca: né conferma né smentita

MOSCA — Il portavoce sovietico Vitali Ciurkin ha detto ieri di non poter «né confermare né smentire» le voci, circolate ieri, sul tentativo di suicidio del 79enne ex presidente della Rdt Erich Honecker, ma ha aggiunto che comunque «ora è normale» la situazione dell'anziano ex leader comunista, da metà marzo ricoverato in un ospedale di Mosca.

Margot Honecker, 64 anni, moglie di Erich, ha scritto al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, secondo il quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung». La donna, dalla residenza moscovita dove gli Honecker si sono rifugiati dopo la riunificazione tedesca, chiede il permesso di andare in Cile e afferma che i due coniugi hanno già pensato seriamente a suicidarsi.

MAGGI REGALA I BICCHIERI DELLE FESTE CON LE CONFEZIONI DA 30 DADI (AUT. MIN. N° 4/255 - SCAD. IL 31.12.1991) E CON CREPATURE E PRIMI PIATTI (AUT. MIN. N° 4/254 - SCAD. IL 31.12.1991)

PER VINCERE 10 MILIONI CON IL

GUASTA

L'appuntamento è con canale 5
tutte le sere alle 19,00

240* MILIONI
SINO AL 28 SETTEMBRE

Maggi

TI AUGURA DI VINCERE CON IL TUO NOME

X	T	Y	X	O	J	E	X	P	M	F	O	G
I	B	D	I	L							E	V
X	L										X	R
M	H										N	U
A	X	Z	U	C	D	X	P	P	F	X	Q	K

GUIDA AL GIOCO

SE SEI RIUSCITO A COMPORRE SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 19,15 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 18,30 DI DOMANI.

(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

QUESTO E' IL NUMERO
DEL NOSTRO CENTRALONE
DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE
1678 - 20120

RICORDATEVI CHE LA
FORTUNA VA AIUTATA
QUANDO TROVATE OCCUPATO
NON RICHIAMATE SUBITO
PER EVITARE IL SOVRACCARICO
DELLE LINEE

REGOLAMENTO: Sulla scheda trovi alcune lettere già cancellate; cancella anche quelle che appariranno questa sera in TV. Se con le lettere rimaste riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo - o quello di un tuo familiare - (forse fedele un documento) telefonare gratuitamente da tutto il territorio al Centralone della Fortuna, chiamando il «Numero Verde» per lasciare la tua generalità. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere 10 milioni. Conserva questa scheda da esibire - se vinci - insieme ad un documento di identità. Buona Fortuna con il Guastalente.



*Ditelo
con un
bicchiere!*



Maggi regala i «Bicchieri delle Feste»! Colorati, spiritosi, divertenti, ne trovate uno per ogni confezione da 30 dadi, oppure potete collezionarne fino a 12 diversi raccogliendo i tagliandi di Crempure, delle Creme, Zuppe, Pastine e Risotti. È un motivo in più per provare la qualità dei prodotti Maggi. E da oggi Maggi e Buitoni si incontrano. Due grandi protagonisti uniscono le loro forze per valorizzare la grande tradizione gastronomica italiana. Il gusto, l'estro e la fantasia delle ricette Maggi si aggiungono alla grande tradizione Buitoni.

Maggi

SAREBBERO VENTI MILIONI I POTENZIALI PROFUGHI PROVENIENTI DALLA PENISOLA BALCANICA E DALL'URSS

Sull'Europa incombe il Grande Esodo

Crisi economica, libertà d'uscita, risvegli etnici e nazionalistici le cause della fuga di massa, che è già iniziata

Ecco come gestire i flussi migratori

Quali conseguenze, dal punto di vista della disoccupazione e dei potenziali flussi migratori verso Occidente, vengono prospettate dal processo di ristrutturazione economica nell'Est europeo? A questa domanda risponde il dottor Tito Favaretto, direttore dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale (Isde) di Trieste, sulla falsariga del suo intervento, che qui pubblichiamo, al convegno dello scorso mese a Lovenjo di Menaggio su «Le nuove migrazioni etniche e la sicurezza internazionale».

Attualmente i flussi migratori che dai paesi dell'Est europeo si dirigono verso l'Europa occidentale e l'Occidente potrebbero schematicamente essere divisi in tre grandi categorie: a) quelli «storici» (ebrei, minoranze tedesche, ecc.) prevalentemente dall'Urss; b) quelli prodotti da conflitti di carattere nazionale e/o politico-istituzionale (Transilvania, Kosovo, turchi della Bulgaria, albanesi, almeno in una prima fase, ecc.) che potrebbero risultare potenzialmente dagli avvenimenti in Jugoslavia e in Urss; c) quelli tipicamente economici, derivanti dal rapido deterioramento delle condizioni di vita e di lavoro nella difficile fase di transizione dei sistemi di economia di stato a direzione pianificata verso forme di mercato.

Il primo flusso ha dimensioni importanti, anche se in parte «canalizzato» (per esempio in Israele e nella Rti). Il secondo è quello caratterizzato dal più alto grado di imprevedibilità quanto a tempi e intensità. Il terzo, non meno importante dei primi due, costituisce un fenomeno ancora relativamente ridotto, che sembra però destinato a crescere costantemente nel corso dei prossimi 5-7 anni e potrebbe, in determinate circostanze, combinarsi con gli altri due.

E' su questo terzo flusso che sembrerebbe opportuno concentrare la massima attenzione perché esso, a differenza degli altri due, potrà essere in qualche misura prevedibile, ma, almeno per ora, risulta difficilmente «canalizzabile» e assorbibile, soprattutto nel breve-medio termine, in mancanza di un piano che coinvolga la gran parte dei paesi dell'Europa occidentale. Il fenomeno d'altra parte potrà attenuarsi solamente allorché nei paesi di origine la ristrutturazione e la ripresa economica darà i primi effetti di stabilizzazione.

La principale caratteristica di questo terzo flusso è di essere funzionalmente collegato ai processi di riforma economica in atto nei paesi dell'Est: quanto più profondi e veloci essi saranno, tanto più velocemente aumenterà la sua entità. Se trascuriamo il caso dell'Urss (in cui, secondo più fonti internazionali, la previsione di disoccupazione, a medio termine, collegata alla crisi del sistema economico sia alla ristrutturazione dell'apparato industriale oscillerebbe tra i 30 e i 40 milioni di persone) non meno gravi e preoccupanti appaiono, già dal 1991, le tendenze in atto negli altri paesi dell'Europa centro-orientale e del Sud-Est europeo.

Secondo i dati ufficiali, infatti, la disoccupazione nelle aree summenzionate (comprendenti Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Albania) risultava, alla fine del 1990, di circa 3 milioni di persone. Ma alla fine del 1991, secondo dati e proiezioni disponibili e alcune stime da noi effettuate, i non occupati dovrebbero risultare più che raddoppiati (oltre 6,5 milioni di persone).

Secondo i dati ufficiali, nei sistemi economici comunisti la situazione, fino al 1989, era di quasi pieno impiego, il fenomeno della disoccupazione, come già osservato, varia secondo le caratteristiche dei differenti paesi ma tende soprattutto a essere collegato al ritmo e all'intensità dei processi di riforma che vi si stanno realizzando.

Così la Polonia, in cui le riforme sono state intraprese adottando una terapia-shock cara al prof. Jeffrey Sachs, ha visto crescere la disoccupazione, dalle 266.000 unità del I trimestre 1990, alle 1.124.000 della fine d'anno. E la tendenza continua con una previsione di circa 2 milioni di disoccupati alla fine del 1991.

L'Ungheria, la cui lunga stagione di riforme ha avuto modo di stamparsi nel tempo alcuni suoi effetti, registrava solo 90.000 disoccupati alla fine del 1990, anche se le previsioni indicano una rapida crescita entro la fine del 1991 (300.000).

La Cecoslovacchia, il cui meccanismo di riforma ha preso lentamente avvio nella seconda metà del 1990 e sembra accelerare nel 1991, ha visto salire la sua disoccupazione dalle 12.000 unità del giugno 1990 alle 77.000 del dicembre 1990 e alle 266.000 della fine maggio 1991, con una previsione, per la fine di quest'anno, oscillante tra le 500.000 e le 900.000 unità.

In Romania, invece, la frequente indecisione nel processo delle riforme ha consentito di «contenere», nel 1990, il numero dei disoccupati a 120.000. Le previsioni indicano però che una più incisiva azione di riforma porterebbe il numero dei disoccupati a oltre un milione già alla fine del 1991.

Anche la Bulgaria è un paese il cui processo delle riforme stenta a decollare. Nel 1990 i disoccupati erano circa 70.000, ma potrebbero salire alla fine del 1991 a oltre 400.000.

Esistono poi casi del tutto particolari come l'Albania e la Jugoslavia.

Nel primo paese, il collasso del sistema, aggravato dal recente lungo sciopero a oltranza, ha creato una situazione di paralisi dell'economia in cui disoccupati e sottoccupati dovrebbero ormai essere oltre 300.000.

In Jugoslavia, al di là delle attuali drammatiche vicende, la situazione poteva già essere considerata molto difficile alla fine del 1990, momento in cui alcuni principali problemi connessi ai processi di riforma economica (come le privatizzazioni) non erano ancora stati affrontati. La disoccupazione in Jugoslavia, nel 1990, era già mediamente di circa 1.400.000 unità, con punte massime in Serbia, ma con veloci incrementi in Macedonia, Croazia e anche in Slovenia.

Inoltre, alla fine del 1990 esistevano in Jugoslavia 1659 enti e imprese sotto procedura di fallimento per un totale di circa 755.000 lavoratori. Tenendo presente questo dato (nel primo trimestre del 1991, per quanto riguarda i lavoratori a rischio, si era già intorno al milione di unità), il drammatico aumento delle imprese in liquidazione (molte delle quali sono destinate ad aggiungersi alla lista di quelle in fallimento), la situazione di scontro armato in alcune sue regioni e di distruzione e abbandono delle aree in cui si trova la sua economia, la previsione che alla fine del 1991 i disoccupati potrebbero raggiungere i 2 milioni di unità sembra risultare ampiamente superata.

In questo senso, la miscela di conflitti etnici, politico-istituzionali e necessità economiche che sta investendo la Jugoslavia, potrebbe dar luogo a flussi improvvisi di emigranti, anche se in parte temporanei.

Ma al di là dello specifico caso jugoslavo, e ritornando al problema del terzo flusso migratorio, cioè di quello di origine economica, è importante sottolineare che la sua caratteristica fondamentale è data dal fatto che con esso dovremo convivere a lungo (quantomeno per i prossimi 5-7 anni) anche se sarà difficile prevedere con quale ritmo aumenteranno i disoccupati e, di conseguenza, i flussi migratori.

Sul primo aspetto si può tentare di esporre delle stime di carattere generale (anche i dati disponibili spesso non risultano completi o omogenei) da rilevare per eccesso, in base alla dinamica di alcuni processi, o in difetto in base ad altri.

Inizialmente si potrebbe partire dal numero degli occupati nei paesi considerati: si trattava nel 1990, di circa 45 milioni di persone (industria, servizi, cooperative agricole e imprese di stato).

Ora, secondo stime che variano da paese a paese, si può ritenere che nelle condizioni attuali (economiche, tecnologiche, ecc.) l'esuberanza di manodopera esistente nel settore produttivo e anche in quelli non produttivi (per usare una definizione statistica superata, ma ancora praticamente operante in questi paesi) si collochi mediamente tra il 25 e il 30%.

Da questo punto di vista, nel medio periodo, in presenza di un processo di ristrutturazione dell'economia tendente a forme di libero mercato, la massa degli espulsi dai settori produttivi, dei servizi e dell'agricoltura potrebbe oscillare tra i 10 e i 12 milioni di unità.

Se anche volessimo ipotizzare un processo di compensazione tra le due tendenze, almeno nei primi anni, e poi una attenuazione del fenomeno verso la fine degli anni '90, ci troveremo comunque di fronte, a medio termine, a una massa potenziale di disoccupati non inferiore a 10 milioni di persone, cui andrebbero sommati quelli già oggi ufficialmente censiti, nonché quelli prevedibili in Urss che, come abbiamo menzionato in precedenza, potrebbe essere, nello stesso periodo, di 30-40 milioni di unità.

Tutto questo, naturalmente, se i processi di riforma economica procedessero, in questi paesi, con ritmi normali.

Per quanto riguarda il secondo interrogativo, cioè quanti tra questi disoccupati potrebbero scegliere la via dell'emigrazione la risposta risulta molto difficile.

Supponendo che la decisione di emigrare riguardasse una percentuale oscillante tra il 5 e il 10% si tratterebbe, solo per i paesi considerati, di ipotizzare quasi un milione di persone migranti, nei prossimi 5-7 anni (oltre alle avanguardie che potrebbero già affacciarsi per effetto dell'aumento della disoccupazione che si registrerà nel corso del 1991), cui si aggiungerebbe la possibile ondata sovietica che differenti stime internazionali valutano, nello stesso arco di tempo, tra i 3 e i 6 milioni di unità.

Tito Favaretto

Servizio di Giorgio Pison

Poi non si potrà dire che le cose non erano previste. Se l'eventualità di un precipitare della crisi jugoslava fa temere per l'immediato una pressione di profughi sui nostri confini, comunque vada dovranno fare i conti nel medio termine, noi e tutta l'Europa occidentale, con una massiccia invasione, ampiamente prevista, d'immigrati provenienti non solo dalla Penisola balcanica, ma da tutto l'Est europeo, e segnatamente dell'Unione Sovietica, a seguito del dilagare di una crisi economica la cui gravità è fin d'ora calcolabile.

Ed è un esodo, quello che si prospetta dall'Est, di proporzioni bibliche. A determinarlo sarà una miscela esplosiva di crisi economica, di libertà d'uscita ai cittadini di un po' tutti i Paesi al di là dell'«antica» cortina di ferro, di risvegli etnici e nazionalistici, di sommovimenti e incertezze di assetti politici. Alcuni esperti calcolano che entro la fine di quest'anno saranno 6,5 milioni le persone senza lavoro. Nella sola area sovietica si mettono in conto — e sono gli stessi rapporti ufficiali a dirlo — fughe di milioni di cittadini, sia pure scaglionati negli anni, per lo più specialisti, diplomati, laureati.

Alla Commissione per i profughi dell'Onu si dice, da Ginevra, che il perdurare di una grave crisi produttiva nei Paesi dell'Est porterà addirittura venti milioni di disperati a premere sul fronte occidentale. Lo stesso dice, per l'immediato e limitatamente al proprio Paese, di 2 milioni di emigranti.

Le proiezioni del fenomeno elaborate dagli esperti internazionali indicano una prossima assunzione, da parte dell'Europa, di quel ruolo che fu dell'America di fine Ottocento e dell'Australia dell'ultimo dopoguerra. Un irrefrenabile movimento di massa, le cui prime avvisaglie sono state date, da noi, dagli assalti scomposti degli albanesi. E si tratterà, per tutta l'Europa, di dargli un lavoro. Escludendo fin d'ora l'ipotesi — quando non si tratti del contingente fuggi fuggi di vecchi, donne e bambini da eventuali focolai di guerra — di un ricorso ai campi profughi.

D'altra canto il paragone con l'America non regge, anche

E' un fenomeno già sperimentato

da Stati come Francia e Germania, per l'Italia invece si può trattare di un'esperienza inedita e pericolosa

se oggi l'Europa si appresta a rappresentare, per tanti e tanti diseredati, un miraggio. Perché l'Europa non ha né la vastità territoriale né la capacità d'assorbimento del Nuovo Mondo di allora. Né ha la mentalità necessaria. A parte il fatto che gli Stati Uniti si sono formati per strati migratori successivi — e non già per un contemporaneo gigantesco assalto come quello che ora minaccia l'Europa — è da rilevare che da noi manca assolutamente quest'esperienza.

La Germania Federale è da quest'ultimo dopoguerra che si trova alle prese con l'immigrazione, per lo più di tedeschi orientali ma anche di jugoslavi, turchi e italiani. E più recentemente anche la Francia si è trovata a fronteggiare tale problema, so-

prattutto dopo l'abbandono dell'Algeria. Ma per l'Italia, per esempio, si tratta di un'esperienza del tutto inedita, trattandosi di un Paese che semmai è stato afflitto da una piaga del tutto opposta, quella dell'emigrazione (tuttora abbastanza consistente verso la Svizzera e la Germania). Per questo, si diceva, è un improvviso cambio di mentalità cui l'Italia — ma anche altri Paesi europei — che una tale esperienza hanno maturato comunque di recente — si deve adeguare da un momento all'altro, appena superato lo choc del primo impatto coi «vu' cum'prà».

Un nuovo e più massiccio impatto di extracomunitari sarebbe perciò tanto più passibile di tensioni sociali, economiche, psicologiche, con

MESSAGGIO DEL PAPA Wojtyla chiede al mondo di accettare gli esuli

ROMA — Papa Wojtyla ritiene necessaria la formulazione di «un vero statuto» che, attraverso il riconoscimento di ogni diritto, garantisca ai migranti «legittimi spazi di crescita sociale e culturale».

In un messaggio pubblicato in vista della Giornata mondiale del migrante 1991, Giovanni Paolo II, riferendosi al massiccio movimento di migranti che interessa i cinque continenti e quasi tutti i paesi, dice: «A questo crescente spostamento di gente la chiesa guarda con simpatia e favore non solo perché in esso scorre l'immagine di se stessa, popolo peregrinante, ma soprattutto perché vi ravvisa una significativa spinta all'unificazione delle molteplici culture ed un fatto di universale fraternità».

Fatta questa premessa, il Papa sottolinea: «Il migrante va considerato non semplicemente come strumento di produzione, ma quale soggetto dotato di piena dignità umana. La sua condizione di migrante non può renderlo incerto e precario il suo diritto a realizzarsi come uomo e la società di accoglienza ha il preciso dovere di aiutarlo in tal senso».

Pertanto «sarà» necessario abbandonare la mentalità che considera i poveri, persone e popoli, come un fardello e come fastidiosi importuni che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto».

Il crollo dei muri materiali, sottolinea il Papa, «deve essere segno del crollo di quelli spirituali».

SE LA SITUAZIONE JUGOSLAVA PRECIPITASSE, IN FRIULI-VENEZIA GIULIA SAREBBE SUBITO EMERGENZA

A rischio la frontiera orientale

TRIESTE — Potrebbe ammontare a quattro milioni, secondo le stime degli esperti, la massa di profughi orientali che minaccia d'invasione l'Europa comunitaria. Ma se queste proiezioni a breve e lungo termine preoccupano vivamente il Friuli-Venezia Giulia — che subirebbe il primo impatto con le correnti migratorie dirette in Italia — per l'immediato pende su questa stessa area l'incognita della grave crisi jugoslava.

E' nel voi di tutti che i riassetti territoriali in atto nella Penisola balcanica siano infine frutto di una trattativa pacifica e che in questo senso si concluda la missione mediatrice della Cee. Ma un precipitare degli eventi porterebbe questa regione in prima linea sul fronte dei profughi.

Già sfiorano i 200 mila gli sfollati, chissà se temporanei o definitivi, dalle zone calde della Croazia. Trattandosi per lo più di vecchi, donne e bambini che hanno cercato sistemazione presso parenti e amici e talvolta negli stessi alberghi e nei centri turistici costieri, le fonti ufficiali di Belgrado parlavano già la scorsa settimana di 148 mila profughi, ma non escludevano che essi raggiungessero quota 250 mila.

Una grossa concentrazione, dunque, che potenzialmente preme alle nostre porte. Secondo il settimanale «Danas» di Zagabria, la dislocazione dei profughi, prima che gli scontri dilagassero in Dalmazia, era la seguente: 17.500 avrebbero cercato riparo in Bosnia, 42 mila appartenenti alla minoranza serba in Croazia si sarebbe-

Molti sfollati dalle zone 'calde' della Croazia si sono raccolti a Zagabria, Pola e Fiume, ma un aggravarsi del conflitto li porterebbe al di qua del confine. Pronte le strutture di prima accoglienza

ad animare un apposito comitato regionale di coordinamento — già sono state individuate le caserme in cui smistare fra i 6 e gli 8 mila profughi che si affacciassero al nostro confine. Niente campi e tendopoli, è stato deciso, ma l'eventuale ricorso a colonie marine e altre strutture turistiche. L'emergenza-albanesi ha costituito, in questo senso, un'utile esperienza.

A una crisi siffatta, è chiaro,

non si opporrebbero le restrizioni della «legge Martelli», in quanto ci si troverebbe, diversamente dal caso degli albanesi, di fronte a gente che fugge da una guerra, alla quale non potrebbe essere perciò rifiutata accoglienza e solidarietà. Purché una simile fase di emergenza sia gestita — ha ribadito dal canto suo il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti — a livello

nazionale. E la stessa Boniver ha riconosciuto che in questo caso il Friuli-Venezia Giulia si troverebbe bensì in prima linea nelle operazioni d'accoglienza ma che il problema nel suo complesso, qualora si presentasse, sarebbe a carico dell'intero Paese.

Perché siamo attrezzati per una crisi del genere, ma l'esperienza degli albanesi ha già dimostrato che un fenomeno di piccole dimensioni

può anche essere affrontato e risolto localmente, ma se si profilasse un esodo jugoslavo di grosse proporzioni esso metterebbe in gravissima difficoltà le risorse regionali. Per cui il presidente Biasutti sollecita fin d'ora il governo a programmare un piano di aiuti che, nel nome dell'«umana solidarietà», possa soccorrere i profughi nelle strutture d'accoglienza che venissero allestite nello stesso territorio jugoslavo.

Ma comunque vada, che la crisi jugoslava prenda la strada dello scontro armato o si risolva pacificamente, per il medio e lungo termine un'ondata di profughi, dalla Penisola balcanica e in generale dall'Europa orientale, è ugualmente prevedibile. L'economia jugoslava è allo stremo, non potrà risolverla in tempi rapidi, e si sommerà disoccupazione a disoccupazione. Sicché, prima o dopo, Trieste sarà una delle porte principali di un grande flusso migratorio. Per cui il sindaco Franco Ricchetti parla fin d'ora della necessità d'investimenti a lunga scadenza.

«Si pensava finora che fosse giusto aiutare laddove sono, come per esempio nel caso degli albanesi, le popolazioni colpite da così gravi crisi economiche e occupazionali e che, altrimenti, continuerebbero a premere alle porte del nostro «paradiso». Ma forse è nel nostro stesso interesse prevedere determinati collocamenti al lavoro degli immigrati che inevitabilmente avremo. Ci sono un sacco di mestieri che qui nessuno vuole più esercitare, c'è lo spopolamento delle campa-

gne e della montagna. Contadini e boscaioli non ci sono più». Ma è inutile — secondo Ricchetti — sistemare degli albanesi in Carnia, e poi non dargli la possibilità di esercitare neanche lavori dismessi dalle popolazioni locali. «Allora bisogna anche modificare le attuali norme sul collocamento al lavoro. Individuare certe tipologie di lavoro che i cittadini italiani non assicurano più, e per esse prescindere dalle normative ordinarie. E poi penso a corsi di formazione e riqualificazione, a cantieri del tipo di quelli che arginavano la disoccupazione a Trieste all'epoca della Selad...».

Conviene il presidente Biasutti: «In effetti, ci sono spazi di lavoro: 350 albanesi sono stati assorbiti dal processo produttivo regionale. Ma è su una politica di aiuti governativi, da concertare in sede internazionale, che bisogna puntare per soccorrere in generale l'Est in crisi. Ne parlavo da tempo, e tutti sorridevano, ma oggi si comincia a prendere in seria considerazione una sorta di Piano Marshall capace di favorire la crescita economica di quei Paesi. Oppure l'Occidente verrà travolto da uno spostamento-biblico di popolazioni».

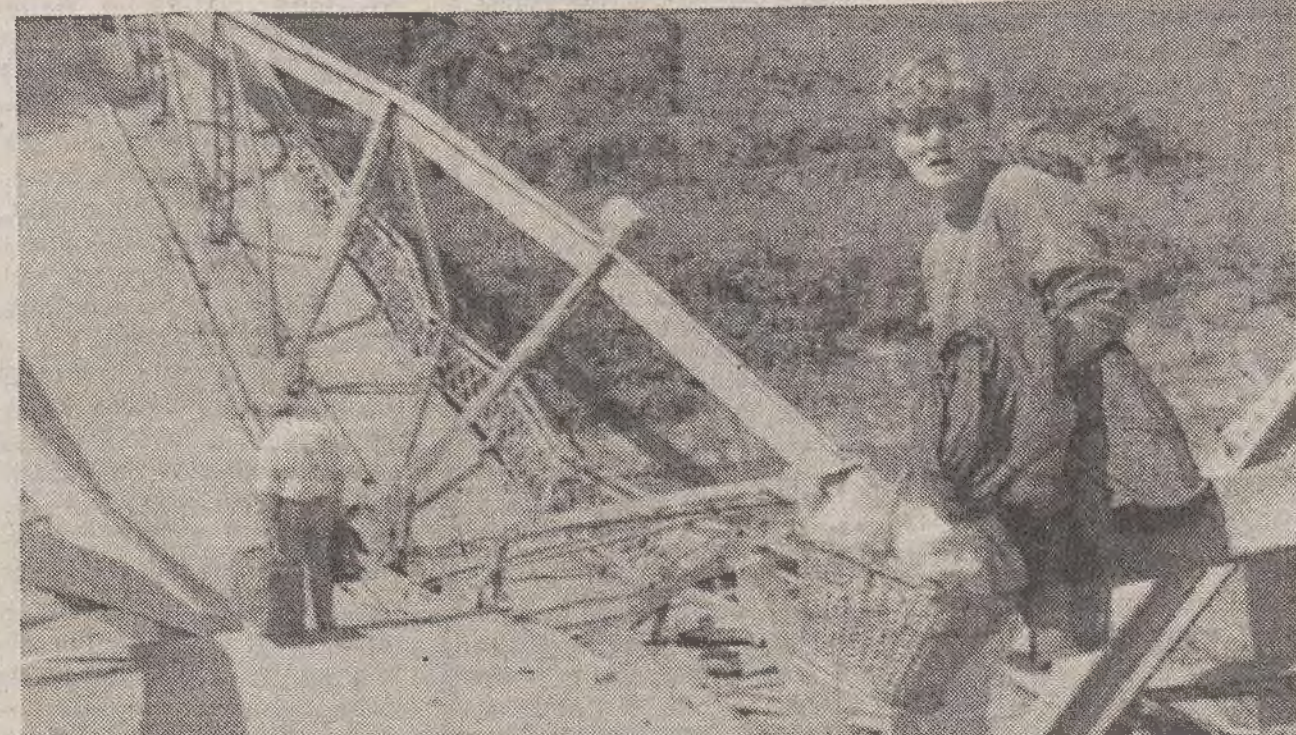
E un piano di aiuti economici, alimentari e sanitari rivolti, intanto, in particolare alle popolazioni jugoslave è stato sollecitato da Biasutti alla Boniver: «Se anche la pace venisse domani, quelle popolazioni non avranno i mezzi per sopravvivere al prossimo inverno».

Giorgio Pison

Possibili emigranti nei prossimi 5-7 anni



Paesi dell'Est: così la disoccupazione a medio termine



Popolazione croata in fuga dal villaggio di Petrinja. Un'ondata di profughi potrebbe riversarsi da un momento all'altro sulla frontiera orientale italiana.

DOPO L'ULTIMA ESTERNAZIONE DI COSSIGA

'Gelo' fra Quirinale e Dc

CASO CURCIO

Torino, contro la grazia cinquemila firme in 4 ore

TORINO — Cinquemila firme raccolte in quattro ore. Questo il bilancio dell'iniziativa contro la concessione della grazia al leader delle Br Renato Curcio, promossa a Torino dal sindacato autonomo di polizia e dall'associazione italiana vittime del terrorismo. «Abbiamo distribuito anche duemila cartoline con il "no alla grazia" alla Festa dell'amicizia ad Arona», ha detto Maurizio Puddu, presidente dell'associazione, «mentre le 5.000 firme raccolte a Torino sabato saranno spedite al Presidente Cossiga, con un pacco postale». Analoghe manifestazioni pubbliche con banchi di raccolta firme sono previste per metà ottobre a Milano, con la partecipazione del padre di Walter Tobagi, e a Genova. Dell'ipotesi della grazia a Curcio si discuterà oggi nel corso del consiglio regionale del Piemonte. Il gruppo repubblicano ed il gruppo Pci-Pds hanno infatti presentato due ordini del giorno sui quali, rispettivamente, si riteneva parere contrario all'approvazione del provvedimento della grazia e «si chiede al parlamento nazionale di valutare attentamente la legislazione di emergenza e i modi di un suo possibile superamento», senza comunque «recare offesa ai sentimenti delle vittime e dei familiari delle vittime degli attentati». Intanto Luigi Granelli, senatore della direzione dc, ha dichiarato che «sarebbe un grave errore perdere troppo tempo sul caso Curcio. La singolare predisposizione di ben quattro schemi di decreto di grazia richiede risposte pacate, tempestive e precise. Il ministro martelli non può essere lasciato arbitro, per effetto di una procedura anomala e provocatoria, di una decisione finale impropria che non può che metterlo in difficoltà con il presidente del consiglio e lo stesso governo, date le motivazioni politiche che il capo dello stato, lavandosi le mani, ha voluto ripetere con caparbia alle televisioni». Anche i partiti, a cominciare dalla Dc, ha aggiunto il sen. Granelli, hanno il dovere di pronunciarsi ufficialmente, con chiarezza sul metodo e nel merito sulla questione.

ROMA — «Ormai solo i giornalisti ascoltano quel che dice Cossiga». E così, quasi a voler dar seguito alla riflessione di Antonio Gava, il Capo dello Stato se n'è andato due giorni a Palma di Maiorca sprovvisto di seguito della carta stampata e non. Ha dato appuntamento agli «amati» giornalisti domani a Malta, seconda tappa del suo giro nell'Alto Mediterraneo, lasciando nel frattempo a tutti la possibilità di riflettere sulla sua ultima esternazione, affidata come da prassi a Paolo Guzzanti e già parzialmente diffusa domenica pomeriggio. Una filippica, quella di Cossiga, indirizzata non solo a De Mita («ha perso il sonno pensando alla gestione del dopoterrorismo in Irpinia»), ma che chiama in causa ancora una volta il giudice Casson, la Dc e il sistema dei partiti in generale. Il filo conduttore delle riflessioni del Capo dello Stato è sempre il solito: l'inadeguatezza del partito di maggioranza relativa a rappresentare i mutamenti intervenuti in Europa e nel mondo, dopo il crollo dell'ideologia comunista. L'incrinarsi di alcuni dirigenti di piazza del Gesù intorno a una imperitura ma anacronistica voglia di inquisizione e di «emergenza». E questa voglia Cossiga la identifica in alcuni personaggi chiave: il giudice Casson, gli esponenti della sinistra della Dc, l'ex giudice

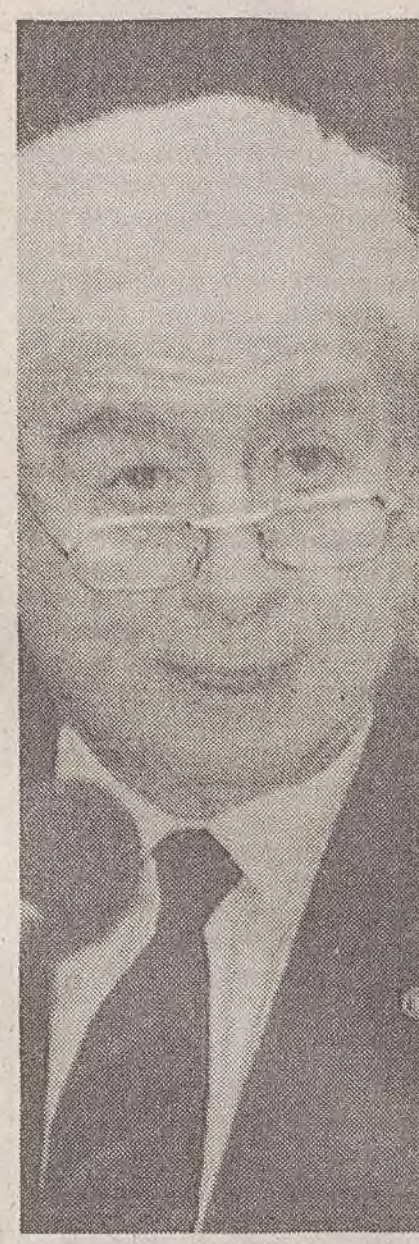
Forlani smentisce di aver fatto riferimento al Capo dello Stato parlando di «cornacchie e jettatori che annunciano la fine della Dc». Ma intanto il Presidente ribadisce la sua posizione: «In questa Dc - dice - non torno». Cossiga polemizza con Casson e la sinistra democristiana per la loro smania di inquisizione.

Violante. Al magistrato veneziano che indaga su Gladio e che pochi giorni fa aveva invitato il Capo dello Stato ad andarsi a vedere il film di Marco Risi sulla tragedia di Ustica, Cossiga consiglia la visione di altre due famose pellicole: «Improvvisamente l'estate scorsa» di Mankiewicz e «Le relazioni pericolose» di Roger Vadim. Due film, va detto, costruiti intorno agli effetti disastrosi, sul piano psicologico e morale, che possono provocare rapporti di sudditanza o di «protezione» fra madre e figlio, fra giovani e vecchi. Un riferimento a Enea Elia Valori, il manager pubblico ex pidista, che Cossiga indicò, pur senza farne nome, come grande protettore di Casson? Ma non ci sono solo «i giudici ragazzini» a compromettere ogni possibilità di chiudere con un periodo della nostra

storia passata. «Questa gente», dice Cossiga facendo riferimento a quanti soprattutto nella Dc e nel Pds hanno criticato le sue iniziative sulla concessione della grazia a Curcio, «ha ancora una tale paura del Partito comunista di ieri da considerare essenziale alla difesa del compromesso storico la strategia della fermezza». E ancora: «La loro subalternità ideale non arretra neppure di fronte al dovere cristiano della carità; per aggiungere più oltre: «Moro lo abbiamo mandato a morte perché il terrorismo era politico e non un fatto di criminalità comune». Il Capo dello Stato fornisce anche una spiegazione per questi atteggiamenti di «conservazione»: «calcoli elettorali» dice, e aggiunge: «Io il sospetto che per loro quella linea della fermezza non servisse tanto per difendere i valori dello Stato, quanto per sostenere le

scelte fatte dal Pci». Certo è che la rottura fra il Capo dello Stato e il suo ex partito è ormai totale. Ascoltate: «E' chiaro che se essere democristiano vuol dire dare alla politica la visione cristiana e della dottrina sociale cattolica, allora sì, sono democristiano con entusiasmo», ma «se si tratta di andare contro questi principi non di sto». E Cossiga non ci sta con questa Dc e con questo Stato «che si comporta come una società per azioni le cui quote sono divise tra i partiti, contro questo regime con un sindacato azionario fatto da democristiani e comunisti e in cui il boiardoismo di Stato viene gabbellato per socialismo e in cui la lottizzazione spacciata per pluralismo». Forlani nega di aver identificato con Cossiga «quelle cornacchie e quegli jettatori che parlano di fine della Dc», ma intanto Piccoli sostiene che «era giusto rispondere alle invettive di Cossiga». E anche se «Il Popolo» smentisce, pare proprio che la frase «Cossiga non ragiona più» Gava l'abbia pronunciata veramente. Insomma è gelo fra le due sponde, anche se va dato atto a Forlani di evitare ogni plateale rottura, cercando di «smussare» gli angoli. Senza per questo dare della Dc l'immagine di un partito in difficoltà.

Riccardo Bormioli



Francesco Cossiga

DECENTRAMENTO

Per battere la mafia la Corte dei conti si «sdoppia» al Sud

CATANZARO — Si è insediata ieri mattina a Catanzaro la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Calabria. Si tratta del primo decentramento della Corte dei conti in una regione a statuto ordinario, in attuazione del decreto legge n. 152 del maggio scorso, convertito in legge nel luglio, con il quale si istituirono tre sezioni in Calabria, Puglia e Campania. La sezione giurisdizionale per la puglia sarà inaugurata il due ottobre, quella per la Campania il giorno dopo.

Alla cerimonia di ieri mattina hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della corte costituzionale, Aldo Corasaniti, il procuratore generale della Corte dei conti, Emilio di Giambattista; il presidente del Tar, Giovanni Castiglione; i presidenti della giunta e del consiglio regionale, Rosario Olivo e Anton Giulio Galati; il sindaco di Catanzaro, Marcello Furriolo.

La prima udienza pubblica è stata presieduta da Adalberto Zocca, che svolgerà le funzioni di presidente di sezione, e si è aperta con un intervento di Angelo Canale, che svolgerà le funzioni di vice-procuratore generale.

Canale ha detto che la Corte dei conti con il decentramento ha voluto migliorare «l'azione di vigilanza e di contrasto dello stato nei confronti del tragico fenomeno della improvvisante aggressione mafiosa nelle tre regioni». Canale ha aggiunto che «l'humus fertile, sul quale la criminalità deve necessariamente fare affidamento e del quale si gioca per realizzarlo i propri disegni criminosi, è rappresentato da istituzioni pubbliche deboli ed inefficienti, dall'assenza di regole chiare e precise e dal mancato rispetto di quelle esistenti, dagli sperperi comunque motivati, dalla presunte presenza all'interno di gangli vitali dell'apparato pubblico di centri occulti di intermediazione affaristica».

Dopo aver ricordato la «utile» collaborazione con l'alto commissariato per la lotta contro la mafia e con gli uffici del pm operanti in Calabria, Canale ha sottolineato i giudizi principali che saranno discussi dalla sezione calabrese. Tra questi la gestione dei fondi nel settore forestale e nella sanità. A tale proposito Canale ha detto che «l'area dell'illegittimo amministrativo dannoso è in misura rilevante costituita da un uso distorto, spesso anormale e piegato verso fini non di pubblico interesse, della discrezionalità amministrativa». Le tre sezioni della Corte sono state finanziate con uno stanziamento di 800 milioni, cifra che Canale ha definito «eccessivamente ristretta».

ALLEANZA ASSICURAZIONI

AUMENTO GRATUITO DEL CAPITALE SOCIALE E FRAZIONAMENTO DELLE AZIONI

Avviso ai Signori Azionisti

Si informano i Signori Azionisti che a partire dal 17 settembre 1991 verrà data esecuzione alla delibera dell'Assemblea Straordinaria del 24 giugno 1991 che prevede:

- l'aumento del capitale sociale da L. 207.360.000.000 a L. 259.200.000.000 in linea gratuita da effettuarsi mediante aumento del valore nominale da L. 2.000 a L. 2.500 delle n. 86.400.000 azioni ordinarie e delle n. 17.280.000 azioni di risparmio n.c.
- il frazionamento delle azioni delle due specie per modo che ad ogni azione ordinaria da nominali L. 2.500 corrispondano n. 5 azioni ordinarie da nominali L. 500 ciascuna e ad ogni azione di risparmio n.c. da nominali L. 2.500 corrispondano n. 5 azioni di risparmio n.c. da L. 500 ciascuna, con conseguente emissione rispettivamente di n. 345.600.000 nuove azioni ordinarie e di n. 69.120.000 nuove azioni di risparmio n.c.

Le operazioni saranno effettuate presso la Sede Sociale in Milano - Viale Sturzo, 37 - oppure fino al 31 ottobre p.v. presso le seguenti Casse incaricate:

Banca Antoniana; Banca Commerciale Italiana; Banca Credito Agrario Bresciano; Banca C. Steinhilber & C.; Banca d'America e d'Italia; Banca del Monte di Bologna e Ravenna; Banca del Monte di Lombardia; Banca di Legnano; Banca Lombarda di D.D. & C.C.; Banca Manusardi & C. S.p.A.; Banca Mercantile Italiana; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Piccolo Credito Valtellinese; Banca Popolare Commercio e Industria; Banca Popolare di Bergamo; Banca Popolare di Lecco; Banca Popolare di Milano; Banca Popolare di Novara; Banca Popolare di Sondrio; Banca Popolare Friulana; Banca Popolare Veneta; Banca Popolare Vicentina; Banca Provinciale Lombarda; Banca S. Paolo - Brescia; Banca Toscana; Banco Ambrosiano Veneto; Banco di Napoli; Banco di Roma; Banco di S. Spirito; Banco di Sicilia; Banco Lariano; Barclays - Barclays Banca PLC; Cassa di Risparmio e Depositi di Prato; Cassa di Risparmio delle P.L.L.; Cassa di Risparmio di Genova e Imperia; Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia; Cassa di Risparmio di Torino; Cassa di Risparmio di Trieste; Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone; Cassa di Risparmio di Venezia; Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno; Cassa di Risparmio in Bologna; Credito Bergamasco; Credito Commerciale; Credito Italiano; Credito Romagnolo; Credito Varesino; Fratelli Ceriana S.p.A. Banca; Istituto Bancario Italiano; Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Istituto Centrale di Banche e Banchieri; Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane; Monte dei Paschi di Siena; Monte Titoli.

Dal 1° novembre 1991 le operazioni suddette continueranno ad essere eseguite solo presso la Sede della Società.



ALLEANZA
ASSICURAZIONI

ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA

per la pubblicità

rivolgerti alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PRESENTATI IN CASSAZIONE SEI PROGETTI DI CONSULTAZIONE POPOLARE

La carica dei referendum

ROMA — Il fronte referendario parte all'attacco. Ben sei referendum sono stati presentati ieri alla Corte di Cassazione. I tre del Comitato promotore dei referendum per la riforma democratica, guidato da Massimo Severo Giannini, per sottrarre al ministero del Tesoro le nomine dei vertici degli istituti di credito, per abolire il ministero delle Partecipazioni statali e l'intervento straordinario nel Sud. I due del Comitato presieduto da Mario Segni per la riforma elettorale, che puntano all'introduzione del sistema uninominale per il Senato e all'allargamento ai Comuni con più di 5 mila abitanti del sistema maggioritario. Imminente anche la presentazione di un altro referendum del Verdi per sottrarre i controlli sull'ambiente alle Usl, rinviata solo di qualche giorno.

«Con la firma di questi quesiti sulla riforma della legge elettorale — ha detto Segni — continuiamo il percorso già cominciato un anno e mezzo fa. Abbiamo segnato in questo modo nel Paese la strada per ottenere la diminuzione del peso dei partiti nella vita dello Stato». «Nonostante le numerose assicurazioni — ha aggiunto — non vediamo la possibilità, come del resto sarebbe giusto, che le auspicato riforme passino in Parlamento. Dunque siamo costretti a ricorrere nuovamente ai cittadini per rompere quei meccanismi che sono alla base dell'attuale crisi dello Stato».

I due quesiti elettorali sono quelli presentati lo scorso anno e respinti dalla Corte costituzionale ma, come ha sottolineato Augusto Barbera, del

Pds, sono stati riformulati tenendo conto delle indicazioni fornite dai giudici della stessa Corte. Li sostiene uno schieramento «trasversale» di forze laiche, cattoliche e di sinistra, comprese Acli, Fuci, Arci e Federalisti europei.

«Contro "l'invadenza dei politici nelle istituzioni" si è detto anche Giannini. «Con questi referendum — ha dichiarato — intendiamo infatti ottenere la depolitizzazione dell'amministrazione pubblica proprio in quei settori dove l'ingerenza partitica è più evidente». Anche i quesiti del «Corrid» erano stati respinti dalla Corte costituzionale, ma «questa volta — ha assicurato Giannini — bisognerà essere proprio in malafede per considerarli non in regola almeno da un punto di vista formale».

Le tre consultazioni popolari di Giannini e le due di Segni sono iniziative diverse, che saranno promosse da comitati distinti, ma le finalità, secondo Segni, sono «omogenee». I cinque esponenti liberali (Valitutti, Biondi, Baslini, Morelli e Benedetto) hanno sottolineato la complementarietà delle cinque consultazioni popolari per vincere — come ha detto Biondi — «le caparbie resistenze di una nomenclatura che si è costituita in partitocrazia per occupare la cosa pubblica».

Raffaello Morelli ha replicato al segretario della Dc Arnaldo Forlani, che ha attaccato come «anarchica» l'iniziativa referendaria. «Se i tre referendum sono anarchici — ha detto Morelli — allora la linea Dc è quella dello statalismo dirigista».

Un altro leader Dc, Mino Martinazzoli, ha intanto ammonito le forze politiche. «Trovo — ha detto — che i partiti sono abbastanza distratti rispetto al risultato del 9 giugno. Devono capire che non hanno più tempo da perdere. Sbaglia chi immagina che quel referendum non sia stata una provocazione forte, ma sbaglia anche chi vuole cavalcarli».

Il Pds ha annunciato alla Festa dell'Unità di Bologna che si impegnerà «fortemente» per i referendum elettorali, affiancando nella raccolta delle firme i promotori della campagna. Il ministro «ombra» per le riforme istituzionali, Cesare Salvi, ha sottolineato che la decisione del Pds rappresenta un segno di discontinuità rispetto al Pci: «Il vecchio partito era proporzionalista, noi invece chiediamo l'elezione diretta del sindaco ed il doppio turno alla francese per la Camera...». Nel Pds c'è anche un'altra novità: un'apertura al Psi sull'elezione diretta del Capo dello Stato, anche se «prima di decidere se ad eleggere il Capo dello Stato siano le Camere o il popolo, sarà necessario delimitare i poteri del presidente della Repubblica».

Entusiasta il Pri sull'intero fronte referendario: i quesiti, secondo il presidente dei deputati dell'Edera, Antonio Del Pennino, non sono affatto una «proliferazione anarchica», ma un sostanziale «passo iniziale» per la riforma del sistema politico».

Marina Maresca

Mario Segni

LA VISITA IN CINA

Andreotti esalta giovani e scienza

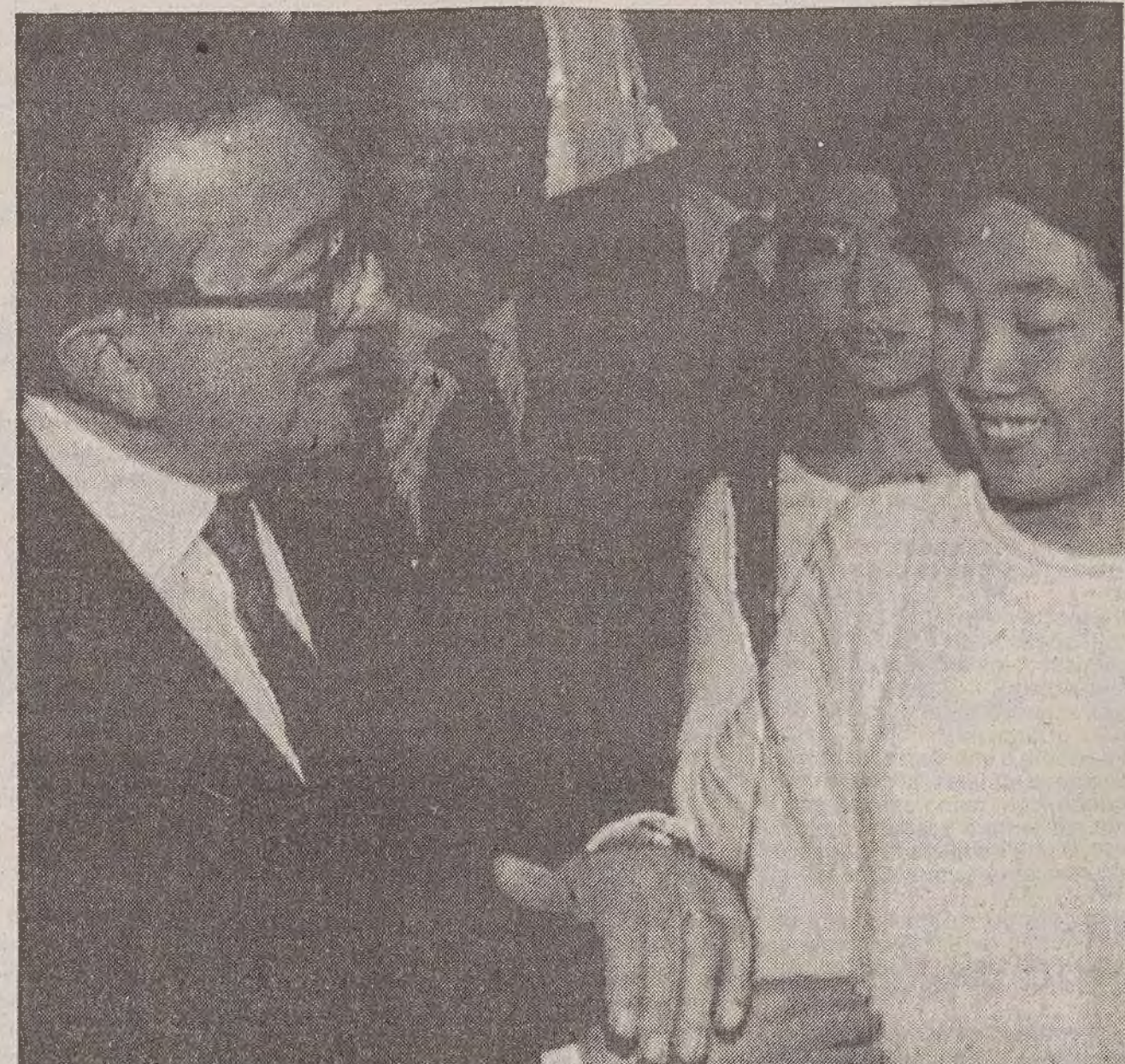
Il capo del governo ha anche presenziato all'inaugurazione del primo negozio Stefanel

PECHINO — Il contributo dei giovani per la pace universale e la giustizia tra i popoli è stato esaltato dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti nel discorso pronunciato ieri mattina dopo aver ricevuto dall'Università di Beida, la più importante della capitale, la stessa che servi da embrione alle proteste degli studenti del 1989, la laurea «honoris causa» in giurisprudenza. In un'altra cerimonia svoltasi nel centro di scienza e tecnologia avanzata della Cina (Cca), invece, Andreotti ha ricordato il contributo straordinario dato da organizzazioni scientifiche per la crescita e l'integrazione dei popoli.

La seconda giornata della visita in Cina del presidente del Consiglio italiano ha avuto due aspetti distinti: la mattinata dedicata essenzialmente ad incontri con il mondo della cultura e della scienza ed il pomeriggio riservato a quelli politici con i colloqui con il segretario generale del Partito comunista cinese, Jiang Zemin e con il Presidente della Repubblica, Yang Shangkun, cui se ne sono aggiunti altri tra cui quello con i rappresentanti della comunità italiana.

La cerimonia nell'Università era uno degli atti della visita cui i cinesi tenevano di più per il significato che assumeva la presenza, nell'ateneo simbolo della contestazione studentesca ora apparentemente superata, del capo di governo di uno dei sette maggiori Paesi del mondo.

Andreotti, accolto da circa 200 tra professori e studenti, di cui una quarantina al secondo anno di politica inter-



L'incontro del presidente del Consiglio Giulio Andreotti con gli studenti dell'Università di Pechino. Il nostro capo del governo ha ricevuto la laurea «Honoris causa» in giurisprudenza.

nazionale dopo aver passato il primo nel centro di addestramento militare di Shijiazhuang, non ha fatto riferimenti agli avvenimenti dei due anni fa, ma ha parlato esplicitamente dei diritti e dei doveri dei giovani. «Il mondo sta cercando strade nuove di pace universale e di giustizia tra i popoli. Questo è un traguardo difficile — ha

rilevato — ma possibile se affidato in modo particolare ai giovani, al loro amore per lo studio e per la ricerca, al loro attaccamento profondo alla libertà, alla volontà di esigere il rispetto dei propri diritti, mentre si osservano i propri doveri».

Ringraziando per la laurea, che ha definito «simbolo della plurisecolare collaborazione culturale e scientifica tra l'Italia e la Cina», Andreotti ha ricordato che la riceveva esattamente 50 anni dopo aver concluso gli studi a Roma.

amico dell'Università di Pechino e della Cina» ed aveva sottolineato il contributo da lui dato allo sviluppo scientifico e tecnologico cinese tanto che lo stesso Deng Xiaoping, aveva chiesto di trasmettere il suo personale ringraziamento.

Nel centro di scienza e tecnologia avanzata il Premio Nobel per la fisica nucleare, Li Zhengdao, ha ricordato che tale organismo è finanziato dalla Cina e dal World Laboratory ed è stato fondato grazie all'interessamento di Andreotti e del professor Antonino Zichichi. Ha poi illustrato i risultati raggiunti in cinque anni di funzionamento con la formazione di scienziati ed il trasferimento in Cina di tecnologia avanzata.

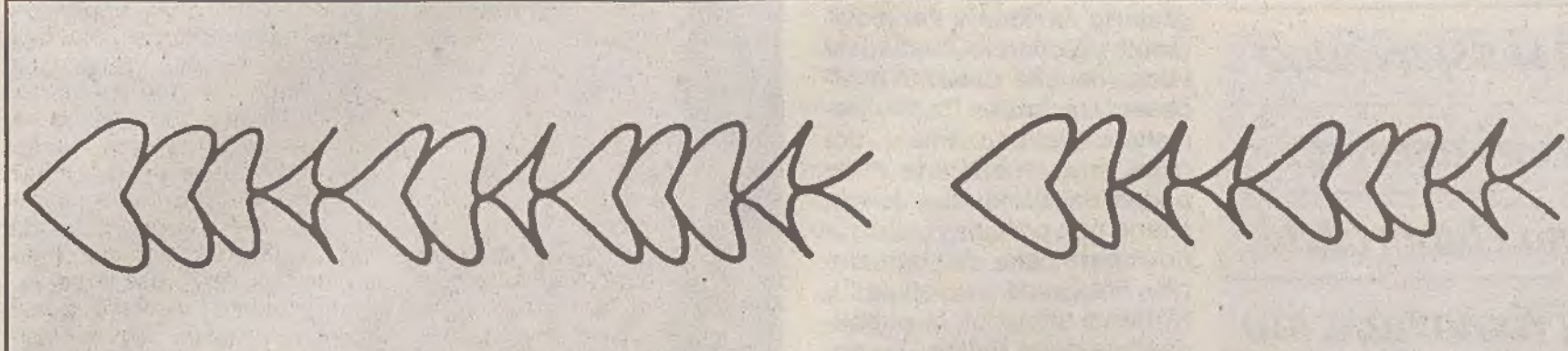
Il presidente del Consiglio ha promesso nuovi aiuti ed elogiando il ruolo degli scienziati, ha citato il caso dell'accordo sul disarmo, bloccato per molto tempo dalla mancanza di una formula tecnica di controllo e che è stato poi raggiunto sulla base di una soluzione ideata proprio dagli scienziati del gruppo di Erice e del World Laboratory.

In precedenza il presidente del Consiglio, che oggi si trasferirà a Shanghai, la «capitale» economica del Paese, aveva partecipato alla cerimonia dell'emissione della cartolina postale in commemorazione del quarto centenario della scoperta, da parte di Galileo Galilei, del teorema dell'equivalenza delle masse. La cartolina riproduce l'immagine della torre di Pisa e un francobollo con l'effigie di Galilei.

SAGGI: PSICOLOGIA

Vedo, ma non so

Raccolti i fondamentali scritti di Gaetano Kanizsa

Articolo di
Riccardo Luccio

Professore emerito dell'Università di Trieste, dopo essere stato per trentacinque anni titolare della cattedra di Psicologia, Gaetano Kanizsa è un personaggio decisamente singolare nel panorama scientifico (non solo psicologico) italiano, e questo per più motivi. Innanzitutto, Kanizsa è un raro esemplare di scienziato «puro», attento esclusivamente ai dati del laboratorio, nelle sue ricerche sulla percezione visiva, assai parco nello scrivere, e assolutamente alieno da qualsiasi forma di pubblicità e di presenzialismo. Oggi, dopo la scomparsa di Musatti, è senza dubbio il più illustre rappresentante della ricerca psicologica italiana, probabilmente più noto all'estero che in Italia; ma i suoi criteri sono rari e preziosi, ogni parola è distillata con cura, con uno sforzo continuo di scrittura e riscrittura, peraltro assolutamente inapparente nell'estrema limpidezza e scorrevolezza del risultato finale. Inoltre, e non sembra in contraddizione con quanto detto, Kanizsa dedica molto del suo tempo anche a un'altra attività — la pittura, in cui ottiene risultati certo non trascurabili, se è stato presente anche a una Biennale veneziana. Ma il suo «pittorialismo astratto», questo costruirsi di forme, volumi, trame di superficie, nell'unificarsi in base alle leggi della percezione di una serie di punti neri su superfici immutabilmente bianche, rappresenta l'altra faccia, quella, diciamo così, produttiva, della sua attenzione per i dati della percezione. L'occasione di parlare di Kanizsa ci è oggi offerta dalla pubblicazione della sua opera più recente, «Vedere e pensare» (il Mulino, pagg. 332, lire 40 mila) — lo splendido «uovo» della copertina è un suo recente quadro. Di fatto, non si tratta di un'opera nuova, ma di una raccolta di saggi già pubblicati nel

corso della sua vita scientifica, spesso comparsi su riviste difficilmente reperibili — a volte, probabilmente, più spesso citati che non letti direttamente. Questi saggi spaziano poi pressoché per l'intero arco della carriera scientifica di Kanizsa, andando dal 1953 al 1988. Si tratta di due date emblematiche di quest'iter: il 1953 è infatti l'anno in cui Kanizsa, vincitore di cattedra, giunse all'Università di Trieste, successore di un altro triestino, Ferruccio Banisconi; e il 1988 è l'anno in cui è stato costretto a ritirarsi per i raggiunti limiti di età, lasciando ancora un triestino sulla sua prestigiosa cattedra, l'allievo Walter Gerbino. Il titolo del libro, che riprende quello del primo saggio, comparso per la prima volta in inglese su «Acta Psychologica» nel 1984, è fedelmente illustrativo di quel che il lettore troverà nei saggi che compongono il volume. La ricerca di Kanizsa si è infatti posta da sempre come indagine dei rapporti tra vedere e pensare, tra percezione diretta e processi cognitivi di ordine superiore che si applicano ai dati della percezione. E se in questi ultimi anni soprattutto questa indagine ha trovato una definizione teorica più precisa, i saggi qui raccolti dimostrano che non vi è mai stata discontinuità nella produzione teorico-sperimentale di Kanizsa: semmai, vi è stata una maggiore recente attenzione per la formulazione teoretica più pregnante. Kanizsa si identifica nella tradizione della psicologia della Gestalt, non tanto come scuola (morta in quanto tale da decenni), quanto come quel modo di far ricerca che va sotto il nome di «fenomenologia sperimentale» (cosa tutt'altro diversa dalla fenomenologia filosofica di derivazione husserliana). Un assioma dei gestaltisti, in polemica con l'associazionismo atomistico della psicologia sperimentale delle origini, era quello dell'«illiceità di suddividere il processo

perceptivo in fasi: prima la sensazione, poi la percezione, poi l'interpretazione del percepito, ecc. E all'inizio degli anni '50 Kanizsa fu protagonista di una famosa polemica con Padre Gemelli, sostenendo appunto tale illiceità. Oggi Kanizsa afferma una differenza sostanziale tra vedere e pensare, tra quelli che chiama i due modi di dare oltre l'informazione data, il processo primario propriamente visivo, e il processo secondario più propriamente cognitivo, interpretativo, che implica anche il giudizio e la memoria. Si veda la figura pubblicata sotto il titolo (coprendo con un righello la metà inferiore delle due «lische di pesce» compariranno le parole «minimi numeri», duplicate specularmente). E' ben difficile riuscire a vedere che si tratta di parole scritte, anche se le lettere le conosciamo bene. Ma questo perché quel che si vede è ben diverso a quel che si sa e segue leggi proprie. Affermare ciò l'ha fatto entrare anche in collisione con alcuni dei più grandi teorici del gestaltismo ancora viventi: valga per tutte la polemica recente con Rudolf Arnheim, sostenitore del «senso visivo», di una sostanziale identità, cioè, tra vedere e pensare, a proposito del concetto di pregnanza, analizzato in un saggio in questo volume. Saggio sulla pregnanza, rileviamo, che ha suscitato numerosissime prese di posizione, e che è tutt'oggi assai frequentemente oggetto di discussione. Ma tutti i saggi del libro testimoniano invece che l'attenzione di Kanizsa era semmai posta sul momento propriamente visivo del fatto percettivo; e in questo senso diventano documenti di particolare interesse anche storico i saggi sull'attrazione fenomenica e sulla reazione intenzionale (scritti in collaborazione con Metelli e con Vicario), concepiti come momenti propriamente visivi. Non vi è, quindi, nessuna

contraddizione tra un primo e un secondo Kanizsa. Semmai vi è da ribadire l'anomalia del suo pensiero da un punto di vista gestaltista, anomalia curiosa di rilevare, se è vero che Kanizsa è sempre stato percepito in Italia come geloso custode dell'ortodossia di questa scuola di pensiero. E vi è da rilevare la straordinaria attualità che conservano i saggi anche più vecchi qui ripubblicati — in un mondo scientifico, i badi bene, che spesso trova insopportabilmente invecchiato quel che ha cinque o sei anni di vita! Decisamente anomalo rispetto agli altri saggi che compongono il libro è l'ultimo, sulle diagnosi di personalità. Si tratta di una sorta di sberleffo metodologico, incarnato in una ricerca peraltro serissima, e anch'essa assai famosa (tra l'altro, vi dedica ampio spazio Rohrer nel suo famoso trattato di caratterologia — tempo fa ne ho sentito parlare anche in una conferenza da Piero Angela), certo più nota del fatto che l'autore ne è stato Kanizsa. Egli diede a dei soggetti un finto test di personalità (si chiedeva di fare uno scarabocchio), successivamente disse di aver corretto i test, e di averne tratto per ogni soggetto un profilo di personalità (ovviamente inventato), che si sostanzialmente in 26 frasi. A questo punto consegnava a metà dei soggetti un profilo per tutto identico, e all'altra metà un altro profilo, sempre per tutto identico, ma in cui le 26 frasi erano l'opposto di quelle del primo profilo. Per esempio, se in un profilo si diceva: «Buon conoscitore degli altri, sa immedesimarsi nelle loro condizioni», nel secondo l'asserzione era: «Gli riesce difficile immedesimarsi nelle condizioni degli altri». Chiedeva quindi ai soggetti se si riconoscevano nel profilo dato. Bene, quale che fosse il profilo, i soggetti vi si riconoscevano per oltre il 70 per cento. Il lettore può trarre da solo le sue conclusioni.

SAGGI: CURIOSITÀ

Mali d'amore? Dieta

Molto colti (ma anche strani) i consigli di un medico del '600

Servizio di
Ezio Pellizer

L'editore Marsilio ci offre, nella collana «Il corpo e l'anima» diretta da Mario Galzigna, la traduzione di un singolare e interessantissimo libro di Jacques Ferrand, dal titolo «Malinconia erotica. Trattato sul mal d'amore», a cura di Massimo Ciavolella (lire 29 mila). Questo «Traité», scritto agli inizi del 1600, si legge con particolare diletto e interesse, tra l'altro, perché ci fornisce uno spaccato assai vivo di quella che poteva essere la cultura — scientifica e «generale» — di un buon medico di quel tempo.

Ma certo, è il tema in sé che è fatto per attrarre e appassionare quelli di noi che si interessano allo studio dell'antropologia, e ancor di più, della semiotica delle passioni. Perché è della passione per eccellenza che si tratta: l'amore, visto come qualcosa che si può guarire, come una malattia del corpo e dello spirito, dunque qualcosa che è di pertinenza dei medici. Singolare convincimento, sembra questo. Pochi di noi pensano che una persona innamorata debba come prima cosa rivolgersi all'Unità Sanitaria più vicina, né ci manderemmo, alla prima «cotta», i nostri figli adolescenti per trovare una risposta ai loro problemi, per quanto sia nota l'efficienza del servizio sanitario nazionale. Ma se pensiamo al consumo di psicofarmaci, alle consultazioni somministranti di benzodiazepine a chi ha «disagi nel rapporto» o «problemi di coppia», per tacere di altri interventi farmacologici attinenti alla sfera sessuale e amorosa, scopriremo che nemmeno la nostra cultura è poi così lontana dalla convinzione (probabilmente corretta) che sia possibile curare con farmaci del tutto materiali (chimici, ecc.) le affezioni della «passione dell'anima» per eccellenza. Si rifletta per esempio su un'affermazione come questa (di Galeno, che Ferrand traduce in modo molto convincente): «Crediamo che né l'epilessia né l'amore siano malattie divine; potremo essere d'accordo sull'affermazione in sé (dopotutto, potranno mai esistere malattie «divine»), ma in verità ci lascia perplesso vedere che l'amore, la «bel-



Il «mal d'amore» è per Ferrand, autore seicentesco di un trattato sul tema, un fatto curabile con sistemi medici, ma anche con la sapienza degli antichi poeti: egli dimostra una cultura vastissima. Qui sopra, illustrazione di Harry Clarke.

va dolce-amara» dei poeti, può essere messo sullo stesso piano di una crisi epilettica. Certo una cosa colpisce, in questo straordinario volume, ed è la sterminata erudizione, medica e culturale in senso ampio, che un medico del '600 poteva procurarsi. Educato sui classici, in grado di leggere di greco e di latino, questi signori potevano permettersi di citare non solo Ippocrate, Galeno, Ezio e numerosi medici minori dell'antichità, ma anche Avicenna e i principali medici arabi del Medioevo, per tacere di un gran numero di autorità scientifiche di tutta Europa. Evidentemente Erasmo non era passato per nulla, nella cultura europea, e sarebbe interessante vedere quale fosse il «piano di studi» delle scuole e delle università di allora. Anche commuove la sterminata cultura letteraria e storica di questi signori, che spaziavano dai poeti agli eruditi e agli storici greci e latini, ma conoscevano persino gli autori minori, e potevano trattare con competenza e conoscenza di causa persino l'onirocritica, ovvero la «scienza dei sogni», con

alla mano il libro di Artemidoro di Daldis (o di Efeso), e disponevano anche di una conoscenza molto vasta della riflessione antica sui sogni e la loro relazione con il mal d'amore, tanto che potevano spaziare dalla teoria degli umori alla licantropia, dai sogni ai filtri magici, dai rimedi empirici e farmaceutici agli interventi chirurgici, studiati sulle notizie che la tradizione ci ha lasciato da Omero ai tempi dell'autore. Questo libro sulla passione amorosa e i suoi disturbi è dunque una specie di «summa» antropologica del sapere europeo di più di due millenni sull'argomento, un vasto inventario di credenze e di «scienze», di empirie e di saperi disparati, fondati per lo più su teorie psicosomatiche che non sempre insensate. Ed è al tempo stesso una specie di godibile antologia di poeti che hanno trattato di questo male, e un'indagine sui segni prognostici, una sorta di balzante semiotica dei sintomi della passione, delle tracce e degli indizi dell'amore. Gradevole è la lettura dei capitoli sugli incubi e i succubi, i vari tipi di sogni che possono perseguitare il malato

d'amore, come anche di quelli sulle possibilità terapeutiche della dietetica, che non mancano di citare alcune massime, anche in versi, secondo le quali nel caso che perfino il digiuno ostinato si sia rivelato inutile, si potrà ricorrere con successo a un rimedio di sicura efficacia: quello di impiccarsi a una solida corda. Così il male d'amore passerà, e il paziente sarà guarito («La fame placa l'amore: se non basta, il tempo se non giovanne questi: un laccio»). Frustoli di beffarda sapienza dei filosofi cinici (i versi citati, noti nell'antichità, risalgono al Cratete di Tebe) vengono riportati come supporto del possibile valore terapeutico dei digiuni e delle diete. Certo, in questa congerie di saperi coesivi e di tradizioni cliniche e diagnostiche, lascia meno tranquilli leggere che il Ferrand, questo bravo medico che evidentemente non mancava di pratica sui pazienti, pensava che il miglior intervento chirurgico per curare gli umori nocivi che causano il mal d'amore fosse pur sempre la «flebotomia», ossia il salasso ottenuto col bisturi, ed eventual-

mente quello causato dalle mignatte, o sanguisughe: «Il salasso fa giocondo / L'alme triste, le iracunde / E depor gli sdegni sforza, / Degli amanti il caldo ammorza», sempre citando a iosa poeti latini e detti della celebre Scuola Salernitana. Il nostro ottimo clinico aveva infatti constatato per sua esperienza diretta (horresco referens) che «l'incisione delle vene emorroidali è il rimedio più sicuro» per il mal d'amore, come per ogni altra malattia malinconica, naturalmente rifacendosi al grande Ippocrate e al suo fedele interprete Galeno. Restano infine, inevitabili, alcune osservazioni di natura editoriale e filologica. Se non si può certo pretendere che anche i medici d'oggi spazino con tanta disinvoltura culturale e linguistica su una quantità immane di saperi classici e moderni, specialistici e non, certo non si può non rimanere sorpresi nel leggere un libro curato in maniera tanto sciatta e filologicamente «pasticcata» quanto lo è questo; errori di stampa, fraintendimenti, citazioni controllate frettolosamente e male, riferimenti alle edizioni moderne degli autori fatte in modo approssimativo, incompleto, spesso inesatto. E non ho potuto controllare l'originale, ma se già il titolo («Traité de l'essence et guérison de l'amour») è tradotto con forzatura di senso che appare illegittima: «Malinconia erotica. Trattato sul mal d'amore» (dove si introduce surrettiziamente la nozione di «malinconia» che, per quanto di rilevante interesse psicologico e semiotico, è estranea al titolo originale), c'è da aspettarsi delle belle. Lasciamo perdere poi la madre di Afrodite, che qui risulta essere Diana (anziché Dione, come sarà nell'originale), o il filosofo Cratete tebano (che immagino andava reso Cratete, come è del resto in nota, ecc.). Forse la scienza medica potrà fare a meno di una preparazione filologica e linguistica rigorosa, ma certo non si deve pensare che si possano fare libri come si deve (anche una semplice traduzione con commento, che poi tanto semplice non è, come si vede), senza prendersi la briga di acquisire qualche competenza di questo tipo, o almeno senza consultare qualcuno che ce l'ha.

FOTOGRAFIA: MOSTRA

«Magnum», fissare il mondo e fermare l'attimo

Si apre venerdì a Roma «In Our Time», rassegna di straordinarie immagini-documento realizzate dalla «storica» agenzia



«Rio de Janeiro», foto di René Burri del 1960. La «Magnum» fu fondata nel 1947: tra i suoi «padri», Robert Capa e Henri Cartier-Bresson.



Con la foto qui sopra Raymond Depardon «vide» il manicomio di Trieste, nel 1977. Accanto, «Mostra canina di Westminster, New York, 1953» di Wayne Miller. Pochissime donne entrarono a far parte della «Magnum» perché il ruolo del fotografo era quello di inviati anche nelle zone più «calde», e uno dei requisiti era proprio il non avere obblighi familiari.

ROMA — Si apre venerdì a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, la grande mostra fotografica «In Our Time. Il mondo visto dai fotografi di Magnum». Dopo le tappe degli Stati Uniti e di Parigi, farà due soste in Italia: fino al 24 novembre a Roma (orario: 10-21, chiuso il martedì), e quindi a Milano, alla Rotonda della Besana. Promossa dall'assessorato alla cultura della capitale, organizzata dalla Fratelli Alinari e con la sponsorizzazione di Omega e Publitalia, la mostra comprende oltre trecento opere di sessanta fotografi, in bianco e nero e a colori, oltre che un filmato ripreso a New York, Londra e Parigi che propone interviste con alcuni dei fotografi della più grande e famosa agenzia fotografica mondiale: il suo archivio comprende oggi oltre tre milioni di immagini, che coprono la storia del mondo dagli anni '30 in poi.

Era l'aprile del 1947 quando, nel ristorante del Museum of Modern Art di New York, si svolse la riunione da cui doveva nascere la «Magnum photos». Concepita come un collettivo dai membri fondatori (Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David Seymour, Rita e William Vandivert e Maria Eisner), l'agenzia sorse come istituto di difesa del diritto d'autore dei fotografi: allora, un concetto rivoluzionario. Avvenimenti internazionali, grande cronaca, temi specialistici, personaggi della politica, della scienza, dell'arte,

del cinema, del teatro furono consegnati alla storia da questi eccelsi professionisti, che univano alle capacità di un bravo giornalista le doti artistiche necessarie a trasformare una foto in un documento.

Oggi la Magnum ha membri di varie nazionalità, e comprende trentasei soci effettivi più svariati associati e contribuenti: ha sedi a New York, Londra, Parigi e Tokio e la sua rete di distribuzione internazionale include agenti operanti a Roma, Amburgo, Stoccolma, Zurigo, Vienna, Madrid, Buenos Aires, Rio de Janeiro e Mexico City. Quel che si richiede a un fotografo della Magnum è un impegno totale. Pubblicati da subito sui più grandi giornali, gli «inviati» rischiarono molto spesso la vita nelle zone di guerra e in luoghi impervi (Seymour morì durante la guerra di Suez, nel '54; Capa nello stesso anno, in Indocina; Bischof due settimane prima di lui, sulle Ande peruviane).

Scrive Fred Ritchin nel sortuoso catalogo (edizione Alinari-Rizzoli per la versione italiana): «Nel complesso, avevano viaggiato molto, parlavano varie lingue e avevano numerosi contatti personali. Avevano anche una completa libertà di movimento (...) facilitata dall'assenza di obblighi familiari (...)». Ciò spiega perché a tutt'oggi cinque donne soltanto sono divenute membri di Magnum.

PROGRAMMI Per Lorenzo il Magnifico

FIRENZE — Sono una trentina le manifestazioni già approvate e finanziate per celebrare il quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico, che si terrà nel 1992. In particolare il programma — presentato ieri a Palazzo Vecchio — prevede dodici mostre, una quindicina di itinerari a Firenze e provincia, quattro convegni, pubblicazioni specifiche, un grande restauro per il quale sono stati stanziati sette miliardi di lire, provenienti dallo Stato e dagli enti locali. Dell'apertura delle celebrazioni è prevista per l'8 aprile, anniversario della morte di Lorenzo, con l'apertura di tre mostre: «Architettura dell'età del Magnifico a Firenze e nel territorio toscano» (Spedale degli Innocenti), «Feste e spettacoli nella Firenze di Lorenzo il Magnifico» (Palazzo Medici Riccardi), «Dalla fondazione di San Domenico di Fiesole alla fine della Repubblica fiorentina» (Sottoranei di San Lorenzo). I convegni internazionali saranno dedicati alla figura di Lorenzo, al suo mondo e al disegno fiorentino. Conferenze si svolgeranno a Londra e New York. Inoltre, la Fiat sosterrà il restauro delle tre parti della «Battaglia di San Romano» di Paolo Uccello: le parti, che raffigurano lo stesso episodio sotto tre diverse angolature, sono custodite agli Uffizi di Firenze, al Louvre di Parigi e alla National Gallery di Londra.

ARTE I Matisse in regalo

PARIGI — Gli eredi del maitre d'arte francese Pierre Matisse hanno ceduto allo Stato francese, a copertura delle tasse di successione, un'importante collezione di opere di Henri Matisse e di altri artisti del XX secolo. La donazione consentirà alle collezioni nazionali di arricchirsi, tra l'altro, di 36 quadri, disegni, gouache e sculture rappresentative dell'opera di Matisse. Tra questa, tredici sculture (particolarmente significative le «Deux nées» e il «Nu de dos ill») e dodici fra oli, disegni e gouache. Della donazione fanno parte anche un «Ritratto di Madame Cézanne» di Cézanne, che era appartenuto a Henri Matisse, un quadro di Rouault, cinque opere di Jean Dubuffet, una scultura di Alberto Giacometti, e infine due gouache e una tela di Joan Miró.

ASTA In ricordo del bandito

NEW YORK — Diecimila dollari (poco più di dodici milioni di lire) sono stati pagati l'altra sera a un'asta svoltasi a Chicago per la maschera mortuaria di John Dillinger, uno dei più famosi banditi della storia americana, ucciso nel 1934 dalla polizia, con un colpo alla testa. La maschera, che è stata ricavata dopo la morte del fuorilegge e che reca il segno della pallottola, è stata acquistata da un anonimo collezionista inglese.

L'ANNO SCOLASTICO PARTE CON UNO SCIOPERO

Per i presidi la scuola soffoca

A casa fino al 23 i capi istituto: vogliono gestire supplenze e manutenzione degli edifici

EFFICACI PIANI DI PREVENZIONE

«Insegnanti referenti» antidroga

I corsi tenuti da docenti universitari ed esperti Onu

VERONA — La prevenzione del fenomeno delle farmacodipendenze nella scuola media superiore è uno degli obiettivi del programma «Stop droga» che l'Unicri, l'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla criminalità e la giustizia, ha ideato sulla base delle strategie indicate dall'Onu e dalla sua commissione narcotici. L'Unicri, in collaborazione con il provveditorato agli studi di Verona e il Gruppo farmaceutico Glaxo, ha organizzato i corsi per la formazione degli «insegnanti referenti» per la prevenzione delle tossicodipendenze. L'iniziativa è stata presentata nell'auditorium del Centro ricerche Glaxo di Verona dal consigliere delegato Ugo Leone, dal provveditore agli studi di Verona Marco Janeselli, dal sindaco di Verona Aldo Sala e dalla dottoressa Franca Rebecchini in rappresentanza del ministro per gli Affari sociali.

La figura dell'insegnante referente, è stato ricordato, si inquadra nelle nuove forme di intervento introdotte dalla normativa vigente, per realizzare efficaci piani di prevenzione a partire dalla scuola media superiore. I corsi organizzati dall'Unicri, già avviati il 9 settembre scorso, hanno la caratteristica di introdurre un modello operativo rispondente alla specifica situazione italiana, basata su una metodologia valida a livello internazionale. Il modello messo a punto in Italia verrà adattato e riprodotto a partire da ottobre in altri Paesi in collaborazione con altri organi-

smi dell'Onu, in particolare l'Unesco. I corsi sono tenuti da docenti universitari ed esperti dell'Onu e vertono su tutte le discipline e tecniche necessarie per condurre un'opera di prevenzione (quali psicologia, comunicazione, psicopedagogia) offrendo al tempo stesso informazioni corrette ed esaurienti sull'abuso di droghe. Coordinatore scientifico è il prof. Francesco Bruno, docente di medicina criminologica e psichiatria forense all'Università «La Sapienza» di Roma. Ai corsi stanno partecipando settanta insegnanti. A integrazione del programma «Stop droga», la Glaxo, allo scopo di concretizzare più significativamente sul territorio il naturale sviluppo del progetto, ha deciso di avviare quanto prima, sempre con la collaborazione del provveditorato agli studi di Verona, degli assessorati comunali alla cultura, alla pubblica istruzione e allo sport e con il patrocinio del quotidiano «L'Arena», una serie di attività articolate che formano il progetto «Sport e salute».

Il progetto si concretizzerà nella realizzazione di strutture sportive per la diffusione del gioco del basket presso palestre scolastiche e luoghi di ritrovo giovanile, nella promozione di un campionato di basket nelle scuole medie inferiori e superiori, pubbliche o private, e nella promozione di un concorso, aperto ai giovani delle scuole medie inferiori e superiori, per la realizzazione di un poster sul tema della prevenzione all'uso di droga. Renzo Puglieri

ROMA — Violata la festa del remigino. I presidi scioperano nel primo giorno di scuola. Nella storia della scuola è un evento quasi rivoluzionario. E anche se è finita l'era dei grembiuli col fiocco e il libro «Cuore» è ormai una raccolta satirica, l'iniziativa suscita un po' di scandalo.

«Stiamo soffocando all'interno delle nostre stesse strutture» spiegano all'Anp, l'associazione che raggruppa circa un terzo dei novemila presidi d'Italia. Sbandierano il «totale degrado» della scuola italiana, i «problemi vecchi, incancreniti, mai risolti» e denunciano la «scandalosa burocrazia amministrativa che con disfunzioni, ritardi e inefficienze, rende l'apertura dell'anno scolastico solo formale».

Gli utenti, assicurano i presidi, non subiranno alcun disagio. Tradotto vuol dire che gli studenti non saranno messi alla porta, ma potranno comunque entrare nelle classi. Ma il ministero della Pubblica Istruzione dovrà raccogliere questa sfida simbolica.

In sintesi, i presidi reclamano un diritto legittimo: la facoltà di effettuare la nomina dei supplenti annuali, il pie-

Dal 7 al 12 ottobre si asterranno

dal lavoro i professori aderenti

ai Cobas che stanno elaborando

un progetto unico di rinnovamento

no funzionamento dei consigli di classe «per consentire una programmazione efficace e rispondente alla evoluzione degli studi». In più chiedono che venga affidata loro la competenza per la manutenzione degli edifici scolastici, che ora spetta agli enti locali, «con gravissime dispersioni di tempi e risorse». E per ottenere ciò rimarranno assenti «giustificati» fino al 23 settembre, ultimo dei «primi giorni» di scuola che inaugurerà l'anno scolastico per gli studenti del Lazio.

Ma i presidi non sono gli unici in «stato di agitazione». Dal 7 al 12 ottobre sciopereranno anche i Cobas in «risposta all'attacco senza precedenti sferrato dalla controparte alle condizioni

di vita e allo status professionale della categoria». Le cattedre resteranno vuote alla prima o ultima ora per un totale di due ore di sciopero per ciascun insegnante. Questo è solo l'inizio, annunciano i Cobas che hanno indetto «un'assemblea organizzativa costitutiva» e hanno convocato per la fine di novembre una riunione nazionale «sull'elaborazione di un progetto di rinnovamento della scuola pubblica e della professionalità del corpo docente».

Contro scioperi e «piattaforme rivendicative» si schiera invece il Psi. «Una scuola è buona quando produce idee, progetti, innovazione; non quando conquista la pace contrattuale dei docenti e non docenti» sostiene il se-

gretario nazionale del movimento giovanile socialista Luca Josi che assieme al vicesegretario del Partito socialista Giuliano Amato, domani, presenterà una campagna dal titolo: «La scuola siamo noi: per una rivoluzione copernicana dell'istruzione». Fra i punti cruciali dell'iniziativa uno spot, la pubblicazione della rivista «La nostra scuola», nonché l'uscita di un volume sulla revisione dei libri di testo.

«Anche quest'anno la scuola si apre con le solite ragnatele. E' un catafalco con programmi del '45 voluti dal colonnello Poletti, esami provvisori sperimentali da più di vent'anni, un obbligo scolastico tra i più bassi d'Europa. Manca una educazione sanitaria, non si combatte la droga. Ci si arrovela per l'ora di religione e si dimentica quella dell'educazione civica». Denuncia Josi che assieme al suo partito promuoverà una serie di incontri sui problemi della scuola in varie città italiane a partire dal 23 settembre. A inaugurarli in una scuola romana sarà Bettino Craxi: quando la scuola sciopererà la politica «balla».

Virginia Piccolillo



E' iniziato ieri in Lombardia e in Alto Adige il nuovo anno scolastico. Nella foto alcune mamme danno gli ultimi consigli ai bambini prima del loro ingresso nelle aule.

DA IERI IL NUOVO REGIME DI CONTROLLO DEI PREZZI

Benzina, non cambia nulla

La variazione è irrilevante: 300 lire (in più o in meno) per ogni pieno

ROMA — Il nuovo regime di sorveglianza per i prezzi delle benzine entrato in vigore ieri non farà risparmiare agli automobilisti più di 300 lire a pieno mentre in alcune province vi sarà un rincaro, in alcuni distributori, di importo analogo. E' questo il primo bilancio che si può trarre dall'operazione «sorveglianza» per i prezzi dei prodotti petroliferi scattata ieri e che durerà fino alla completa liberalizzazione dei prezzi, nell'aprile del 1993.

Le compagnie petrolifere hanno cominciato a depositare i loro listini al Cip, il comitato interministeriale prezzi, che vigilerà sull'attuazione del nuovo regime di prezzi. Anche se un quadro completo della situazione non si avrà prima di giovedì (le compagnie hanno infatti tre giorni di tempo per depositare i loro listini), i primi dati disponibili indicano che le variazioni di prezzo non superano le cinque lire al litro in più o in meno rispetto ai prezzi attuali.

In linea di massima la maggior parte delle compagnie ha confermato i prezzi attualmente in vigore per le benzine (1.535 lire per la super, 1.480 lire per quella senza piombo e 1.485 lire per

quella normale), il gasolio auto (1.130 lire) e il gpl auto (725 lire). Qualche differenza, contenuta però in appena cinque lire il litro, si nota per alcune stazioni di servizio e per alcune province.

La Esso, ad esempio, ha previsto aumenti di cinque lire il litro per tutti i prodotti petroliferi (esclusi il gpl e i punti di vendita autostradali) nelle regioni Valle d'Aosta e Trentino - Alto Adige e riduzioni di cinque lire il litro per le province di Venezia (esclusi i punti vendita lagunari) e Padova.

Il gruppo Eni (Agip e Ip), fermi restando i prezzi attuali in vigore lungo la rete autostradale, ha previsto invece, per le benzine, riduzioni di cinque lire il litro per i self-service «post paid» — gli impianti, cioè, dove gli automobilisti fanno il pieno e poi vanno alla cassa a pagare — nelle province di Torino, Milano, Pavia, Padova, Treviso, Venezia, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Taranto e Catania. Aumenti di cinque lire il litro si avranno invece nei normali distributori extra rete autostradale delle province di Aosta, Cuneo, Bolzano, Trento, Arezzo, L'Aquila, Rieti, Terni,

Foggia, Reggio Calabria e Trapani. Frattanto, a poche ore dall'avvio del regime di sorveglianza dei prezzi della benzina, si registrano le prime reazioni delle associazioni di categoria. La Faib, la Federazione dei benzinai italiani, si dice insoddisfatta per il nuovo stato di cose. «Il nuovo metodo prezzi è entrato in vigore — rileva Giuseppe Genivi, presidente dell'associazione — ma come tutti possono vedere non si è attivata nessuna concorrenza sul prezzo finale dei carburanti».

Secondo Genivi «le compagnie cercano alibi» e le stesse aziende devono farsi carico delle esigenze che la nuova situazione impone. Genivi, ricordando che libero mercato significa «responsabilità delle scelte commerciali», punta il dito sull'inefficienza del fondo pubblico per la ristrutturazione che indennizza i gestori degli impianti destinati a chiudere. La Faib quindi — conclude la nota — auspica strumenti normativi indirizzati a realizzare un «effettivo processo di ristrutturazione» tali da comportare un riconoscimento giuridico del ruolo imprenditoriale del gestore.

GLI INTERROGATORI SULLA «UNO BIANCA»

Palma: «Non ho ucciso»

Al bandito arriverà un avviso di garanzia per la rapina di Pesaro

PESARO — Il procuratore della repubblica di Pesaro Gaetano Savoldelli Pedrocchi si è recato ieri mattina a Rimini per interrogare in carcere Maurizio Palma, il pregiudicato 32 enne di Cervia colpito da un ordine di custodia cautelare della magistratura riminese per l'omicidio di due senegalesi compiuto il 18 agosto a San Mauro Pascoli, e sospettato di aver preso parte il 28 agosto al ferimento di due poliziotti seguito a una rapina a un ufficio postale del Pesarese.

Palma era stato trasferito domenica a Rimini dal carcere di Latina, dopo l'arresto a Gaeta insieme a Maurizio Viverra, un 29 enne di origine siciliana residente a Cagli (Pesaro) che potrebbe aver preso parte alla rapina, e alla fidanzata Paola Romani, 22 anni, di Cervia, il cui ruolo nell'episodio pesarese è ancora da chiarire.

Gli spostamenti del terzetto, relativi in particolare al 28 agosto e al 24, giorno in cui, sempre a Pesaro, fu compiuto un tentativo di rapina ai danni di un distributore di benzina della «MonteShell», saranno al centro di un sopralluogo della polizia pesarese a Venezia in programma per oggi. Vi potrebbe prendere parte lo stesso giudice Savoldelli Pedrocchi. In questura smentiscono poi la circostanza che su Viverra esista un identikit fornito da un testimone presente al momento della rapina di Pesaro, perché i banditi indossavano un passamontagna.

Al termine dell'interrogatorio, durato due ore, Savoldelli incontrando i cronisti ha detto di avere emesso un avviso di garanzia nei confronti di Palma a proposito della rapina di Pesaro, senza specificare per quali titoli di reato. «Non è escluso — ha aggiunto — che prenda provvedimenti anche nei confronti

di Viverra. Per il momento Settimo Donati (il forlivese detenuto ad Amsterdam dove è stato trovato in possesso di 40 chili di cocaina, raggiunto da mandato di cattura per l'omicidio del senegalese e inizialmente sospettato anche dei fatti pesaresi) non mi interessa».

In precedenza Palma era stato interrogato dal g.i.p. Eugenio Cetro, in relazione ai fatti riminesi. «Non ci saranno variazioni della situazione di Palma — ha detto il magistrato — aspettiamo che alcuni accertamenti siano compiuti». All'inizio dell'interrogatorio era presente, ma solo per i primi dieci minuti, il p.m. Roberto Sapio, lo stesso che aveva puntato su Palma e Donati l'accusa di duplice omicidio. Sapio ha spiegato che ha dovuto interrompere perché era stato chiamato con urgenza dalla Procura generale di Bologna e di «non sapere nulla dell'interrogatorio».

A quanto si è appreso, Palma ha dichiarato la propria innocenza, ribadendo di essere un bandito che quando faceva la rapina donava rose rosse alle donne presenti, e avrebbe fornito un alibi, compresi i suoi movimenti nei giorni attorno al delitto di cui è sospettato. Le sue dichiarazioni sono adesso al vaglio degli inquirenti, che devono controllare i vari alibi che Palma avrebbe detto di avere frequentato in quei giorni. Tra questi l'Hotel «Danieli» di Venezia, dove avrebbe dormito la notte del 27. Un testimone avrebbe detto di avere visto Palma il 28 verso mezzogiorno, poco prima quindi della rapina di Pesaro. Palma sarebbe in possesso anche di una ricevuta di un parcheggio che allungherebbe la sua permanenza a Venezia fino alle 12.30.

DAVID Restauro iniziato

FIRENZE — Protesi totale senza utilizzare alcun frammento del dito spezzato del David di Michelangelo, rotto sabato mattina da Piero Cannata, o reimpianto dei pezzi originali. Queste le principali ipotesi sulle quali hanno discusso ieri pomeriggio per alcune ore tecnici e soprintendenti. A museo chiuso è così cominciata la prima fase del restauro, quella diagnostica, alla quale seguirà in un secondo momento quella operativa. Il sopralluogo è stato svolto dal soprintendente ai beni artistici Paolucci e dal soprintendente dell'ufficio delle pietre dure (che curerà l'intervento) Bonsanti.

«Si tratta di una operazione di vera e propria microchirurgia — ha spiegato Bonsanti — che richiederà un periodo di tempo variabile da due settimane ad un mese. Siamo di fronte alla statua più famosa del mondo e dunque è meglio procedere con calma». Nel frattempo, è emerso un particolare curioso: alcuni visitatori italiani e stranieri si erano messi in tasca parte dei frammenti del dito del piede del David caduti a terra dopo il colpo di martello inferto da Piero Cannata. I custodi sono stati costretti a bloccarli e a farsi riconoscere i pezzetti di marmo.

SIGNORIA In nove a giudizio

FIRENZE — Per la nuova pavimentazione di Piazza Signoria non è stato eseguito un restauro delle vecchie pietre ma è stata realizzata una riproduzione del lastricato settecentesco. Lo sostiene il procuratore circondariale del capoluogo toscano Ubaldo Nannucci che per questo motivo, al termine di un'inchiesta durata due anni e che non ha preso in considerazione il risultato estetico dell'intervento, ha citato a giudizio nove persone, fra cui funzionari del ministero dei Beni culturali e di alcune soprintendenze, amministratori pubblici e funzionari comunali.

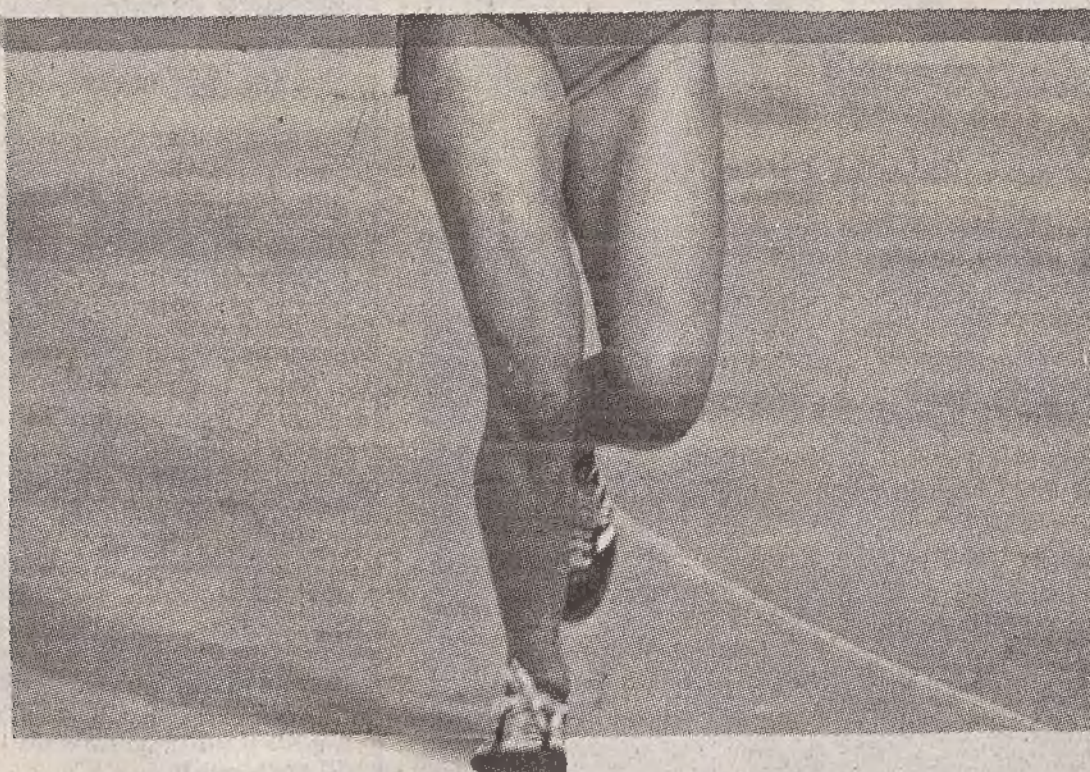
Si tratta del direttore generale del ministero dei Beni culturali Francesco Sisinni, dell'ispettrice dello stesso ministero Emma Micheletti, dell'ex sovrintendente ai Beni ambientali e architettonici Angelo Calvani, del soprintendente dell'opificio delle pietre dure Giorgio Bonsanti, del soprintendente ai beni artistici e storici Antonio Paolucci, del suo vicario Paolo Mazzoni, dell'ex assessore comunale ai lavori pubblici Paolo Cappelletti, dell'ingegnere capo del comune Paolo d'Elia e del titolare della ditta che ha eseguito i lavori Otello Conti. I nove, il 4 febbraio '92 dovranno comparire davanti al pretore per rispondere dei reati di danneggiamento e al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale.



MILANO — HONG KONG
L. 594.100 fino a kg 20

CATANIA — MILANO
L. 10.000 fino a gr 250

EMS SERVIZI POSTACELERE



Primi!

Affida le tue spedizioni all'Express Mail Service (EMS), il servizio più veloce. L'EMS, sponsor ufficiale delle Olimpiadi del '92, è un servizio gestito dalle Poste italiane in collaborazione con altre Amministrazioni postali estere. L'EMS comprende: il CAI POST per le spedizioni internazionali ed il PI POST per quelle nazionali. Rapidità, sicurezza e convenienza sono le caratteristiche vincenti di questi servizi.



SPONSOR OLIMPICO UFFICIALE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

NUMERO VERDE
1678-55017

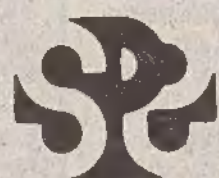
poste
italiane

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

per la pubblicità

rivolgersi alla



IMPRENDITORE FERITO AD AUGUSTA

Ma il racket rialza il tiro

Ancora intimidazioni dopo l'uccisione dell'industriale Libero Grassi

«Avvertimento» rilanciato dai malviventi: pagare o morire

SIRACUSA — Pagare o morire. Il racket del «pizzo» non sembra affatto curarsi della forte mobilitazione dell'opinione pubblica, del riaffermarsi impegno dello Stato contro le estorsioni. Ieri mattina un commerciante di legnami di Augusta, Aldo Sicari, di 43 anni, è stato gravemente ferito a colpi di pistola, mentre entrava con il padre Amedeo nella sua impresa artigiana alla periferia della cittadina siracusana. Un'impresa, quella dei Sicari, che il primo agosto scorso fu danneggiata dall'esplosione di un ordigno posto sulla copertura di un capanno industriale. Insomma dopo la sfida lanciata a Palermo, con l'uccisione dell'industriale Libero Grassi, le cosche che taglieggiano il Siracusano hanno rilanciato la sfida, temendo che il «no» al pizzo possa incidere sui loro «bilanci».

A sparare contro Sicari è stato un giovane che si sarebbe allontanato su una Lancia Thema guidata da un complice. La vittima è stata raggiunta da tre proiettili, due alle gambe, il terzo al basso ventre.

La collaborazione con le forze dell'ordine da parte dei taglieggiatori è stata sino ad oggi scarsa. La pressione della malavita ha insomma, «consigliato» alla gente di pagare piuttosto che resistere. I dipendenti della «Industria del legno Amedeo Sicari e figli» hanno promosso una manifestazione di protesta in città, chiedendo la solidarietà della gente. I lavoratori si sono quindi recati in municipio chiedendo al sindaco di adoperarsi per ottenere misure urgenti di protezione per la loro azienda e per tutto il comparto produttivo di Augusta. Il sindaco ha ricevuto la delegazione di operai ai quali ha assicurato di avere chiesto un ulteriore intervento alle forze dell'ordine per assicurare certezza di futuro a chi svolge e presta attività di impresa e di lavoro nella cittadina del Siracusano.

POLIZIA E CARABINIERI A MILANO Obiettivi a rischio sotto controllo

Piano di Scotti per la sicurezza di banche, uffici e negozi

MILANO — «Parto con il piano»: questo è il segnale che gli equipaggi delle volanti della polizia e delle gazzelle dei carabinieri inviano alle rispettive centrali operative quando cominciano il giro di controlli loro assegnati nell'ambito del nuovo piano di controllo della città di Milano, avviato ieri. Scopo del piano, attuato nell'ambito delle direttive generali del ministero dell'Interno, è quello di garantire una migliore copertura del territorio e di evitare inutili sovrapposizioni di interventi. Ogni equipaggio avrà una scheda con 15 potenziali obiettivi da controllare: banche, gioiellerie, uffici postali, laboratori di orafi, supermercati, nell'ambito del suo turno di servizio. A fine turno la scheda sarà riconsegnata alla centrale, con eventuali relazioni o segnalazioni raccolte dagli equipaggi. Agenti della polizia e carabinieri non si limiteranno a un controllo esterno degli esercizi, ma si fermeranno a parlare con i titolari per potere in questo modo raccogliere informazioni e segnalazioni che potranno servire in seguito a evitare l'attuazione di un reato. L'esempio tipico, registrato anche ieri alla centrale operativa della polizia, è la segnalazione di un'auto sospetta che tutti i giorni passa a una certa ora davanti a un certo negozio e che da quel momento viene controllata.

I responsabili delle forze dell'ordine sottolineano che la caratteristica di questo piano è il maggior coordinamento che da ora in poi regolerà i rapporti tra polizia e carabinieri. A Milano sono state individuate 18 zone, che per questo servizio particolare saranno divise tra polizia e carabinieri. Allo scadere di ogni turno di sei ore i carabinieri andranno a coprire le zone controllate dalla polizia a viceversa. Nel frattempo alle centrali operative saranno giunte le schede con i risultati dei controlli ed eventuali relazioni e segnalazioni che saranno scambiate tra questura e carabinieri che sono in contatto via radio e tramite computer. Quindi, a parte il normale servizio di pattugliamento in città, in ognuna di queste 18 zone ci sarà un'auto delle forze dell'ordine che controllerà specificamente degli obiettivi potenziali. Su 15 mila esercizi pubblici e uffici, ne sono stati individuati poco più di 1.500: ogni giorno gli equipaggi coinvolti nell'applicazione del piano effettueranno 1.000 controlli e alcuni obiettivi particolari saranno controllati più volte. Nel piano sono coinvolti anche la Guardia di finanza, che già ha il compito di tutelare alcuni uffici particolari, come ad esempio la Banca d'Italia, e i vigili urbani che dovranno incrementare la loro presenza in certe zone della città.

I RAPPORTI TRA POLITICI E MAFIA

Ritratta la pentita che accusava Nicolosi

Un caso di omonimia avrebbe indotto la donna a tirare in ballo l'ex presidente della regione siciliana

ARRESTO A NAPOLI Preso il boss che riciclava il danaro della camorra

NAPOLI — Un pregiudicato, Domenico D'Aniello, di 41 anni, ritenuto affiliato al clan capeggiato nei quartieri spagnoli a Napoli dalla famiglia Maritano, è stato arrestato ieri dai carabinieri in un appartamento a Sorrento, dove si nascondeva perché latitante dal febbraio scorso.

Accusato di associazione camorristica, ricettazione e falso, D'Aniello è considerato dagli inquirenti il «consulente finanziario» dell'organizzazione, per la quale avrebbe riciclato danaro «sporco» e assegni rubati, fornendo ai clan capitali investiti poi sia in attività lecite che nel traffico di stupefacenti. Il pregiudicato, arrestato nell'aprile dello scorso anno insieme con il presunto «boss» Ciro Maritano e altri otto affiliati alla banda, era stato scarcerato in dicembre. Contro la scarcerazione, il p.m. aveva successivamente presentato ricorso davanti alla corte di cassazione che a febbraio ha disposto nuovamente l'arresto dei 10 presunti camorristi, alcuni dei quali resisi nel frattempo irreperibili. D'Aniello, sorpreso in un alloggio a Sorrento, ha cercato di fuggire lanciandosi da un balcone al primo piano, ma è stato subito bloccato.

MARSALA — Delusione a Marsala. Giacomo Filippello sette giorni fa aveva promesso un «gioco di fuoco», preannunciato in Tv. «Parlerò ancora dei rapporti tra politica e mafiosi», ieri un «mal di denti» le ha impedito di rispettare la promessa al pubblico dibattito, ma non di ritirare in sede di testimonianza istruttoria. Al presidente del Tribunale Alberto Spina non è rimasto altro che prendere atto del «malore» della teste. Così il processo contro 16 imputati per associazione mafiosa, che vede la donna teste d'accusa è stato rinviato. La Filippello ha convissuto per 25 anni con Natale Lala, un boss di Campobello di Mazara, che le cosche avevano «posato». Tentarono per due volte di fargli la pelle, ci riuscirono alla terza, un anno fa.

Dopo i due attentati subiti Lala era stato invitato dal procuratore di Marsala, Paolo Borsellino, a «collaborare». Aveva rifiutato, consapevole che attraverso quella strada avrebbe pur ottenuto protezione. La proposta è stata accettata dalla sua donna, dopo il delitto. Ieri prima di chiudere la bocca per il mal di denti, la Filippello l'aveva tenuta aperta per oltre un'ora, rispondendo alle domande del procuratore Borsellino. Il magistrato ha cercato, ottenendo una sostanziale ritrattazione, riscontro alle accuse lanciate dalla teste contro l'ex presidente della Regione siciliana, on. Rino Nicolosi. «Nicolosi venne a casa mia — e cioè a Campobello, nel circondario di Marsala, ha sostenuto la donna — chiedendomi aiuto elettorale». Queste accuse vennero raccolte non da Borsellino, ma

dal sostituto procuratore di Trapani Francesco Taurisano, che le trattene per mesi, senza istruire. Taurisano denunciò quindi il furto di questi verbali, e pochi giorni dopo queste pagine furono pubblicate su alcuni quotidiani. Borsellino, ricevuto solo a questo punto gli atti, espose rapidi controlli giungendo alla conclusione che non Rino Nicolosi, ma Nicolò Nicolosi, altro deputato regionale della Dc, si era recato a casa della donna, nel corso di un giro elettorale pilotato da un medico locale, suo conoscente. Al termine dell'interrogatorio della Filippello, il procuratore Borsellino ha detto: «La teste ha chiarito perché le si era formata la convinzione (di avere ricevuto visita di Rino Nicolosi) ed oggi non dimostra la stessa certezza esibita in una trasmissione televisiva. La vicenda

è quasi del tutto chiarita con una soluzione che rispecchia la previsione dell'errore per omonimia che avevo avanzato nei giorni scorsi dopo l'audizione di Rino Nicolosi». Il quale, sia ricordato per inciso, non aveva voti da chiedere in un collegio, quello trapanese, dove non è mai stato candidato. Nicolosi, intanto, ha deposto su tutta questa vicenda, ma in veste di parte lesa, in Procura a Trapani. L'ex presidente della Regione ha detto di essere al centro di una «congiura», vittima di un gioco di squadra condotto da un «registra politico, un poliziotto intercettatore, un giudice di sfondamento ed un giornalista rifinitore». Nicolosi ha consegnato alla Procura, secondo indiscrezioni, copie di verbali di interrogatorio che lo riguardano.

Rino Farneti

WEEK-END DI SANGUE SULLE STRADE

In tre giorni 54 vittime

Leggermente ferito anche il segretario della Cgil Del Turco

«BANCO» Ciarrapico e il crac

MILANO — E' ripreso ieri, dopo la pausa estiva, il processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano. Nessuno dei 36 imputati a giudizio era presente in aula nell'udienza quasi interamente dedicata alla posizione di Giuseppe Ciarrapico, il cui interrogatorio è stato fissato per il 3 e 4 ottobre prossimi. Ciarrapico in questa vicenda è accusato di concorso in bancarotta perché non avrebbe fornito le necessarie garanzie quando ottenne un finanziamento di 39 miliardi per procedere all'acquisto delle Terme di Fiuggi. Ieri hanno deposto gli esperti che eseguirono la perizia d'ufficio sull'operazione (Ciarrapico restituì la somma avuta in prestito) ed i consulenti di parte che hanno contestato in alcuni punti le conclusioni peritali. Il tribunale ha ascoltato anche alcuni membri dell'ufficio legale dell'imprenditore romano oltre al dott. Pier Domenico Gallo, fino al 1987 direttore generale del Nuovo Banco Ambrosiano. Oggi dovrebbe essere sentito il costruttore Mario Genghini, mentre mercoledì i giudici decideranno su una serie di richieste per l'ammissione di testimoni e sull'opportunità di procedere ai confronti tra De Benedetti e Cabassi, tra De Benedetti e Bagnasco, tra il governatore della Banca d'Italia Ciampi ed Ugo Zillett.

CALCIATORE Travolto dal treno

LUCCA — Un giovane calciatore e il suo allenatore sono morti ieri pomeriggio travolti ad un passaggio a livello da un treno espresso. Si tratta di Gabriele Cristiano Pardini, 15 anni, residente a Torre del Lago, e di Iliario Nicolli, 62 anni, originario di Carrara. Pardini era il portiere della squadra allievi della società «Stella Rossa» di Viareggio della quale Nicolli è l'allenatore. I due, che a bordo di un ciclomotore stavano raggiungendo il campo da gioco dove la squadra si allenava, sono stati travolti dal treno espresso 1146 proveniente da Roma e diretto a Ventimiglia nei pressi di Lido di Camaiore ad un passaggio a livello automatico, con due sbarre che coprono solo metà della carreggiata. Il giovane calciatore è morto all'istante, il traffico ferroviario è rimasto interrotto per oltre un'ora. Secondo le prime indagini, alla guida del ciclomotore si trovava Iliario Nicolli. L'allenatore avrebbe sorpassato una colonna di auto che si era formata al passaggio a livello e sarebbe entrato sui binari, evitando la sbarra già abbassata, proprio mentre stava sorpassando il convoglio ferroviario.

ROMA — Sono 54 le persone morte in incidenti stradali negli ultimi tre giorni, e 933 i feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Tra i feriti, in un incidente di ieri, anche il sindacalista Ottaviano Del Turco, le cui condizioni di salute, per fortuna, non destano preoccupazioni. Secondo dati della polizia stradale riferiti a sabato 14 e domenica 15, e agli incidenti rilevati da Polstrada e carabinieri le persone decedute nel corso dell'ultimo weekend, in parte caratterizzate da forti piogge, sono state 48, due in più rispetto al corrispondente fine settimana dello scorso anno, che cadde l'11 e il 12 settembre; i feriti sono stati 921 quest'anno, 895 nei due giorni presi in esame del '90. Gli otto morti e i dodici feriti in più di cui si è avuta notizia ieri sono stati causati da incidenti avvenuti dopo la mezzanotte del 15. Sempre nell'arco di questo ultimo fine settimana gli incidenti sono stati 1.073, erano stati 1.048 nell'analogo periodo dell'anno scorso. Più numerosi, questo weekend, anche i veicoli in circolazione: 7.663.000, contro i 7.450.000 nelle 48 ore considerate nel 1990. Solo ieri la nebbia e il maltempo hanno provocato sulla autostrada dell'Emilia-Romagna un impressionante numero di incidenti: nove i morti e una decina i feriti. I due scontri più gravi sono avvenuti sulla A13 Bologna-Padova e sull'Autostrada Brennero. Nel primo hanno perso la vita quattro giovani alpini di leva che stavano rientrando in caserma a Belluno. La loro auto, un'Alfa 75 si è schiantata contro un pullman, all'altezza di Monselice. Le vittime sono Vincenzo Tarozzi, 18 anni, di Nonantola, Mermet Scharf di 19 e Riccardo Fini di 18, entrambi residenti a Marano sul Panaro e Andrea Benassi di 22, abitante a Montevoglio, in provincia di Bolo-

gna. La seconda tragedia della strada si è consumata ieri mattina sull'autostrada del Brennero tra i caselli di Campogalliano e Carpi. Nel tamponamento tra un'auto e un'autorente è stata sterminata un'intera famiglia: Emilio Bonfiglioli di 59 anni, la moglie Carla Camola di 49, il figlio Marco di 28 e il fidanzato della figlia, Stefano Martini di 22. La ragazza è invece ricoverata all'ospedale di Modena in gravissime condizioni. L'ultima vittima, Franco Panfilio, è un automobilista di Pordenone (Udine), di 50 anni; la sua vettura è rimasta coinvolta in una serie di tamponamenti sulla Bologna-Padova tra Ferrara Sud e il ponte sul Reno. Tre morti e un ferito sono il bilancio di un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla provinciale Lioni-Montella, in Irpinia. I quattro, originari di Lioni, viaggiavano a bordo di una «Bmw», che, per cause non ancora accertate, è slittata ed è finita fuori strada, all'ingresso del centro abitato di Nusco. Nell'incidente sono morti il conducente, Pasquale Soriano, di 43 anni, Angelo Iorlano, di 39, e Oreste Salzaruto, di 33. E' rimasta ferita in modo non grave Ernestina Duggiano, di 33 anni, successivamente ricoverata nell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. E veniamo all'incidente nel quale è rimasto coinvolto il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco. L'incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri sull'autostrada Roma-Napoli, in territorio di Ceccano (Frosinone), il sindacalista, che stava tornando a Roma, è rimasto ferito in un tamponamento ed è stato trasportato all'ospedale di Frosinone. Del Turco ha riportato una ferita alla fronte e un sospetto trauma cranico; le sue condizioni non destano preoccupazioni.

† Dopo lunga malattia è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Licio Bartolozzi

Ne dà il triste annuncio la moglie AMNERIS unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie vada al dott. MUSITELLI, alla dottoressa TOMMASEO, ai medici e personale tutto della cardiologia che per lungo tempo lo hanno seguito.

I funerali seguiranno mercoledì 18 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

La cara salma proseguirà poi per il cimitero di Torsa (Ud) ove verrà tumulata.

Trieste, 17 settembre 1991

Sono vicina a AMNERIS in questo triste momento: MARIA TERZINI ved. MISSARINO.

Gorizia, 17 settembre 1991

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alice Pechiar ved. Semoli

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALDO e GABRIELLA, il genero MANUEL, l'adorato nipotino LUCA, la sorella GIORGINA, il fratello STELIO, le cognate, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 17 settembre alle ore 11 nella cappella del cimitero, ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Sistiana, 17 settembre 1991

† E' mancata all'affetto dei suoi cari per raggiungere l'adorato marito MARCO

Genoveffa Pribetic ved. Zizza

Addolorati lo annunciano i figli ADA, LIVIO e LOREDANA, il genero GINO, ANTONIO, gli adorati nipoti, la sorella, i cognati e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dottor FISCHETTI e alla dottoressa BOCIN per le cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 18 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 settembre 1991

Si associano al dolore la famiglia BENIAMINO PAULOVIC e figli.

Trieste, 17 settembre 1991

E' vicina a LOREDANA, per la scomparsa della cara mamma, la famiglia SADIKER.

Trieste, 17 settembre 1991

I colleghi di ADA le sono vicini per la perdita della mamma.

Trieste, 17 settembre 1991

III ANNIVERSARIO

Giovanna Renesto Nina

Mamma cara sono tre anni che ci hai lasciati, ti ricordano con tanto amore e rimpianto i tuoi figli e quanti ti amano.

Trieste, 17 settembre 1991

† Piango mia madre

Emilia Pavoni ved. Tramontini

che improvvisamente mi ha lasciato.

— ROBERTO

Mi sono vicini i fratelli ANNA-MARIA, BRUNO, BINO, le famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di San Luigi Gonzaga.

Trieste, 17 settembre 1991

Ciao

† Emilia

— EDDA

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipa l'amica MARIA LATINI

Trieste, 17 settembre 1991

† Nonna

— BARBARA

Trieste, 17 settembre 1991

Il personale del Ricreatorio GENTILI partecipa al lutto.

Trieste, 17 settembre 1991

Il Ricreatorio TOTI partecipa unanime al dolore del maestro TRAMONTINI.

Trieste, 17 settembre 1991

La Compagnia EX ALLIEVI DEL TOTI partecipa al dolore delle famiglie TERMINI-TRAMONTINI per la perdita della cara

Emilia

Trieste, 17 settembre 1991

In questo triste momento sono vicini agli amici: — BRUNO CAGNELLETTI e RUGGERO PAGHI

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipa al lutto: — L'ASSOCIAZIONE ARMONIA

Trieste, 17 settembre 1991

GIGLIOLA, FEBE, FRANCESCO VECCHIONE partecipano affettuosamente.

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipano al dolore del maestro TRAMONTINI e famiglia, gli allievi e tutti i componenti della banda ed i loro familiari.

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipa la famiglia LUPO.

Trieste, 17 settembre 1991

Alle ore 9.30 del 15 settembre '91 è mancata all'affetto dei suoi cari

† Mariolina Roccatelli in Sissel

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, i figli FRANCESCO, ALESSIO, SUSANNA, PAOLO.

La salma verrà tumulata nel cimitero di Sant'Anna a Trieste oggi alle ore 12.

Trieste, 17 settembre 1991

Si uniscono NINO, PUCCL, GRAZIA, BIANCA, CARLO e nipoti.

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie COLOMBO, GRUTTAUARIA, SAMARITANI, BELTRAMINI.

Trieste, 17 settembre 1991

† Angela Kastelic in De Santi tabacchina

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 18 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipa al dolore l'amica MARIA.

Trieste, 17 settembre 1991

Nel XXIII anniversario MARCELLO e VALERIA ricordano la morte immatura di

Mauro Gigante

Napoli, 17 settembre 1991

† Il 15 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Ruggero Coloni

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MIRANDA, la figlia MARINA con DIEGO, il figlio ALDO con DORINA, la sorella ANITA con LUCIANO, PIERINA con EDDIE, il fratello ALDO con OLGA, la suocera MARIA, la cognata NERINA, nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. DARIS.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 12 dalla chiesa di Cattinara.

Trieste, 17 settembre 1991

Ciao

† nonno

— ELISA, MICHELA

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipano al dolore di ALDO e MARINA le famiglie SALICHI, COLOMBANI, FERMO.

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipano al dolore di ALDO per la scomparsa del padre il titolare e i dipendenti della «MECCANONAVALE».

Trieste, 17 settembre 1991

Partecipano: — DENIS e PAOLO — RITA e RIEGO

Trieste, 17 settembre 1991

La direzione e il personale della KOIMPEX S.r.l. partecipano al dolore di MARINA e dei familiari per la scomparsa del padre

Ruggero Coloni

Opicina, 17 settembre 1991

Con dolore partecipano le famiglie STOR, FERRARO, VEGLIACH.

Trieste, 17 settembre 1991

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giordano Piscane

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, SONIA e GENI, le sorelle BRUNA, LILI e DODI con i mariti, i nipoti MASSIMILIANO, LUCA, SABRINA, MICHELA, OLGA, SERENA, MAURIZIO, MATTEO, ANDREA, DANIELA, FRANCO, i generi FRANCO e ADA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 settembre 1991

ARISTIDE MORDENTI è vicino a GENI e famiglia.

Trieste, 17 settembre 1991

† Il 12 settembre è mancata improvvisamente al nostro affetto

Elvira Gabbiani

Lo annunciano con dolore le figlie LILIANA e LEA con i generi e nipoti.

Tutti i parenti desiderano ringraziare con particolare gratitudine il dott. PAOLO TURK per la costante e affettuosa assistenza.

Per ricordare la mamma con tutti gli amici che non hanno potuto prendere parte alle esequie, avvenute a Cava dei Tirreni dove la mamma riposa, verrà celebrata una messa di suffragio il 25 settembre alle 9.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 17 settembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Egidio Lorenzini

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la nipote BARBARA, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali con rito civile seguiranno oggi, alle ore 14 davanti al municipio di San Pier d'Isonzo.

San Pier d'Isonzo, 17 settembre 1991

† Il giorno 15 corr. è serenamente spirata

Giustina Ferluga ved. Comici

Trieste, 17 settembre 1991

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIACOMO e GIOVANNA, il nipote SERGIO con il figlio e la moglie, la nipote NIVES con la figlia e il marito.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 settembre 1991

† Si è spento serenamente il

COMANDANTE

Emilio Leonardi

Medaglia d'oro di

Lunga Navigazione

Ex Presidente del

Collegio Patentati

Capitani

Ne danno il triste annuncio la

moglie RITA, la figlia ROMA-

NA con il marito e le figlie, la

cognata NATALIA, le sorelle,

il cognato, nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo mer-

coledì 18 settembre alle ore

10.45 dalla Cappella di via Pie-

tà.

Trieste, 17 settembre 1991

Con dolore partecipano le sorelle BRUNA e GIORGIA ed il nipote SERGIO con ANNA-MARIA.

Trieste, 17 settembre 1991

† Il giorno 15 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Aldo Albano

lasciando nel dolore la moglie WANDA, le figlie SILVA con SANDRO, FRANCA con l'adorato nipote STEFANO, fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 settembre 1991

Si associa al dolore dei familiari il cognato CORRADO DAVIDE con la moglie TITTI e il figlio COSTANTINO.

Trieste, 17 settembre 1991

Al grande dolore di FRANCA si unisce DANIELA ALZETTA.

Trieste, 17 settembre 1991

PARTITO DA TRIESTE IL CONTINGENTE DI SOCCORSO ALL'ALBANIA

La missione del «Pellicano»

I seicento militari saranno impegnati a Durazzo nella distribuzione di viveri e medicinali

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — Il «Pellicano» è partito. La motonave «Golfo del sole» ha levato le ancora dal porto di Trieste alla volta di Durazzo. A bordo c'erano seicento tra ufficiali, sottufficiali graduati e truppe del nostro esercito con trecento mezzi per carichi di materiale per l'alimentazione dei campi. E' il «Contingente Pellicano», voluto dal nostro governo per avviare la prima parte degli aiuti umanitari all'Albania. Al comando del generale di brigata Antonio Quintana il contingente per tre mesi opererà a Durazzo e Valona con compiti di immagazzinamento e smistamento nei 27 punti di distribuzione decisi dalle autorità albanesi dei materiali alimentari e sanitari (per un valore complessivo di 125 miliardi di lire) che di volta in volta saranno richiesti dal governo di Tirana.

**Per la prima volta nella storia
l'esercito sbarca disarmato
in un Paese straniero con obiettivi
e compiti solamente umanitari**

armamento e con compiti esclusivamente umanitari. «Questa è una missione — ha detto il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino — per la quale siamo addestrati e preparati, perché se siamo preparati per un evento terribile qual'è la guerra siamo a maggior ragione preparati per un'attività che farebbe parte della guerra ma non lo è». Il generale Canino ha salutato ieri mattina il contingente in partenza nel corso di una cerimonia alla caserma «Brunner» di Villa Opicina. Parlando a braccio per quasi un'ora (tre soldati sono stati colpiti da malore e soccorsi dagli stessi infermieri schierati sul piazzale) il Capo di Stato maggiore ha sottolineato come «in questo momento in Italia solo l'E-

sercito è in grado di svolgere operazioni di questo tipo», e ha ricordato che lo scopo fondamentale della missione è quello di andare «ad assistere in nome dell'Italia un popolo che si trova in condizioni di disperazione e con il quale abbiamo condiviso secoli di storia». «Noi — ha aggiunto Canino — interveniamo solo in questa prima fase degli aiuti all'Albania, una fase di emergenza alla quale seguirà una seconda fase di aiuti affidata agli operatori economici». In quanto ai timori, espressi in questi giorni da più parti, di ricreare una sorta di «protektorato» italiano sull'Albania, il generale Canino ha citato il primo ministro albanese Ylli Buji, che nei giorni scorsi si era dichiarato perplesso su tali timori visto che — aveva

affermato — «neppure noi albanesi abbiamo questa paura, e siamo stati noi a chiedere l'assistenza dell'esercito italiano perché era necessaria a distribuire l'aiuto». Tutti i militari del contingente «Pellicano» («Nome — ha detto il generale Canino — che rende bene l'idea della spedizione»), sono volontari, e provengono da vari reparti: alpini, bersaglieri, lagunari e altri (più alcune crocerossine e il cappellano militare), scelti a seconda delle competenze e delle specializzazioni. «La missione — ha affermato il comandante del contingente, il generale Antonio Quintana — si concluderà su richiesta dell'autorità albanese; la previsione era di un miliardo al giorno per novanta giorni, ma noi dovremo verificare in loco quelli che chiamiamo i «problemi di condotta»; già in base alla mia esperienza ho constatato che l'ambiente influirà moltissimo sull'assolvimento del compito, anche perché non è stato facile trovare un interlocutore valido». In Albania Quintana avrà anche il compito non semplice di tenere i contatti con le autorità politiche locali.



Un momento delle operazioni che hanno preceduto la fase di imbarco di uomini e mezzi sulla motonave «Golfo del sole». (Italfoto).

PARLA IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Canino: «Frontiere sicure»

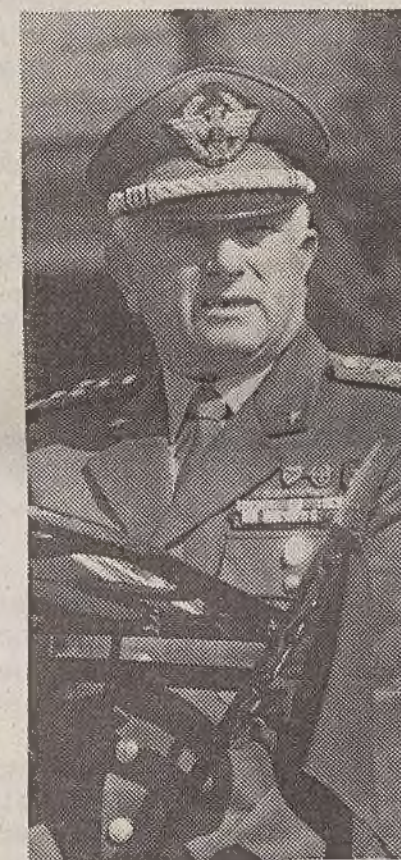
Nonostante le tensioni non c'è pericolo ai confini della regione

«Non abbiamo alcuna intenzione di alleggerire ulteriormente il Friuli-Venezia Giulia sotto il profilo militare: quello che era stato deciso è stato fatto, e quello che è rimasto, in un'ottica di valutazione attuale del pericolo, è sufficiente». Così il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, si è espresso a proposito dei «tagli» decisi dal governo sulle Forze armate di stanza nella nostra regione. Come noto si tratta di una vera e propria smobilitazione (ad esempio l'unità corazzata dei «Lancieri di Firenze», di stanza a Borgo Grotta Gigante, è stata destinata a Grosseto), proprio nel momento in cui la guerra in Jugoslavia si è avvicinata e si avvicina alle nostre frontiere.

«Il punto è che prima si doveva affrontare il «grande pericolo» — ha detto Canino riferendosi agli anni della guerra fredda —, mentre adesso c'è sì turbolenza, c'è sì pericolo, ma non è quel grande rischio che c'era in passato; se domani dovessero aumentare le tensioni in quest'area, nulla vieta di spostare delle forze o per l'emergenza o addirittura in maniera stanziale se dovesse cambiare il quadro politico». «Il problema degli armamenti e della qualità dei reparti — ha aggiunto il Capo di Stato maggiore — è all'esame e allo studio del nuovo modello di difesa che sarà discusso in Parlamento». Alla domanda se uno schieramento di forze al confine italiano possa funzionare da «deterrente» nei confronti dell'esercito federale jugoslavo, il generale Canino ha risposto un secco «no comment» («E' questione — ha detto — di squisito carattere politico che non mi compete»), ribadendo che comunque la vigilanza alle frontiere è tutt'altro che allentata e che l'esercito è pronto a fronteggiare qualsiasi emergenza. In quanto al nuovo modello di difesa, Canino ha affermato che la difficoltà principale è data dalla «mancanza di chiari punti di riferimento». «Oggi — ha affermato il generale — ci troviamo di fronte a una grande ristrutturazione delle Forze armate ma senza precisi punti di riferimento: tutto è mobile, in continua evoluzione perché, come si dice, siamo a una svolta epocale; andrà sicuramente creata una forza di intervento rapido, magari composta da volontari, perché abbiamo il dovere, come settemila potenza industriale del mondo, di non essere assenti là dove altri sono presenti; e poi bisognerà sicuramente pensare alla difesa del territorio, ma come e in quali termini è ancora da discutere».

re è tutt'altro che allentata e che l'esercito è pronto a fronteggiare qualsiasi emergenza. In quanto al nuovo modello di difesa, Canino ha affermato che la difficoltà principale è data dalla «mancanza di chiari punti di riferimento». «Oggi — ha affermato il generale — ci troviamo di fronte a una grande ristrutturazione delle Forze armate ma senza precisi punti di riferimento: tutto è mobile, in continua evoluzione perché, come si dice, siamo a una svolta epocale; andrà sicuramente creata una forza di intervento rapido, magari composta da volontari, perché abbiamo il dovere, come settemila potenza industriale del mondo, di non essere assenti là dove altri sono presenti; e poi bisognerà sicuramente pensare alla difesa del territorio, ma come e in quali termini è ancora da discutere».

re è tutt'altro che allentata e che l'esercito è pronto a fronteggiare qualsiasi emergenza. In quanto al nuovo modello di difesa, Canino ha affermato che la difficoltà principale è data dalla «mancanza di chiari punti di riferimento». «Oggi — ha affermato il generale — ci troviamo di fronte a una grande ristrutturazione delle Forze armate ma senza precisi punti di riferimento: tutto è mobile, in continua evoluzione perché, come si dice, siamo a una svolta epocale; andrà sicuramente creata una forza di intervento rapido, magari composta da volontari, perché abbiamo il dovere, come settemila potenza industriale del mondo, di non essere assenti là dove altri sono presenti; e poi bisognerà sicuramente pensare alla difesa del territorio, ma come e in quali termini è ancora da discutere».



Il generale Goffredo Canino. Pl. Spl.

INTERVENTO

La resa dei conti per i saltimbanchi della politica

Francescutto

(nella foto)

spinge il Psi

al rinnovamento



Per i socialisti del Friuli-Venezia Giulia si avvicinano mesi importanti e decisivi per la celebrazione dei prossimi congressi provinciali e regionali e in particolare per l'appuntamento delle prossime elezioni politiche nazionali. Scontate, e oserei dire inutili e tempestive, le prime schermaglie, i primi incontri per i rapporti necessari sulle idee e sugli uomini. Infatti, i singoli e i gruppi dovranno dare attuazione alle loro fantasie e progettualità per costruire gli indirizzi strategici del Partito in modo che esso sia interprete vero delle aspettative della gente che pretende originalità, rinnovamento, pulizia e cambiamento sia in Italia e sia nei nuovi scenari internazionali.

Ma premettendo questo si farebbe torto verso quel gruppo dirigente, che ha guidato il Psi dal 1989 a oggi, cioè dall'ultimo Congresso, se non si saldasse il quadro con una seria analisi retrospettiva e costruttiva. Sarà perciò importante e illuminante, sia all'interno di casa socialista che all'esterno nei ruoli istituzionali, capire il grado di coerenza dei dirigenti nell'attuazione degli impegni congressuali, delle sue precise linee politiche indicate, della lealtà dei rapporti, della conformità al del reale rispetto della linea indicata da Craxi anche nell'ultimo Congresso di Bari: che non è stato di poco conto.

In sostanza, anche in casa socialista gli improvvisatori o quelli che vivono alla giornata o, peggio, quelli che vivono solo di promesse mai mantenute o quelli dediti alla composizione e scomposizione di organismi, dovranno fare i conti con i militanti e non che pretendono idee chiare, coerenza nei comportamenti e che non credono a coloro che si perpetuano anche nel veloce cambiamento delle stagioni politiche.

Le rivoluzioni in atto a livello mondiale stimolano ogni cambiamento anche nel nostro Paese e nella nostra Regione. Bisognerà parlare con un linguaggio europeo, con una forza quantomeno pari alla consistenza del Nord-Est dell'Italia per farsi sentire meglio a livello nazionale, con una grande aderenza alla vocazione della Regione Friuli-Venezia Giulia che è ponte e cerniera con l'Est travagliato d'Europa. Il tutto con nuove strumentazioni nei settori economici che rispondono alla necessità di economizzare le spese sia pubbliche che private facendo capire che l'era dell'assistenzialismo è tramontata.

Così si potrà anche giustificare in chiave moderna il diritto costituzionale della nostra Regione a mantenere la sua autonomia e specialità, valorizzando il ruolo della socialità con la centralità dell'uomo, della sua intelligenza, del suo innato riformismo che sono stati gli elementi vincenti sui grandi problemi che la nostra comunità regionale ha saputo superare nella sua storia.

Solo di fronte a queste premesse necessarie diventa serio il fervore delle iniziative che preparano i prossimi grandi appuntamenti del Partito socialista. Se vogliamo poi aggiungere che il Psi ha voluto rendere proprio il legittimo diritto di aspirare, dopo 30 anni di regia democratico-cristiana alla guida della Regione, si comprende bene come tutte le forze in campo si debbano esprimere al meglio delle loro capacità e nel massimo dell'unità possibile così come viene indicato dallo stesso segretario nazionale Craxi.

Ed è proprio quest'ultima riflessione che necessita di essere sottolineata per evitare di far da parli alle gravi spaccature politiche in casa democristiana dando originalità nuove ai nostri comportamenti, in passato purtroppo spesso volte contraddittori. Regole, rispetto, idee, obiettivi, riforme, su questo contrattiamo, tralasciando tutto quanto non interessa la gente che è matura e per cui comprende sempre meglio la politica e non intende più nascondere e farsi complice dei mediocri e delle mediocrità.

Giocchino Francescutto (assessore regionale)



Il contingente militare della spedizione «Pellicano» schierato

CONVEGNO A SUSANS CON BIASUTTI E BRANCATI

L'informatica a servizio della sanità

Pro e contro dell'impiego dei sistemi tecnologici come strumenti di controllo dei servizi

SUSANS — L'organizzazione mondiale della sanità nel documento «2000 - Salute per tutti» ha inserito fra gli obiettivi che l'Europa deve raggiungere quello della creazione, in ogni Stato, di sistemi informatici in grado di sostenere la strategia nazionale della sanità. Su questa linea l'Italia si sta muovendo e i due principi metodologici, alla base di questo disegno complessivo, sono quelli recepiti anche dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Necessità, dunque, dell'informazione per conoscere lo stato di salute della popolazione e i problemi emergenti — su cui basare poi la programmazione — e, rispetto a obiettivi misurabili, verificabili e collegati alle risorse disponibili, il «disegno» di un sistema tecnologico come strumento di governo ai vari livelli della sanità.

Se ne è discusso ieri a Susans in un convegno organizzato dalla Regione e aperto dal presidente della giunta Adriano Biasutti. Di fronte alle esigenze di ammodernamento della sanità il Friuli-Venezia Giulia — ha detto il presidente — ha scelto la strada sia di un rapporto corretto e diverso con gli organi dello Stato che, a livello regionale, di un decentramento reale agli enti locali. Una logica questa che, secondo Biasutti, dovrebbe guidare anche le riforme istituzionali lasciando alle regioni quella autonomia che significa anche capacità di programmazione. Un processo generale che, nel caso specifico della sanità, è stato possibile grazie anche al supporto di tecnologie informatiche secondo un indirizzo «produttivo» tra la società Insiel e Regione. Oggi — ha proseguito poi l'assessore regionale alla

sanità Mario Brancati — avviamo un dibattito/confronto fra gli addetti ai lavori per ricavare, poi, per il sistema informatico regionale, una serie di indicazioni sulla linea di indirizzo triennale Siss '91-'93 (il trend di investimento è stato aumentato per il '91 di oltre il 20 per cento) con eventuali miglioramenti o cambiamenti sulle attività programmate dal punto di vista tecnologico e gestionale. Una programmazione che il sociologo Achille Ardigò ha suggerito flessibile per arrivare a un sistema informativo sanitario «aperto» e cioè non limitato agli aspetti economici, finanziari e gestionali, ma orientato ad assecondare la crescita continua sia dei controlli analitici dei servizi resi sia di quello che Ardigò ha definito il pensiero riflesso delle categorie mediche-infermieristiche importanti per migliorare e inno-

vare i servizi stessi. Da sistema informatizzato rivolto a modelli aziendali si dovrà passare — ha continuato il sociologo — a uno che abbia come punto di riferimento il paziente. L'obiettivo finale è quello di allargare gli standard sanitari nazionali aprendo spazi alla competizione. Già da tempo — ha detto Brancati — la Regione ha individuato nell'automazione lo strumento per una tempestiva acquisizione di dati e il loro corretto trattamento affidando la conduzione e lo sviluppo del sistema alla società Insiel. Questo rapporto, instaurato fin dal 1987 e del quale ha parlato l'amministratore delegato di Insiel Sergio Brischì, ha garantito, su tutto il territorio, continuità nelle iniziative di informatizzazione preesistenti e omogeneità di procedure per il nuovo in particolare nei settori del-

l'assistenza di base, ospedaliera e convenzionata e nella gestione economico finanziaria del personale e dei beni di consumo e patrimoniali. Uno degli obiettivi da raggiungere è quello, però, del contenimento della spesa e, manovra determinante, risulta essere l'individuazione preventiva del limite di spesa per ogni Usl aumentandone, in modo contestuale, l'autonomia gestionale e la responsabilità attraverso, anche, un meccanismo di premio/sanzione. In questo senso va anche l'impostazione del secondo piano sanitario più di indirizzi e meno vincolistici. Il processo, che deve partire dalla valutazione del bisogno sanitario emergente e da una parallela verifica della qualità dei servizi, va accompagnato da strumenti che consentano il reale controllo di gestione e governo.

La direzione regionale della Sip informa che alcuni inconvenienti sono stati segnalati nei giorni scorsi nei collegamenti con la Slovenia causata la sostituzione della vecchia centrale telefonica di Nova Gorica da parte del Ptt sloveno. Da parte italiana, afferma la Sip, si è provveduto ad accorgimenti tecnici di adattamento «cosicché» nei prossimi giorni la situazione tra Gorizia e Nova Gorica dovrebbe normalizzarsi tornando agli standard abituali.

SLOVENIA Telefoni difficili

TRIESTE — La direzione regionale della Sip informa che alcuni inconvenienti sono stati segnalati nei giorni scorsi nei collegamenti con la Slovenia causata la sostituzione della vecchia centrale telefonica di Nova Gorica da parte del Ptt sloveno. Da parte italiana, afferma la Sip, si è provveduto ad accorgimenti tecnici di adattamento «cosicché» nei prossimi giorni la situazione tra Gorizia e Nova Gorica dovrebbe normalizzarsi tornando agli standard abituali.

LA MANOVRA VARATA DALLA GIUNTA

Assestamento da 130 miliardi del bilancio della Regione

Sulla base di una comunicazione dell'assessore alle Finanze Dario Rinaldi, la giunta regionale ha adottato le opportune disposizioni volte alla completa utilizzazione di tutti gli stanziamenti previsti dal bilancio per l'esercizio finanziario in corso, e quindi per la tempestiva attuazione degli impegni programmati ad essi connessi.

«In effetti — ha rilevato Rinaldi — in una fase di difficoltà e di ristrettezze finanziarie quella che da qualche anno anche la nostra regione ha avuto, appare indispensabile che, entro l'esercizio finanziario, gli adempimenti amministrativi per utilizzare nella massima misura possibile le risorse e le disponibilità già specificamente finalizzate dal bilancio per i vari interventi». Nel frattempo è diventata operativa nei giorni scorsi la legge di assestamento del bilancio regionale, approvata dal consiglio regionale prima della pausa estiva.

Anche se più contenuta rispetto agli anni precedenti — sottolinea a questo proposito Rinaldi — la manovra di assestamento ha consentito quest'anno di corrispondere ad una serie di esigenze e di interventi che, a causa delle limitate disponibilità, erano state temporaneamente accantonate e che ora si ponevano, per la Regione e per gli interessati, in termini di assoluta urgenza. Secondo quanto ha ricordato Rinaldi, la manovra di assestamento del bilancio regionale ammonta complessivamente a 130 miliardi di lire; autorizza nuove spese per circa 90 miliardi nell'anno 1991, di cui circa 67 con fondi regionali e 22 con fondi del terremoto; 23 miliardi nell'anno

1992 e 17 nel 1993. La copertura di queste nuove spese è stata effettuata per circa 40 miliardi utilizzando parte del disavanzo dell'anno precedente e, per il rimanente, con altre economie, storni e operazioni interne al bilancio. Una prima serie di provvedimenti ha riguardato l'applicazione dei nuovi contratti di lavoro, stipulati in sede nazionale, nel settore dei servizi socio-assistenziali, con particolare riguardo ai consorzi provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine, nel settore degli enti privati di formazione professionale, nonché dei trasporti pubblici locali. Sempre nel settore dei servizi sociali — ha ricordato ancora l'assessore alle Finanze — ulteriori interventi riguardano il volontariato, i neofratelli e le strutture assistenziali.

Nel settore delle opere pubbliche si sono resi necessari finanziamenti urgenti di alcuni interventi puntuali, in particolare per quanto riguarda l'acquedotto della Dextra Tagliamento, la realizzazione di alcuni progetti di viabilità regionale attualmente in corso, nonché l'incremento del fondo per interventi di protezione civile.

Nei settori di attività economiche — ricorda Rinaldi — oltre alcuni rifinanziamenti e assestamenti resi necessari nei settori dell'agricoltura e dell'industria, sono stati notevolmente incrementati, per quasi 13 miliardi di lire, gli interventi a favore dell'artigianato, con particolare riguardo al credito di esercizio ai Congafi, ai contributi in conto capitale, all'attività dell'Esas; alle dotazioni dei Congafi fra imprese commerciali a fronte della crisi del settore terziario nelle aree di confine ed in particolare di Trieste e Gorizia a seguito della crisi jugoslava. Inoltre — ha specificato Rinaldi — con i fondi del terremoto sono stati rifinanziati importanti interventi a favore della montagna per quanto riguarda il progetto di metanizzazione e le opere igienico-sanitarie dei comuni compresi nelle zone montane, nonché i vari interventi a favore dell'industria, commercio ed artigianato previsti dalla legge regionale n. 35 del 1987 (legge per la montagna).

Prende forma il Parco del Tagliamento

UDINE — Considerato con priorità dal programma regionale di interventi nel settore dei beni ambientali, il piano di conservazione e sviluppo del Parco del Tagliamento ha ricevuto un ulteriore finanziamento deliberato, di recente, dalla giunta regionale. Si tratta, in dettaglio, di una serie di finanziamenti ai comuni di Osoppo, Trasaghis, Cavazzo Carnico e Bortolan per la realizzazione — in zone destinate a parco — di strutture didattiche insieme ad opere di ripristino ambientale.

La logica che si è voluto seguire in questi ultimi anni è quella di individuare gruppi di comuni che abbiano rispetto alle tematiche dell'ambiente problemi omogenei. Si è giunti così, redatti dai comuni, a due piani di conservazione per il parco: il primo, relativo alla parte Nord, comprende Cavazzo, Trasaghis, Bortolan e Venzone che, oltre alla zona fluviale, si interessa anche delle montagne del San Simeone e del Brancot. Più a valle, con un territorio molto particolare dal punto di vista am-

bientale — magdri, zone aride e aree di sorgive — opereranno i comuni di Osoppo, San Daniele e Maiano. In questo ultimo riparto di fondi (complessivamente un miliardo e 371 milioni) sono interessati Osoppo, Trasaghis, Cavazzo e Bortolan. Per quanto riguarda Osoppo i finanziamenti sono destinati a concludere i lavori sugli edifici antichi del colle e a completare i sentieri «didattici». L'ottica è quella di convogliare i flussi turistici, qui ad Osoppo come in altre zo-

ne di parco, su percorsi e località ben definite, partendo dalle analisi fatte che danno una percentuale del 90 per cento di visitatori che tendono a non allontanarsi dalle zone attrezzate, si raggiungerà così un duplice obiettivo: da un lato un approccio all'ambiente corretto e ordinato e dall'altro una conservazione attenta degli ecosistemi.

Un problema questo che, nella zona del lago di Cavazzo, deve riuscire a far convivere gli aspetti turistici con quelli dell'ambiente. A Tra-

saghis, quindi, i fondi serviranno per il ripristino di un'area a sud del lago dove saranno ricostituite le formazioni erbose e arboree con la realizzazione sperimentale di una zona umida dove l'acqua, meno fredda rispetto a quella del bacino, potrà permettere la vita a diverse specie ittiche. Sempre in zona, ma in comune di Cavazzo Carnico, l'intervento è previsto per l'acquisizione della Palude Vuarbis. Si tratta dell'unico esempio di zona palustre rimasto in montagna e per il quale è previ-

sto un sentiero e un punto di osservazione faunistica. Infine, il comune di Bortolan dovrà provvedere al ripristino ambientale della zona vicina al greto del Tagliamento utilizzata come pista di autocross e, anche qui, si pensa a una zona umida per rendere possibile un'eventuale unificazione. Sempre il comune di Bortolan ha ricevuto fondi per la realizzazione di percorsi pedonali con limitate strutture di sosta e osservazione nella zona del San Simeone e del Brancot.

PRIMI PICCOLI GRUPPI SONO GIUNTI IN CITTA' A BORDO DEI PULLMAN DI LINEA

Avanguardie di profughi croati

Prefettura e Questura attendono da Roma direttive su come comportarsi di fronte a questi nuovi esuli. La Caritas diocesana ha intanto funzionato ieri da improvvisato centro di primo accogliimento ma subito si sono rivelate grosse difficoltà nel reperire stanze in locande, pensioni e persino in istituti religiosi

Servizio di Silvio Maranzana

Le prime avanguardie di profughi croati a Trieste, Domenica hanno bussato in dieci, donne e bambini, alla porta di Rino Micic, a Borgo San Sergio, in via Fonda Savio. Erano le nove di sera. «Siamo scappati, Zara è circondata, non c'è scampo, il prego tenetevi con te», hanno detto le donne del gruppo. Una grande famiglia ha scelto così la via della fuga: nonna, tre figlie, sei nipoti. Laggiù, nell'inferno, sono rimasti solo i mariti a combattere, a difendere con armi vecchie e inadeguate la città in uno scontro disperato e impari. Micic è zarafino, loro ex vicino di casa, ha lasciato la città dalmata ancora nel '63 assieme a cinque fratelli. Ha dato ospitalità a questi conoscenti sistemandoli alla meno peggio in casa sua e in un altro appartamento della stessa via. Una notte movimentata con materassi buttati per terra, stanze sovraffollate, angoscia e sonno difficile. Ieri mattina Micic è sceso in Prefettura a chiedere aiuto.

Ma anche la risposta a questa emergenza non sembra troppo tempestiva e i funzionari locali della Prefettura e della Questura, nonostante il proprio prodigarsi, non sanno ancora come dovranno comportarsi quando stamattina alle sette arriverà dal Spalato proveniente da Spalato che porta a bordo ben 114 jugoslavi su un totale di 134 passeggeri. Dovranno appena mettersi in attesa di notizie da Roma. Intanto, come improvvisato centro di primo accogliimento ha funzionato l'ufficio delle Caritas diocesane, in via Caviana 16. E' qui che ieri mattina è stato «smistato» Rino Micic che cercava un tetto per i suoi dieci deboli amici. Il direttore, don Mario



Anche ieri profughi croati hanno raggiunto Trieste alla spicciolata giungendo alla stazione delle autocorriere di piazza Libertà con i pullman di linea provenienti da Fiume (Italfoto)

IMBARCATI SULLA «PALLADIO»

Arrivano oltre cento jugoslavi in fuga dall'inferno di Spalato

Arriva stamattina a Trieste un gruppo di 114 jugoslavi in fuga dall'inferno di Spalato. Alle sette la motonave «Palladio», della Società Adriatica di navigazione, attracca al molo 23 del porto vecchio. A bordo ci sono 134 passeggeri, 114 dei quali sono jugoslavi partiti a mezzogiorno di ieri da Spalato. In tutto sulla motonave «palladio» sono imbarcati 134 passeggeri: degli jugoslavi 42 sono donne, 60 uomini, 12 sono bambini (sei maschi e sei femmine). Il resto dei passeggeri è composto da 11 italiani, uno svizzero, un americano e altri cittadini di nazionalità finlandese e svedese. La società Adriatica ieri non è stata in grado di fornire ulteriori particolari sui passeggeri, ma non è difficile immaginare come i 114 jugoslavi stiano letteralmente fuggendo dalla città sulla costa dalmata, che ormai si trova al centro dei combattimenti. Secondo le direttive del nostro governo, a differenza di quanto avveniva con gli al-

Anche dodici bambini piccoli in cerca di rifugio

banesi i profughi jugoslavi non saranno rispediti indietro, anche se non è chiaro dove saranno accolti nel caso i passeggeri jugoslavi non abbiano già a chi rivolgersi nella nostra città. Il prossimo traghetto dell'Adriatica salperà da Spalato tra dieci giorni, sempre che, nel frattempo, la situazione non sia peggiorata al punto da impedire il traffico navale lungo la costa dalmata. Ieri si era ancora diffusa la voce dell'arrivo, in nottata a Trieste, di un altro traghetto jugoslavo carico di profughi, ma sia la Capitaneria di porto di Trieste, sia l'agenzia di navigazione Jadrolinija, hanno smentito la circostanza.

TRE MAMME COI FIGLI E LA VECCHIA NONNA HANNO RAGGIUNTO DA ZARA UN LORO CONOSCENTE

Bussano in dieci a Borgo S. Sergio

All'ora di pranzo i profughi zarafini che hanno trovato ospitalità a Borgo San Sergio sono tutti stipati in una stanza di via Fonda Savio 7 dove, oltre a un letto matrimoniale ci sta solo un tavolo con qualche bottiglia di bibite e un piccolo televisore a colori acceso. I bambini vi stanno incolati, a guardare i cartoni animati. I due più piccoli, un anno o poco più, si divincolano dalle braccia delle mamme e ogni tanto piangono. Non ne potevano più «raccontare Irma Torbarina» ogni notte sentivamo sparare vicino a casa nostra, a Sukosan, San Casciano, un paese che viveva soprattutto di turismo, a dieci chilometri da Zara. Prendete i bambini e scappate ci hanno detto i nostri mariti, ma loro sono rimasti lì a brandire vecchi fucili da caccia contro i carri armati e i cannoni. «Li uccideranno» dice con un filo di voce, in buon italiano,

«Daremmo casa e tutti gli averi pur di riabbracciare i nostri mariti rimasti ad opporsi con vecchi fucili ai carri armati e ai cannoni»

Irma Torbarina e si lascia scappare due lacrime. L'Armatà vuole costruire la Grande Serbia e dove passa fa terra bruciata. Daremmo volentieri le nostre case e tutti i nostri averi, pur di riabbracciare i nostri uomini. La donna ha portato con sé i figli Shime di 12 anni e Petra di 8. Assieme a lei la sorella Emanuela Jukic madre di ladro, 5 anni, e Stepan, un anno. C'è anche la terza sorella, Maria Knezevic con i piccoli Anna di due anni e Luca di un anno appena. Infine la

vecchia nonna, Milja Vidaic. Per poter lasciare la città hanno avuto un lasciapassare che le autorità zarafine concedono alle donne, ai vecchi e ai minorenni. Poi con regolare passaporto hanno attraversato il confine. I tre mariti, Frane Torbarina, Scime Jukic e Neven Knezevic sono arruolati nella milizia croata. Tutti gli uomini, dai 15 ai 55 anni sono «prelevati» per la difesa contro i serbi. Berto Vidaic, il nonno, invece è troppo vecchio per

imbracciare il fucile, ma non ha voluto lasciare la sua terra. «Ma i zarafini sono invece obbligati a combattere nell'Armatà e adesso si vedono costretti a sgozzare i propri fratelli croati. Forse la loro è la sorte peggiore», commentano ancora le donne. «Già giovedì si sono vissute ore drammatiche e noi eravamo pronti a partire» prosegue Irma Torbarina. Ma i posti sul traghetto per Ancona erano tutti esauriti. Finalmente sabato siamo potuti salire sulle navi per Fiume e da lì abbiamo preso il pullman per Trieste. Un viaggio duro, fatto all'impiedi, su una corriera insolitamente piena di croati che cercavano scampo come noi. Adesso non possiamo restare qui, cerchiamo ospitalità, con la speranza di tornare al più presto in una Zara riappacificata. S. M.



La nonna con le tre figlie e i sei nipoti che hanno lasciato Zara e si sono rifugiati nella casa di un conoscente a Borgo S. Sergio (Italfoto)

PORTO, IMPRESE, COMMERCIO, URBANISTICA: GLI INDUSTRIALI LANCIANO L'ALLARME PER LA CRISI ALLE PORTE

Toresella: «E' una città in liquidazione»

CGIL, CISL E UIL CHIEDONO CHIAREZZA ALLA REGIONE

Ex Aquila, picchetto in piazza

Un picchetto di lavoratori dell'ex Aquila presiederà stamattina in piazza dell'Unità il palazzo della Regione per chiedere un incontro con il presidente della giunta Biasutti, l'assessore all'Industria Saro, quello alla pianificazione Carboni, e il rappresentante della Monteshell Cimoli. All'incontro parteciperanno anche i sindaci di Trieste, Muggia e San Dorligo, interessati dal progetto di insediamento della Monteshell, e il presidente dell'Ente (in altra parte del giornale riportiamo un intervento di Tabacco). Le responsabilità sui ritardi amministrativi qualcuno dovrà, in quella sede accollarsene. L'assemblea degli operai di ieri non ha potuto esprimere la rabbia per una situazione giunta in dirittura d'arrivo e ora sempre più lontana. Clapiz per la Cisl, Devescovi per la Cgil e Fuligno per la Uil non hanno usato mezze parole: «Il primo dicembre — hanno detto — 120 operai saranno messi sulla strada. Il procedimento di mobilità, una volta conclusosi negativamente, equivale a un licenziamento. Non è una situazione facile».

I presenti sono rimasti quasi impietriti, nessuna parola sarebbe servita in quel momento a rivitalizzare una riunione

accesa e improvvisamente spentasi sulle parole «licenziamento». I sindacati non nascondono una forte preoccupazione pur nella convinzione che la decisione della Monteshell di avviare la procedura di mobilità è una forzatura per ottenere dalle amministrazioni interessate le autorizzazioni necessarie per realizzare gli impianti di deposito di gpl. Clapiz ha chiesto ai politici «di assumersi le responsabilità che a loro competono. Sarebbe ridicolo che le colpe delle mancate autorizzazioni venissero imputate ai lavoratori». Devescovi ha poi invitato la direzione della Monteshell a recedere dall'intento di «abbandonare» 120 lavoratori e procedere alla verifica della percorribilità di una nuova cassa integrazione, un «cavillo» della nuova legge sul quale appigliarsi per guadagnare tempo. Fuligno ha insistito sull'avvio del progetto per riqualificare l'occupazione dell'area. Oggi, infine, i 70 lavoratori ancora in attività si fermeranno per l'intera giornata. Uno sciopero di solidarietà con quanti stanno per perdere l'ultimo treno per rientrare in fabbrica. La proposta è stata accolta con favore e stamattina in piazza dell'Unità d'Italia accanto alle bandiere dei disoccupati ci sarà anche lo striscione degli operai.

Servizio di Piercarlo Fiumano

Una città in liquidazione. Per gli industriali, Trieste ha veramente l'apparenza di una città di spechi. Tutto si rifrange in un moto continuo mentre l'economia va al collasso. Colpa delle continue ingerenze della classe politica («ma ci rifaremo con il voto»), della passività, dell'ostinazione. Nella sua ultima «esternazione» il presidente degli industriali triestini, Piero Toresella, a pranzo, fra una portata e l'altra, se deluso di fronte al direttore, Rosso Cicogna, non ha risparmiato stocche a destra e a sinistra.

Il dramma jugoslavo, per Palazzo Ralli, rischia di assestare l'ultima mazzata. Toresella parla di diverse centinaia di licenziamenti solo nel settore del commercio entro la fine dell'anno: «Sarà un black-out totale. Si gonfierà la disoccupazione giova-

nile. E il malessere colpirà anche altri settori produttivi». L'industria si sta afflosciando. L'Assindustria parla di «segnali congiunturali negativi» che non riguardano solo alcuni casi difficili (Iret, Don Baxter, Monteshell): «Altre aziende potrebbero vedersi costrette a ridurre il numero degli addetti». Per gli industriali non c'è molto tempo per correre ai ripari. Toresella definisce come «imparcibile» il progetto dell'assessore regionale Carboni (una sorta di «piano Marshall»), con una dotazione di cinquecento miliardi, per avviare un programma di opere pubbliche. Parla di «carenze» che aggravano la situazione triestina. E fa un esempio: «Il Comune ha affidato all'architetto Portoghesi l'incarico di ridefinire l'assetto urbanistico della città. Tutto giusto. Ma poi che si fa? Questa è solo la prefazione al piano. Non il

piano». Per l'Assindustria rischia di andare a monte anche l'Area di ricerca. E qui interviene Rosso Cicogna: «A cosa servirà il polo biotecnologico se si eliminano tutte le ricadute industriali?». Piuttosto, lamenta l'Assindustria, perché non si sbloccano i cento miliardi e passa previsti dagli strumenti di incentivazione a disposizione dell'industria nella provincia di Trieste (Fondo Trieste, Frie e leggi regionali)? Toresella ricorda che nel maggio scorso gli aiuti all'industria hanno ricevuto il via libera della Cee nella misura del 15 per cento per qualsiasi tipo di impresa, del 25 per cento per le medie e del 30 per cento per le piccole. «La piena operatività di questi incentivi potrà rilanciare gli investimenti e bilanciare la crisi congiunturale all'orizzonte. Il governo — prosegue — è però in ritardo rispetto all'emanazione della delibera-

Cipe di adeguamento alla decisione Cee. Per quanto riguarda il Frie, invece, non sono stati ancora definiti i livelli dei tassi da applicare. Non riusciamo a capire la ragione di questi ritardi. Non vorremmo che ci fosse qualche difficoltà psicologica per la concessione a Trieste e Gorizia delle agevolazioni». E qui riemerge la vecchia ferita dello stato delle cose fra politica ed economia. «La vicenda della Finezit, concepita come braccio operativo dell'Ente, è un esempio poco confortante» dice Toresella — dei rapporti fra politica ed economia a Trieste. Ci saremmo aspettati una dotazione adeguata di risorse pubbliche. Gli industriali triestini erano pronti a una partecipazione significativa, anche accettando responsabilità di gestione diretta. Poi interventi politici tardivi e impropri hanno modificato i presupposti su cui si fondava il progetto».

E anche il porto, per l'Assindustria, rischia di affondare: «Il suo stato di salute è pessimo. Ci vogliono cure drastiche e immediate. Non si può pensare di portare avanti una azienda indebitatissima. La privatizzazione del molo VII? «L'affidamento ai privati va fatto su base fiduciaria. Ma quale privato potrebbe fare una scelta del genere a Trieste e in base a quali competenze? Per questa e altre ragioni, secondo Toresella, gli industriali prendono la via della fuga. «Siamo così maltrattati che qualcuno potrebbe trasferire le sue attività altrove. E penso all'amico Cardarelli che ha portato la sua società a Roma». Un disappunto generalizzato. E su Polis? «E' un problema che speriamo risolto» — dice Rosso Cicogna. «Più che di Polis parliamo di Monopolis» — aggiunge Toresella.

CAMPAGNA ABBONAMENTI AUTUNNO '91

ABBONAMENTO MENSILE	Utilizzo 24 ore su 24 con tessera personale	L. 200.000
ABBONAMENTO MENSILE	Lavoratori dipendenti	L. 100.000
TARIFFA GIORNALIERA	Valida dalle ore 8.00 alle ore 20.00	L. 8.000
TARIFFA NOTTURNA	Valida dalle ore 20.00 alle ore 8.00	L. 8.000
TARIFFA ORARIA	Valida per la prima ora di parcheggio	L. 1.200
TARIFFA ORARIA	Valida per frazioni di 15 minuti dopo la prima ora	L. 500

BOX IN VENDITA
PER USO PERSONALE O PER INVESTIMENTO

AUTOPARK BELVEDERE
TRIESTE - VIA UDINE - TEL. 418519 - SERVIZIO 0-24

E. Fermi E. Fermi E. Fermi E. Fermi

Ist. Tec. Commerciale
RAGIONIERE E PERITO COMMERCIALE
AD INDIRIZZO AMMINISTRATIVO PARIFICATO

Liceo Linguistico
PARIFICATO

Sede legale di esami di Stato, riconosciuta legalmente
le cinque classi (D.M. 2.5.87/17.5.88).

Sede legale di esami di Stato, con riconoscimento legale
da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, 17.5.1976.

Recupero anni

LICEO SCIENTIFICO - CLASSICO

Istituto Tecnico per RAGIONIERI

Istituto Tecnico per GEOMETRI

Istituto MAGISTRALE

INFORMATICA - CORSI PROFESSIONALI

TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
Tel. 307440 - 307416 ORARIO 8.30-13.16-19.30

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DI GINNASTICA

presso il
BODY CLUB
CENTRO FISOESTETICO

Via S. Nicolò 30, II p., tel. 369963
Orario: 12.30-19.30 - TRIESTE

• PALESTRA
• MASSAGGI

TUTTI I TIPI DI TRATTAMENTI ESTETICI

SE SI AZZERANO LE GIUNTE

Un Psi battagliero chiede il sindaco

Servizio di
Maurizio Manzi

Il Partito socialista chiede ora ufficialmente che la carica di sindaco venga assegnata al garofano. Lo fa in via pregiudiziale in un documento sottoscritto, significativamente, dal segretario Alessandro Perelli, dal presidente del gruppo consiliare regionale Dario Tersar e dall'assessore Gianfranco Carbone. Per capire però come si è giunti in casa socialista a questa precisa formulazione bisogna fare un piccolo passo indietro.

Dopo la recente verifica di pentapartito i cinque partner di maggioranza si sono lasciati su posizioni molto diversificate e con l'appuntamento di risentirsi il prossimo 30 settembre. Il Psi, il giorno dopo il summit aveva avvertito: «Per noi si tratta ormai dell'ultima spiaggia». «Risultato evidente — precisano allora Perelli, Tersar e Carbone — l'impossibilità di continuare ad assistere a un immobilismo amministrativo frutto sostanzialmente di una mancata volontà politica di assicurare governabilità reale a Trieste». «Di fronte a ciò — precisa subito dopo la triade del garofano — appare ormai

improcrastinabile arrivare a un momento di chiarezza che, anche per le prese di posizione di altri partiti, difficilmente potrà evitare un azzeramento degli attuali esecutivi». Del resto era stato proprio il segretario provinciale della Dc Sergio Tripani, seguito a ruota dal suo capogruppo al Consiglio provinciale, ad affermare esplicitamente che in una manovra di riequilibrio degli assetti organizzativi in municipio e a palazzo Galetti non erano assolutamente da considerare intoccabili neppure i vertici, vale a dire sindaco e presidente della Provincia. L'ipotesi della staffetta, dunque, uscita dalla ribalta politica i primi mesi di quest'anno, ritorna ora prepotentemente di attualità.

«Questo — ammonisce il documento socialista — dovrà avvenire però in un quadro di trasparenza in cui ognuno si assuma la propria responsabilità indicando chiaramente se diventerà inevitabile le elezioni anticipate oppure, come ritiene più opportuno il Psi triestino, se ci possa essere un nuovo accordo per arrivare fino alla fine della legislatura e che preveda l'attuazione di punti programmatici precisi e qualifi-

canti nel settore economico e sociale per il rilancio della città». «In questo caso — rileva il segretario Perelli — i socialisti chiederanno come pregiudiziale l'assegnazione della massima responsabilità amministrativa comunale». Il che, lo ripetiamo, equivale anche a un passaggio di mano del vertice in Provincia che, attualmente ricoperto dal socialista Crozzoli, passerebbe a un democristiano, con i nomi di Locchi e di Pollicci tra i papabili.

Ma il documento congiunto non vuole essere solo una risposta alla Democrazia cristiana, vuole rispondere altresì a quanti hanno diagnosticato un Psi a Trieste diviso in molteplici e convulse logiche correntistiche. I tre del garofano, infatti, con preciso riferimento agli esiti del congresso nazionale di Bari, rivendicano il ruolo dei riformisti craxiani. Una rivendicazione che sia a rimarcare l'omogeneità che le recenti chiacchiere di corridoio non sembrano aver intaccato e che caratterizzano, in un'ottica di unità socialista, la sussistenza di un raggruppamento che annovera tra i suoi leader oltre al segretario Perelli anche Tersar, Carbone e Arnaldo Pittini.

Il «Verdi» è quasi al capolinea. Potrebbe chiamarsi «PalaTripovich» o «Teatro della Corriera» il grande teatro-tenda che Giorgio Vidusso, sovrintendente dell'ente lirico cittadino ha annunciato, ieri, a sorpresa, nel corso della conferenza stampa di presentazione della stagione, di voler far allestire all'interno della Stazione delle autocorriere. «Un'idea per risolvere le emergenze cui andremo incontro alla fine della prossima estate — ha detto il sovrintendente del «Verdi» — ma anche per allestire un nuovo spazio teatrale in grado di contenere almeno mille spettatori». Questa in breve la soluzione «scacciapazzi» proposta a bruciapelo dal sovrintendente del Comunale. «Un teatro — ha detto ancora Vidusso — confortevole più di quanto si possa immaginare e, dettaglio da non sottovalutare, a prova di pioggia e bora. Una struttura insomma che potrebbe consentire di chiudere il Comunale per i lavori di ristrutturazione, evitando di paralizzarne l'attività artistica».

Questa soltanto una delle «esternazioni» che il sovrintendente del Comunale ha proferito ieri nella sala congressi in via San Nicolò. Incontro durante il quale — davanti a un pubblico attento

accorso in gran numero — al centro dell'attenzione sono stati non tanto gli appuntamenti artistici (dei quali riferiamo ampiamente negli Spettacoli), quanto piuttosto lo stato di salute del «Verdi», i suoi malanni e i rimedi necessari per guarirli.

All'incontro oltre al maestro Giorgio Vidusso e al direttore artistico del «Verdi» Raffaele de Bantfeld, erano presenti anche il sottosegretario del ministero turismo, sport e spettacolo nobile Luciano Rebulla, il sindaco Richetti, il presidente della Provincia Crozzoli e quello della Camera di commercio Tombsi. Tutti insieme al coperto non solo del «Verdi» — malato grave, anzi gravissimo, ma non ancora morto — ha detto il maestro Vidusso, ma anche dell'istituto teatrale «tout court», alla luce dei tagli sempre più pesanti imposti da una crisi finanziaria che sembra essere sempre più inarrestabile. Tra i molti argomenti in discussione, si è parlato un po' di più dei lavori di ristrutturazione del «Verdi». «Malgrado tutto — ha assicurato il sindaco Richetti — gli interventi previsti nel cosiddetto «lotto zero» procedono rapidamente. Al punto che, secondo la nuova tabella di marcia, i sei mesi di ritardo finora accumulati,



Un'immagine della Stazione delle corriere al cui interno potrebbe venir collocato un teatro-tenda per il «Verdi».

dovrebbero venir annullati». Fino alla prossima estate dunque tutto dovrebbe svolgersi senza intoppi. Secondo quanto riferito dal sindaco sarebbe assicurata anche la copertura finanziaria per il completamento dei lavori. Per il prossimo Festival dell'Opera inoltre non ci dovrebbero essere grosse novità. A beneficio del tradizionale appuntamento operet-

stico, è ormai quasi certo il trasloco al Politeama Rossetti che a sua volta si presenterà ristrutturato e dotato di una migliore acustica, oltre che di un impianto di condizionamento d'aria nuovo di zecca. «Al Rossetti abbiamo imposto i lavori in modo da poter garantire un appoggio al «Verdi» — ha affermato il sindaco — Nel frattempo stiamo anche veri-

cando la possibilità di portare a duemila o più spettatori la capienza del Cortile delle milizie la cui gestione, da qualche tempo, dipende direttamente dal Comune». Particolare rilievo hanno avuto anche le considerazioni appunte a margine dello stato di crisi nel quale versa (chi più, chi meno) tutti gli enti teatrali nazionali. «Ho voluto essere presente — ha detto l'onorevole Rebulla — anche per esprimere la solidarietà, perché in questo momento non è facile fare il sovrintendente di un ente come il «Verdi» o di qualsiasi ente altro ente lirico nel nostro Paese». «Sono consapevole — ha proseguito — del ruolo che la lirica riveste soprattutto nel nostro Paese. Ma mi rendo anche conto che il costo dei teatri viene coperto soltanto per il 10-20 per cento dalla vendita dei biglietti e degli abbonamenti. E che il resto grava sulle casse dello Stato».

Che fare dunque? A Trieste la lotta per sopravvivere è già cominciata. Da tempo. Ora ci si deve preparare a tempi sempre più difficili. Risulta quindi improcrastinabile l'impegno di proseguire almeno su tre strade. Valorizzare ciò che abbiamo di diritto e che ci qualifica come un punto di riferimento mon-

diale. Il Festival dell'opera, nella fattispecie. «Collegarsi» con la televisione per permettere al maggior numero di persone di assistere agli spettacoli lirici. E infine, constatato che tutti sono uniti a sostegno del Comunale (si è parlato, in tal senso, anche del coordinamento tra «Verdi», Rossetti e San Giusto) compresi gli enti pubblici, puntare sugli sponsor privati (finora scarsi), sensibilizzandoli e facendo capire loro che ogni teatro è un patrimonio inestimabile. «Noi che siamo sempre stati un teatro «taccagno» ci troviamo ora in una situazione paradossale — ha concluso il sovrintendente — L'80 per cento del nostro bilancio costituito da contributi statali copre solo le spese generali e del personale. Siamo dunque a un livello minimo di gestibilità per quelle che sono le nostre ambizioni, che sono sempre state modeste». Ciò significa che se il «Verdi» subirà ulteriori tagli sui finanziamenti provenienti da Roma, rischia di diventare un «ente assistito», dove lo stipendio dei dipendenti viene assicurato, ma dove non si produce più alcun spettacolo. Una sorta di «vita vegetativa», da non augurare neppure al peggior nemico.

Elena Marco

IL TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ' RESPINGE L'ISTANZA DI DISSEQUESTRO

L'Excelsior resta chiuso

L'Excelsior resta chiuso. Lo ha deciso ieri il Tribunale della libertà che ha respinto l'istanza di dissequestro presentata dai legali della società che si riprometteva di costruire nella fatiscente struttura un residence con 24 appartamenti e un nuovo stabilimento balneare. I sigilli apposti il 14 agosto dal giudice della indagini preliminari continueranno pertanto a bloccare le porte del cantiere per mesi.

Il Tribunale della libertà ha riconosciuto la legittimità della decisione del Gip della Pretura che aveva autorizzato il sequestro perché non venisse portata a ulteriori e più gravi conseguenze la violazione dell'articolo 55 del Codice della navigazione. In sintesi per iniziare i lavori all'Excelsior non sarebbe stata necessaria solo la concessione comunale ma anche quella del Demanio marittimo perché l'area è in riva al mare e perché, secondo il pretore, sono in corso vere e proprie edificazioni con i caratteri della novità.

«Ricorreremo in Cassazione» ha annunciato l'avvocato Paolo Volli. I tempi comunque sono destinati a dilatarsi. Ormai non si ragiona più in termini di giorni o settimane, com'è accaduto per i ricorsi al Gip e al Tribunale della libertà. Quando si affronta il giudizio della Cassazione cambia l'ordine di grandezza. Si deve parlare di mesi.

In questo periodo tutto dovrà restare fermo,

congelato, come accade dal lontano 1984 quando il bagno è stato chiuso. Di fatto fino a primavera sarà difficile che gli operai dell'ingegner Enzo Cossio riprendano in mano i loro attrezzi. Sia per i ritmi dei supremi giudici, sia per il freddo invernale che blocca tutti i lavori edili. Qualcuno comunque nei prossimi giorni entrerà nell'area se pur per poche ore. I piazzali devono ancora essere liberati dalla castelle di legno costituite dai resti degli infissi e degli arredi delle cabine. Le assi sono pericolose perché una qualunque mazzetta autonuale le proietterebbe in acqua con quel che ne consegue per la sicurezza della navigazione. In più, l'impresa vuole recuperare un compressore e un gruppo elettrogeno. Oggi all'Excelsior non servono più. Almeno fino a primavera il vecchio bagno può continuare a degradarsi, inusabile a tutti. All'interno sono già crollate alcune vecchie strutture.

Il protrarsi del sequestro apre per la società proprietaria dell'area nuovi problemi a livello amministrativo. Se i lavori previsti dalla concessione comunale non vengono completati entro tre anni, la concessione stessa decade. Ma i tempi del sequestro vengono compresi in questi tre anni o vanno esclusi? Al momento nessuno sembra in grado di dirlo.

Claudio Ernè

INCENDIO DI VIA TRENTO Tribunale della libertà: ricorso di Andrea Ditto

«Ho presentato ricorso al tribunale della libertà per ottenere la scarcerazione del mio cliente». Così ha annunciato ieri l'avvocato Guido Fabbretti, difensore di Andrea Ditto. L'uomo è al Coroneo dal 4 settembre perché la polizia lo ritiene l'autore dell'incendio del «Jeans Shop Pina» di via Trento 5. Il suo arresto è stato convalidato il 6 settembre e ieri era l'ultimo giorno utile per presentare il ricorso. Il Tribunale della libertà dovrà pronunciarsi nei prossimi dieci giorni dopo aver esaminato gli indizi raccolti dagli inquirenti. Autorizzano questi indizi la sua permanenza in carcere?

Andrea Ditto si è sempre proclamato innocente e ha anche ammesso di essere passato per via Trento poco prima dell'incendio. «Ero a bordo di una Regata targata Pavia. Prima avevo salutato lungo le rive alcuni poliziotti che conoscevo. Poi ho parcheggiato la vettura fuori dal Mexico. Non sono così sprovveduto da incendiare un magazzino usando una macchina riconoscibilissima».

IN PRETURA

Altra condanna per furto al giovane già detenuto per molestie a una disabile

Condannato il 4 settembre a due anni di reclusione perché aveva abusato di una handicappata, Sergio Franceschini, 28 anni, salita di Raute 10, è comparso ieri in stato di detenzione davanti al pretore Federico Frezza, per rispondere di un lontano peccato. Con il patteggiamento tra il difensore avvocato Franco Filograna e il p.m. Riccardo Seibold, per furto gli è stata applicata la pena di un mese e dieci giorni di reclusione e 380 mila di multa.

Ancora nel dicembre dell'89 Franceschini rubò un motorino in via Caprin e poi raggiunse un bar in piazza Foraggi. All'improvviso ebbe un misterioso scatto, frantumò un bicchiere e tentò di sollevare la macchina degli espressi. Furono chiamati i carabinieri, ai quali confessò il furto.

Resistenza ai carabinieri e ricettazione d'assegno

Rito abbreviato per il detenuto Roberto Gellici, 31 anni, via Sorgente 9, che per resistenza a pubblico ufficiale è stato condannato a cinque mesi di reclusione senza alcun beneficio.

Nel pomeriggio di sabato scorso, Gellici capitò in una sala giochi dove incominciò a molestare i clienti e, in particolare, quattro giovani, Gianfranco Acquavita, Denis Benchic, Mario Dosmo e Lorenzo Tribi, i quali non accettarono le provocazioni e si allontanarono. Gellici li seguì e ai Portici di Chiozza tentò di malmenarli. Intervenero i carabinieri di via Colonia ed egli si rivolse come una furia contro i militari.

Era difeso dall'avvocato Andrea Frassinì. Ricettazione di un assegno, sottratto al veterinario Roberto Nano, e tentata truffa sono i reati che l'accusa contesta a Martino Trevisan, 33 anni, via Macig 26, al detenuto Ennio Grattagliano, 44 anni, via dell'Istria 44 (è in carcere per altra causa), e a Mario Zaccagna, 34 anni, via Lotto 10. Trevisan avrebbe rinvenuto il titolo per strada, avrebbe pregato Grattagliano di portarlo all'incasso ma in banca si rifiutarono di scatarlo in quanto non aveva documenti idonei per l'operazione. All'uscita dell'Istituto, Trevisan scorse Zaccagna, suo amico d'infanzia, e lo pregò di fargli il favore di cambiare l'assegno che, nel frattempo, era stato bloccato. Zaccagna in buona fede accettò, mettendosi in un pasticcio. Difesi rispettivamente dagli avvocati Tiziana Benussi, Mario Conestabo e Riccardo Seibold sono stati giudicati dal pretore che ha inflitto a Trevisan sei mesi di reclusione e 300 mila di multa, a Grattagliano 300 mila di multa e ha assolto Zaccagna perché il fatto non costituisce reato.

Cittadino albanese dall'ira facile

E' stato processato anche il secondo protagonista dell'alba con scacco sulla radura dell'ex casa del ferroviere di viale Miramare, dove la scorsa settimana furono forzate quattro auto. Venerdì scorso il pretore ha inflitto a Vittorio Notarfranco, 26 anni, senza fissa dimora, tre mesi di reclusione e 400 mila di multa con i benefici.

Ieri è stata la volta di Franco Bartolomeo, 25 anni, via Valmaura 55, e con il patteggiamento tra il difensore avvocato Gianfranco Graziano e il p.m. Dario Grohmann, il pretore Pasquale De Simone gli ha applicato per furto e guida senza patente la pena di quattro mesi di reclusione e 200 mila di multa, due mesi di arresto e 100 mila lire di ammenda con la condizionale per cui è stato scarcerato.

Un albanese dall'ira facile Sokol Banuschi, 25 anni, è stato giudicato in contumacia per porto di un coltello a scatto. La notte del sette novembre dello scorso anno, la guardia giurata di servizio nell'alloggio popolare di via Gozzi invitò quattro albanesi che si erano recati a trovare Banuschi ad allontanarsi ed egli reagì estraindo l'arma. Difeso dall'avvocato Mario Conestabo, è stato condannato a dodici mesi di arresto con i benefici.

Era estraneo alle vandaliche imprese di quattro minori, Marco Dal Fiume, 20 anni, via dei Papaveri 3/5. Imputato di danneggiamento continuato e difeso dall'avvocato Giovanni Boragna è stato assolto per non avere commesso il fatto. La matina risale alla tarda serata del 25 febbraio dello scorso anno (era Carnevale) quando un gruppo di ragazzi in motorino, alcuni dei quali mascherati, si divertirono a scagliare pietre nell'abitato di Opicina e danneggiarono l'auto di Giuseppe Gerezbi, sfondarono un vetro della casa di Rosa Sabatini, alcune finestre degli stabili dell'IACP, una vetrina delle Cooperative Operative, una cabina della Sip e la pensilina dell'Act. I quattro imberbi frambolieri, i cui genitori hanno risarcito i danni, sono stati processati con separato giudizio e ieri in Pretura hanno concordemente affermato che Dal Fiume non aveva lanciato nemmeno un sassolino.

Miranda Rotteri

ARRESTI Banconote false

Sotto il sedile anteriore dell'auto avevano nascosto 8 milioni 460 mila lire tutte in banconote false da dieci mila lire. Un bel malloppo di ben 846 banconote. Due jugoslavi che stavano uscendo così dal valico di Ferneti sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza e tratti in arresto. Ora sono rinchiusi al Coroneo.

A Rabusle invece i finanziari hanno sequestrato 3 chili e 800 grammi di sigarette di contrabbando. I due jugoslavi e il triestino che le stavano portando in Italia sono stati denunciati. In particolare il triestino aveva un chilo di sigarette sotto il sedile e tra gli indumenti. Denuncia anche per un altro jugoslavo che aveva nascosto nel vano portabagagli di un pullman 250 litri di gasolio per autotrazione.

ILLESO Capriolo sulle Rive

Soprasalto per gli automobilisti che ieri pomeriggio, verso le 16.30, erano al volante sulle Rive. Dai pressi della piscina «Bianchi» un capriolo, forse una femmina adulta, ha attraversato in mezzo all'intenso traffico di quell'ora la strada, per cercare rifugio nella zona dei ristoranti. La bestia, tra lo stupore generale, si è accosciata stremata all'ingresso dell'Agip. Un impiegato ha aperto la porta e il capriolo è entrato nell'agenzia delle affissioni. Qui è stato prelevato dal guardiacaccia della Provincia. L'animale dovrebbe appartenere al Comando militare di Villa Necker. Nel suo ampio parco si voleva far «mettere su famiglia» a una coppia di ungulati. Nel corso della fuga il capriolo è stato urtato lievemente da un'autovetture, ma non è rimasto ferito.

AUTOPSIA Non era suicidio

Non è stato un suicidio, quello di Maurizio Riccati morto lo scorso 18 luglio dopo aver ingerito alcune pastiglie di Dividol. Le cause del decesso, invece, andrebbero riferite, secondo quanto riferiscono i familiari citando il referto dell'autopsia a uno «scompensato cardiaco acuto insorto all'improvviso in cuore gravemente compromesso da etilismo cronico e sotto l'effetto di una recente massiccia ulteriore assunzione di etanolo». La presenza delle pastiglie di Dividol, non rientra nella categoria degli stupefacenti, non avrebbe così una relazione diretta con la morte del giovane. Secondo il referto autopsico non si può «parlare di suicidio nel vero senso della parola quanto di decesso alcool correlato».

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-FRANCESE

(affiliata all'Alliance Française)
TRIESTE
Piazza S. Antonio Nuovo 2
Tel. 634619

AL 18 SETTEMBRE
INIZIO ISCRIZIONI

ai CORSI per
BAMBINI
E ADULTI
e riapertura servizio biblioteca

ORARIO SEDE:
LUN - MER - VEN
DALLE 17 ALLE 19

incontri
incontri
incontri
incontri

AGENZIA VIAGGI
ETSI
TOUR
PARTENZE IN GRUPPO DA TRIESTE
CON AUTOPULLMAN G.T.

LA VERSILIA E LE
CINQUE TERRE
26-29 settembre

IL LAGO
MAGGIORE
11-13 ottobre

PRAGA
LA CITTÀ D'ORO
23-27 ottobre

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI
PROGRAMMI DETTAGLIATI
TRIESTE - Via Battisti 14 (Galleria Battisti)
Tel. 371188-370959

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI 32
TELEFONO 638846

DATTOGRAFIA
VIDEOSCRITTURA
IMPIEGATI
SEGRETARIE AZIENDA
CONTABILITÀ
PAGHE-CONTRIBUTI
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
PERSONAL COMPUTER
SOFTWARE PER P.C.
TAGLIO-CUCITO
ESTETISTE
MASSAGGIO
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
LINFODRENAGGIO
RIFLESSOLOGIA
PITTURA-DISEGNO

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE
AL SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

Associazione italo-ispanoamericana
«ISTITUTO CERVANTES»

Comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di:

SPAGNOLO PORTOGHESE
ITALIANO per stranieri
INGLESE CHITARRA spagnola
FLAMENCO Letteratura e Civiltà ISPANICHE

— a tutti i livelli —

TENUTI DA PROFESSORI UNIVERSITARI MADRELINGUA
BORSE DI STUDIO ALL'ESTERO. SUSSIDI AUDIOVISIVI.
SETTIMANALMENTE FILM IN LINGUA ORIGINALE.

ORARIO SEGRETERIA:
Tutti i giorni dalle 16 alle 20
via Valdirivo 6 - Il p. - Tel. 367859

SCATTANO OGGI LE TARIFFE LIBERE NEGLI ALBERGHI

Camere senza sussulti

Da noi la legge nazionale deve passare al vaglio della Regione

Alberghi a tariffa libera a partire da oggi, ma solo sulla carta. Entra infatti in vigore la legge n. 284 sulla liberalizzazione dei prezzi del settore turistico approvata in via definitiva dal Senato il primo agosto. Nei fatti, però, ancora nulla di nuovo finora. Le norme che prevedono la liberalizzazione dei prezzi da parte di alberghi e campeggi, devono ancora passare al vaglio della Regione. E' opportuno infatti valutare la compatibilità della normativa, con la precedente legge quadro n. 217 e con il regolamento regionale n. 39.

«Un regolamento», spiega Claudio Giorgi, presidente dell'associazione degli alberghi della provincia di Trieste — che in un certo senso anticipa il tenore della nuova legge, in quanto la Regione da anni non impone i prezzi, ma li concorda con gli alberghi. Solo dopo che la Regione avrà dato il proprio giudizio positivo, la legge potrà diventare effettivamente operativa».

La minirivoluzione tariffaria investe tutti gli alberghi al di sotto di quelli di seconda categoria, dato che per quelli di prima il regime era già libero. Un bel cambiamento, anche se non proprio immediato, attende tutti gli operatori

Iniziativa dell'associazione di categoria al fine di uniformare comunque i prezzi di stanze e pensioni

La «deregulation» riguarda tutti gli esercizi esclusi quelli di prima categoria già liberalizzati

del settore, che si stanno già muovendo per decidere sul da farsi. Come si comporteranno i proprietari degli alberghi? Si scatenerà una feroce concorrenza senza esclusioni di colpi oppure sarà più conveniente raggiungere un accordo di massima fissando un prezzo che non si discosti tanto da albergo ad albergo? «Per quanto riguarda i nostri associati», risponde ancora Giorgi — nell'ultima riunione abbiamo deciso di mantenere un prezzo unitario per ogni singola categoria. Certo questo vale per gli alberghi iscritti all'associazione. Gli altri sono liberi di fissare il prezzo del tutto autonomamente».

Sull'interrogativo riguardo ad un probabile aumento dei prezzi, il presidente dell'associazione è più vago: «Il

prezzo dipende dalla situazione del mercato ed è legato a molti fattori e quindi per ora non si può dare una risposta esauriente». Ma quale sarà la reazione degli alberghi? Assistere ad una tendente forsennata al rialzo o ad una corsa moderata al ribasso? Il ventaglio delle possibilità offerte dalle nuove disposizioni di legge è infatti piuttosto ampio e i proprietari possono contare su un menù nutrito di alternative. La tariffa potrà essere differenziata addirittura nell'ambito della stessa azienda a seconda del periodo dell'anno, della permanenza, e dei servizi offerti.

«Per quanto riguarda il nostro albergo», risponde la direttrice dell'Hotel Riviera, Roberta Jannone — tendiamo a mantenere quasi inalterati i prezzi dell'altro anno.

Nella prossima settimana decideremo esattamente cosa fare, ma la mia opinione personale è che non si debba aumentare a dismisura i prezzi, altrimenti rischiamo di venire estromessi dal mercato europeo. Ora i nostri prezzi sono più o meno gli stessi degli altri paesi. Certo — ricorda Roberta Jannone — Trieste è una città e i prezzi non variano a seconda della stagione. Quindi magari possono sembrare leggermente più alti in marzo che in agosto. L'importante è però non lasciarsi travolgere dalla «deregulation» e praticare aumenti sconsiderati. Stiamo già scontando le disastrose conseguenze della guerra in Jugoslavia e registriamo un calo notevole di presenze turistiche. Un aumento peggiorerebbe di certo la situazione».

Della stessa opinione è anche la proprietaria dell'albergo «Alla posta centrale», Vladimira Caris: «Noi non abbiamo intenzione di aumentare le tariffe, ammetto che non continueremo a salire i costi che siamo costretti a sopportare. Se però le spese diventeranno insostenibili è ovvio che dovremmo correre ai ripari. Anche i nostri costi fissi variano poi a seconda dell'utenza. Se un cliente rimane in albergo per un periodo piuttosto lungo, solitamente praticiamo lo sconto del 10 per cento. Se si tratta di una permanenza di un giorno o due, possiamo tranquillamente affermare che rispetto al costo sostenuto dall'albergo, l'utile è minimo. La speranza — conclude la signora Caris — è che non si scateni una concorrenza tra alberghi che ci penalizzerebbe tutti inevitabilmente».

La tendenza sembra quindi orientata verso il livellamento, in modo che non si verifichi un fenomeno competitivo incontrollato che creerebbe confusione nell'utenza. Misura in tutto, pare quindi la risposta degli operatori turistici. Altrimenti, si rischia di perdere il cliente.

Erica Orsini

FLASH

Scadenze locali

Il Comune rende noto che, prossimamente, nel cimitero comunale di Sant'Anna verranno messe in scadenza nel campo I le cripie I, II, III, IV, con loculi decennali a pagamento, ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 2.7.1981 al 31.8.1981. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente al Servizio trasporti funebri e cimiteri, presso Costanzini 2, IV piano, stanza 427, dalle ore 9 alle ore 11, portando con sé un documento di identità personale e il proprio numero di codice fiscale, entro il 31 ottobre 1991.

Ricreatorio Stuparich

Presso il ricreatorio comunale «Gian Stuparich» a Barcola, sono aperte le iscrizioni ai corsi di minivolley, minibasket, nuoto e — per i piccolissimi — di attività psicomotoria di base. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede in viale Miramare 131, dalle ore 14.30 alle 19.30 di ogni giorno feriali.

Convegno «Treppen»

Giovedì, alla Stazione marittima, si terrà il convegno Treppen 1991. Il tema quest'anno è sulle reti locali di elaboratori e il loro collegamento ai sistemi informativi preesistenti. Il convegno si propone come primo tentativo di incontro tra il mondo imprenditoriale e quello scientifico.

Servizio scuolabus

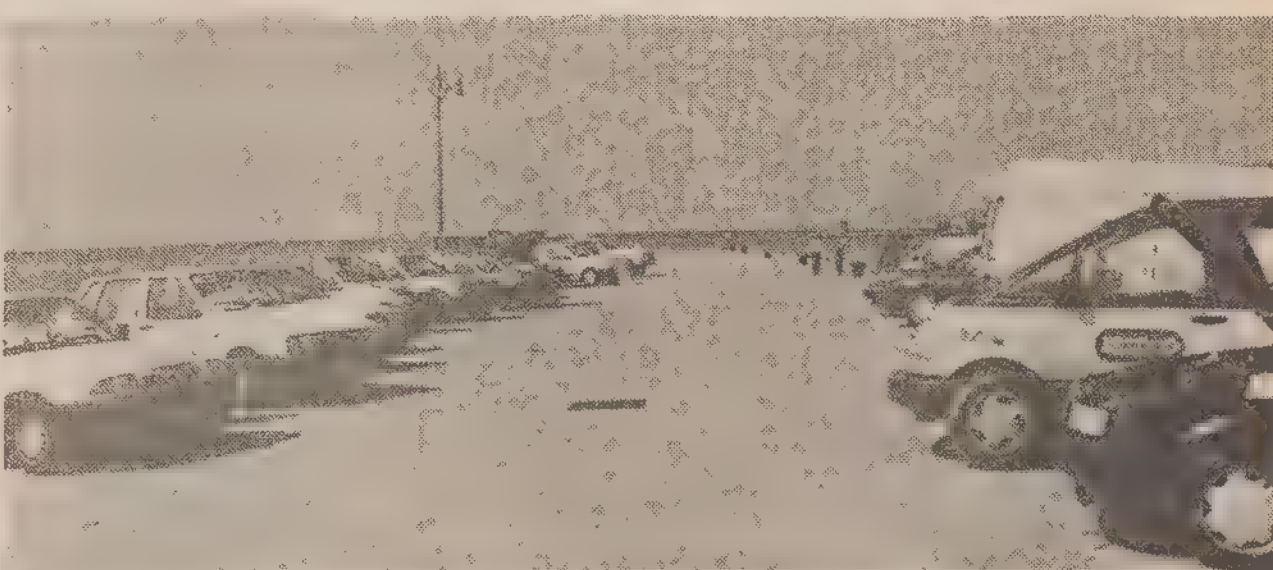
Il Comune informa che, in coincidenza con la riapertura delle scuole, riprenderà domani, il servizio di scuolabus, garantito come negli anni passati dall'Act, secondo i percorsi già attuati lo scorso anno.

«Il cuore e la bicicletta»

«Il cuore e la bicicletta», manifestazione cicloturistica ecologica, organizzata dall'associazione «Amici del cuore», che avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa, è rinviata a causa del cattivo tempo, si terrà domenica prossima.

RIPARTE LA CAROVANA PER KIEV

Città, polmoni puliti se l'auto va a Gpl



Nelle immagini di Italfoto scattata al Molo Audace: sopra le autovetture e sotto camion e autocorriere a metano e Gpl che stanno partecipando al tour Roma-Kiev.

Servizio di Gianluca Versace

Trieste potrebbe dormire sonni tranquilli: un eventuale deposito di gas GPL (composto di propano e butano) non sarebbe una temibile spada di Damocle sulle nostre teste. Anzi: potrebbe «darci una mano» a non morire di smog. Lo hanno detto, «pezze» tecnologiche alla mano, gli esperti italo-russi della carovana «Cogas» Roma-Kiev (sorta di joint-ventures tra l'Italia e l'Urss), che ha fatto tappa al molo Audace, con la quarantina di automezzi in bella mostra e infine in un albergo del centro, dove sono stati illustrati i significati dell'avventura stradale che si accinge a varcare le frontiere. Nella capitale dell'Ucraina il 23 settembre ci sarà il simposio sul gas patrocinato dall'Onu. Si tratta, ha premesso il giornalista Fulvio Damiani, moderatore dell'incontro, di un «discorso a tutto tondo sui problemi ecologici e economici, nell'intento di suggerire alle autorità di governo l'uso del gas come combustibile «alternativo» e pulito». La realtà la sappiamo: in inverno anche a Trieste l'aria diventa irrespirabile. Eppure, usando il gas naturale nei soli mezzi pubblici e nei ser-

vizi di distribuzione si otterrebbe l'abbattimento fino all'80 per cento dell'inquinamento atmosferico urbano. Inoltre, se ne gioverebbe il portafoglio, perché il gas costa meno di benzina e gasolio. Sì, la lobbie dei petrolieri protesterebbe: ma non è più l'epoca di Enrico Mattei. L'Urss annette un'importanza vitale alla diffusione del gas nell'autotrazione, avendo enormi giacimenti di gas, sia metano che GPL. Adesso, l'Urss tende la mano al know-how occidentale: alle tecnologie avanzate di cui dispongono le ditte italiane, mentre quelle sovietiche no. Ma è il nostro paese a essere indietro in materia di utilizzo del gas-pulito, a causa di ostacoli burocratici e culturali, alla loro diffusione. Mentre alcune città europee, come Vienna, hanno ricorrevano a gas tutti i mezzi pubblici e mentre in Giappone i taxi usufruiscono di combustibili «verdi» e negli Usa le compagnie fanno sconti alle polizze a chi usa auto a gas, considerate «più sicure». Da noi? Basti un esempio «deterrente»: il taxista che volesse fare «il giapponese», perderebbe il contributo comunale mensile, pari a 7-800 mila lire al mese, chi glielo fa fare? Con tutto ciò, in Italia ci sono 1 milione e mezzo di

auto a GPL e 250 mila a metano. E Udine è più avanti di Trieste, avendo già introdotto due linee di autobus a metano. Alexander Gritsenko, responsabile del massimo centro sovietico per lo studio del gas (7.000 addetti), ha ricordato come «1 metro cubo ogni 7 di gas prodotto in Urss sia esportato e l'Italia ne acquista 10 miliardi l'anno». Eduard Sokolowski, presidente del club automobilistico sovietico ha chiarito che «in Urss ci sono 500 mila auto a gas, con un potenziale di 5 milioni». Presente anche Flavio Mariani, responsabile della promozione tecnica del metano per autotrazione della Snam: «trasformare un'auto a metano costa tra i 2 milioni e dai 25 mila chilometri l'investimento è recuperato». Conclusioni di due tra i maggiori esperti italiani del settore, Italo Mammetti «le norme italiane ci penalizzano: la legge 151 sui fondi alle regioni impedisce di erogare contributi del 75 per cento per comprare autobus non a gasolio» e Mario Cozzolino «lanciamo una campagna di conoscenza. Gli incidenti? Bastano poche precauzioni. Ormai ci sono altissimi standard di sicurezza».

OGGI L'ASSEMBLEA SUL RISANAMENTO ECONOMICO DELL'AZIENDA

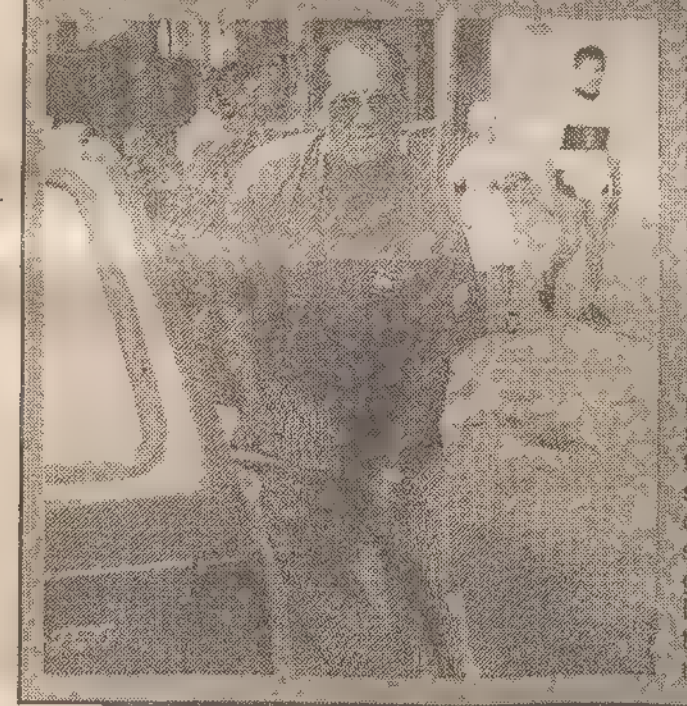
Il Comune frena il piano Act

Le perplessità della giunta espresse in una lettera di Richetti a Rotondaro

SCATTA OGGI IL REGIME DEI PREZZI FLESSIBILI

Free-benzina? Resta tutto uguale

I gestori triestini doteranno gli impianti di grandi tabelloni



Da oggi diventa libero il prezzo della benzina ma a Trieste non aspettiamoci stralci tariffari. «Venerdì abbiamo riunito l'assemblea dei gestori», dice Giuliano Bardella, presidente dell'Assodistributori — «e abbiamo convenuto che almeno per due settimane, non cambierà niente». Insomma, all'ombra di San Giusto i prezzi resteranno uguali a loro stessi: la Esso, ad esempio, che rifornisce 15 suoli 80 distributori cittadini, ha confermato i prezzi attuali. Piccole modifiche (5 lire in più o in meno) scatteranno a Venezia e in Trentino. La stessa Esso ha fornito un numero di telefono che i gestori comporteranno, ogni sabato, per avere gli aggiornamenti, visto che la normativa consente la «modifica settimanale». Tuttavia, una novità «scenografica» non dovrebbe tardare. Anche se Bardella rifiuta assolutamente la possibilità che si instauri un feroce clima di concorrenza.

Ci sarà senz'altro dibattito acceso questa sera all'assemblea dell'Act impegnata nell'approvazione del piano di risanamento dell'azienda. Alle proposte delle commissioni amministrative contenute in un documento di oltre 25 pagine, la giunta comunale di Trieste replica con una lettera di riflessioni e suggerimenti a firma di Richetti e inviata al presidente Rotondaro e a tutti i consiglieri dell'ente.

Richetti fa presente che il piano «non corrisponde pienamente alle aspettative dell'amministrazione in quanto non sembra idoneo a ridurre o perlomeno contenere il grande deficit che ricade in gran parte sul Comune di Trieste».

In particolare viene sottolineata l'opportunità di considerare una possibile diversa gestione delle officine e l'affidamento a terzi della ge-

stione del tram di Opicina, mentre sulla sede unica dell'Act sull'area del Broletto, il sindaco «invita» a definire la questione on accordo con l'Acceg. L'ultimo appunto riguarda la manovra tariffaria. L'aumento degli abbonamenti viene considerato troppo scontato rispetto al costo della corsa singola e il Comune vorrebbe del «ritocco» più consistente. Anche la tenuta della contabilità dovrebbe essere rivista con l'introduzione di una contabilità industriale per centri di costo, «in modo da tenere sotto controllo l'andamento gestionale dei singoli servizi». C'è il rischio che la discussione sul piano di risanamento intoppi in qualche scoglio difficilmente aggirabile, anche perché la posizione della giunta comunale di Trieste trovano l'appoggio dell'intero gruppo della Dc.

DIMOSTRAZIONI SPECIALI DEI NUOVI TIMPANI ELETTRONICI

PER OGNI PERSONA CHE SENTE LE VOCI MA NON CAPISCE BENE TUTTE LE PAROLE

Prezzi particolari per il periodo del "50 & PIU"

MAICO A TRIESTE

In via Maiolica 1 (1° piano) (laterale Mercato Coperto)

Tel. 772807

Per una prova gratuita al vostro domicilio telef. al 365134

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO

Maria

1.° piano / ascensore (ACCANTO GIARDINO PUBBLICO)

POSTI LETTO DISPONIBILI

Via Battisti 26 Tel. 634535

50 & PIU'

Gli spettacoli

Al salone della Terza Età - Programma



Mercoledì 18

Ore 20 Il gruppo teatrale «Vikiteatro» presenta lo spettacolo «Cabaret magico» dove cabaret, musica, prestigiazione, simpatici sketch si alternano e si mescolano con brio, ritmo e allegria. Questo gruppo teatrale triestino ha ottenuto importanti riconoscimenti in Italia e all'estero. Ricordiamo i più significativi:

1984: I premio al Congresso Internazionale di Magia a Lubiana.

1985: «Bacchetta magica» d'oro conseguita al Concorso Nazionale di Bologna; è questo sicuramente il fiore all'occhiello per il gruppo, in quanto questo premio non viene assegnato ogni anno, ma soltanto quando la commissione lo reputa degnamente attribuito; praticamente «Vikiteatro» è tutt'ora il gruppo che detiene tale premio.

1988: Il premio all'Olimpiade dello Spettacolo» svoltasi ad Abano Terme.

1991: III premio al Campionato Mondiale di Magia.

Attualmente il gruppo opera anche undici elementi ed è in attività, con questa formazione, dai primi anni Ottanta.

Il gruppo teatrale «Vikiteatro» ha in repertorio vari tipi di spettacolo, adattabili per tempo e spazio a varie situazioni. In locali completamente oscurabili (la cosiddetta «luce nera») possono allestire spettacoli di grande atmosfera e fascino, creando con la lampada di Wood effetti molto suggestivi. Il gruppo è autosufficiente per impianti e attrezzature tecniche.

Giovedì 19

Ore 20 Il «Canto-recito» serata di poesia e musica con l'attrice Omberetta Terdich e il cantante-attore Mario Pardini. Verranno lette poesie di Biagio Marin, Umberto Saba, Giacomo Leopardi, Giuseppe Ungaretti, Ricciotti Stringher, Cesare Pavese, Salvatore Quasimodo, Gabriele D'Annunzio nonché poesie di autori triestini viventi: Ketty Danco, Marcello Di Bin, Omberetta Terdich, Ariella Colombini, Bruno Fabris, Licia Canciani, Tullio Sartori. Mario Pardini canterà «La fete continue» di Kosma-Frèvert, «Il farfallone amoroso» da «Le nozze di Figaro», «Serenata», «L'ultima canzone», «Non t'amo più» di Tosti.

50 & PIU'

Le manifestazioni scacchistiche

Oltre allo scopo divulgativo c'è anche l'agonismo



La Fisa, con la collaborazione della Società Scacchistica Triestina, nell'ambito del «V Salone della Terza Età», ha organizzato anche quest'anno una serie di manifestazioni scacchistiche sia a scopo divulgativo che agonistico. Da sabato 14/9 alle ore 16.30 con alcune simultanee tenute dai più forti giocatori della città, ha avuto inizio una settimana di intensa attività scacchistica. Domenica 15/9, dopo un'altra simultanea, manifestazione dove un unico giocatore incontra contemporaneamente numerosi avversari, tenuta dal più forte giocatore della nostra città, il maestro Manlio Lestuzzi, è iniziato il II Torneo Internazionale di scacchi - città di Trieste, aperto a tutti. Ieri ha avuto inizio anche un torneo a squadre, sempre libero a tutti, principianti e non, denominato «I Torneo 50 & più».

Ogni pomeriggio di questa settimana, la S.S.T. garantisce inoltre la presenza dei suoi migliori giocatori, dando la possibilità a chiunque ami il gioco degli scacchi o voglia semplicemente iniziare a conoscerlo meglio, di incontrare, per cercare anche di batterli o per apprendere qualche nozione in più, giocatori tra i più forti non

televita

Si sa, il Telesoccorso non dorme mai: in questi giorni sta destando l'interesse di tutti al 50 & PIU'. Approfittatene, fino al 21 settembre!

FIERA DI TRIESTE

50 & PIU' FENACOM

SALONE DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI PER LA TERZA ETÀ

FIERA DI TRIESTE 13-21 SETTEMBRE 1991

orario 9-13 15.30-21 INGRESSO LIBERO

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE	MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE
Ore 9.00 - Convegno «La condizione anziana femminile nella società italiana» (Centro Congressi)	Ore 9.30 - Convegno «Progetto di piano comunale dei servizi sociali» (Centro Congressi)
Ore 16.00 - Convegno «Prosenectute tra volontariato e professionalità»	Ore 16.00 - Convegno «Anziani e turismo: una nuova risorsa della società italiana» (Centro Congressi)
Ore 20.00 - Consegnare dei diplomi di astinenza all'alcol (Associazione Club Alcolisti in trattamento) (Centro Congressi)	Ore 20.00 - Spettacolo «Cabaret magico» - presentato dal gruppo teatrale Vikiteatro (Centro Congressi)

AL TERMINE DI OGNI CONVEGNO VERRÀ OFFERTO UN COCKTAIL AI PARTECIPANTI

Casa di Riposo Venus

ASSISTENZA SPECIALIZZATA e CONTINUATA per AUTOSUFFICIENTI e NON

Via Cellini 2 - 3.° piano - ascensore

Tel. 370396

APERTURA ALLA GRANDE DELLA STAGIONE DEI CONGRESSI

Marittima: il «collaudo» è OK

Per 11 giorni la struttura invasa da 1500 urologi e 60 stand con apparecchiature innovative

CONVEGNO DI UROLOGIA: PARLA IL PROFESSOR CARMIGNANI

«Il futuro? Meno bisturi e più video»



Nell'immagine di Italfoto un momento del grande convegno di urologia che si concluderà domani alla stazione Marittima.

Questo 64° congresso nazionale della società italiana urologica ha richiamato a Trieste il gotha degli specialisti italiani e anche stranieri (da Usa, Ungheria, Germania, Francia, Inghilterra). Le cifre: 1.500 urologi iscritti, con 350 accompagnatori (per loro un programma di gite) e 300 espositori (anche da Israele). Artefice dell'imponente assise, il professor Giorgio Carmignani, genovese, da sei anni in città, dove dirige la clinica urologica universitaria. In apertura dei lavori, ha letto il toccante messaggio degli urologi croati, bloccati dalla guerra. «Trieste — spiega il prof. Carmignani — gode di un privilegio assoluto: già nel '55 e nel '78 l'urologia italiana si diede convegno qui». Copioso il materiale a disposizione dei convenuti: 300 contributi scientifici sotto specie di video-tape, poster, relazioni su tutto quanto vuol dire urologia. Due le relazioni principali: una sulla sostituzione della vescica con metodiche atte a ridare ai pazienti la minzione per le vie naturali; l'altra sui restringimenti dell'uretra dopo interventi endoscopici. Cinque corsi pre-congressuali hanno fatto da viatico. Carmignani, che un po' seccato dice di «aver atteso invano il sindaco all'apertura dei lavori», spiega che proprio con questo convegno l'urologia ha varcato importanti confini metodologici e «di mentalità». «La ricerca ha approntato le neo-vesciche continentali: in passato — chiarisce — o si deviavano le urine nell'intestino, o si ricorreva al «sacchetto», deviando i liquidi nella cute. Adesso, in casi adatti, è possibile ricostruire la vescica in modo integrale. In taluni casi si può pure conservare la potenza sessuale». Carmignani indica la prospettiva: «Si va verso operazioni laparoscopiche: senza taglio, praticando piccoli fori nell'addome e agendo al video con una sonda. Gli interventi saranno meno pervasivi e cruenti: la tendenza è di puntare alla qualità della vita e al recupero post-operatorio». Nel 60° stand alla Marittima sono in mostra gli avvenimenti letti degli urologi del 2000.

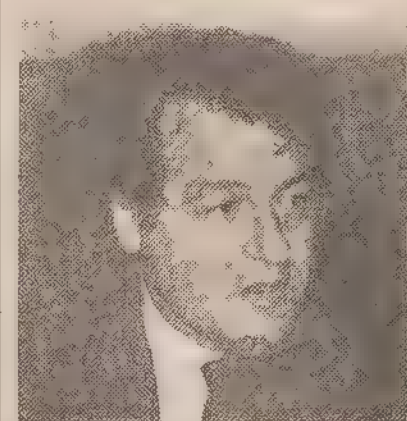
gl.ver.

«E' il vero grande collaudo del centro congressi della stazione Marittima», Franco Milosic, direttore della Marittima stessa e del consorzio Promo Trieste, spiega come il «laboratorio» congressuale sia arrivato al vertice della sperimentazione. «Il congresso di urologia — aggiunge — è la più importante manifestazione ospitata dalle nostre strutture». Un «tagliando» che la Marittima sta superando a pieni voti, raccogliendo elogi a piene mani da parte dei prestigiosi congressisti. Cento persone nello staff organizzativo: 30 hostess, 15 tecnici di sala, più architetti e operai. Per la prima volta in questa proporzione la stazione è occupata totalmente in tutti e due i piani, un risultato ottenuto dividendo in una perfetta mezzadria, cioè al 50 per cento, sia gli spazi espositivi, che le sale congressuali: cosicché i presenti sono «obbligati» a percorrere il centro nel due piani. Perché? «Volevamo eliminare il rischio che venisse trascurata la parte espositiva da parte degli scienziati», dice il direttore. Che sottolinea «l'ottima collaborazione con l'Ente Porto, che gestisce il piano terra». Ma sono soprattutto le innovazioni tecnologiche e informatiche che calamita-

Gianluca Versace

TRIBUNA APERTA

«Le vicende del gpl hanno assunto i toni da sfida pongistica»



Tabacco (foto)

illustra gli atti

che l'Exit

ha già ultimato

La storia degli insediamenti industriali di gpl continua e pare assumere in questo momento l'aspetto di una partita di ping-pong, nella quale, come presidente dell'Exit, non intendo cimentarmi, privilegiando un approccio oggettivo e non polemico della questione. Lascio quindi agli altri, e primi fra tutti ai lavoratori dell'ex Aquila, il giudizio sulle responsabilità dei ritardi che non hanno consentito ancora la realizzazione di un progetto industriale approvato nel 1988 dal ministero dell'Industria, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dai Comuni interessati. Mi limito a riportare fedelmente i fatti con particolare riferimento alla cronologia degli stessi: 1) in data 27.5.1991 si concludeva la Conferenza regionale dei servizi, con la quale la Regione decideva di affidare all'Exit l'incarico di coordinare un gruppo di lavoro composto oltre che dall'Exit stesso del Comune di Trieste e dal Comune di Muggia con la finalità di predisporre la bozza di un accordo di programma (ex art. 27 legge 142/90) in base al quale si dovrà definire l'assetto territoriale delle aree interessate dagli impianti industriali per i quali lo studio Artis ha individuato situazioni di rischio da eliminare o ridurre; 2) ben conoscendo l'urgenza di tutta la questione, l'Exit ha sollecitato ripetutamente l'amministrazione regionale a emettere il provvedimento formale di incarico all'Exit stesso e ai due Comuni interessati. Non si tratta di pedante formalismo burocratico ma di rispetto del necessario iter procedurale in carenza del quale l'Exit, ente pubblico non può operare; 3) in data 5.7.91 la Regione approvava la delibera di incarico che veniva spedita in data 17.7.91 e perveniva all'Exit in data 22.7.91. Il gruppo di lavoro veniva a questo punto formalmente costituito e insediato il giorno 28.8.91. L'Exit nel frattempo aveva peraltro provveduto a convocare informalmente il gruppo di lavoro al fine di accelerare i tempi; 4) il 20.8.91 il gruppo di lavoro approvava il quadro dei piani e dei progetti da elaborare per la predisposizione dell'accordo di programma, con la descrizione delle seguenti opere tecniche necessarie: raccolta

Franco Tabacco presidente dell'Exit

ANZIANI / CONVEGNO NELL'AMBITO DEL SALONE «50 E PIU'»

Un'assistenza senza traumi

L'anziano non deve venir sradicato, né dagli affetti, né dalle amicizie, né dalle abitudini. E sulla base di tale ragionamento operano Regione ed Enti locali. Questo è quanto è emerso durante un incontro dal titolo significativo: «Le attività delle regioni e degli enti locali: nel triveneto a favore degli anziani, in particolare dei non autosufficienti» svoltosi nell'ambito del Salone 50&Più. Ha aperto i lavori Paola Lambertini Mattioli, assessore regionale all'Assistenza sociale del F.V.G., che ha sottolineato come la nostra regione abbia dato la priorità agli interventi per la popolazione anziana nel piano socio assistenziale approvato già nel 1988. «Ma l'obiettivo principale», ha aggiunto, «è quello di far vivere l'anziano nel suo ambiente». Come esempio, ha citato l'assistenza domiciliare «integrata» che sta partendo a Trieste proprio in questi giorni.

Accanto alla figura già nota dell'assistente domiciliare, ci sarà così tutta un'equipe di esperti: medico, infermiera, psicologo e altri. Questo per ritardare o addirittura evitare l'entrata dell'anziano in una struttura assistenziale. Ma se ciò dovesse avvenire sarà essenziale che la casa «protetta», si trovi nella zona in cui l'anziano ha trascorso la vita. Inoltre l'integrazione dell'assistenza domiciliare con quella sanitaria ha anche lo scopo di evitare inutili ricoveri ospedalieri. Inoltre, per l'anziano non autosufficiente, sono previsti dei contributi economici alle famiglie che intendano tenerlo in casa. Perfettamente aderenti a questa linea due progetti, realizzati dall'itis di Trieste e sovvenzionati dal Ministero della sanità. Li ha illustrati Giorgio Satti, presidente dell'associazione regionale enti di assistenza. Il

primo è il «Progetto 90». Gli attuali cameroni della struttura di via Pascoli sono in fase di ristrutturazione. Vengono trasformati in stanzette con due o tre posti letto, con annesso salottino e servizi igienici. Attualmente sono in funzione già 50 posti letto, altri 160 verranno approntati per la fine di febbraio. Il termine dei lavori è previsto tra 4-5 anni e renderà disponibili 520 posti letto, tutti per anziani non autosufficienti. «La struttura», ha detto Satti «sarà veramente un fiore all'occhiello per la città e renderà finalmente dignitosa la vita degli anziani». E' da osservare che in queste abitazioni per la terza età, verrà curato in modo particolare l'inserimento degli assistiti nella vita del rione. E a questo inserimento si aggancia anche il secondo progetto dell'itis: l'assistenza agli anziani alla «danese». Il modello socioassistenziale danese

è stato, infatti, l'ispiratore dell'idea. Il progetto, che dovrebbe partire nei primi mesi del prossimo anno, prevede l'aiuto ad anziani sia autosufficienti che no. Con esso si vuole realizzare un'organizzazione di tipo familiare, nel territorio stesso dell'assistito. Questa assistenza privilegiata il sostegno domiciliare, ma prevede anche il ricovero diurno e quello a tempo pieno. Ma quest'ultimo avrà carattere sempre temporaneo. Per ultimo ha illustrato la situazione della sua provincia Claudio Orsingher, direttore dell'Ufficio regionale assistenza invalidi civili di Bolzano. L'assistenza all'anziano del Trentino è sembrata a tutti i presenti davvero paradisiaca e di una efficienza teutonica. Con un unico problema, quello determinato dalla carenza di personale.

Daria Camillucci

ANZIANI / INIZIATIVE

Le manifestazioni in Fiera: calendario e programma

Quest'oggi, alle 9, al Centro congressi, un interessantissimo convegno: «La condizione anziana femminile nella società italiana». Le conclusioni del dibattito lo terranno Paola Bartoli, segretario generale 50&Più, Fenacomi e Silvia Costa della Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna. L'incontro è organizzato da 50&Più e dalla Fondazione Finney. Alle 16, un altro convegno: «La Pro Senectute tra volontariato e professionalità». Alle 20 (Salta Congresso), ci sarà la consegna dei diplomi di astinenza dall'alcol organizzata dal Club sciolisti in trattamento. Per domani, alle 9.30, sempre al Centro congressi, il convegno: «Progetto di piano comunale dei servizi sociali». Interviene, tra gli altri, Antonio Scarano, sindaco di Gorizia. Alle 16 di domani, un altro dibattito: «Anziani e turismo: una nuova risorsa della società italiana». Parleranno, tra gli altri, Carmelo Calandruccio, presidente della Commissione regionale turismo del Friuli-Venezia Giulia, Gabriello Moretti, vice segretario generale Confcommercio, Luigi Franza, presidente Commissione turismo del Senato, e Michele Viscardi, presidente Commissione turismo della Camera. Alle 20, la serata si chiuderà con lo spettacolo «Carmen magico», presentato dal gruppo teatrale Vikikreio.

ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE I RISULTATI DEFINITIVI DELLE PROVE DI RIPARAZIONE

Fatale a molti l'ultima spiaggia degli esami

Esami di riparazione



RISULTATI DEFINITIVI

ISTITUTO	Rimandati	Promossi	%
Sandrinelli	103	100	97%
Galilei	200	189	94,5%
Petrarca	170	158	92,9%
Nautico	50	46	92%
Deledda	87	77	88,5%
Max Fabiani	129	114	88,3%
Nordio	111	98	88,2%
Da Vinci	173	152	87,8%
Carli	341	297	87%
Volta	207	176	85%
Oberdan	225	191	84,8%
Carducci	86	72	82,7%
Dante	87	71	82,5%
Galvani	165	136	82,4%
Duca d'Aosta	51	40	78,4%
TOTALE	2.185	1.917	87,7%

Solo l'87,7 per cento degli studenti

rimandati è riuscito a staccare

il biglietto per la classe successiva.

Responsi severi al Duca d'Aosta

Ultimissimi colpi di coda per l'anno scolastico 1990/91 che, prima di venir definitivamente archiviato, emette le sue sentenze settembre. E sono ancora grosse le sorprese. Pure in occasione degli esami di riparazione gli istituti superiori cittadini si sono rivelati particolarmente severi. Solo l'87,7% degli studenti rimandati ha ottenuto la promozione alla classe successiva. Una percentuale tutt'altro che esaltante se raffrontata a quelle di altre città italiane. Milano, ad esempio, si attesta sul 90,4% di promossi, mentre Napoli supera addirittura quota 92%. Solo le scuole romane sembrano essere state più severe di quelle triestine: nella capitale 77 rimandati su 100 hanno raggiunto in extremis l'ultimo treno per la promozione, facendo registrare un peggioramento del 13% rispetto allo scorso anno.

Quest'ultima messe di dati consente di completare definitivamente il quadro dei risultati ottenuti dagli studenti superiori triestini. Ai 4451 promossi a giugno si aggiungono ora altri 1917 ragazzi che portano il totale delle promozioni a 6368, per un

deludente 80%. Sono ben 1580 (quasi il 20%) coloro che devono iscriversi per la seconda volta alla medesima classe. Smembrando ulteriormente questo dato il responso appare ancor più preoccupante poiché si scopre che nelle 15 scuole superiori cittadine 316 studenti hanno abbandonato anzitempo le rispettive aule. Un numero decisamente troppo alto che giustifica pienamente tutte le iniziative del provveditore Campo al fine di studiare le cause del fenomeno. Spulciando tra le cifre della tabella qui accanto, notiamo che il responso più lusinghiero è toccato al Sandrinelli dove hanno superato l'ostacolo 100 studenti su 103, facendo registrare un 97% da primato. Risulteranno probabilmente superiori alla media nazionale anche le percentuali di Galilei (94,5%), Petrarca (92,9%) e Nautico (92%). Tra i più severi, Carducci (82,7%), Dante (82,5%), Galvani (82,4%) e Duca d'Aosta (78,4%). Spetta a quest'ultimo istituto il fondo della graduatoria, avendo promosso solamente 40 rimandati su 51.

Massimo Tognoli

UNIVERSITA' POPOLARE

Al via l'anno accademico della Scuola di lingue

Si sono aperte ieri le previste iscrizioni al 46.º anno accademico della Scuola centrale di lingue estere dell'Università popolare, che verranno effettuate presso la segreteria dell'ente, piazza Ponterosso 6, ogni giorno, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17. Le lezioni, che inizieranno regolarmente lunedì 14 ottobre, per concludersi sabato 16 maggio 1992, saranno tenute presso il locale liceo classico statale «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3 con svolgimento settimanale ogni lunedì e giovedì oppure ogni martedì e venerdì. I tradizionali corsi di lingua inglese, tedesca, francese, spagnola, slovena e serbo-croata, sono strutturati, secondo una gradualità di insegnamento.

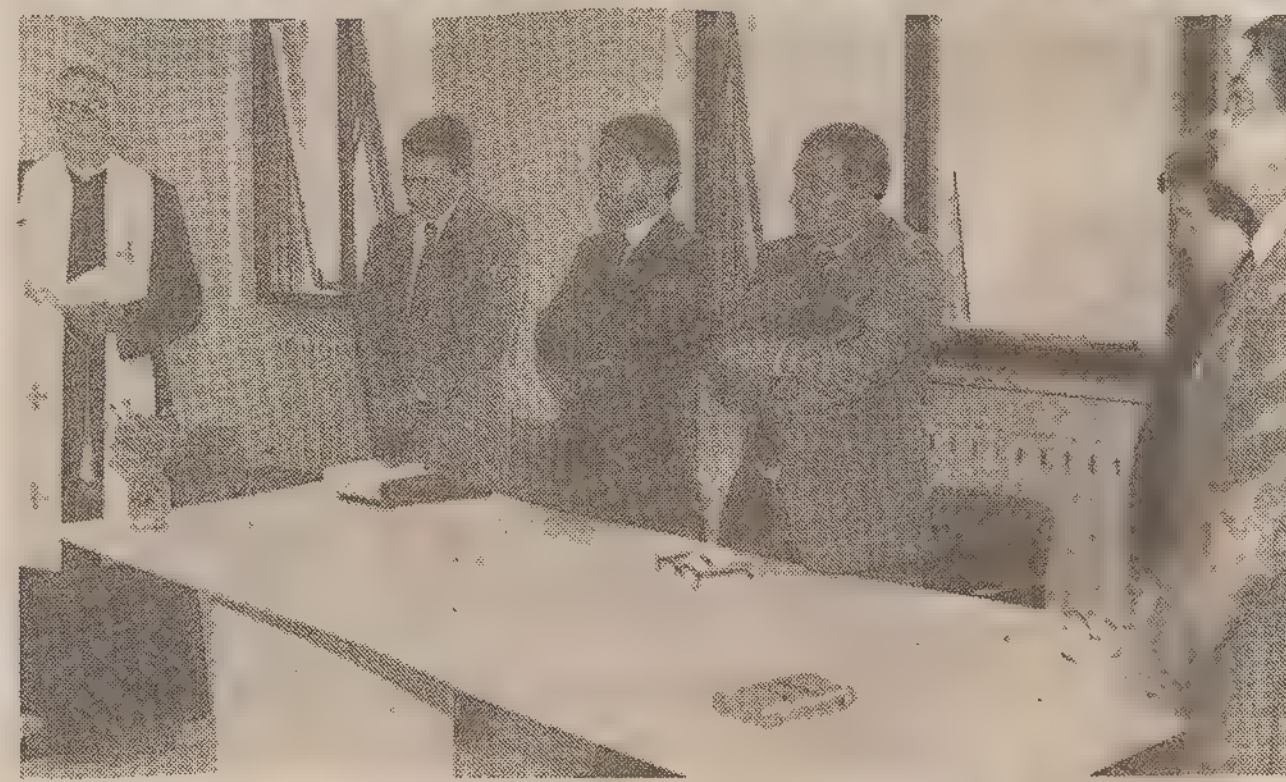
Viene confermato, come nel passato, l'orario serale (prima ora: dalle 17.30 alle 18.30; seconda ora dalle 18.30 alle 19.20; terza ora: dalle 19.30 alle 20.20). Agli allievi eventualmente interessati verrà inoltre offerta l'opportunità di seguire, da mercoledì 16 ottobre 1991, ulteriori corsi di conversazione, della durata di un'ora e mezza di lezione settimanale, sotto l'esperta guida, ove possibile, di insegnanti di madrelingua estera e di vivace cultura. Al riguardo si comunica che, a seguito delle tante sollecitazioni pervenute, l'Università popolare ha istituito per l'anno accademico 1991/92 anche specifici corsi di conversazione inglese, inferiore e superiore, finalizzati al settore economico e dei servizi.

Grazie all'alta professionalità e alla collaudata esperienza del corpo docente e, ovviamente, all'appropriato impiego dei più corresponsivi libri di testo appositamente scelti, la Scuola centrale di lingue estere si propone di impartire un insegnamento piacevole e, nello stesso tempo, valido della lingua scritta e parlata. In merito alle previste iscrizioni si precisa che le stesse non sono condizionate da alcun limite d'età né dal possesso di alcun titolo di studio, essendo la Scuola di lingue estere libera e aperta a tutti. Si rivolge, però, agli interessati, nel loro stesso interesse, una viva raccomandazione: di non attendere gli ultimi giorni per procedere alla necessaria iscrizione, perché diversamente, non possono essere assicurate né la scelta personale fra i molti corsi paralleli né il più soddisfacente orario settimanale di lezione.

Si precisa, anzi, che onde evitare un sovraccollamento all'atto dell'iscrizione, si procederà giornalmente alla distribuzione di un limitato numero di biglietti di «precedenza» appositamente studiati allo scopo di snellire e rendere più ordinate le relative operazioni di iscrizione. Per la distribuzione gratuita dell'opuscolo illustrativo contenente tutte le indicazioni dei corsi come pure per ogni tipo di informazioni e, ovviamente, per le previste iscrizioni saranno a disposizione del pubblico gli uffici di segreteria dell'Università popolare.

CERIMONIA DI INTITOLAZIONE IN VIA ALPI GIULIE

La scuola di don Milani



Un momento della cerimonia di intitolazione delle elementari di via Alpi Giulie. (Italfoto)

Ufficialmente intitolata a don Milani, da ieri mattina, la scuola elementare di via Alpi Giulie. La cerimonia inaugurale ha dato il via a un convegno di due giorni sul tema «Il linguaggio e la fantasia: riflessioni sulle figure di don Milani e Gianni Rodari». Vi hanno preso parte, in qualità di relatori, padre Ernesto Balducci, Giuseppe Battelli e Giampaolo Cappellari dell'Università di Trieste, Giulio Soravia dell'ateneo bolognese e ancora il provveditore agli studi Vito Campo, insegnanti, capi d'istituto, nonché esponenti delle associazioni professionali della scuola. Proprio Giuseppe Battelli ha recentemente scritto la prefazione e la nuova edizione delle lettere di don Milani alla madre. L'istituto di via Alpi Giulie (appartenente al diciottesimo distretto) porta ufficialmente il nome di don Milani già da tre anni. All'avanguardia per attrezzature, strutture e metodologie didattiche, conta la maggioranza delle classi a tempo pieno, con possibilità di entra-

Massimo Tognoli

MUGGIA

Si ricomincia da zero

Cantieri Trieste: cassa integrazione per ventidue dipendenti?

MUGGIA
La Mattioli
dal sindaco

Le questioni legate al Servizio sociale di base saranno oggetto di discussione nell'incontro odierno che gli amministratori muggesani avranno con l'assessore regionale all'assistenza, Paola Lambertini, per la prima volta in visita a Muggia. L'assessore Lambertini sarà ricevuta alle 11 in Municipio dal sindaco Uicigrai e successivamente, accompagnata dall'assessore muggesano all'assistenza e sanità, Fabio Vallon, si recherà alla casa di riposo comunale e all'asilo nido di Muggia Vallon e l'assessore regionale discuteranno, quindi, del servizio sociale di base a Muggia, alla luce della recente adozione, da parte del Comune costiero, dello specifico piano. L'amministrazione muggesana chiede alla Regione maggiori contributi per attuare vari progetti-obiettivo ipotizzati.

L.I.

Nulla di nuovo è emerso dall'incontro di ieri pomeriggio fra gli esponenti dell'amministrazione comunale muggesana e quelli della «Cantieri Trieste Spa». Confermati i nove licenziamenti. E, per i ventidue lavoratori restanti, si schiuderà con ogni probabilità la porta della cassa integrazione. La rappresentanza dell'azienda, guidata dall'amministratore delegato Angelo Ortelli, ha affermato di aver illustrato «le prospettive e le linee della ristrutturazione e programmazione del cantiere, linee — è stato rilevato — che poi sono le stesse già evidenziate dal sindacato». «Non ci troviamo di fronte — ha affermato da parte sua il sindaco Uicigrai — a una riorganizzazione progettuale aziendale, bensì a una razionalizzazione delle risorse interne sulla linea della produzione attuale. Linea che, stando ai rappresentanti dell'azienda, incontra delle difficoltà. Non va scordato che in questo settore ci si muove oggi nell'ambito dei contributi pubblici. D'altra parte — ha proseguito il sindaco di Muggia — vi è una ferma volontà dell'azienda a continuare l'attività, pur se a personale ridotto».

L.I.

Il numero dei dipendenti sarà portato da 36 (dei quali alcuni già non più impiegati nel cantiere) ai previsti 22, destinati alla cassa integrazione. Non sono ancora noti, a proposito, tempi e modi, essendo — come ha ricordato Uicigrai — materia di contrattazione assieme alle forze sindacali, che oggi vorrebbero avere un apposito incontro con i dirigenti sindacali. Ma prima, probabilmente già stamane, il sindaco di Muggia vedrà i sindacati per comunicare le risultanze dell'incontro di ieri, per fare il punto della situazione e valutare le eventuali in vista dell'annunciata riduzione di organico. Il provvedimento della cassa integrazione sarebbe dovuto, come è stato spiegato dai vertici aziendali al Comune, all'attuale assenza di commesse.

L.I.

MUGGIA

Unione donne: le iniziative della stagione alle porte

Sta per avviarsi l'attività sociale dell'«Udi-Circolo 8 marzo» di Muggia, per i prossimi mesi. Diverse le iniziative in previsione. In virtù del successo riscontrato negli anni passati, il programma per il '91-'92 ripropone il corso di pittura su stoffa (coordinato da Paola Crameste-ter), e quello di taglio e cucito (l'insegnante sarà Maura Floriani). La novità, quest'anno, è rappresentata dal corso di fotografia, diretto da Laura Battich. Come di consueto, i risultati delle attività svolte sfoceranno nelle esposizioni che avranno luogo in coincidenza dell'8 marzo, festa della donna. I corsi inizieranno a metà ottobre (per informazioni è possibile telefonare al 273140 per poi mettersi in contatto con le insegnanti), e si svolgeranno nella sede dell'Udi muggesana, in via Dante 42. Rinnovato, anche quest'anno, l'appuntamento settimanale del lunedì con il ritrovo, nella stessa sede, delle anziane per lo spazio ricreativo. In generale, come fanno notare le donne del «Circolo 8 marzo», di un modo per stare assieme, secondo i valori dell'Udi, dando spazio alla donna, in base alle varie esigenze e problemi della comunità femminile. Su tutto, grande attenzione sarà posta all'ambito sociale e all'assistenza (soprattutto alle anziane sole e alle inabili), anche dopo il recente riconoscimento, da parte dell'Udi, dei diritti all'informazione alle donne di tutte le fasce d'età nel consultorio muggesano, questione su cui l'Udi locale si era impegnata nei mesi scorsi. Come già in occasione della guerra del Golfo, le donne muggesane del «Circolo 8 marzo» sono tutt'oggi impegnate pure in favore della pace oltre confine, appoggiando le varie iniziative per il disarmo ed esprimendo la più totale solidarietà alle mamme dei giovani attualmente impegnati sul fronte in Croazia.

L.I.

DUINO-AURISINA

La maestra della materna: «Mi hanno tolto gli allievi»

«Ho saputo a cose fatte, dei gravi provvedimenti presi a mio carico dal Comune, e questo mi sembra un comportamento inammissibile ed offensivo. Mi si addossano colpe che non ho senza darmi la possibilità di difendermi».

La maestra della sezione italiana della scuola materna di Duino è indignata per il comportamento che i genitori del Comune hanno assunto nei suoi confronti. Il caso è noto: quest'anno i genitori dei bambini che frequentavano l'asilo di Duino hanno deciso di ritirare in blocco le iscrizioni. Motivo, il comportamento della maestra Adriana Moro Bazzara, ritenuta in una lettera indirizzata al Comune, «non adatta a svolgere il compito di educatrice». Inoltre, i metodi usati dalla signora vengono giudicati «repressivi» e accompagnati «da divieti, minacce e punizioni».

Una condanna pesante che ha indotto il Comune a chiedere il trasferimento dell'insegnante a disposizione dell'ufficio scolastico.

«Il tutto è avvenuto a mia completa insaputa — dichiara la maestra, che smentisce ogni accusa a proprio carico — e ciò che è più grave, in mia assenza. Nel periodo in

cui sono maturati gli eventi, io ero ancora assente a causa di una grave malattia. Per quanto mi riguarda, però, non ho mai ricevuto alcuna lamentela da parte dei genitori, che hanno sempre dimostrato un atteggiamento positivo nei miei confronti. Né, sono mai stata interpellata o convocata dal Comune in relazione alle lagnanze. Quando mi è stato chiesto — continua l'insegnante — ma non ufficialmente, di rientrare in servizio, all'inizio dell'anno e non a metà del precedente, per non creare scompiglio nelle abitudini dei bambini, ho accettato di buon grado. Mi sembrava un suggerimento ragionevole. Sotto invece c'era qualcosa di diverso. Quando ho saputo della lettera e di tutto il resto sono caduta dalle nuvole. Ho immediatamente presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale che mi ha dato ragione, ripristinandomi in servizio».

Rimane il fatto rappresentato dal clamoroso calo di iscrizioni. Ma anche per questo la signora Bazzara ha una risposta.

«In primo luogo le iscrizioni di quest'anno non erano, quindi, ma di meno. E poi i primi a non rinnovarle sono

stati i bambini che non hanno frequentato continuativamente l'asilo. Non dimentichiamo inoltre l'effetto boomerang che avrà provocato il passa parola che senz'altro si sarà verificato in un paese piccolo come il nostro. Un genitore trasferisce il figlio, la voce si sparge, gli altri ne seguono l'esempio, senza approfonire sulle cause. E probabilmente — aggiunge la maestra Bazzara — dopo aver scritto una lettera così pesante, chi se la sentiva più di affrontarmi? Quello che mi offende di più, è comunque il comportamento dell'amministrazione che non ha fatto nulla per risolvere il problema. Le soluzioni infatti c'erano.

Perché non si è ad esempio indetta una riunione, si chiede la signora Bazzara, tra genitori ed insegnanti? Perché tutto è stato fatto di nascosto?

«Una presa di posizione — racconta la maestra — che giudico ambigua e che non riesco a comprendere. Non capisco neanche i genitori, con i quali gli unici diverbi sono avvenuti per motivi banali. Alcuni di loro non rispettavano le regole e l'orario dell'asilo e lo l'ho fatto presente. Non credo però

che queste divergenze di poco conto possano portare a giudizi così infamanti sulle mie capacità educative e sull'attività didattica da me svolta, sulla quale solo un ispettore scolastico ha diritto di esprimersi. E' opportuno comunque precisare — conclude l'insegnante — che oltre alla lettera di lagnanze presentata ne esiste un'altra sottoscritta da quindici genitori che difendono il mio operato».

Un caso complesso, dunque, quello che coinvolge l'asilo comunale di Duino. Una struttura accogliente ed attrezzata, a meno che il problema non trovi una soluzione nell'immediato futuro. La maestra Adriana ha ora ripreso il suo posto, ma a mancare stavolta sono i bambini, trasferiti in gran parte nell'asilo del Villaggio del Pescatore. Il quale soffre ora di problemi di sovraffollamento. I genitori, dal canto loro, sembrano aver dimostrato la ferma intenzione di non voler affidare i propri figli alle cure dell'insegnante. La maestra, però, che lavora da quasi 15 anni nell'ambiente scolastico, ribadisce di non aver nulla da rimproverarsi.

Erica Orsini

LA STAGIONE DEGLI EPLORATORI DEL CNIGI

Professione: scout

Esploratori. Per i bambini, un nuovo mondo di fratellanza, avventure fantastiche vissute e non viste e ascoltate e amici con i quali dividere i segreti della vita scout. Per i ragazzi, nuove esperienze per misurare la propria capacità nel sapersi destreggiare in ogni occasione e per sperimentare la vita di gruppo. Per i giovani, capire meglio se stessi e gli altri, per stringere nuove amicizie e nuove esperienze di vita, di studio, di solidarietà.

Il foglietto informativo della sezione scout del Cngel (Corpo nazionale esploratori italiani) si rivolge più o meno in questi termini a chi si avvicina allo scoutismo per la prima volta. «I soci — spiega Rossano Fano, commissario tecnico della sezione di Trieste — sono attualmente circa cinquecento e la maggior parte naturalmente è composta da giovani, dagli 8 ai 19 anni». Un numero piuttosto consistente, suddiviso in sette gruppi, sparsi sul territorio provinciale.

In una società in cui i valori sono entrati in forte crisi, che concede sempre meno spazio ai sentimenti di solidarietà e fratellanza, il fenomeno dello scoutismo sembra però resistere.

«Le richieste — prosegue Fano — sono sempre molte e certo gli entusiasmi e la buona volontà non ci mancano». E a quanto pare neanche le iniziative che anche quest'anno sono state numerose da quelle ormai considerate di routine, come i campeggi, alle più importanti. «Come ad esempio — ricorda il commissario di Trieste — l'ultima delle riunioni internazionali degli scout, il cosiddetto Jamboree, una riunione che si tiene ogni quattro anni, fin dal lontano 1920, ogni volta in un Paese diverso».

Quest'anno è stata la volta della Corea e Trieste è stata presente con quattro giovani coordinati da un capo, che sono ritornati entusiasti dal soggiorno coreano. Un'altra esperienza importante sia a

livello umano che educativo — prosegue Fano — è stato il campo fatto in Ungheria dai nostri scout, che hanno avuto così modo di conoscere i colleghi ungheresi. Un viaggio diverso proprio perché in questi ultimi anni, si assiste nel Paese ad una lenta ma forte ripresa del fenomeno scout, che in altri periodi storici è stato intensamente represso dagli antichi regimi».

Lo scambio di esperienze e il

continuo contatto con le realtà degli altri paesi europei e del mondo è una costante nell'attività del Cngel che è gemellata con vari gruppi austriaci, londinesi ed irlandesi.

«E' attualmente in fase di organizzazione un Jamboree dell'aria — racconta ancora Fano — che prevede contatti con gli scout radioamatori di tutto il mondo. Nella sera tra il 19 e il 20 ottobre infatti, tutti gli scout interessati saranno

sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda».

Il volontariato rappresenta infine un fondamentale caposaldo dell'attività scoutistica. «E' importante — spiega Fano — che i ragazzi creano imparando e divertendosi, ma non dimenticando mai quanto sia essenziale per diventare uomini migliori, il senso profondo della solidarietà. Per questo da anni lavoriamo insieme ad enti come la Pro Senectute, la Lega Italiana Antitumori e la Croce Rossa. Anni fa, insieme al comitato per una Trieste migliore ci siamo occupati della pulizia del Parco della Rimembranza. Un lavoro — spiega sorridente Fano — che però ci ha riservato grandi soddisfazioni ed è stato particolarmente educativo per i ragazzi che spesso ignorano del tutto alcuni periodi della nostra storia».

Attualmente stiamo invece raccogliendo fondi per sette bambini di Chernobyl, che verranno a Trieste per essere sottoposti ad un'operazione al midollo spinale. I soldi raccolti serviranno a pagare il soggiorno ai genitori che potranno così assistere i bambini per tutto il periodo per cui si fermeranno nella nostra città».

Una mano tesa verso chi ha bisogno, dunque. «Senza trascurare il fatto — precisa però Fano — che i ragazzi devono anche divertirsi nei momenti che passano insieme a noi. Per questo cerchiamo sempre di coniugare il divertimento a temi di attualità. Come nel caso della prima caccia al tesoro Ciclocologica, prevista per domenica prossima».

Ed ogni associazione che si rispetti ha nel cassetto molti progetti meno un sogno. «Il nostro è quello di organizzare una grandissima manifestazione internazionale per gli scout di tutta Europa, proprio qui a Trieste. Speriamo che quest'anno sia la volta buona».

Erica Orsini



Pesca grossa

Pesca grossa venerdì scorso per Sergio Sardi che a Barcola, all'altezza del Circolo canottieri Saturnia, è riuscito a pescare due verdesche. Un bottino davvero inusuale che ha destato non poco scalpore tra i tanti soci del sodalizio remiero barcolano, ma che certo non farà la felicità degli animalisti.

ASSOCIAZIONE DEPORTATI E PERSEGUITATI

Quei risarcimenti contesi

Il mancato riconoscimento del danno subito dagli ebrei a seguito delle persecuzioni razziali, pur previsto dal legislatore, è una ricerca sul lavoro coatto in Friuli-Venezia Giulia (1943-1945) a seguito della mancata attestazione di reduce civile dalle deportazioni in Germania o nei territori occupati. Sono questi i due argomenti sui quali l'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti (Adpia) ha illustrato ieri a Trieste, nel corso di una conferenza

stampa. Il presidente dell'Adpia, Italo Vascotto, ha poi accennato alle liquidazioni delle pensioni Inps e soprattutto al ricalcolo del vitalizio a seguito del riconoscimento dei periodi di deportazione o di persecuzione politica o razziale e ai tempi troppo lunghi — dal 3 ai 5 anni — anche se l'interessato ha superato gli 80 anni. L'Adpia — che ha di recente interessato le autorità centrali italiane per cercare di ottenere «un atto riparato-

rio nei confronti degli ex perseguitati razziali» — ha fatto sapere che se non avrà risposte soddisfacenti alle richieste, si riserva di intervenire presso gli organi politici e giudiziari della comunità europea. Sul problema degli ebrei, infatti, l'Adpia ha citato alcune leggi in materia e le conseguenti interpretazioni date dagli organi competenti con il risultato che ad oggi «nessun ebreo ha ottenuto le provvidenze spettanti in base alla legge 932/1980».

SISTIANA
Note
rinviate

Per evitare la concomitanza con lo spettacolo «Gli Specchi di Trieste», il terzo concerto della rassegna «Note sul Tevere 1991», organizzata dall'Associazione «Punto Musicale» di Sistiana, che vedrà protagonista il Duo composto da Veronique Terlecki-Ouzounian (violino) e Tami Kanazawa (pianoforte), si terrà venerdì 27 settembre 1991, e non il prossimo venerdì 20, come programmato in precedenza.

Spesso a causa del troppo sole, cloro, salsedine i capelli si indeboliscono e cadono

PER TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE: CON UN CONTROLLO GRATUITO PRESSO LA CITRICOS. POSSIAMO SUBITO RIMEDIARE A QUESTI PROBLEMI.

Estate. Il dopovacanzer. Proprio in questo periodo accanito alla splendente abbronzatura, i capelli oppaiono sfibrati, opachi, stanchi. L'aria di mare, lo iodio, il sale dell'acqua, se da una parte contribuiscono al benessere dell'organismo, dall'altra rappresentano un pericoloso nemico dei capelli. Fin dalle prime avvisaglie di indebolimento e perdita diventa importante consultare gli specialisti della CITRICOS, una valida, qualificata e ormai affermata organizzazione che prende in cura il capello, in maniera altamente professionale, avvalendosi delle tecniche più sofisticate e perfezionate, e che studia la condizione reale del capello, con una completezza ed efficacia di diagnosi diversamente impossibili.

Ma la CITRICOS è un'organizzazione che non si accontenta di diagnosticare, vuole raggiungere l'obiettivo — anche



in casi difficili — della soluzione reale di ciascun problema in maniera che ciascun cliente sia di avere una risposta chiara e sicura dell'evoluzione futura dei propri capelli (tanti o pochi che siano). Perciò affidare il proprio problema di capelli alla CITRICOS vuol dire affiancarsi con sicurezza agli oltre 1500 clienti che fedelmente hanno preferito ed ottenuto risultati e pace assistenza, da anni, quotidianamente, sapendo che anche a cura ultimata, a risultato conseguito, la CITRICOS accoglie in ogni momento e gratuitamente il proprio cliente per consigliarlo, con-

trollarlo, suggerire il metodo personalmente migliore per mantenere l'infoltimento dei capelli per evitare ricadute, per ovviare danni estemporanei di tinture, per cancellare grasso, per prurito in modo da avere sempre una capigliatura veramente a posto.

Per i clienti di ogni età e specialmente per i giovani, la CITRICOS accoglie sempre per un consulto gratuito e non impegnativo, ogni persona che voglia «vederci chiaro» in caso di incipienti calvizie, di capelli fragili, di qualsiasi problema anche particolare.

Ecco perché,

oggi, è quasi assurdo affidarsi ad un indirizzo qualunque, ad una assistenza che si riveli più generica che professionale, col pericolo di delusioni e di spreco di denaro. La CITRICOS è anzitutto esperienza, garanzia, risultati, attrezzatura tecnica d'avanguardia. Sono inoltre a disposizione dei clienti, una varietà di capelli inerti con una nuovissima tecnica d'innesto, offrendo così la possibilità di scegliere in base alle proprie esigenze. Quando un cliente si rivolge alla CITRICOS e prende un appuntamento, sa già in partenza che ci vorranno al-

meno una decina di giorni per studiare e impostare la cura adatta, programmando la sempre «personalizzata» e senza corse inconsulte ad un traguardo che non si persegue se non a prezzo di alta professionalità e di amichevole collaborazione. A questo punto, per i vostri capelli, per qualsiasi dubbio o problema la soluzione si chiama CITRICOS. Non rimane che telefonare presso una dei centri a voi più vicini e fissare un appuntamento gratuito allo scopo di essere correttamente informati e consigliati.

Si riceve solo per appuntamento dalle ore 10.00 alle 13.00 dalle 14.00 alle 19.00 SABATO ESCLUSO.

CITRICOS
Divisione TricologicaTRIESTE
Via Milano 17
Tel. 040/367763UDINE - Via Gemona 104
Tel. 0432/508718

per la pubblicità

rivolgersi alla



Società Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 341111, FAX (0481) 341111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

La pace nasce dalla cultura della convivenza.

Barbara Duda

L. M.

anzin

nchi

Annamaria Kale
consigliere comunale
del Pds

Gian Giacomo Zucchi

Pro: Claudia Dolzani

100

Giordano Bergamas

Liliana Caprin

Anche a nome degli insegnanti, dei genitori e dei bambini che hanno frequentato il centro estivo di Chiadino, si ringraziano l'avvocato De Denaro e la sua gentile signora per la generosa ospitalità offerta presso lo stabilimento «Le Ginestre».

Il settore 16.0
Attività educative
e ricreative
del Comune di Trieste

Serena Simicic

Nonna Luisa'

Eid: Fontanot

Table 1

Istria
negata

Sono un vecchietto di 84 anni, nel 1951 ho dovuto abbandonare la mia terra: l'Istria, la mia casa e tutto il resto perché ero italiano, cattolico, credente. Ora dopo tutti questi avvenimenti che si sono verificati da qualche anno a questa parte, speravo che il buon senso della giustizia potesse darmi la speranza di tornare nella mia terra per passare il resto della mia vita nella mia casa che ho lasciato laggiù, e poi nella tomba di famiglia (se c'è ancora). tutto questo mi è negato.



I LETTORI DE «IL PICCOLO» HANNO FOTOGRAFATO LE FERIE

Un «clic» per ricordare l'estate

Momenti rilassanti ed esperienze originali della vita di tutti i giorni immortalate nell'album di famiglia



Foto Nicola Grassano



Foto Federica Strano



Foto Anna Maria Naldi



Foto Cimarosti



Foto Elisabetta Giordano



Foto Mario Ambrosi



Foto Paola Catania



Foto Giovanni Ratti



Foto Dorian Lorenzotti



Foto Silvana Zetto



Foto Luciano D'Amico



Il relax di Matti



Foto Ginepro



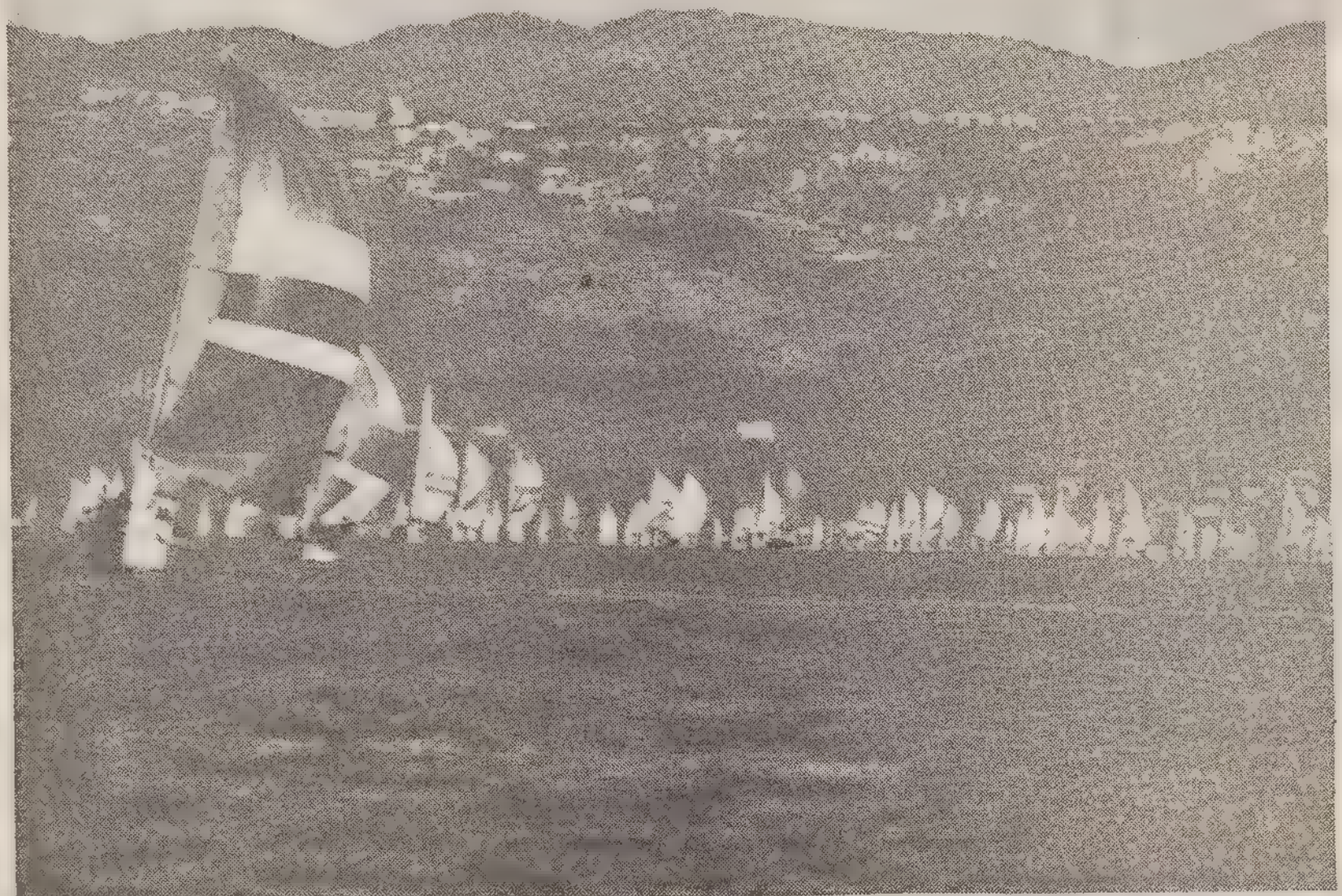
Foto Roberto Furlan



Foto Liliana Ferrari Bruno



Foto Sergio D'Amico



Barcolana, presentazione a Milano

Domani mattina a Milano, nella sede delle Assicurazioni Generali, in via Tiziano 32, nel corso di una conferenza stampa i dirigenti della Società velica Barcola-Grignano presenteranno la ventitreesima edizione della Coppa d'Autunno, in calendario domenica 13 ottobre. Come è noto, la Barcolana è la regata velica più affollata del Mediterraneo; l'altro anno vi avevano partecipato 848 imbarcazioni. La suggestiva foto che proponiamo è di Stefano Grasso.

BASKET / GINNASTICA TRIESTINA

Rivincita alle turchhe

Stasera seconda partita e presentazione della squadra

Dopo l'ultima partita disputata domenica contro la formazione turca, l'Sgt oggi alle 18 nella palestra della società dovrà dimostrare ancora una volta il proprio valore. Domenica le ragazze di Turcinovich hanno disputato una buonissima prova, a dispetto di chi, vista la giovanissima età della squadra, avanzava dei dubbi. Le biancocelesti hanno sconfitto sul parquet di via Ginnastica il Teniz di Istanbul, una formazione rappresentata da una selezione di 140 atlete, che ha vinto il campionato turco appena concluso. Tutte le biancocelesti hanno ben figurato, dimostrando di essere una formazione abbastanza completa e valida in ogni settore. Le play schierate da Turcinovich, la Verde e la Maritadonna, l'unica del gruppo ad avere un briciolo d'esperienza sul parquet della massima serie, hanno dimostrato di essere sempre un valido punto d'appoggio per tutta la squadra, con le preziose «incursioni» personali della Verde, realizzatrice così di

10 punti. Passando al settore guardie, ci sono state piacevoli novità, quali Dagostini, Varesano e Stallo. Tutte tre giovanissime (la più «vecchia» è la Varesano con i suoi 19 anni...) sono state utilizzate all'interno del gruppo: prezioso l'apporto della Varesano e preziosi i 39 punti totali realizzati dal duo Dagostini-Stallo. Piacevoli sorprese anche dal settore ala pivot, con Poropat, Brezigar, Rotta e Sciucca in bella evidenza, tutte giovanissime che, con il passare del tempo, non possono far altro che migliorare. Oggi, intanto, sempre sul parquet della sede sociale, ci sarà la rivincita con la formazione turca che, come si è visto domenica mattina, non vorrebbe far brutta figura davanti al pubblico triestino, l'incontro festivo, infatti, è stato giocato con molta grinta da entrambe le parti, e negli ultimi minuti, quando il risultato era ormai quasi stabilito a favore delle biancocelesti, il tifo da parte del piccolo «staff» turco non mancava di certo.

Quella odierna, rivincita a parte, sarà una giornata importante per la squadra turca che, alle 12, verrà ricevuta dal sindaco. Ma forse sarà una giornata da segnalare anche per la formazione biancoceleste che stasera dopo la partita verrà presentata alla stampa. Peccato che in questo clima di novità manchi l'annuncio di uno sponsor che aiuti la formazione di basket a disputare il campionato di serie A2 che si inizierà sabato prossimo sul parquet di Chiabola contro il Basket Florence di Firenze. Una squadra, quella fiorentina, molto motivata e indicata tra le prossime candidate alla promozione. Un esame molto importante per le biancocelesti, che rappresenterà anche la prima occasione per vedere realmente se il bel gioco visto domenica (e speriamo anche stasera) è stato soltanto un sogno di fine estate oppure un ottimo presagio per il futuro cestistico della pallacanestro femminile targata Sgt.

Fulvia Degraasi

BASKET / MONTESHELL Muggesane a Treviso: manovra già briosa

La MontesHELL si è fatta onore al Torneo quadrangolare di Treviso, conclusosi domenica. La compagine allenata da Giuliana ha fornito buone indicazioni sia dal punto di vista fisico-agonistico sia da quello tecnico. Dunque, si è trattato di un test più che valido per le giallorosse, soprattutto per valutare l'attuale stato di forma della squadra in vista dell'avvio del campionato, quando i due punti contenteranno davvero, fissati per il 6 ottobre. Le muggesane si sono comportate molto positivamente, terminando il torneo al terzo posto. L'accesso alla finale per il primo e secondo posto è stato precluso a Pacoric e compagne dal Padova 81, compagine che quest'anno militerà in A2 e che ha battuto le rivierasche, sabato, nel primo match, per 71-62; nell'altro incontro, le trevigiane, padrone di casa hanno avuto largamente la meglio sullo Shunk Montalco (81-64) il punteggio finale per le locali. La MontesHELL si è così trovata di fronte nella «finale» proprio le cugine montalcoesi (nelle cui file è rientrata l'ex muggesana Pagoni), sconfitte in modo più che convincente, per 63-48. Questo lo score delle giallorosse: Mattesi 8, Zettin, 12, Pacoric 11, Richter, Surez 12, Forza 4, Borroni, Osti 14, Bernardi 1, Rad-davero 1. Il gioco veloce in contropiede della compagine muggesana e una discreta difesa. Anche se ovviamente qualcosa è ancora da sistemare, la manovra è apparsa briosa e divertente. La Surez si è guadagnata il riconoscimento di miglior giocatrice del torneo, mentre la palma della più giovane è stata assegnata alla promettente Borroni.

Luca Loredan

VELA / SFUGGE A GIANFRANCO NOE' IL TITOLO ITALIANO IN 470

«Spero di rifarmi a Brisbane»

L'argento vinto a Genova gli consente di partecipare al mondiale in Australia

Intervista di
Italo Soncini

Gianfranco Noè, già mondiale ed europeo in F.J., trascurando il resto, e a capofitto in questo ciclo preolimpico insieme col cagliaritano Giuseppe Cojano, suo prodiero, si è visto sfuggire per un soffio il titolo italiano della classe olimpica 470 nelle acque di Genova. L'equipaggio dell'Adriaco si è dovuto accontentare di un secondo posto, lasciando il tricolore a Sandro e Paolo Montefusco. Ma l'argento gli dà diritto a rappresentare l'Italia al mondiale 470 a Brisbane (Australia) nel prossimo dicembre, insieme col Montefusco, P.O. Daniele e Giovanni Cassinari, nonché Anna Bacchiaga e Francesca Pavese per il 470 femminile. Quindi la battaglia fra Noè-Cojano e i fratel-

li Montefusco, agli effetti del punteggio «secco» per i Giochi di Barcellona, resta più che mai aperta. Gianfranco — detto simpaticamente il Mickey Rooney, dello yachting italiano — è tornato da Genova piuttosto abbacchiato. Sentiamolo. «Avevo cominciato bene — esordisce — sebbene sin dalla prima prova mi fossi reso conto della presenza del Montefusco. Ho vinto io, loro secondi. Alla seconda giornata praticamente il quadro s'è rovesciato. Primi loro e io terzo, con i fratelli Cassinari di Sebino secondi». Al terzo round eri nuovamente in testa alla graduatoria.

«Sì. Era andata male per i miei diretti avversari, giunti 16 mi. Giornata felice per me perché un altro arma giulliano, quello dei muggesani Va-

sco Vascotto e Lucio Boggi, è giunto primo al traguardo; secondi gli Ivaldi di Ravenna, terzi gli anconetani Mascino, lo quarto». Alla quarta regata riappaiono i Montefusco... «Già. Vincino. Ma con il mio quinto resto in testa. Felci e Della Torre di Sebino sono secondi; terzi gli Ivaldi e quinti i montalconesi Cian e Scotti».

La quinta è stata sfortunata per entrambi voi due... litiganti...

«In effetti è così. Ma il male peggiore è toccato al Montefusco, con il 23.0, che anche se scartato restava il precedente 16.0 contro il nostro 15.0 da scartare».

Quindi tutto dipendeva dal sesto e ultimo round?

«Esattamente, come purtroppo spesso succede in vela. S'era messo bene per noi,

Vascotto-Boggi che guidavano le... danze e a noi ci stava benissimo, gli stessi Montefusco, noi e Cassinari, tutti coi nervi tesi verso il traguardo: una bagarre che ci ha inopinatamente fatto fare un pasticciotto a una boa. Morale: Vascotto primo, Montefusco secondo, Cassinari terzo e noi quarti. Addio titolo 1991. Conto di ritorni in Australia per chiudere in bellezza l'anno. A molti triestini il Quinto Continente ha portato fortuna. Spero che ciò valga anche per me». Tue impressioni su questo campionato?

«Mi sembra che abbia rispecchiato i valori attuali nella classe 470».

A Genova, sui 71 equipaggi presenti, oltre al vostro, c'erano altri 8 giulliani. Come hai visto il resto dei nostri rappresentanti?

«Vascotto-Boggi di Muggia molto bene, anche se discontinui. Parti zoppi (19.1, 16.1), si sono ripresi alla distanza con due primi, il che è significativo anche sul piano atletico. Un 5.0 assoluto va. Per tutti gli altri va difficile. Comunque i barcolani Bressan-Zigotti, 19.1, e Paolletti-Boldrini, 22.1, sono riusciti in qualche prova e giungere entro i primi 10. Lorenzo e Marco Bodini, della Stv, 24.1 e due entro i primi venti. Chiandussi e Bussani della Pietas Julia hanno mantenuto posizioni di metà classifica. Tra le donne, troppo distanti dalla Bacchiaga, le Giacometti-Antonutti 59 e le Handler-Uicich 68 e, entrambi armi della Triestina vela per i quali c'è momentaneamente poco da dire, ma sempre molto da sperare.

VELA / TROFEO ORNELLA RASINI PER OPTIMIST

Speranze dello yachting

Serbidiola, Lola e Nibbio fra i protagonisti del «mastro azzurro» Stv

Anche fra i giovani velisti si sviluppa un crescente spirito di emulazione campanilistica che proietta in giro per i mari e i laghi ragazzini e ragazze con già notevole senso d'autonomia. Il trofeo Ornella Rasini, che Sandro Rasini assicura signorilmente ogni anno alle future speranze dello yachting, per l'organizzazione dell'Adriaco, ha richiamato sul golfo 84 cuccioli in Optimist creando grande animazione in Sacchetta. Concorrenti dalle principali sedi nautiche della XI Zona Fiv.

Vento sui 6 nodi da ponente, mare leggermente mosso. Condizioni ideali per le piccole ma interessanti battaglie navali fra velisti in erba. Sono state disputate due prove condotte con notevole impegno da almeno una trentina di ragazzi già con il cipiglio del futuro «barba». Si

sono notati, fra l'altro, sintomi di «stile» derivati da differenti «scuole», sia triestine sia d'altre sedi. Il montalconese Guido Preato, della Svoc, si è distinto appunto per tattica su tutti con il suo primo e il suo secondo nelle due prove consecutive. Ma anche il non nuovo a imprese notevoli in Optimist, Davide Bivi di S. Giorgio di Nogaro, ha dimostrato capacità e grinta; dopo un 5.0 alla prima, ha spazzato via tutti alla seconda assicurandosi l'argento. Si sono fatti notare per rendimento anche i due muggesani Daniele Muha (un 2.0 e un 9.0) ed Edoardo Veglia (un 7.0 e un 4.0), nonché Tommaso Sanzin dell'Adriaco (un 10.0 e un 3.0) che chiude il quintetto d'eccellenza. Quindi in fila Nevio Sabadin del Sirena di Barcola, Matteo

Pesle dell'Adriaco, Andrej Mocilnik del Sirena, Paolo Cossich dell'Adriaco, Giulia Palladini della Barcola-Grignano. Seguono: Alex Omari, Marta Seculin (prima delle femmine), Andrea Trani, Tommaso Ghetti, Andrej Petaros, Nicola Annis, Chiara Boschin, Anna Priamo, Laura Neri, Zoran Bandelj. Settantaquattro classificati; gli ultimi 10 ritirati.

Sul golfo si è svolta anche la seconda prova sociale per l'ambizioso «Nastro azzurro» delle barche iscritte alla Società triestina della vela: un trofeo tenuto in grande considerazione dai velisti del sodalizio della Sacchetta che si impegnano in due prove stagionali. La prima, all'inizio dell'estate, ha visto al traguardo vittoriosa Lola, che peraltro alla seconda è

incappata in uno strato di muccillagine e si è fatta superare (ma Michelazzi e compagni sono contenti di questo) dal vecchio quanto glorioso Nibbio. L'alloro nell'ultima prova è stato conquistato da Serbidiola di Irredento (che dovrebbe fregiarsi del Pavillon 1991), seguito da Nibbio del mitico Rossetti. Già detto di Lola di Michelazzi, quarta Sea Life di Caporizzi; 5.0 Futura di Berani; 6.0 Renudo di Radin; 7.0 Simun di Longhi; 8.0 Mare Matto di Giorgio Fonda; 9.0 Margi di Nacmias e 10.0 Guastafeste di Mocibob. Nella ventina ci stanno ancora Sir Brachetto, Asterix, Atahualpa, Pearl, Nessie, Flash, Alberico P., Scontradura, Ulisse e Odradek. Seguono 23 regolarmente classificate e tre ritirate.

Italo Soncini

TENNIS / KAPPA TROPHY SUI CAMPI DEL TC TRIESTINO

Zanette e Palmieri da dominatori

La giocatrice di casa assieme a Tononi vince il misto - Montesano brillante e sfortunato finalista

TENNIS / AGIT

«Bronzi» per i triestini Targa Renosto a Barili

Nel ricordo di Gian Carlo Zuccaro che dell'Agit fu il fondatore e l'anima per tanti anni, oltre cento giornalisti tennisti di tutta Italia si sono ritrovati sulla Costa Rei, in provincia di Cagliari, per dar vita alla trentunesima edizione del campionato della categoria. Sui campi del «Free Beach Club» professionisti e pubblicisti si sono dati battaglia a suon di racchette per sei roventi giornate. I titoli più ambiti sono andati a Carlo Annovazzi, della Libertà di Piacenza, nel singolare professionisti; al romano Mario Laurenti per il singolare pubblicisti; a Marco Francalanci de «La repubblica» di Torino per il singolare professionisti veterani; al viterbese Giorgio Barili tra i veterani pubblicisti; al veneziano Adalberto Minazzi tra i «gentlemen» over 55, a Renato Venturini tra i supergentlemen over 65. Il titolo femminile è andato ad Antonella Piperno che in assenza della Scarnati si è imposta sulla genovese Elisabetta Vassallo. Nel doppio professionisti della coppia Annovazzi-Occhipinti tra i professionisti, e il direttore di «Oggi» ha fatto il bis in coppia con Mosconi tra i veterani. Non sono mancate in questi campionati le soddisfazioni per i giornalisti triestini che avevano affrontato la spedizione sarda. Tra i professionisti Ezio Lipot ha tenuto alto il nome del

«Piccolo», regolando via via il gardenese Musner, il barese Boccardi e il torinese Rosa, approdando alle semifinali, dove è stato travolto dal numero uno Annovazzi (il vincitore della finale con il palermitano Morelli). Tra i pubblicisti Fabio Zebocchin, al suo debutto con la maglia del nostro giornale, non ha trovato a sua volta avversari sino alle semifinali. Accredito della testa di serie numero due Zebocchin ha peraltro trovato la giocatrice nera contro il barese Raimondo e si è dovuto accontentare anche lui del piatto di consolazione, che se per Lipot era il traguardo massimo, per lui era quello... «minuzioso». Terzo posto di consolazione anche per Ramiro Orto nel doppio gentlemen: in coppia con Andreotti l'irriducibile Raimondo non è riuscito a ripetere il successo dell'anno scorso, dopo essere uscito nel singolare ai quarti superato al terzo set dal romano Rossi. Momenti toccanti al momento delle premiazioni, quando la signora Sparta Renosto ha consegnato all'avvocato viterbese Giorgio Barili la targa de «Il Piccolo» nel ricordo dell'indimenticabile «Toceto» che fu per anni nostro apprezzato critico calcistico. Barili, nella storia dell'Agit, ha superato il record degli scudetti che apparteneva sino all'anno scorso con 23 al mitico Renosto.

leri sera si è concluso, sui campi del Tennis Club Triestino, il «Kappa Tennis Trophy». Due sono stati gli autentici dominatori della manifestazione: Renzo Zanette, che ha vinto il singolare maschile senza perdere neppure un set, e Clara Palmieri, che si è aggiudicata la gara femminile vincendo sempre in due partite e poi ha bissato il successo nel doppio misto. La giornata, particolarmente intensa, è iniziata alle 10 con le due semifinali maschili e la finale femminile. Il favorito del torneo, Alessandro Redivo, è stato sconfitto al termine di un incontro emozionatissimo dal giovane portacolori d'At Opicina, Matteo Montesano. Il giocatore del sodalizio biancoazzurro si è aggiudicato la prima frazione per 6-3 e dopo aver perso la seconda per 7-5 si è trovato a condurre per 3-1 40-15 nella «bella». A questo punto c'è stata la reazione di Redivo, che ha recuperato fino a portarsi sul 5-4 40-30, ma sul match-ball il giocatore della St Montalco ha commesso un doppio fallo permettendo a Montesano di recuperare. L'equilibrio persisteva fino al tie-break dove dal 3-3 il più giovane giocatore in campo ha conquistato quattro punti consecutivi e si è così aggiudicato l'incontro al termine di quasi tre ore di gioco. Contemporaneamente il portacolori del Tc Tarvisio Zanette ha superato Tazio Di Pretoro in due partite, dopo essere stato in svantaggio per 2-3 nella prima. Il tennista friulano ha messo in mostra una grande solidità da fondo campo e, soprattutto, un ottimo passante. Il torneo disputato da Di Pretoro, sui campi di casa, è da considerarsi sicuramente positivo visto che alla ripresa dell'attività dopo una pausa che



Montesano, che è stato sconfitto in finale da Zanette

durava da giugno è approdato, come già nell'edizione '90 sconfitta da Azzopardo, in semifinale. Clara Palmieri, finalista lo scorso anno, non ha migliorato il piazzamento del '90 quando era stata sconfitta dalla D'Amore, e si è aggiudicata il torneo superando in due sole partite la giovanissima Jessica Mlac dell'At. La giocatrice del Tct è riuscita

a conquistare il primo successo stagionale dopo due secondi posti ottenuti in Friuli. Sia nella prima sia nella seconda frazione la giocatrice di casa ha allungato sul 3-3 portandosi in entrambe le occasioni sul 5-3 per concludere con il punteggio di 6-3-6-4. Nelle semifinali del doppio misto Matteo Tognon e Lavinia Noviusai hanno superato Jessica Mlac e Matteo Montesano, sicuramente non al cento per cento visto gli incontri appena terminati, al termine di tre set. Anche Clara Palmieri e Piero Tononi hanno dovuto ricorrere alla «bella» per averla meglio sui gradassi Beatrice Dover e Juri Bean. Nella finale maschile Zanette ha avuto agevolmente la meglio su Montesano, che prima della finale aveva già giocato quasi 5 ore. Sono stati equilibrati solo i game iniziali di entrambe le frazioni ma il venticinquenne bimane tarvisiano ha avuto la meglio. La finale del doppio misto è stata particolarmente tirata; al termine di quasi due ore di gioco l'hanno spuntata Palmieri-Tononi concludendo l'incontro al settimo match-ball. Al termine si sono svolte le premiazioni alla presenza del presidente regionale della Fit Claudio Giorgi e del segretario Ubaldo Lai. Ecco, in ordine per incontro, come è andata. Singolare maschile (semifinali): Montesano b. Redivo 6-3, 5-7, 7-6; Zanette b. Di Pretoro 6-4, 6-3; (finale): Zanette b. Montesano 6-3, 6-4. Doppio misto (semifinali): Noviusai-Tognon b. Mlac-Montesano 4-6, 6-3, 6-3; Palmieri-Tononi b. Dover-Bean 6-4, 4-6, 6-2; (finale): Palmieri-Tononi b. Noviusai-Tognon 3-6, 7-5, 7-6.

TENNIS «Tullia Sport»

Ha preso il via sui campi del Circolo Ferriera Seriola il torneo «Tullia Sport». L'unica gara già iniziata, delle tre in programma, è il singolare maschile che si allinea al via 118 giocatori. Le teste di serie sono state così designate: 1) Redivo; 2) Puglia; 3) Franchi; 4) Pacor; 5) Bensi; 6) Schweiger; 7) Lanzi; 8) Colotti. Negli incontri di primo turno non si sono registrate particolari sorprese. Ecco, incontro per incontro come è andata: Redivo b. Murano 6-1 6-1, 3-11 b. Rumiz 6-1 6-0, Del Ben b. Pipolo 6-3 6-4, Metlika b. De Pase 6-3 7-5, Erilavac b. Kovac 6-1 7-5, Procentese b. Dell'Ore 6-1 6-1, maggiore b. Crevatin 6-3 6-0, Sain T. b. Facco A. 6-1 6-2, Bensi b. Borsetti 6-3 6-1, Govoni E. b. Struggia 6-0 6-1, Russo b. Improta 6-1 6-1, Lanza b. Longo G. 6-0 6-3, Abbatesse b. Massè 6-0 6-3, Radin b. Olenik 7-5 7-6, Zippo b. Petrucci 7-6 3-6 6-4, Moselli b. Pischianz 6-2 6-2, Pauletti b. Baroncini 6-0 6-0, Colotti b. Pohlen 6-1 6-1, Paus A. b. Dalla Riva 6-4 6-3, Pausi R. b. Edomi 6-1 6-3, Schweiger b. Predonzan 6-2 6-1, Cusma b. Turco 4-6 6-2 6-1, Biziak b. Covi 7-6 6-3, Capponi b. Ciabattini 6-1 2-6 6-2, Prelec b. Inchiostri 6-3 6-2.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

In pista «fruste» smalizzate e cavalli di buona gamba

Commento di
Mario Germani

A Montebello quest'anno, se si eccettuano i bolidi da gran premio, 1.16.4 era riuscito a stamparlo soltanto Inoki Pi. A ripetere siffatta media eclatante ci ha pensato nella giornata gentlemen la 7 anni teutonica Felexa, figlia di Sugarbowl e Famula, colori del veneto Walter Destro, quelli della «Spinazzola 2000». Ha vinto proprio bene Felexa, per distacco, anche approfittando delle non poche disavventure capitate a quello che era stato, giustamente, eletto il gran favorito in campo, Lowgar. In un pomeriggio dove non tutto ha piovuto a dismisura, per il nostro è stato un vero e proprio miracolo. A dirlo l'eccellente prestazione di Felexa, stanno appunto i 600 metri conclusivi percorsi in 44.8 da 1.14.7 al chilometro, che avrebbero potuto risultare... indigesti anche a un Lowgar risparmiato dai contrattenti occorrevoli.

Se nella corsa più importante del pomeriggio gli arrivi erano i risultati frazionati, praticamente senza lotta, ben altre prerogative ha sviluppato la sfida dei protagonisti in sulky che puntavano alla medaglia d'oro dell'Enat, la pregiata ricompensa che spetta al vincitore di ogni giornata «gentlemen».

C'è stato un arrivo in fotografia fra Dario D'Angelo e Alberto Guarino, ovvero fra il più rappresentativo esponente della piazza locale, e il leader nazionale della categoria. Si pensi: a fine convegno entrambi avevano totalizzato 21 punti, frutto di una vittoria, due posti d'onore e un quarto posto colti da ognuno. In questi casi si fa ricorso al regolamento, e questo ha sentenziato in favore di D'Angelo che, rispetto a Guarino, era sceso in pista una volta in meno, cinque contro le sei del toscano naturalizzato.

Un bel colpo per il nostro rappresentante, che ha impiegato al meglio Neve di Casel, Gashaka, Libellula San e Luggage, in sulky al quale ha colto l'unica, un tantinofortunosa, vittoria, sfruttando nel finale di corsa l'allargamento di Imalulast e beffando sul palo Ink dei Bessi che avrebbe meritato

qualcosa in più ma che decisamente non sembra baciato in fronte dalla fortuna. Onore ai meriti, e alla bravura, di Dario D'Angelo, pertanto, mentre si può dire che la Dea bendata non ha proprio aiutato Guarino in questa trasferta triestina. A parte l'episodio Lowgar, ci sono stati gli errori di Gadinio Mas e Diametro a compromettere definitivamente le chance di vittoria dell'ospite, Gadinio Mas, ormai terzo, si è scomposto proprio sul filo del traguardo, mentre Diametro ha rotto in partenza, recuperando quindi per linee interne, tanto da figurare in seconda posizione all'ingresso in retta d'arrivo. A quel punto sarebbe bastato giungere terzo, ma Diametro negli ultimi metri ha accusato la stanchezza ed è stato risucchiato da Francosvizzero e Gainlad finiti al seguito di Ladonez, e la medaglia d'oro se l'è pappata pertanto il nostro D'Angelo.

Se dal punto di vista meramente tecnico vuole giusta menzione l'exploit dell'ottimo Maracan As, servita bensì a dovere dalla lotta a coltello fra Mira Fos e Mallizia Or, ma pur sempre precisa nel portare la sua stoccatà ai danni dei duellanti in 1.18.9 con la perfetta regia di Alessandro Morselli, globalmente va riconosciuta la bella riuscita della manifestazione che ha portato a Montebello ottime «fruste» e cavalli di buona gamba. E imparecchiabile, come sempre, Laura Mele ha passato un pomeriggio intero nel tondino delle premiazioni a insignire i meritevoli vincitori, quei «pur» alla cui schiera aveva donato la sua grande passione il suo indimenticabile consorte Enzo.

qualcosa in più ma che decisamente non sembra baciato in fronte dalla fortuna. Onore ai meriti, e alla bravura, di Dario D'Angelo, pertanto, mentre si può dire che la Dea bendata non ha proprio aiutato Guarino in questa trasferta triestina. A parte l'episodio Lowgar, ci sono stati gli errori di Gadinio Mas e Diametro a compromettere definitivamente le chance di vittoria dell'ospite, Gadinio Mas, ormai terzo, si è scomposto proprio sul filo del traguardo, mentre Diametro ha rotto in partenza, recuperando quindi per linee interne, tanto da figurare in seconda posizione all'ingresso in retta d'arrivo. A quel punto sarebbe bastato giungere terzo, ma Diametro negli ultimi metri ha accusato la stanchezza ed è stato risucchiato da Francosvizzero e Gainlad finiti al seguito di Ladonez, e la medaglia d'oro se l'è pappata pertanto il nostro D'Angelo.

Se dal punto di vista meramente tecnico vuole giusta menzione l'exploit dell'ottimo Maracan As, servita bensì a dovere dalla lotta a coltello fra Mira Fos e Mallizia Or, ma pur sempre precisa nel portare la sua stoccatà ai danni dei duellanti in 1.18.9 con la perfetta regia di Alessandro Morselli, globalmente va riconosciuta la bella riuscita della manifestazione che ha portato a Montebello ottime «fruste» e cavalli di buona gamba. E imparecchiabile, come sempre, Laura Mele ha passato un pomeriggio intero nel tondino delle premiazioni a insignire i meritevoli vincitori, quei «pur» alla cui schiera aveva donato la sua grande passione il suo indimenticabile consorte Enzo.



LA «CONVENTION» MILANESE ANTEPRIMA DELLA STAGIONE CESTISTICA

Settantesima avventura tricolore

Il presidente della Lega De Michelis traccia i nuovi orizzonti di un movimento in continua espansione

Servizio di

Alessandro Cappellini

MILANO — Si alza il sipario sul 70.º campionato italiano di basket di serie A. Ieri la tradizionale convention a Milano. E' stato il ministro Gianni De Michelis, nella sua veste di presidente della Lega Italiana, a dare l'apertura ufficiale della stagione '91-'92. Il ministro degli Esteri, trovando uno spiraglio negli innumerevoli impegni che in questo momento lo affliggono, ha voluto designare quella che è la situazione attuale del basket italiano e quelle che sono le prospettive future. «Un movimento in ottima salute che dimostra e sottolinea la crescente importanza che il basket italiano sta assumendo sia in ambito nazionale, sia in ambito internazionale. Sono stati fatti passi avanti in perfetta relazione con i programmi iniziali. Progressi tali da poter permettere che il movimento cestistico sia pienamente in grado di procedere ulteriormente sulla via intrapresa».

«In campo nazionale — ha continuato De Michelis — abbiamo raggiunto obiettivi importanti come lo status di professionisti per i giocatori, anche se in questo specifico campo è necessario, la collaborazione del Coni, giungere ad una nuova situazione legislativa, e in parallelo si è avviata un'ampia collaborazione a livello europeo con la decisione di creare un campionato continentale. E' la direzione giusta — ha assicurato De Michelis — che ha avviato una relazione nuova fra le nazionali e che si dimostra centrata anche sotto il profilo politico in vista della integrazione europea del 1993».

Il panorama sull'attuale fatto dal ministro-presidente è passato poi ad altri risultati: quelli più evidenti e tangibili, come lo sviluppo sempre più importante dell'impiantistica, della collaborazione con i mass media (in particolare De Michelis si è riferito alla Rai e alle emittenti private), infine, ma non ultima, come importanza, i risultati dei successi sportivi ottenuti dal basket italiano in campo europeo e mondiale.

«Problemi ne esistono — ha continuato il presidente della Lega — logicamente. Come quello degli sponsor: l'allargamento dell'interesse verso il mondo del basket,

ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento». La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.

Il presidente della Lega ha concluso dichiarandosi particolarmente felice di aver premiato le società del sud come la Phonola Caserta e la Birra Messina: «Ciò vuol dire che il basket si sta espandendo, si sta rivolgen-

do, ricevendo risposte estremamente positive, anche a zone d'Italia prima addirittura estranee al movimento».

La convention ha poi ascoltato gli interventi del presidente del Coni Gattai, del presidente della Federazione Italiana Vinci. Da entrambi un saluto ufficiale, una promessa ed una richiesta di collaborazione, con la sottolineatura dei successi ottenuti dal basket italiano nella stagione passata e uno sguardo al futuro, quello che, nella pratica, vede all'orizzonte spuntare ormai la fiamma di Olimpia.

Più aderente alla realtà e più particolareggiata sui temi da sviluppare e sui problemi da risolvere è stato l'intervento del presidente della Federazione mondiale Boris Stankovic. «Il basket mondiale — ha detto Stankovic — è tutt'ora alla ricerca di un posto definito e definitivo. Dal 1989 a oggi i cambiamenti sono stati davvero importanti: si è arrivati al professionismo, si è cementata la collaborazione fra le leghe, come dimostra la firma dell'accordo fra le leghe italiana, spagnola e francese avvenuto proprio in questa occasione, si è arrivati alla creazione di un campionato europeo».

Accanto alle conquiste e ai problemi che sono ancora da affrontare che urgono: la creazione di un sindacato dei giocatori, che regoli le relazioni tra i giocatori stessi e la società, la creazione, in tutta Europa, delle strutture impiantistiche sufficienti a coprire il crescere della domanda da parte dei spettatori, l'obiettivo di porre tutte le società sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità economiche, la creazione di un calendario che tenga conto, senza intralci reciproci, delle necessità nazionali e di quelle internazionali, infine, fattore questo davvero centrale, la collaborazione da parte di tutte le leghe, da parte di tutti, per l'educazione dello spettatore, perché la violenza resti al di fuori dei palazzetti».

Qui finiscono le parole, qui finisce l'elencazione dei propositi e dei programmi. Il basket futuro sembra avere le linee già fissate nel passato. Sono tutti fatti che dovranno avere un riscontro nei prossimi anni. Ora si passa al campionato: il basket parlato diventa basket giocato.



Gianfranco Maggio, presidente della Phonola Caserta campione d'Italia, premiato dal ministro degli Esteri e presidente della Lega basket Gianni De Michelis.

CAMPIONATO

L'avventura ricomincia sabato da Trieste

Questo il programma della prima giornata di A1:

Phonola-Torino
Benetton-Ticino
Clear-Il Messaggero
Stefanel-Philips
(anticipata a sabato)
Livorno-Ranger
Glaxo-Scavolini
Filanto-P. Trapani
Branca-Knorr

Queste le partite della serie A2:

Panasonic-P. Livorno
Arese-Sidis R.e.
Otus-Aurosa Desio
Telemarket-P. Firenze
Mangiabev-B. Sardegna
Apu Udine-Kleenex
Marr-Napoli basket
P. Ferrara-Turboair

COPPA ITALIA / STASERA A CHIAROBOLA IL RETOUR-MATCH CON BRESCIA

Ultimo provino per la Philips

COPPA ITALIA

Risultati dell'andata (ritorno a campi invertiti)

Questi i risultati degli incontri d'andata del primo turno di Coppa Italia:

Scalini Venezia-Phonola Caserta	98-82
Panasonic R.C.-Fernet Branca Pavia	104-93
Lotus Montecatini-Livorno	85-74
Telemarket Brescia-Stefanel Trieste	69-74
Udine-Benetton Treviso	70-89
Kleenex Pistola-Ticino Siena	76-63
Firenze-Ranger Varese	95-95
Billy Dosio-Messaggero Roma	81-100
Marr Rimini-Knorr Bologna	70-79
Trapani-Napoli	77-59
Aresium Milano-Glaxo Verona	86-96
Mangiabev Bologna-Clear Cantù	88-87
Banco di Sardegna Sassari-Scavolini Pesaro	80-76
Fabiano-Robe di Kappa Torino	87-107
Sidis Reggio Emilia-Filanto Forlì	98-90
Cercom Ferrara-Philips Milano	82-96

NOTA: I «ritorni» si giocano oggi a campi invertiti (passa la squadra con la miglior differenza-punti); Napoli-Trapani sarà giocata ancora in Sicilia; Torino-Fabiano sarà posticipata al 18.

TRIESTE — Con il parquet bardato con i nuovi colori, bianco e rosso, e i tabelloni accorciati secondo le nuove regole, il palasport di Chiarobola inaugura oggi la nuova stagione, un po' «rinfrescato», ma ormai vecchio e con tanta voglia di andare in pensione per lasciare il posto al futuro palazzone. La Stefanel ospita alle 20.30 il Telemarket Brescia nel retour-match del primo turno di Coppa Italia. All'andata, pur senza Middleton, i triestini si imposero in trasferta di cinque punti, 74-69. In teoria, basterebbe perdere di quattro per passare il turno, ma questo non passa per la mente a nessuno. «Se ci addormentiamo pensando di avercela già fatta possiamo anche fallire — dice un cauto Tanjevic — per cui dobbiamo giocare al massimo».

Il ricordo della scottatura patita nel primo turno di Coppa dell'anno scorso è ancora vivo. A Fabriano, senza quattro giocatori militari, la Stefanel perse di soli tre punti e poi a Trieste pur recuperandoli tutti

I biancorossi hanno vinto

all'andata di cinque punti.

Tanjevic deve ancora decidere

se impiegare l'infortunato Sartori

e quattro i giocatori, seppure all'ultimo momento, non riuscì a far altro che a vincere di una lunghezza sola restando così beffato. Fu un'eliminazione che lasciò un po' di amaro in bocca e che dispiace ancora di più pensando che fu poi una formazione di serie A2, seppure agguerritissima, come la Glaxo, ad aggiudicarsi il trofeo.

Tra i triestini è in forse Sartori. A Cagliari, dove la Stefanel ha superato la Ranger Varese ed è stata sconfitta di misura dalla Philips Milano, Mauri ha

preso un brutto colpo alla mano ingessata quest'estate. Le sue condizioni saranno verificate stamattina nella seduta di rifinitura che la squadra effettuerà al palasport. Se non ce la farà, il suo posto dovrebbe venir preso da Vettore. Completamente ristabilito invece Dino Meneghin che nel match contro i suoi ex compagni era uscito a dodici minuti dalla fine per una botta riportata alla schiena.

La partita contro la squadra guidata in campo da Bonaccorsi avrà dunque una doppia

valenza: aprire per la prima volta nella storia della Coppa Italia una straga lunga alla squadra triestina in questa manifestazione e costituire l'ultimo rodaggio in vista del debutto in campionato che avverrà nell'antico con la Philips di sabato a Chiarobola che sarà trasmesso in diretta televisiva.

«Ci avviai verso la forma migliore — ha detto Tanjevic — dobbiamo ancora crescere in special modo al tiro». L'aver ritrovato un Pilutti in buona forma e già ben integrato nonostante la lunga assenza per gli impegni con la nazionale militare è già una buona garanzia per una formazione che quest'anno potrebbe avere tantissimo anche dagli juniores Fucca e De Pol.

Silvio Maranzana TOTIP. Queste le quote del concorso n. 37 del Totip (montepremi di 2.198.750.200): per i 12 (77) 9.518.000 lire; per gli 11 (2115) 1.343.000 lire; per i 10 (20.107) 35.000 lire.

Io?

Ho imparato che nella vita non si può avere tutto... però, si può cercare di avere

il meglio. Lo stile, la personalità, l'allegria, la qualità

di vita a bordo... È facile scegliere

quando sai già cosa scegliere.

Clio.



Renault Clio RT 60 e 80 cv.: paraurti in tinta con la carrozzeria, fari ant

CALCIO

IL PAREGGIO STRAPPATO ALLA JUVENTUS HA RINGALLUZZITO I ROSSONERI

Berlusconi: «E' l'anno del Milan»

Secondo il presidente non esiste un caso-Donadoni - Ripreso il discorso sulla violenza negli stadi

PISA Dimissioni di Giannini

PISA — L'allenatore del Pisa Luca Giannini si è dimesso. Ne dà notizia la società con un comunicato firmato dal presidente Romeo Anconetani nel quale non si annuncia, per ora, il nome del nuovo allenatore. «Stamani — scrive Anconetani nel comunicato — Luca Giannini mi ha chiesto un colloquio per l'esame della situazione di estrema difficoltà che si è creata a seguito anche di ripetute manifestazioni di dissenso che sicuramente incidono sulla serenità ambientale». Al termine di questo colloquio Giannini ha chiesto, «malgrado le attestazioni di stima e di fiducia della dirigenza», di «essere sollevato dall'incarico della conduzione tecnica della squadra». A questo punto Anconetani ha confermato all'allenatore «il più completo apprezzamento e la massima attestazione di solidarietà».

INTER Facchetti rimane

MILANO — Giacinto Facchetti ha rinnovato il suo rapporto di collaborazione con l'Inter, al termine di un incontro col presidente Ernesto Pellegrini e col direttore generale Piero Boschi. La sua funzione sarà quella di rappresentare la società nelle più importanti manifestazioni socio-sportive nazionali ed internazionali. Il presidente e il direttore generale usufruiranno inoltre della sua consulenza tecnica e del suo patrimonio di conoscenze e di esperienze calcistiche. Lo ha comunicato l'ufficio stampa della squadra nerazzurra, che ha confermato altresì che il capo ufficio stampa del Milan, Guido Susini, è passato all'Inter e dal primo ottobre prossimo assumerà la carica di assistente del direttore generale Piero Boschi e di responsabile delle relazioni esterne.

CAUSIO Aspirante «dieste»

FIRENZE — Si sono presentati a Coverciano, luogo nel quale molti di loro hanno passato giornate importanti della vita professionale, in giacca e cravatta e con la penna pronta per prendere appunti. Sono i tanti ex calciatori che da ieri mattina sono tornati a scuola per diventare direttori sportivi e per restare, grazie a questo «diploma», in quel mondo del calcio che è difficile abbandonare dopo averne fatto parte per tanto tempo. Per l'inaugurazione del corso voluto dal presidente del settore tecnico della Fige Massimo Moratti ed al quale si sono iscritti in 44, si sono ritrovati Altobelli e Antonucci, Buriani e Cabrin, Causio e Della Martia, Garelli e Manfredonia, Orioli e Palanca, Pruzzo e Terraneo ed altri ancora. Qualcuno emozionato, altri come Eraldo Pecci, solo incuriositi ed anche un po' divertiti da questa nuova esperienza.

ROMA — «Questo sarà l'anno dello scudetto per il Milan». Lo ha detto il presidente rossonero Silvio Berlusconi nel corso della trasmissione radiofonica del Grl «drittissima», programma condotto da Massimo De Luca e andato in onda ieri mattina. Sul caso-Donadoni e della sua collocazione in squadra, Berlusconi ha dichiarato: «Non è tanto scontato che il giocatore stia fuori squadra. E' un elemento molto importante e per me è superfluo. In questo momento il Milan cerca un nuovo assetto di gioco: dal 4-3-3 si è passati al 4-4-2 rinforzando la mediana con quattro giocatori a centrocampo. Con Van Basten in avanti bisogna rinforzare la presenza di frombolieri. Il tecnico domenica ha schierato sulla fascia destra Gullit per una maggiore penetrazione nei confronti di Donadoni. Tutto però è da mettere ancora a punto. Nel Milan, a differenza degli anni scorsi, escluso Ancelotti, tutti i titolari sono a disposizione: quindi, il problema di abbondanza costituisce anche un piccolo problema per le scelte».

Al rilievo che il Milan di Sacchi e quello di Capello hanno avuto finora il comune denominatore di molto gioco e pochi gol, Berlusconi ha risposto: «In attacco abbiamo il numero uno del mondo nel suo ruolo ma Van Basten da un po' di tempo giostra da seconda punta. Stiamo cercando schemi validi per sfruttare tecnicamente Van Basten e per finalizzare il molto gioco della squadra. L'allenatore sta facendo del suo meglio». Sul Milan a due punte in casa e ad una punta fuori, Berlusconi ha commentato: «Sono per le due punte quando si gioca a S. Siro; in trasferta invece bisogna vedere le difficoltà dell'impegno ma dobbiamo avere una punta per il contropiede. Cornacchini l'ho voluto per questo, perché soprattutto nel secondo tempo uno della sua rapidità può mettere in difficoltà chiunque». Sull'argomento Boban, ha detto: «Il Milan non deve guardare anche al dopodomani, programmare il futuro per tempo, come per le altre aziende. Escludo il trasferimento immediato di Boban, sia per problemi regolamentari sia perché il Milan ha tre stranieri che assicurano, specie Gullit che deve stare tranquillo. Purtroppo la stampa interferisce nel lavoro delle società dovendo riempire le pagine e a volte una frase buttata là si ritrova con un titolo a quattro colonne. In questo le tv fanno meno azioni di disturbo». Sull'allontanamento di Sacchi

e sul futuro di Capello, Berlusconi ha affermato: «Dopo quattro anni tutti sentivano la necessità di cambiare: Sacchi per motivi professionali, i giocatori per avere accumulato tanto stress, la società perché voleva rientrare nella decisione sui giocatori da acquistare dopo che per tre anni aveva pensato soltanto al tecnico. Capello è preparato, credo abbia doti per guidare un gruppo di uomini e spero che entri nella storia del Milan e nel cuore dei tifosi».

In merito alle sue presunte ingerenze nel lavoro del tecnico, Berlusconi ha risposto: «Non intervengo nel lavoro dell'allenatore ma un presidente non deve sottrarsi dal dare suggerimenti al suo tecnico, così come in ogni altro tipo di azienda. In passato, se non fossi intervenuto, alcune cose non si sarebbero verificate. Il lavoro di un presidente è a 360 gradi: deve intervenire per dare i giusti stimoli nei momenti difficili. Lo faccio con amore e passione, molto più che rispetto ai 34 mila dipendenti che ho nelle altre mie attività». Affrontando poi l'argomento sul gioco di Trapattoni, il presidente rossonero ha affermato: «Il Milan ha una filosofia diversa da quella di Trapattoni (come gioco, intendo). Noi vogliamo spettacolo e vittorie, lui vittorie senza rischio. Comunque ha vinto tanto sia nella Juventus sia nell'Inter». Dopo avere accennato al portiere («è un atleta venuto alla ribalta a 26 anni ma ha notevoli mezzi e i difensori del Milan hanno poca fiducia in lui»), Berlusconi ha infine parlato di Gullit. «Tutti — ha detto — lo ricordiamo prima dell'infortunio; dopo, è chiaro, è cambiato qualcosa. Ora sta cercando di ritrovare la condizione giusta. A volte sembra essere tornato il Gullit prima maniera, altre volte no. Mi auguro che Gullit torni a giocare tutto il tempo. Quanto alla violenza negli stadi, ecco la filosofia di Berlusconi: «Non credo che quanto si legge sui giornali o appare in televisione possa spingere alla violenza negli stadi». Lo ha detto il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, in un'intervista realizzata da Aldo Biscardi e che è stata trasmessa ieri sera al «Processo del lunedì» che ne ha anticipato il testo di una sintesi. «Le cause della violenza — ha proseguito Berlusconi — sono diverse ed io ho una mia personale idea circa i rimedi che si dovevano adottare, l'ho manifestata alcuni anni fa e neppure credo valga la pena di ripeterla: sono rimasto inascoltato e quindi mi astengo dall'intervenire a questo riguardo».

IL PERSONAGGIO DELLA DOMENICA

Scifo, l'ex brutto anatroccolo



TRIESTE — Il brutto anatroccolo vuole ora riscuotere il suo debito con il calcio italiano. Portava da pochi anni i pantaloni lunghi quando nella stagione 87-88 Vincenzo Scifo arrivò in Italia dove lo attendeva la maglia nerazzurra dell'Inter. Sembrava potesse cominciare la telenovela a lieto fine del solito emigrante giunto qui con una valigia di cartone piena di tante speranze. L'acquisto di quel ragazzo mingherlino pareva un buon affare. Pieno di buoni e intelligenti tattici erano fuori discussione. Ma il giovane Scifo in campo cominciò presto a pestare i piedi a Matteo. Difficile la convivenza tra i due. Lo spogliatoio dell'Inter è come un club privato a numero chiuso. Neanche l'allenatore Trapattoni se la sentì di gettare la ciambella di salvataggio a Scifo. Il belga sparì inevitabilmente nella sinistra nebbia di San Siro. Cominciò così la triste fiaba del brutto anatroccolo.

«E' troppo gracilino e manca di personalità. Non è ancora in grado di reggere il centrocampo Interista». E' giovane ma cresce, dice la filastroca di una canzone di Angelo Branduardi. La dirigenza nerazzurra emise in pratica la sua sentenza di condanna. E i numeri parlano chiaro: il brutto anatroccolo nell'annata disputò solo diannove incontri e sette spezzoni di partita, ma nonostante tutto riuscì a firmare quattro gol d'autore. Prudentemente l'Inter non si disolò del suo regista. Si tenne il cartellino. Scifo finì in prestito in Francia, prima al Bordeaux e poi all'Auxerre. Il calcio italiano per due anni rimase il ricordo di quell'elegante centrocampista. Improvvisamente l'estate scorsa Scifo ritrova un grande palcoscenico e non lo abbandona più. E' il proscenio del campionato mondiale. Il Belgio è una signora squadra e Scifo è il suo profeta. Contro Spa-

gna, Uruguay e Corea incanta la platea. Qualcuno in casa nerazzurra si morde le dita, eppure Scifo non torna indietro. Non c'è spazio per lui. E' chiuso da Mathaus, Brehme e Klismann. Vincenzino resta in parcheggio un'altra stagione. Lo scorso inverno però ricomincia a circolare la voce di un suo ritorno ma i tedeschi di Milano fanno calenaccio. Scifo quest'estate finisce al Torino. L'impatto è difficile. Piccoli malanni e piccole incomprensioni ritardano il suo inserimento. Ma per il campionato il brutto anatroccolo si fa trovare pronto. Fortunatamente è più navigato e cattivo rispetto a quattro anni fa. La storia del brutto anatroccolo si conclude domenica a Cremona: con un gol da manuale e un pregevole assist per Venturin Vincenzino spazza via le ultime malignità sul suo conto. Come lo chiameremo adesso? Maurizio Cattaruzza

UDINESE / L'ATTACCANTE CHE HA STESO IL TARANTO

Con Nappi si vola

Servizio di
Guido Baratta

UDINESE — Due gol in tre partite. E una dedica speciale: «Dicevano tutti che sono un giocatore tutto fumo e niente arrosto. Beh, mi sembra di aver dimostrato che un po' d'arresto invece c'è». Marco Nappi gongola con un sorriso grande così sulle labbra. A suon di gol (siamo all'inizio della stagione altri ancora ne verranno, no?) sta combattendo contro chi lo considera un fureto capace soltanto di correre. Maleducando in cuor suo quella semifinale di Coppa, quando, con la maglia della Fiorentina, si fece il campo di gioco da un'area all'altra con il pallone appiccicato quasi per magia alla testa: un numero da applausi, fotogrammi da cinepresa dei quali ora farebbe volentieri a meno. Lo ricordano tutti solo per quello, dimenticando gli e i promozioni che pure fanno

parte del suo curriculum. Il simbolo dell'Udinese 1991/92 sta diventando lui. Di Balbo ormai sappiamo tutto, certo sorprende non che anche l'argentino abbia già messo a segno una doppietta. Nappi invece si sta imponendo domenica dopo domenica, dopo un precampionato senza acuti («ma state tranquilli — aveva avvisato — i gol arriveranno»). In una squadra che ancora stenta a trovare le intese, lui rappresenta l'uomo in più, capace di dettare assist vincenti oltre che di concludere egli stesso a rete. Con successo. Per ripetere il girone di andata vissuto alla grande nel Genoa della promozione, stagione 1988/89? Sorride: «Se è per quello mi andrebbe bene anche il girone di ritorno, quando non abbi troppi successi personali, ma trovammo comunque la serie A...».

Aspettando la serie A, però, questa Udinese ancora non soddisfa, a parte i due punti comunque conquistati. «Iniziamo con il dire che non è facile giocare contro squadre che si schierano con tutti i propri uomini in difesa: mancano gli spazi, non si riesce materialmente a giocare. Però, al tempo stesso, non abbiamo rischiato, proprio la gara con l'Avellino alla prima giornata ci ha insegnato che dobbiamo aver pazienza, che dobbiamo stare attenti a non scoprirci con i convinti che comunque il gol prima o poi arriva».

Va bene, saranno stati anche gli avversari tutti chiusi a difesa del proprio portiere, ma l'Udinese è apparsa ritrovata una certa mobilità soltanto nel finale. «E' vero, abbiamo sofferto sotto questo punto di vista. Ci sono stati alcuni compagni che negli spogliatoi hanno confessato di essere stati molto più stanchi all'inizio che alla fine. Ma sono gli effetti di una preparazione studiata per dare i propri benefici effetti sul lungo periodo. E' comunque vero che siamo ancora un po' lenti, che dobbiamo far girare molto di più la palla». Intanto però il pubblico ha anche già iniziato a mugugnare. «Mah, il pubblico dovrebbe incitarsi forse un po' di più. Comunque, non ci saranno problemi: saremo noi a trascinare i nostri tifosi...». Aspettando l'esplosione dell'Udinese, comunque, il Friuli ha già trovato un beniamino da applaudire. Anche se con tre anni di ritardo: già, nell'estate 1988 Mariotti, in arrivo da Arezzo, voleva portarsi con sé quest'attaccante biondo e mobilissimo che aveva dato spettacolo con la maglia della squadra toscana. Ma si mise di mezzo il Genoa (di Scoglio) e non se ne fece nulla. Adesso Nappi è a Udine. Tre anni dopo ma con la medesima grinta di allora.

TRIESTINA / DOPO LA TRASFERTA DI MASSA

Un punto non è poi male

MILANESE Lasciato a Massa



MASSA — Milanese è passato ai colori bianconeri di Valdinoci. L'ex tecnico della Primavera del Milan ha voluto decisamente il centrocampista esterno alabardato e Salerno ha accettato la Massese che così potrà disputare un campionato professionistico dopo la trafila giovanile e un anno in Interregionale. Milanese è a Massa, arrivato con la comitiva alabardata sabato pomeriggio. Ieri sorrideva, pensando al risultato (buono per tutte e due le squadre), e specialmente per la sua collocazione in campo. Valdinoci non ha un mancino in squadra e si affida a Massa per coprire la zona sinistra del campo. Per un Milanese (nella foto) che va in prestito — un Marino che dovrebbe essere soddisfatto. Ancora infortunato, Marino ha avuto un ritecchio e un prolungamento del contratto con la Triestina. La società giura sul suo valore. Aspettiamo il quarto e vedremo.

TRIESTE — Dopo una notte di riposo, un viaggio per tornare a casa, certe impressioni restano, certe altre si evidenziano, alcune spariscono. Massese-Triestina non è stata una bella partita, emozionante certamente in virtù di quattro gol e di qualche bel tiro in porta, ma brutta per gli errori visti. Errori così macroscopici da parte degli alabardati che hanno permesso alla Massese di fare la sua brava figura.

Nicola Salerno non è più arrabbiato: «Non era la vera Triestina quella che ha giocato a Massa. Credo che sia stata una brutta giornata collettiva, forse il primo appuntamento ufficiale dopo tanti giorni, forse gli allenamenti che hanno reso pesanti le gambe, forse il caldo. Sono scuse che cerco di trovare».

Le scuse paiono flebili ove si pensi a quelle fette di campo non presidiate da giocatori esperti, tutti dai 25 ai 30 anni, con vari campionati cadetti alle spalle. Di fronte avevano una banda di ragazzi ventenni, con un paio di veterani neanche tanto in grado di tenere il ritmo di una partita. Squadra lunga, la Triestina, che cominciava il gioco con pigrizia, quasi a voler significare che il gol — prima o dopo — era in grado di trovarlo. I gol sono venuti, ma solo come reazione a quelli segnati dagli avversari. I quali avversari, hanno mostrato alcune individualità interessanti nell'esterno destro Angelotti, nel centrocampista Pessotto e nel marcatore Longo: tutti e tre classe 70 o 71.

«Mi pare giusto, però, dire che abbiamo fatto tutto noi, nel bene e nel male — aggiunge Salerno — Abbiamo giocato a nostro ritmo, abbiamo affondato alcune volte sbagliando passaggi elementari e così facendo abbiamo dato la possibilità alla Massese di contrattaccarci. Se non sbagliavamo clamorosamente, non so come i bianconeri avrebbero potuto segnarci due gol».

Anche questo è vero, per questi motivi Zoratti non riusciva a dissimulare una certa delusione col garbo. Accennava a errori dovuti a concentrazione, a una mentalità bullesca. Con tutto il male che si vuole, la Triestina è riuscita a portare a casa il pari esterno. Non male. Ripensando ancora all'Unione, l'abbiamo trovata troppo penicollata a destra. Losacco e Danelutti garantiscono la dovuta copertura e la spinta: uno va e l'altro copre, magari senza arrivare a creare illuminazioni al gioco (ma una partita mal interpretata non deve essere il peccato originale). Sui binari di destra cercano di inserirsi anche Pino Romano e Urban. La loro è un'automatizzata ricerca del giardino di casa, la zona più congeniale. Naturale che i due si rifugino in luogo a loro sicuro. I cultori della corrida sanno che i tori in arena cercano quella zona, detta querencia, da dove solo il coraggio e la bravura del matador li sa stanare. Altrettanto ben frequentata non si può dire che è la parte sinistra del campo. Bagnato come difensore è una sicurezza, ma ha mostrato un sinistro disastroso quando si è profilato verso l'area avversaria. A sostegno suo mai nessuno. Poteva esserci terracciano, ma seguiva Mariani che prediligeva la banda opposta. Avrebbe dovuto esserci magari Urban a duellare con Bagnato. Tanto per creare fastidi su tutto il fronte. Ma anche questo è un dettaglio, un vezzo probabilmente non strutturale ma di concentrazione.

Bruno Lubis

TRIESTINA / LA SITUAZIONE IN C1 Empoli e Palazzolo: che «colpi»!

Positive le prove degli ex alabardati Weffort e Gregoric

TRIESTE — Finalmente si è partiti: ben 22 gol in nove partite, tre rigori tutti trasformati (a favore di Empoli, Casale e Chievo), due sole vittorie casalinghe (Como e Arezzo), quattro pareggi e già tre imprese esterne (Empoli, Palazzolo e Monza), due doppiette e quindi vetta della classifica marcatori per il massese Romairone e già tre doppiette per l'alessandrino Alfano (entrambi i gol di testa), provenienti ambedue da categorie inferiori. Delle quattro reduci dalla Coppa Italia maggiore solo la Triestina non ha vinto, mentre le altre tre (nelle quali si identificano le maggiori favorite della vigilia) hanno fatto tutte bottiglie pienissime. Il Como ha saputo mantenere inviolata la propria porta per la quinta partita ufficiale consecutiva, grazie soprattutto al suo eccellente numero 10 Taibi che ha impedito nel primo tempo al Vicenza di cogliere il frutto di una sorprendente superiorità di gioco; e nella seconda frazione ha saputo approfittare del prevedibile calo avversario nonché delle incertezze difensive del Vicenza di questi ultimi anni sono state costate avversarie.

Con il risultato più squallido della giornata l'Empoli ha sbaraccato Lugo andando parecchio al di là dei propri meriti e degli altrui torti: ma comunque una vittoria esterna per 4-0 è merce rara anche in C1 e costituisce biglietto da visita impressionante. Infine, il Monza con tattica accorta è riuscito a violare il non facilissimo terreno di un Carpi che le cronache definiscono meritevole almeno del pari.

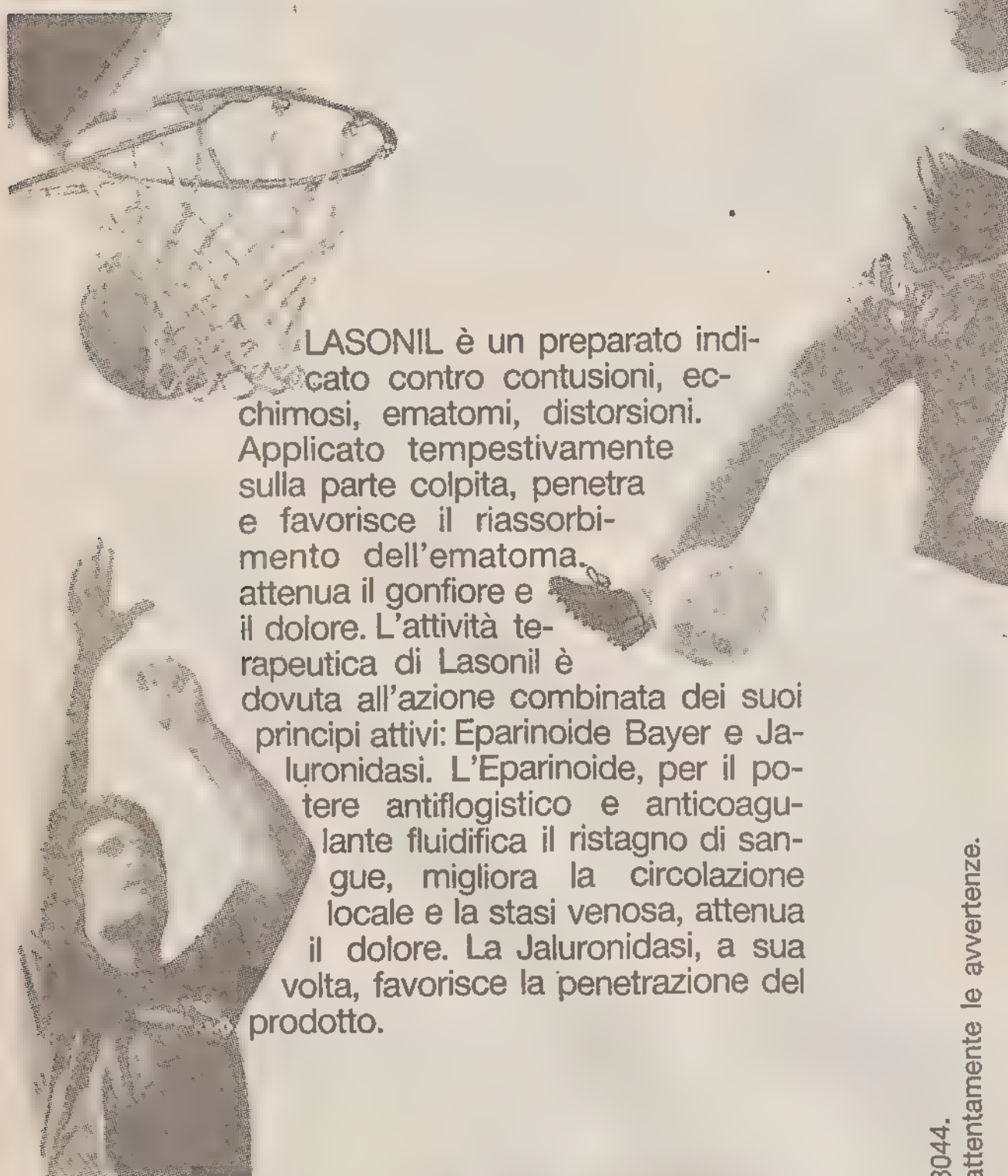
Ma se il punteggio più corposo è senz'altro quello di Lugo, la sorpresa della giornata proviene da La Spezia, ove l'esordiente Palazzolo ha fatto sua l'intera posta meritando non solo i due punti ma anche il convinto applauso del pubblico avversario, criticissimo invece nei confronti dei propri beniamini rei di un comportamento sussiegoso e nettamente sopraffatto dal ritmo del «bocia» lombardi, una squadra di corridori al servizio dell'attaccato bomber Mucciarelli, con clausola però di esordio per domenica prossima. Siccome nel frattempo il Siena ha provveduto anche alla cessione di capitano Ferruccio Mariani (alla Carrarese), ecco che i bianconeri possono dire di aver dato via libera a tutti gli undici titolari della passata stagione: per Esposito si preannunciano tempi grami in attesa della creazione di un minimo di amalgama.

La prima giornata ha detto che Como, Empoli e Monza sono in grado di onorare il pronostico, che la Spal ha numeri per farsi valere anche in C1, che il Vicenza è migliorato rispetto alla passata stagione, che la Triestina può stare nel lotto dell'alta classifica, che il Palazzolo è la sorpresa più probabile.

Giancarlo Muciacchi

Lasonil®

QUANDO LA VITA E' MOVIMENTO.



LASONIL è un preparato indicato contro contusioni, ecchimosi, ematomi, distorsioni. Applicato tempestivamente sulla parte colpita, penetra e favorisce il riassorbimento dell'ematoma, attenua il gonfiore e il dolore. L'attività terapeutica di Lasonil è dovuta all'azione combinata dei suoi principi attivi: Eparinoide Bayer e Jaluronidasi. L'Eparinoide, per il potere antiflogistico e anticoagulante fluidifica il ristagno di sangue, migliora la circolazione locale e la stasi venosa, attenua il dolore. La Jaluronidasi, a sua volta, favorisce la penetrazione del prodotto.

TRATTAMENTO IMMEDIATO,
PRONTO SOLLIEVO.



È un prodotto

Bayer

Cod. 020127015 Min. San. Aut. Min. San. n. 8044.
È un medicinale. Usare con cautela. Leggere attentamente le avvertenze.

BORSA

1050
(-0,66%)
L'ultima seduta del mese borsistico di settembre trova piazza Affari in una posizione di debolezza. L'indice Mib presenta infatti un arretramento dello 0,66% a quota 1050, il 5% fondo di progresso da inizio anno.

DOLLARO

1261,97
(-0,31%)
Il dollaro ha aperto la settimana valutaria con ribassi generalizzati in Europa e anche in America, come indicato dalle prime quotazioni di cambio di Wall Street.

748,47
(-0,01%)
La lira continua a mantenersi stabile all'interno dello Sme, con una quotazione allineata alla parità centrale nei confronti del marco, mentre prosegue il ribasso sull'Europa a due velocità.

MARCHIO

748,47
(-0,01%)
La lira continua a mantenersi stabile all'interno dello Sme, con una quotazione allineata alla parità centrale nei confronti del marco, mentre prosegue il ribasso sull'Europa a due velocità.

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10940	2,34	Alivar	10940	2,34
Ferrarese	10700	-1,32	Ferrarese	10700	-1,32
Erilanda rnc	1250	-0,68	Erilanda rnc	1250	-0,68
Erilanda rnc	4510	-1,10	Erilanda rnc	4510	-1,10
Zignago	5810	-1,02	Zignago	5810	-1,02
ASSICURATIVE			ASSICURATIVE		
Abell	104500	-0,48	Abell	104500	-0,48
Alleanza	57200	0,88	Alleanza	57200	0,88
Assitalia rnc	50200	0,40	Assitalia rnc	50200	0,40
Assitalia	7620	-2,98	Assitalia	7620	-2,98
Ausonia	781	-1,14	Ausonia	781	-1,14
Firs	711	-3,27	Firs	711	-3,27
Fondaria	36000	1,41	Fondaria	36000	1,41
Generali As	29300	-0,68	Generali As	29300	-0,68
La Fond Ass	14250	0,00	La Fond Ass	14250	0,00
Providence	17620	-1,56	Providence	17620	-1,56
Latina Or	8310	-1,84	Latina Or	8310	-1,84
Latina rnc	4300	-2,16	Latina rnc	4300	-2,16
Lloyd Adri	12920	-0,23	Lloyd Adri	12920	-0,23
Lloyd rnc	10590	-0,56	Lloyd rnc	10590	-0,56
Milano C	23300	-0,83	Milano C	23300	-0,83
Milano rnc	14680	-0,81	Milano rnc	14680	-0,81
Ras Raz	16660	0,33	Ras Raz	16660	0,33
Ras rnc	10570	-0,24	Ras rnc	10570	-0,24
Sai rnc	19500	-0,89	Sai rnc	19500	-0,89
Sai rnc	8285	0,67	Sai rnc	8285	0,67
Sai rnc	22810	-0,39	Sai rnc	22810	-0,39
Toro Asa Or	21610	-0,41	Toro Asa Or	21610	-0,41
Toro Asa priv	10350	-1,31	Toro Asa priv	10350	-1,31
Toro rnc	11230	-0,62	Toro rnc	11230	-0,62
Unipol	17650	-0,95	Unipol	17650	-0,95
Unipol priv	10700	-1,83	Unipol priv	10700	-1,83
Unipol rnc	3010	0,48	Unipol rnc	3010	0,48
War La Fond	1969	1,23	War La Fond	1969	1,23
War Fondaria	17120	-0,09	War Fondaria	17120	-0,09

BANCHE			BANCHE		
Banco di Sicilia	13200	0,76	Banco di Sicilia	13200	0,76
Banco di Napoli	3540	1,12	Banco di Napoli	3540	1,12
Banco di Roma	4740	-0,63	Banco di Roma	4740	-0,63
Banco di Sicilia	1255	-0,65	Banco di Sicilia	1255	-0,65
Banco di Napoli	7100	-2,74	Banco di Napoli	7100	-2,74
Banco di Roma	2530	0,40	Banco di Roma	2530	0,40
Banco di Sicilia	1438	0,14	Banco di Sicilia	1438	0,14
Banco di Napoli	6900	0,29	Banco di Napoli	6900	0,29
Banco di Roma	11800	-0,84	Banco di Roma	11800	-0,84
Banco di Sicilia	3980	-1,87	Banco di Sicilia	3980	-1,87
Banco di Napoli	1530	-0,59	Banco di Napoli	1530	-0,59
Banco di Roma	2850	0,93	Banco di Roma	2850	0,93
Banco di Sicilia	4275	-0,35	Banco di Sicilia	4275	-0,35
Banco di Napoli	2495	-2,54	Banco di Napoli	2495	-2,54
Banco di Roma	5800	-0,80	Banco di Roma	5800	-0,80
Banco di Sicilia	1980	-0,76	Banco di Sicilia	1980	-0,76
Banco di Napoli	2811	2,97	Banco di Napoli	2811	2,97
Banco di Roma	2145	-0,21	Banco di Roma	2145	-0,21
Banco di Sicilia	5035	0,20	Banco di Sicilia	5035	0,20
Banco di Napoli	3035	-1,24	Banco di Napoli	3035	-1,24
Banco di Roma	2585	0,00	Banco di Roma	2585	0,00
Banco di Sicilia	1695	1,34	Banco di Sicilia	1695	1,34
Banco di Napoli	3750	0,54	Banco di Napoli	3750	0,54
Banco di Roma	5630	-0,36	Banco di Roma	5630	-0,36
Banco di Sicilia	2765	0,18	Banco di Sicilia	2765	0,18
Banco di Napoli	32200	0,00	Banco di Napoli	32200	0,00
Banco di Roma	14880	-0,67	Banco di Roma	14880	-0,67
Banco di Sicilia	835	-0,16	Banco di Sicilia	835	-0,16

CARTELLI ELETTRICI			CARTELLI ELETTRICI		
Burgo	9850	0,51	Burgo	9850	0,51
Burgo rnc	9850	-1,03	Burgo rnc	9850	-1,03
Burgo rnc	10000	0,26	Burgo rnc	10000	0,26
Burgo rnc	800	0,00	Burgo rnc	800	0,00
Burgo rnc	4100	-2,24	Burgo rnc	4100	-2,24
Burgo rnc	5540	3,65	Burgo rnc	5540	3,65
Burgo rnc	16720	-0,99	Burgo rnc	16720	-0,99
Burgo rnc	2625	-0,75	Burgo rnc	2625	-0,75
Burgo rnc	2620	-0,35	Burgo rnc	2620	-0,35
CEMENTI CERAMICHE			CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3342	0,36	Cem Augusta	3342	0,36
Cem Barletta	7700	0,92	Cem Barletta	7700	0,92
Cem Barletta	9700	0,00	Cem Barletta	9700	0,00
Cem Barletta	2530	5,28	Cem Barletta	2530	5,28
Cem Barletta	5900	5,55	Cem Barletta	5900	5,55
Cem Barletta	10990	-0,90	Cem Barletta	10990	-0,90
Cem Barletta	10990	1,38	Cem Barletta	10990	1,38
Cem Barletta	2170	0,70	Cem Barletta	2170	0,70
Cem Barletta	10220	0,14	Cem Barletta	10220	0,14
Cem Barletta	13050	0,00	Cem Barletta	13050	0,00
Cem Barletta	11230	0,71	Cem Barletta	11230	0,71
Cem Barletta	8190	-1,56	Cem Barletta	8190	-1,56
Cem Barletta	2800	-1,79	Cem Barletta	2800	-1,79

CHIMICHE IDROCARBURI			CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	6200	6,35	Alcatel	6200	6,35
Alcatel	3550	-5,08	Alcatel	3550	-5,08
Auschem rnc	2030	-0,98	Auschem rnc	2030	-0,98
Auschem rnc	1025	0,64	Auschem rnc	1025	0,64
Auschem rnc	6090	1,16	Auschem rnc	6090	1,16
Auschem rnc	915	0,16	Auschem rnc	915	0,16
Auschem rnc	4280	-2,10	Auschem rnc	4280	-2,10
Auschem rnc	711	0,71	Auschem rnc	711	0,71
Auschem rnc	1450	0,00	Auschem rnc	1450	0,00
Auschem rnc	1610	-0,58	Auschem rnc	1610	-0,58
Auschem rnc	3000	-0,17	Auschem rnc	3000	-0,17
Auschem rnc	141	2805	Auschem rnc	141	2805
Auschem rnc	2150	-0,22	Auschem rnc	2150	-0,22
Auschem rnc	2620	-0,40	Auschem rnc	2620	-0,40
Auschem rnc	610	-6,30	Auschem rnc	610	-6,30
Auschem rnc	156	0,00	Auschem rnc	156	0,00
Auschem rnc	1329	-0,08	Auschem rnc	1329	-0,08
Auschem rnc	1450	-0,07	Auschem rnc	1450	-0,07
Auschem rnc	715	0,00	Auschem rnc	715	0,00
Auschem rnc	2010	0,25	Auschem rnc	2010	0,25
Auschem rnc	1490	0,58	Auschem rnc	1490	0,58
Auschem rnc	6950	-0,71	Auschem rnc	6950	-0,71
Auschem rnc	400	-1,23	Auschem rnc	400	-1,23
Auschem rnc	7500	-0,63	Auschem rnc	7500	-0,63
Auschem rnc	6049	-0,84	Auschem rnc	6049	-0,84
Auschem rnc	7750	-1,02	Auschem rnc	7750	-1,02
Auschem rnc	2570	-0,77	Auschem rnc	2570	-0,77
Auschem rnc	1700	-2,02	Auschem rnc	1700	-2,02
Auschem rnc	1233	-0,23	Auschem rnc	1233	-0,23
Auschem rnc	253	0,00	Auschem rnc	253	0,00
Auschem rnc	1315	1,15	Auschem rnc	1315	1,15
Auschem rnc	990	-1,10	Auschem rnc	990	-1,10
Auschem rnc	440	0,44	Auschem rnc	440	0,44
Auschem rnc	488	-0,88	Auschem rnc	488	-0,88
Auschem rnc	12850	-0,62	Auschem rnc	12850	-0,62
Auschem rnc	6190	0,25	Auschem rnc	6190	0,25
Auschem rnc	1163	0,00	Auschem rnc	1163	0,00
Auschem rnc	85	0,00	Auschem rnc	85	0,00
Auschem rnc	1104	1,38	Auschem rnc	1104	1,38

COMMERCE			COMMERCE		
Rinascente	7210	-2,96	Rinascente	7210	-2,96
Rinascente	4160	-2,12	Rinascente	4160	-2,12
Rinascente	4523	-0,99	Rinascente	4523	-0,99
Rinascente	33250	-1,48	Rinascente	33250	-1,48
Rinascente	6765	-1,24	Rinascente	6765	-1,24

COMUNICAZIONI			COMUNICAZIONI		
Alitalia C	624	-0,16	Alitalia C	624	-0,16
Alitalia C	737	-0,41	Alitalia C	737	-0,41
Alitalia C	10200	0,50	Alitalia C	10200	0,50
Alitalia C	965	-0,60	Alitalia C	965	-0,60
Alitalia C	13770	-2,69	Alitalia C	13770	-2,69
Alitalia C	2889	-0,03	Alitalia C	2889	-0,03
Alitalia C	1883	0,27	Alitalia C	1883	0,27
Alitalia C	2878	0,27	Alitalia C	2878	0,27
Alitalia C	4595	-0,90	Alitalia C	4595	-0,90
Alitalia C	685	-0,41	Alitalia C	685	-0,41
Alitalia C	868	-1,25	Alitalia C	868	-1,25
Alitalia C	1091	0,18	Alitalia C	1091	0,18
Alitalia C	1163	0,00	Alitalia C	1163	0,00
Alitalia C	11090	-0,33	Alitalia C	11090	-0,33

ELETTROTECNICHE			ELETTROTECNICHE		
Abn Teconoma	2675	-2,90	Abn Teconoma	2675	-2,90
Abn Teconoma	4630	-1,47	Abn Teconoma	4630	-1,47
Abn Teconoma	3507	0,20	Abn Teconoma	3507	0,20
Abn Teconoma	3055	-0,23	Abn Teconoma	3055	-0,23
Abn Teconoma	4260	0,51	Abn Teconoma	4260	0,51
Abn Teconoma	1000	-2,25	Abn Teconoma	1000	-2,25
Abn Teconoma	5600	1,49	Abn Teconoma	5600	1,49
Abn Teconoma	1330	-2,92	Abn Teconoma	1330	-2,92

FINANZIARIE			FINANZIARIE		
Acq Marcia	221	0,00	Acq Marcia	221	0,00
Acq Marcia	250	-1,74	Acq Marcia	250	-1,74
Acq Marcia	175	0,00	Acq Marcia	175	0,00
Acq Marcia	7220	-0,76	Acq Marcia	7220	-0,76
Acq Marcia	181	-7,65	Acq Marcia	181	-7,65
Acq Marcia	11605	0,00	Acq Marcia	11605	0,00
Acq Marcia	3700	0,00	Acq Marcia	3700	0,00
Acq Marcia	6170	0,33	Acq Marcia	6170	0,33
Acq Marcia	435	-5,23	Acq Marcia	435	-5,23
Acq Marcia	802	0,25	Acq Marcia	802	0,25
Acq Marcia	3240	0,00	Acq Marcia	3240	0,00
Acq Marcia	5030	-1,11	Acq Marcia	5030	-1,11
Acq Marcia	3995	-1,48	Acq Marcia	3995	-1,48
Acq Marcia	1190	-0,25	Acq Marcia	1190	-0,25
Acq Marcia	2470	1,38	Acq Marcia	2470	1,38
Acq Marcia	2435	0,65	Acq Marcia	2435	0,65
Acq Marcia	1010	-0,98	Acq Marcia	1010	-0,98
Acq Marcia	2350	-1,67	Acq Marcia	2350	-1,67
Acq Marcia	1680	-1,57	Acq Marcia	1680	-1,57
Acq Marcia	1558	0,58	Acq Marcia	1558	0,58
Acq Marcia	50400	1,51	Acq Marcia	50400	1,51
Acq Marcia	5530	0,00	Acq Marcia	5530	0,00
Acq Marcia	2200	0,44	Acq Marcia	2200	0,44
Acq Marcia	1450	2,47	Acq Marcia	1450	2,47
Acq Marcia	1950	-1,81	Acq Marcia	1950	-1,81

MERCATO RISTRETTO

	Chius.	Prez	Var. %	Titol
Alivar	1750	1770	-1,13	Broggi Izzar
Alivar Agri Man	106000	106000	0,00	Cibiemme PI
Alivar	13700	13600	0,44	Cibank It
Alivar	31900	31900	0,00	Cibank It
Alivar Friuli	13350	13390	-0,30	Cr Agras B
Alivar Legnano	7400	7400	0,04	Cr Bergamas
Alivar	12000	12050	-0,30	Valtellin.
Alivar Com	10600	10700	-0,30	Valtellin.
Alivar Com Id	17000	17000	0,00	Fervioe No
Alivar Crema	36440	36370	0,13	Finance Pr
Alivar Com	7200	7200	0,00	Finance Pr
Alivar Emilia	102000	103400	-0,48	Finance Pr
Alivar Intra	11650	11500	0,68	Finance Pr
Alivar Intra	5815	5815	0,00	Flis Priv
Alivar Intra	14450	14420	0,00	Inveupriv
Alivar Intra	15385	15385	0,00	Ital Incend
Alivar Milano	6165	6160	0,08	Napoleone
Alivar Milano	15200	15200	0,00	Napoleone
Alivar Cremona	8180	8200	-0,24	Ned Editl Rl
Alivar Lombarda	3690	3690	0,00	Silfr Priv
Alivar Pavia	3690	3690	0,00	Silfr Priv
Alivar Pavia	5400	6300	-14,29	Wop pap B
Alivar Napoli	895	901	-0,67	Zarocap

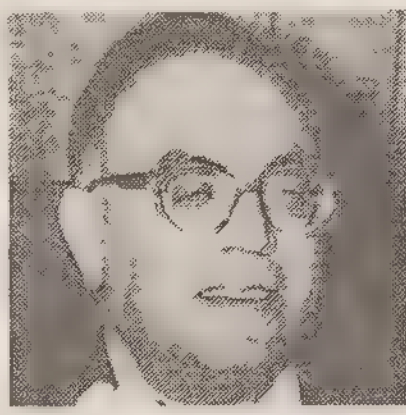
COME RASTRELLARE 27.000 MILIARDI

La stangata colpirà anche pasta e uova

In zona rischio carne, olio e farina - Il nuovo condono sarà facile da ottenere - Sulla casa molte ipotesi in campo

ROMA — Inutile illudersi. Quella che il governo sta preparando è davvero una stangata. Che, per quanto riguarda la casa, sarà solo in parte attenuata dalle agevolazioni in fase di studio al ministero delle Finanze. I circa 27 mila miliardi che si calcola entreranno nelle casse dello Stato, saranno rastrellati in vari modi. Iva, micro-impieghi, condono e casa saranno alcuni dei principali provvedimenti che Palazzo Chigi si appresta a varare. Iva. Si sta pensando di aumentare i prodotti tipicamente italiani soggetti attualmente all'aliquota agevolata (4 o 9%), immettendoli in quella direttamente superiore. L'appiglio per una manovra del genere è l'adeguamento all'Europa. Ogni punto percentuale in più di aumento è in grado di produrre complessivamente mille miliardi di maggior gettito. Ecco dunque che sono in zona rischio, ed è solo qualche esempio, il vino, la carne, la pasta, le uova, i prodotti ortofrutticoli, l'olio, il latte condensato, la farina, i tessuti pregiati. Ricordiamo che nella manovra del dicembre scorso aumentarono (con i ritocchi delle accise e delle imposte di fabbricazione) altri prodotti come la birra, il cacao, le salse.

Altri ritocchi. Dove non si è colpito prima, si colpirà adesso. Non la scamperanno le



Il ministro Formica (nella foto) prepara una serie di ritocchi all'Iva di una serie di prodotti. Nella manovra del dicembre scorso aumentarono altri prodotti come birra, cacao, salse. Insomma, dove non si è colpito l'ultima volta si colpirà adesso. Il condono dovrebbe garantire anche sul versante penale

concessioni governative «sovravissute» alle precedenti manovre, vale a dire decine di licenze e autorizzazioni. Altro spazio per intervenire è offerto dall'imposta di fabbricazione su alcune voci doganali. La scelta è ampia, basti solo immaginare la quantità e la varietà di beni importati: dagli estratti per profumi ai casalinghi, dagli articoli sportivi a quelli per la caccia, la pesca e così via.

Condono. I tecnici stanno battendo due strade. Una è quella del condono sul contenzioso entro la fine dell'anno per procedere a una definizione agevolata dei ricorsi pendenti dinanzi alle commissioni tributarie. L'altra è quella dei maxi condoni fiscali estesi a tutti i tipi di tributi, anche a quelli locali. A differenza del condono precedente, questo non dovrebbe fallire. Nel 1989 i limiti

furono imposti dalla macchina del meccanismo e dal fatto che non garantiva dal punto di vista penale. Ora invece pare che si stia già approntando il modulo (molto semplice) con il quale presentare domanda di condono e liquidare automaticamente tutti gli anni da sanare. Chi si auto-dennuncerà non dovrà temere risvolti penali. I tribunali sono affossati da cause legate al fisco. Due esempi: 70 mila processi a Milano, 60 mila a Roma. Lo stesso accade per quella sorta di minicondono immobiliare che sanerà le pendenze provocate dalla mancata trasformazione in legge del condono di due anni fa.

Casa. Attualmente, dalle 10 imposte diverse che gravano sulle abitazioni nei vari comuni della loro esistenza, lo Stato incassa circa 24 mila miliardi l'anno. Con l'introdu-

zione dei nuovi estmi (rendite) catastali si conta di incassare 36 mila. Una stangata, insomma, da 12 mila miliardi che solo in parte sarà attenuata dalle agevolazioni sulla prima casa in fase di studio. Di ipotesi di agevolazione ce ne sono molte in ballo. C'è per esempio la proposta di un abbuono di imposta di 120 mila lire per ogni milione sulla rendita catastale della prima casa. C'è anche in ballo il quoziente familiare, cioè l'esenzione dall'imposta di un determinato numero di vani catastali (al massimo due) per ogni singolo componente del nucleo. Ciò costerebbe allo Stato circa 2 mila 500 miliardi ma consentirebbe alle famiglie più numerose di non pagare alcuna tassa, indicando nel 740 solo la tipologia dell'immobile e i motivi dell'esclusione dall'imposta.

Roberto Sarno

Inoltre: l'Ici (imposta comunale sugli immobili che assorbe l'Invm e consentirà l'abolizione dell'Ilor fabbricati) sarà rinviata all'93 e calcolata sulla base dei nuovi estmi. Tuttavia, sarà data facoltà ai Comuni di definire un tetto di applicabilità, variabile a seconda dei casi: il 3-4 per mille per la prima casa, il 5 per mille per gli altri fabbricati, il 6 per cento sui negozi. Eliminata l'Ilor, chi prima godeva dell'esenzione ventiquennale avrà uno sconto sul carico fiscale fino a quella che sarebbe stata la scadenza naturale.

Resteranno in vigore le attuali agevolazioni sulla prima casa: Iva e imposta di registro, oggi al 4%, potrebbero scendere anche al 2% sulla spinta di alcuni settori del Parlamento. Imposta di successione. Ora, in linea diretta (genitori e figli, moglie e marito), c'è una quota esente fino a 120 milioni. Con i nuovi estmi si pensa di innalzare la quota esente, forse fino a 180-200 milioni, e di permettere l'agevolazione anche in linea collaterale (per gli altri gradi di parentela). Allo stesso modo si pensa di innalzare il limite esente (oggi a 360 mila lire) per chi ha la prima casa ma nessun reddito. Si passerebbe a un limite esente di 800 mila lire.

COME OPERERÀ LA BERS

Moneta unica per l'ex Urss

BOLOGNA — Dopo gli avvenimenti di agosto è probabile che le nuove repubbliche sovietiche apporino modifiche al piano di riconversione dell'industria militare varato nel '90. Alcune repubbliche — ed è lo stato d'animo emerso in occasione di un confronto alla rassegna espositiva «Conversia '91» in corso a Bologna — chiederanno una forte accelerazione anche se, ha ammesso il vicepresidente del comitato federale russo per il ministero della Difesa V. V. Sclykov, «in questo momento nessuno è in realtà in grado di programmare di riconversione». Una fase di incertezza più in generale legata all'esito della proposta di mantenimento di un'unità economica nelle repubbliche. Sul perimetro di una sola banca centrale e una sola valuta, il vicepresidente della Bers, Mario Sarcinelli, ha notato che finora «c'è interesse a mantenere uno spazio economico comune, ma non sempre sono uguali le posizioni che ogni repubblica ritiene di dover vedere assegnata. Certo tutto sembra più facile con una sola valuta,

ma non si possono escludere iniziative anche in presenza di monete diverse fra le repubbliche, purché convertibili fra di loro». A questo proposito il ministro russo dell'industria Victor I. Kisin ha dichiarato di non escludere che qualche repubblica possa ripristinare altra moneta, ma il rublo sarà l'Ecu delle repubbliche. A meno di un mese dal tentato golpe, Aleksander Rutskoy (numero due della repubblica russa dopo Eltsin) ha voluto però garantire alla platea di operatori italiani che «la pianificazione lascia il campo al mercato» e che le iniziative economiche non dovranno sottostare a «postulati ideologici». E' toccato ai rappresentanti occidentali, quali Romano Prodi ex presidente dell'Iri e presidente di Nomisma, richiamare tutti al necessario «realismo» per affrontare la trasformazione di un comparto che copre circa un terzo delle attività produttive del territorio sovietico e oltre il 12% del Pil.

Dai principali gruppi italiani (Iri, Fiat, Eni ed Efim) sono arrivate assicurazioni circa la

continuità del rapporto instaurato con Mosca. Ma Carlo Callieri, direttore centrale dell'Efim vede prospettive di lavoro comune pur frenate dalle condizioni della finanza pubblica italiana, mentre Giacomo Luciani (Eni) ha voluto portare all'attenzione del dibattito le potenzialità del territorio sovietico in tema di risorse energetiche che meglio potranno essere liberate con l'altalenamento del vincolo militare. Marco Sarcinelli, in occasione di «Conversia '91» ha intanto confermato che una delegazione della Bers visiterà nelle prossime settimane la Lettonia e l'Estonia che hanno già avanzato richiesta di adesione e che una decisione verrà assunta entro la fine del mese. Per le repubbliche baltiche (anche la Lituania è intenzionata a chiedere l'ingresso nella Bers) pare probabile l'ammissione che aprirà loro le porte per accedere alle risorse della banca per lo sviluppo nell'Est europeo. Quanto all'Urss resta per il momento l'adesione collettiva e anche il limite dei 36 milioni di Ecu di prestito massimo.

nuove produzioni civili. Anche Filippo Oriana direttore centrale dell'Efim vede prospettive di lavoro comune pur frenate dalle condizioni della finanza pubblica italiana, mentre Giacomo Luciani (Eni) ha voluto portare all'attenzione del dibattito le potenzialità del territorio sovietico in tema di risorse energetiche che meglio potranno essere liberate con l'altalenamento del vincolo militare. Marco Sarcinelli, in occasione di «Conversia '91» ha intanto confermato che una delegazione della Bers visiterà nelle prossime settimane la Lettonia e l'Estonia che hanno già avanzato richiesta di adesione e che una decisione verrà assunta entro la fine del mese. Per le repubbliche baltiche (anche la Lituania è intenzionata a chiedere l'ingresso nella Bers) pare probabile l'ammissione che aprirà loro le porte per accedere alle risorse della banca per lo sviluppo nell'Est europeo. Quanto all'Urss resta per il momento l'adesione collettiva e anche il limite dei 36 milioni di Ecu di prestito massimo.

PRIMO NEGOZIO A PECHINO

Stefanel come Marco Polo

Il nastro lo taglia Andreotti

PECHINO — «L'apertura del primo negozio Stefanel a Pechino è un momento particolarmente significativo nel quadro delle relazioni commerciali fra Italia e Cina. Probabilmente Marco Polo non pensava che un altro italiano avrebbe seguito le sue orme, portando in Cina prodotti e stoffe Made in Italy» 700 anni dopo il suo leggendario viaggio, lo spero che l'iniziativa imprenditoriale del gruppo Stefanel in questo immenso Paese possa raggiungere grandi risultati e auguro a Giuseppe Stefanel che, presto, almeno 1 cinese su 1.000 acquisti vesta un capo Stefanel».

Con queste parole il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, in visita ufficiale in Cina, ha inaugurato ieri mattina il primo punto vendita Stefanel nelle strade di Pechino, alla presenza di numerose autorità politiche ed economiche regionali e cittadine, dei rappresentanti delle istituzioni finanziarie italiane con uffici nella capitale cinese e, naturalmente, dei vertici del gruppo italiano guidati dal presidente e amministratore delegato Giuseppe Stefanel.

L'apertura del negozio Stefanel a Pechino è un avvenimento destinato a segnare una profonda svolta nell'approccio al mercato cinese da parte delle aziende appartenenti ai Paesi industrializzati e operanti nel settore dei beni di largo consumo.

La Stefanel è, infatti, la prima azienda in assoluto a uscire dalla tradizionale logica degli shop nei grandi alberghi per stranieri con acquisti in valuta pregiata e scegliere di penetrare il mercato della Cina aprendo negozi sulle strade e vendendo i propri prodotti nella moneta che si trova nelle tasche dei cittadi-

no cinese. Subito dopo l'inaugurazione, il negozio Stefanel che si apre con 3 vetrine sulla centralissima via Wangfujing, percorrendo ogni giorno da circa 1 milione di persone, è stato letteralmente circondato da una grande folla intesa a incoraggiare allo stesso tempo da questo avvenimento senza precedenti. Le insegne della Stefanel sormontano tutto il fronte delle vetrine e sono riprodotte sia coi caratteri occidentali sia con quelli dell'alfabeto cinese, un baccellone verticale alto una decina di metri per due metri di larghezza fugga da un'ulteriore richiamo commerciale; ai due lati delle vetrine di Stefanel si collocano un calcolatore e un negozio di elettrodomestici cinesi, mentre di fronte, sul lato opposto del marciapiede si trova un supermarket.

L'apertura della Stefanel a

BILANCIO Forti utili della Riello

VENEZIA — L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio di esercizio 1990 delle Officine Riello Spa, holding finanziaria di Ofr gruppo Riello, uno dei principali complessi industriali europei nel settore del riscaldamento. L'esercizio chiude con un utile di oltre 16 miliardi di lire contro i 13 miliardi del 1989. La gestione finanziaria chiude con un risultato di circa 6,4 miliardi contro i circa 3 dell'esercizio '89 (2,0 semestrale).

Pechino (dove sono previsti altri tre punti di vendita) sarà seguita dall'inaugurazione entro il 1992 di altri 20 negozi nelle principali città cinesi fra le quali Shanghai, Nanchino, Canton, Shenyang, Chengdu, Tientsin, Xian, Wu Han e Luta. Questo avvenimento di grande portata è il frutto della joint-venture fra la Stefanel International Holding Ltd e l'azienda cinese Hau Du Shop che ha portato alla costituzione della Beijing Stefanel Fashion, società con sede a Pechino il cui capitale sociale (400 mila dollari) è controllato al 60% dal gruppo italiano.

La Beijing Stefanel Fashion prevede attività sia industriali, con la produzione di 200.000 capi Stefanel nel primo anno, utilizzando la miglior materia prima cinese (cotone, lana e seta) e il know-how tecnologico italiano, sia distributiva, nel negozio Stefanel presenti in Cina e negli altri mercati dell'estremo Oriente.

Più in particolare, come previsto dalle norme vigenti che regolano le joint-venture fra aziende cinesi e partner esteri, il 30% della produzione della Beijing Stefanel Fashion sarà destinato al mercato interno e il 70% all'export. L'obiettivo dell'azienda è di arrivare a produrre circa un milione di capi all'anno, che saranno parte integrante delle collezioni uomo e donna della Stefanel distribuite in tutto il mondo. Rispondendo al saluto del capo del governo, il presidente del gruppo italiano, Giuseppe Stefanel, ha affermato che «la presenza del presidente Giulio Andreotti è un grande onore in un momento che rappresenta una tappa fondamentale nel cammino della Stefanel».

ASSICURAZIONI / CAUTA E ATTENTA LA COMPAGNIA VALUTA LA NUOVA SITUAZIONE

Le «Generali» verso tutte le Russie

La Ingosstrakh, l'onnipotente monolito di stato, non è più sola - Comincia la «speranza spazio»

Dall'inviato

Fabio Pagan

ROMA — L'impero sovietico si sfalda, antiche repubbliche tornano all'indipendenza e altre acquistano nuovi poteri. Tutto è rimesso in discussione, da Kiev a Vladivostok, dal Baltico al Caucaso. Dalla «Fortezza Bastiani» di Trieste, le Assicurazioni Generali guardano lontano a Est, caute e attente. Vedono la luce nuovi stati, con nuove esigenze. La Ingosstrakh, l'onnipotente monolito che cura i rapporti internazionali in campo assicurativo, non è più sola. Nell'immenso territorio sovietico nascono nuove compagnie, si insinua il capitale straniero. E le Generali, dopo aver cominciato a riguadagnare le tradizionali posizioni nella regione danubiana, disegnano i piani per aprire i loro uffici nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica.

Non è forse un caso che le avvisaglie di questa strategia emergano da una conferenza internazionale sulle assicurazioni spaziali. Questa sesta edizione dell'appuntamento biennale organizzato dalle Generali che si è aperta ieri a Roma, cade infatti in un anno storico di questo secolo. Siftata di sei mesi a causa della guerra del Golfo, la conferenza è arrivata a un mese di distanza dal terremoto susseguente al fallito golpe contro la perestrojka di Gorbaciov. Eventi troppo importanti perché non entrassero di forza nel convegno. Gennady Baskov, responsabile per il settore marino e aviazione della Ingosstrakh è stato esplicito fin quasi all'ingenuità: «La Ingosstrakh per la prima volta è membro a pieno titolo della comunità internazionale degli assicuratori spaziali. Ed è con naturale orgoglio che io posso annunciare che l'era delle assicurazioni spaziali è cominciata in Unione Sovietica. Enormi cambiamenti sono avvenuti nel mio Paese dalla conferenza preceden-

te, nel 1989. E lo stesso è avvenuto anche nel settore assicurativo. E' finito il monopolio di Stato e assistiamo alla nascita di un gran numero di nuove compagnie di assicurazioni. La Ingosstrakh dà loro il benvenuto». Commenta Benito Pagnanelli, vicedirettore generale delle Assicurazioni Generali che da anni tesse la paziente tela dei rapporti con i sovietici, non solo in campo spaziale: «Nella confusione sovietica, la situazione assicurativa pare abbastanza chiara. Già prima del golpe c'era stata una liberalizzazione del settore. Ogni repubblica cominciava ad avere una Gosstrakh, una compagnia domestica indipendente dalle altre. Il coordinamento generale era affidato ad un ufficio centrale, il cui statuto era tuttavia ancora da definire. Oggi esistono in Urss una ventina di nuove compagnie di assicurazione, finanziate in buona parte da cooperative. Forse quattro di loro dispongono anche di capitale straniero, per quanto mascherato attraverso un giro bancario, poiché la legge sovietica non consente ancora che compagnie straniere entrino in Urss».

Nel recente passato le Generali hanno assicurato alcuni esperimenti di microgravità sui veicoli Soyuz e sulla stazione spaziale Mir, giusto due anni fa un vettore sovietico partiva da Baikonur con il logo della compagnia triestina ben leggibile sulla fiancata. E ora? «Ora i sovietici ci hanno chiesto di partecipare ai rischi di lanci di satelliti per telecomunicazioni. C'è un problema: vogliono che l'assicurazione sia fatta in rubli». E questo crea qualche difficoltà. Ma non è escluso che si trovi una soluzione tale da poter prendere parte a questa copertura assicurativa. Resta aperto, semmai, un altro nodo: la preclusione posta dagli Usa al trasferimento di tecnologia in Urss e ancora lungi dall'essere risolta. Prima o poi questo veto sarà abolito. Ma quando? Gli avvenimenti ci stiamo assistendo impongono di considerare la questione con la massima attenzione».

Pochi giorni fa, all'inizio di settembre, è girata sulla stampa internazionale la notizia che Glavkosmos, l'ente spaziale sovietico, avrebbe messo in vendita al miglior offerente la stazione orbitale Mir. Una notizia clamorosa. Ma è vera?

«Non ci credo, è una boutade giornalistica» risponde Luciano Guerrieri, presidente della Agenzia Spaziale Italiana, uno dei relatori della conferenza. «Semmai si possono aprire a questo punto nuove opportunità di collaborazione tra industrie europee e sovietiche, rompendo il muro di restrizioni precedenti».



Eugenio Coppola di Canzano.

«Il mercato assicurativo mondiale — ha osservato il presidente — ha raggiunto per lo spazio un volume premi di circa 500 milioni di dollari nel 1990. Ciò lo ha posto a livello del ramo aviazione, nel cui settore era originariamente nato per poi man mano assumere una propria autonomia».

Altro aspetto positivo: dei 120 satelliti commerciali (essenzialmente per telecomunicazioni) lanciati dal 1980 al 1990, ben 109 hanno ricevuto copertura assicurativa. E negli ultimi tre anni il totale dei capitali assicurati si è assestato sul valore di circa tre miliardi di dollari all'anno. Parallelamente gli assicuratori hanno imparato a valutare le coperture specifiche: il terribile evento dallo spazio, mulate negli anni buoni per

ASSICURAZIONI / PARLA COPPOLA DI CANZANO

Le compagnie vanno in orbita

Un volume premi di circa 500 milioni di dollari nel '90

ROMA — C'è una pervicacia che affonda nella storia della filosofia delle Generali dietro l'attenzione con cui la compagnia triestina persegue la strada delle assicurazioni in campo spaziale. Un settore che a più di venticinque anni dalle polizze per il lancio di satelliti non è ancora diventato autosufficiente, ma che tuttavia consente di confrontarsi con tecnologie di punta, elaborando soluzioni innovative.

Eugenio Coppola di Canzano, dal primo luglio presidente delle Assicurazioni Generali, lo ha sottolineato ieri mattina aprendo a Roma, allo Sheraton Hotel dell'Eur, la VI Conferenza su «Attività commerciali e industriali nello spazio negli anni Novanta: implicazioni assicurative» davanti a trecento esperti di ventiquattro nazioni, esponenti di industrie e agenzie spaziali, di compagnie di assicurazione e società di brokeraggio. Per Coppola di Canzano è stato l'esordio ufficiale dopo aver raccolto — come ha detto — «il testimone» dell'avvocato Randone. Subito dopo, giungono le cifre e le riflessioni.

«Il mercato assicurativo mondiale — ha osservato il presidente — ha raggiunto per lo spazio un volume premi di circa 500 milioni di dollari nel 1990. Ciò lo ha posto a livello del ramo aviazione, nel cui settore era originariamente nato per poi man mano assumere una propria autonomia».

Altro aspetto positivo: dei 120 satelliti commerciali (essenzialmente per telecomunicazioni) lanciati dal 1980 al 1990, ben 109 hanno ricevuto copertura assicurativa. E negli ultimi tre anni il totale dei capitali assicurati si è assestato sul valore di circa tre miliardi di dollari all'anno. Parallelamente gli assicuratori hanno imparato a valutare le coperture specifiche: il terribile evento dallo spazio, mulate negli anni buoni per

le missioni per esperimenti sul comportamento di materiali in assenza di gravità, il recupero in orbita di satelliti non più operativi. Tutto, quindi, per il meglio? Dopo anni di pessimismo gli assicuratori dello spazio si sono trovati improvvisamente le tasche piene di dollari? Non proprio. Dopo il «profondo rosso» degli anni 1984-86 (e del '90), quando gli assicuratori hanno pagato centinaia di milioni di dollari per satelliti e lanci finiti male, oggi il rapporto tra sinistri e premi incassati dalle compagnie si trova più o meno in pareggio. Ma è un pareggio instabile, in cui basta un vistoso insuccesso per vanificare mesi o anni di trend positivo.

I tassi di premio, dopo le punte al di là del 27% toccate negli anni più bui, si sono oggi attestati sul 19-20% delle polizze assicurate. Ma c'è chi spinge ancora al trend positivo. I tassi di premio, dopo le punte al di là del 27% toccate negli anni più bui, si sono oggi attestati sul 19-20% delle polizze assicurate. Ma c'è chi spinge ancora al trend positivo.

Coppola di Canzano riconosce che da parte delle compagnie serve grande accortezza nelle assicurazioni dei rischi, contenimento dei costi interni, aumento della qualità del servizio prestato ai clienti. Ma non basta: «Noi — ha scandito al microfono — continuiamo tenacemente a chiedere l'introduzione anche in Italia delle riserve di equilibrio per i rami a carattere catastrofale. Non lo chiediamo per ottenere modesti benefici fiscali, ma con l'obiettivo prioritario che venga garantita alle imprese italiane parità concorrenziale con le imprese straniere».

«Riserve di equilibrio» vuol dire possibilità di accantonare le eccedenze annue, mulate negli anni buoni per

far fronte agli anni cattivi. Coppola di Canzano ha lanciato la palla al sottosegretario all'Industria e Commercio Paolo Babbini, seduto al suo fianco. «Chiedo che la richiesta sia giusta, la nostra legislazione va adeguata», ha riconosciuto Babbini. Ma gli ostacoli di natura fiscale paiono invalicabili. Anche ora che siamo alla soglia del mercato unico europeo.

Le Assicurazioni Generali andranno avanti con l'operazione di aumento di capitale (1749 miliardi) che partirà oggi. «Lo faremo senza zingari» — ha confermato il presidente della compagnia triestina Eugenio Coppola di Canzano a margine della giornata inaugurale del convegno. Siamo d'accordo che non è il miglior momento ma non potremmo rimandare. Siamo convinti che i nostri azionisti risponderanno favorevolmente».

Coppola ha poi ribadito che la richiesta avanzata da Mediobanca all'Isvap per superare la soglia dei dieci per cento del capitale non va inquadrata come una possibile «scalata»: «Non sono mire espansionistiche — ha detto — è un dato di fatto. Poiché non è possibile che superi una certa percentuale (attualmente Mediobanca detiene il 5,88 per cento del capitale) deve per forza richiedere l'autorizzazione a potersi superare altrimenti l'operazione si ferma. Per noi l'unico disegno è di dare alla compagnia una forza di liquidità sufficiente per far fronte a eventuali occasioni che si possono presentare e che si stanno già presentando». Questo non significa però, ha tenuto a precisare, che siano in corso in questo momento operazioni di acquisizione o partecipazione con altre società. A cominciare ad esempio con l'americana Continental.

«Questo patto preliminare dovrà essere finalizzato con iniziative concrete entro la fine del 1991 e non comprende ulteriori passi al di fuori dei programmi stabiliti, in quanto le tre società rimangono in concorrenza in tutti i campi». Ora si attende che le Generali definisca le condizioni per mettere in azione i programmi. Nel presentare le loro proposte congiunte alla Cee, le tre società si propongono quindi, si sottolinea all'Olivetti, come «più affidabili partner per le applicazioni informatiche».

GENERALI

WARRANT ASSICURAZIONI GENERALI 1991-2001

Secondo quanto previsto all'art. 5, comma 3.o, del regolamento dei Warrant Assicurazioni Generali 1991-2001, risulta pari a Lire 6.310 il prezzo di acquisto di un'azione ordinaria Assicurazioni Generali in esercizio di un warrant nel periodo dal 6 novembre 1991 al 30 aprile 1992. Resta ferma la facoltà prevista all'art. 4 del regolamento di esercitare i warrant contestualmente al loro acquisto dal consorzio incaricato di offrirli agli azionisti delle Assicurazioni Generali, acquistando un'azione ordinaria Assicurazioni Generali per ciascun warrant al prezzo di Lire 6.000 cadauna, da versarsi al momento del pagamento del prezzo del warrant.

Trieste, 16 settembre 1991-

ASSICURAZIONI GENERALI



GENERALI
Assicurazioni Generali

Cap. soc. L. 1.166.000.000.000 int. versato - Sede Legale e Direzione Centrale in Trieste
S.p.A. costituita nel 1831 a Trieste - Reg. Soc. Trieste 88 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'art. 65 del RDL 29 aprile 1923, n. 966.

L'Austria scommette sulla superbanca

VIENNA — Raggiunta la fusione tra la Oesterreichische Laenderbank e la Zentral-sparkasse austriaca, due delle maggiori Casse di risparmio del Paese. L'unione tra le due parti porta alla creazione del maggiore istituto finanziario austriaco con un totale di attività di 40 miliardi di dollari. La fusione mira a rendere il sistema bancario del Paese più competitivo a livello interno ed estero. La nuova banca, che si chiamerà Z-Laenderbank, Bank Austria, sarà rappresentata da più di 400 filiali e inizierà a operare il 7 ottobre. A livello interno la nuova banca controllerà il mercato al dettaglio con un milione di clienti. Più del 36% delle attività totali della Zentral-sparkasse sono composte da depositi di risparmio contro il 17,9% della Laenderbank. A livello internazionale cercherà di consolidare la propria posizione nell'Europa dell'Est e dell'Ovest. I clienti stranieri costituiscono il 40% delle attività totali della Laenderbank contro il 19,5 della Zentral-sparkasse. La fusione, i cui negoziati sono iniziati nell'88, è stata intralciata dalla conclusione dell'accordo sulla distribuzione delle quote.

MILANO — Olivetti, Bull e Siemens hanno iniziato a lavorare su un progetto di rete informatica europea nell'ambito del programma della Cee denominato «European Nervous System» basato su una serie di progetti in campi specifici di applicazione. Lo si apprende dalla Siemens Nixdorf, confermata dall'Olivetti, in cui si precisa che i progetti legati alla politica industriale europea è stata sottolineata in numerose comunicazioni ufficiali della Cee. La Bull, l'Olivetti e la Siemens-Nixdorf hanno negoziato per lungo tempo la possibilità di una collaborazione congiunta in un'ampia

OLIVETTI, SIEMENS E BULL SU UN PROGETTO CEE

Tre per l'elettronica europea

firma in agosto. Ora si attende che la Cee, insieme agli stati membri, definisca le condizioni per mettere in atto i vari programmi varati delle tre società.

L'importanza strategica di una forte industria informatica europea è ampiamente riconosciuta — si legge in una nota — e la necessità di una politica industriale europea è stata sottolineata in numerose comunicazioni ufficiali della Cee. La Bull, l'Olivetti e la Siemens-Nixdorf hanno negoziato per lungo tempo la possibilità di una collaborazione congiunta in un'ampia

serie di progetti transnazionali e il 16 giugno avevano illustrato i loro piani al Parlamento Cee. I progetti comprendevano la realizzazione di un sistema informatico europeo per migliorare la libera circolazione di persone e beni, il monitoraggio paneuropeo nel campo ambientale, servizi nei settori sanità e sicurezza sociale, programmi scolastici, la definizione e il supporto di metodologie comuni nella realizzazione di software basato sui sistemi aperti. In agosto le tre società avevano quindi firmato un preaccordo per lo sviluppo

di questi progetti. «Questo patto preliminare dovrà essere finalizzato con iniziative concrete entro la fine del 1991 e non comprende ulteriori passi al di fuori dei programmi stabiliti, in quanto le tre società rimangono in concorrenza in tutti i campi». Ora si attende che le Generali definisca le condizioni per mettere in azione i programmi. Nel presentare le loro proposte congiunte alla Cee, le tre società si propongono quindi, si sottolinea all'Olivetti, come «più affidabili partner per le applicazioni informatiche».

«Questo patto preliminare dovrà essere finalizzato con iniziative concrete entro la fine del 1991 e non comprende ulteriori passi al di fuori dei programmi stabiliti, in quanto le tre società rimangono in concorrenza in tutti i campi». Ora si attende che le Generali definisca le condizioni per mettere in azione i programmi. Nel presentare le loro proposte congiunte alla Cee, le tre società si propongono quindi, si sottolinea all'Olivetti, come «più affidabili partner per le applicazioni informatiche».

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSINDUSTRIA REGIONALE

Sarà un autunno «caldo»

Tende a rallentare la produzione industriale - Anche il Pil in flessione

«I moniti e le preoccupazioni della Confindustria sembrano cadere in un Paese incredulo, apatico, scettico. Ma non si tratta del solito agitare settentrionale delle bandiere allarmistiche. Siamo di fronte a segnali davvero seri. E l'Europa ci guarda con crescente imbarazzo. Per questo motivo i toni del confronto fra imprenditori e Governo, tra noi e la politica, si faranno più accessi nelle prossime settimane». Così esordisce in una nota il presidente dell'Assindustria regionale, Gianfranco Zoppas, che si sofferma sulla situazione economica della regione alla ripresa autunnale.

«La situazione internazionale ci obbliga a scelte precise, indilazionabili — afferma —. Eventi di grande rilevanza politica ed economica continuano a influenzare, con segni diversi, l'andamento dello sviluppo nel Paese e nel Friuli-Venezia Giulia. Se da un lato — prosegue — il superamento della crisi nel Golfo tende a produrre effetti positivi di ripresa, dall'altro gli sviluppi, anche drammatici e contraddittori, con cui evolve il processo di democratizzazione e dell'economia di mercato nei Paesi dell'Est rallentano fortemente le prospettive di rilancio dell'e-



Per Zoppas

(nella foto)

rischia grosso

la corsa a Est

al 2,4% in regione. Il rallentamento della crescita tra il 1989 e il 1990, è stato superiore a 1 punto in Italia, in termini di Pil; inferiore al punto, invece nella nostra regione. Da rilevare inoltre una tenuta sensibilmente maggiore del settore dell'industria che vede un rallentamento del Pil tra 1989 (+2,6%) e 1990 (+2,3%) circa attorno ad appena un terzo di punto.

«Per il 1991 — chiarisce Zoppas — le indagini congiunturali trimestrali effettuate dalla Federazione Regionale degli Industriali su un campione significativo di imprese associate alle Associazioni Provinciali degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia confermano questo andamento. Nel primo trimestre, infatti, rispetto allo stesso periodo del 1990, è stata evi-

sione di tendenza sia verso il mercato estero, si passa cioè da prima citati valori positivi rispettivamente a -1,8% (Italia) e -1,3% (estero). Gli altri indicatori risultano sostanzialmente in linea con l'andamento riflessivo del trimestre. Con riferimento ai valori tendenziali i nuovi ordini registrano un -1,8%; i prezzi sia dei materiali che dei prodotti finiti sono in moderato aumento (+1% e +1,5%). L'utilizzo degli impianti, pari al 78,9%, pur decrescente rispetto all'indagine del trimestre precedente (79,8%), risulta ancora superiore alla media nazionale (77,2%). Coerente con le indicazioni precedenti risulta quindi l'aumento medio delle imprese regionali che valutano «esuberanti» le scorte dei prodotti finiti: 39% contro il 29% riscontrato nell'indagine sul precedente trimestre. L'andamento congiunturale (rispetto al trimestre precedente) dell'occupazione mantiene una leggera flessione, -0,8% nella media regionale.

«A livello provinciale, mentre Gorizia e Trieste sono allineate alla media regionale, Pordenone presenta un piccolo negativo (-1,2%) e Udine invece appare in controtendenza con un +0,4%. Si tratta di una conferma dell'andamento dei livelli occupazionali in quanto nell'indagine precedente, sul 1.° trimestre, si era riscontrato un -0,8% regionale, contro un +2,5% di Pordenone e un +0,5% di Udine. Per quanto riguarda le valutazioni previsionali delle imprese sul terzo trimestre 1991 prevale un'indicazione di stabilità. Il 54% delle aziende censite, infatti, considera stabile l'andamento della produzione, il 57% quello della domanda interna e l'87% quello dell'occupazione. Prevalentemente negative invece le previsioni sulla domanda estera; quasi il 55% delle imprese, infatti, prevedono un calo nelle esportazioni.

«In ultima analisi — chiarisce Zoppas — le prospettive per l'Italia e in modo particolare per la nostra regione, che punta gran parte delle sue possibilità di sviluppo verso la cooperazione con il Centro e l'Est Europeo, sono tutt'altro che rosee. Le stesse ipotesi di sviluppo collegate alla piena attuazione della tanto voluta e attesa legge per le aree di confine rischiano di risultare per lo meno ridimensionate».

PERCHÉ SI È ARENATA LA NUOVA DEMOCRAZIA IN FABBRICA

Zanussi, una difficile «cogestione»

Si tratterebbe del primo esempio in Italia - La rottura è avvenuta sui meccanismi delle decisioni

A TRIESTE

Inghilesi inaugura il centro servizi per l'Est dell'Ice

TRIESTE — Il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, presenterà all'autorità e alla stampa, il 27 settembre, il nuovo centro dell'Istituto nazionale per il commercio estero che sarà aperto in via Genova, a Trieste.

Il centro Ice Est-Europa di Trieste formerà alle aziende interessate ad operare con l'Est europeo assistenza operativa per lo sviluppo delle operazioni commerciali in compensazione, sui contratti di fornitura e sub-fornitura di

impianti, sugli accordi di cooperazione industriale e sulla costituzione di joint-ventures. Questo nuovo centro, che nasce nello spirito dell'Esagonale e di Alpe Adria, fornirà anche servizi bancari, finanziari e assicurativi all'export, attraverso l'istituzione di sportelli al proprio interno. Il centro Ice di Trieste sarà collegato, in tempo reale per tutti i dati di documentazione, con i vari uffici Ice che operano nell'area dell'Est europeo.

PORDENONE — Difficile ricerca di «cogestione» alla Zanussi di Pordenone tra direzione e forze sindacali. Dopo i proclami e le belle intenzioni dei mesi scorsi sfociate nell'accordo del 12 giugno sulla «partecipazione» dei sindacati alle scelte produttive e di gestione, la nuova democrazia in fabbrica si arena quando si tratta di tradurre in operatività i principi espressi sulla carta. Così la trattativa sulla cogestione (si tratterebbe del primo accordo di questo genere stipulato in Italia, quindi particolarmente osservato da tutti i grandi gruppi industriali) va in frantumi sul «come» le decisioni devono essere assunte, ovvero su come si votano le proposte. E per una volta lo strappo tra Fiom-Cgil e Uil-Uil da una parte e Fim-Cisl dall'altra vede la Zanussi stare alla finestra. Non sarà facile ricucire il negoziato senza pagare uno scotto come il riacutizzarsi

della conflittualità in fabbrica. Tutto è filato liscio fino alla seduta conclusiva, quella nella quale si dovevano definire i dettagli finali e procedere alla firma del protocollo. La «autentica partecipazione» dei soggetti sociali all'impresa avrebbe dovuto concretizzarsi attraverso la creazione di una serie di comitati misti, comunque denominati, finalizzati a svolgere indagini, formulare proposte e assumere decisioni vincenti su determinati argomenti. I temi del confronto erano già stati individuati nell'organizzazione del lavoro, la conseguenza dell'innovazione tecnologica, i profili professionali, l'inquadramento dei lavoratori, l'ecologia e la sicurezza in fabbrica, la mensa. Scelte di fondo, quindi, sulla definizione del lavoro all'interno della Zanussi per ricercare il maggior consenso possibile sugli obiettivi

aziendali. Per i lavoratori si trattava anche della possibilità di entrare nella stanza dei bottoni non più solo per ricevere ordini, ma anche per definire le linee di azione. Lo scontro tra i sindacati e il naufragio della trattativa si è avuto sui meccanismi necessari per arrivare a delle decisioni definitive. La Fiom si è sempre battuta per l'unanimità delle commissioni, una posizione sulla quale è approdata anche la Uil dopo un tentennamento iniziale. «Una specie di consiglio di sicurezza dell'Onu — ha commentato negativamente l'azienda — dove il potere di veto di una delle parti in causa blocca l'operatività di tutti». La replica di Fiom e Uil non si è fatta attendere lanciando alla Zanussi l'accusa di volere «giocare sulle divisioni» e di cercare questi nuovi organismi «con il chiaro intento di marginalizzare il ruolo del consiglio di fab-

brica». La proposta della direzione, appoggiata dalla Fim fin dall'inizio, prevede invece l'introduzione delle votazioni a maggioranza dei cinque seggi. «Le commissioni — è l'opinione di Maurizio Castro, direttore delle relazioni industriali della Zanussi — o decidono o non servono, se decidono devono farlo a maggioranza. Con una maggioranza che non consente avventurismi e con meccanismi per la composizione dell'eventuale dissenso». Uno scoglio non facile da superare, quello del rapporto maggioranza-minoranza, sul quale le diplomazie sindacali si stanno impegnando. L'obiettivo è uscire dall'empasse uniti e compatti, visto che rimane ben saldo il concetto di «controparte» relativo alla Zanussi. La Fiom ha proposto di rimetterli alle assemblee di fabbrica, gli altri chiedono tempo per riflet-

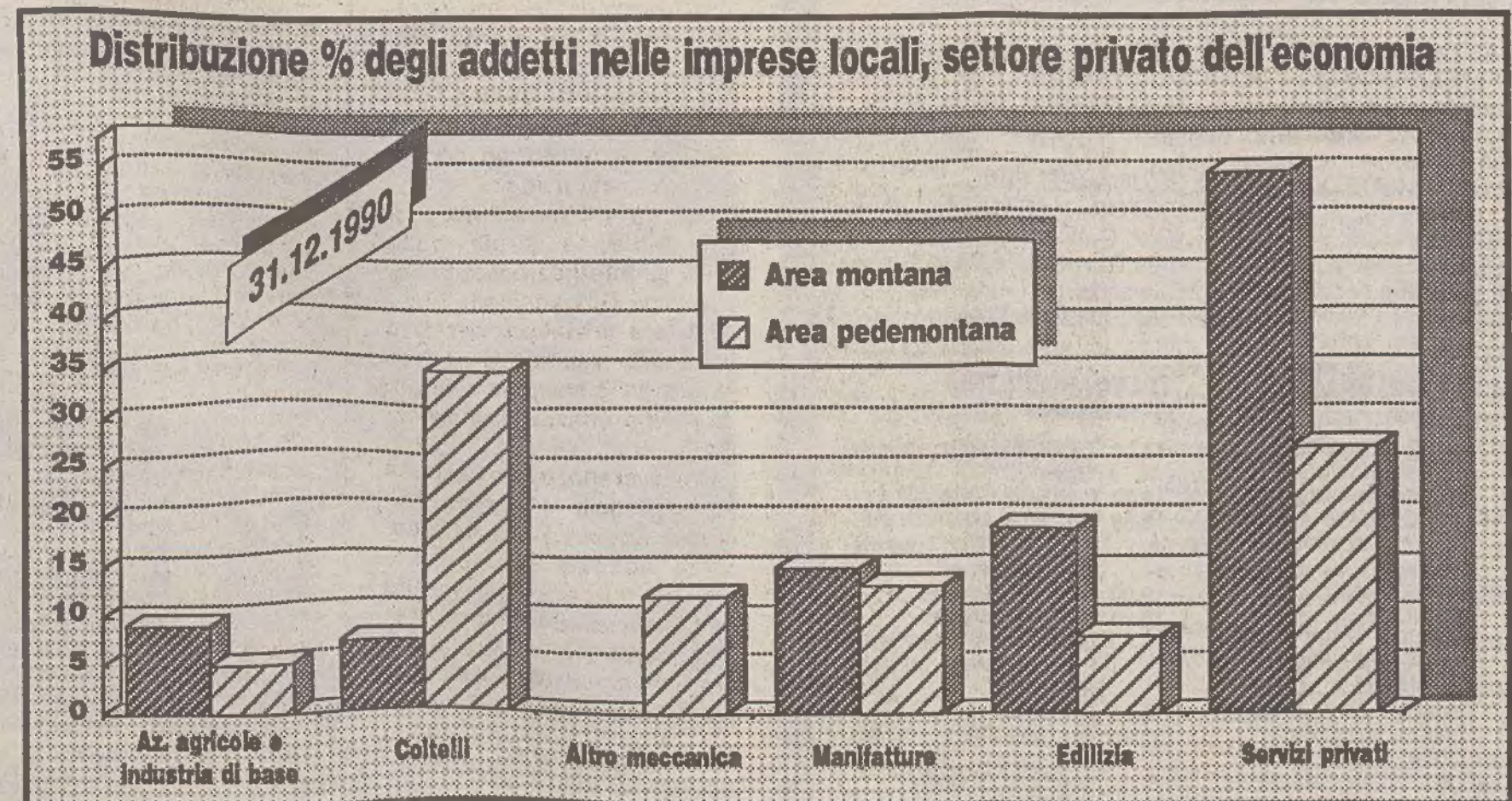
GRIDO D'ALLARME DELL'ASSINDUSTRIA PORDENONESE

Industria montana, catastrofe annunciata

Dopo la decisione del governo di «tagliare» le agevolazioni fiscali per gli imprenditori delle zone povere

PORDENONE — L'economia industriale della zona prealpina e pedemontana del Friuli occidentale rischia la catastrofe. Il grido di dolore è stato lanciato dall'Associazione degli industriali della provincia di Pordenone che, apprese le intenzioni del Governo di operare dei «tagli» alle agevolazioni fiscali per gli imprenditori delle zone più povere della provincia, ha convocato ieri mattina tutti i parlamentari locali per cercare una soluzione al problema. «In sostanza — ha spiegato il direttore dell'Assindustria pordenonese, Mazzariol, ai politici presenti — il decreto governativo del 26 giugno 1991 intende abrogare l'esenzione decennale dall'Ilor e Irpeg, per i nuovi insediamenti industriali del Maniaghese e ridurre del 30 per cento le agevolazioni concesse alle imprese preesistenti che vantano, per legge, diritti acquisiti almeno fino al 1993».

La legge di cui parla Mazzariol è quella emessa a favore delle popolazioni colpite dal disastro del Vajont, risalente al 1983 e che prevedeva riduzioni delle aliquote fiscali di durata decennale. Il delegato degli industriali del mandamento di Maniaghe, Enrico Mazzoli, ha ben visualizzato lo sviluppo industriale della zona con tinte fosche: «Sopportiamo gli unici poliglotti di tiro d'Italia — ha detto — e abbiamo 700 donne in cerca di lavoro, tagli di 500 addetti allo stabilimento Zanussi, aziende che stanno chiudendo i battenti, 24 prestigiose contellerie che hanno i giorni contati perché i figli degli artigiani locali non vogliono seguire le orme paterne».

COMPAGNIE
Presidente
della Atam

MILANO — Adolfo Bertani, rappresentante generale per l'Italia del gruppo Zurigo Assicurazioni che è composto dalle compagnie Zurigo, Alpina, Vita, Danubio e Zurich International Italia (dal primo di settembre è anche amministratore delegato delle compagnie Minerva e Minerva Vita) è stato nominato presidente della Atam, la società del gruppo svizzero proprietaria del villaggio «Le Castella» di Capo Rizzuto.

IL MINISTRO FACCHIANO A MALTA

Vertice sul cabotaggio

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Ferdinando Facchiano, ha incontrato a Rodi i ministri della marina mercantile di Grecia, Francia e Spagna per uno scambio di idee su tutti gli aspetti della politica marittima di reciproco interesse. Nel corso di questo incontro, particolare importanza è stata dedicata al processo di liberalizzazione del cabotaggio in ambito comunitario che interessa in modo particolare l'armamento italiano. In proposito, sono stati esaminati e approfonditi tutti gli aspetti di tale delicato pro-

blema in relazione alle esigenze dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il progetto di compromesso, che la presidenza olandese si accinge a presentare, dovrà, quindi, tener conto degli interessi dei paesi mediterranei e in special modo dell'Italia. Altro argomento di grande rilievo è stato quello relativo alla predisposizione, nel più breve tempo possibile, di quel non più procrastinabile sistema di controllo del traffico marittimo nel bacino Mediterraneo che, tramite la fissazione di rotte predeterminate, potrà impe-

dire collisioni in mare evitando perdite di vite umane e danni all'ecosistema. Su tale attualissimo problema della sicurezza della navigazione ha particolarmente insistito il ministro Facchiano, che com'è noto riceverà al più presto la relazione dell'apposito gruppo di lavoro istituito dallo stesso ministro su tutte le tematiche della sicurezza. I ministri hanno altresì deciso che ulteriori consultazioni, anche a livello tecnico, saranno tenute in futuro su questioni marittime di interesse reciproco.

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

3 Impiego e lavoro
Richieste

DIPLOMATI con otto anni di esperienza in paghe, contributi, amministrazione del personale esaminerebbe proposte da ditta seria. Scrivere a Casetta n. 2/N. P. 34100 Trieste. (A80227)

4 Impiego e lavoro
Offerte

AMBOESSI qualsiasi età per facile lavoro distribuzione volantini anche mezza giornata buona retribuzione selezioniamo. Presentarsi esclusivamente mercoledì 9.30-12. Rabbene via Coronio 33 Trieste. (A80227)

5 Impiego e lavoro
Offerte

AZIENDA industriale grosse dimensioni ricerca per proprio stabilimento in Trieste regione/area con esperienza ufficio mano d'opera e/o contabilità clienti e fornitori. Scrivere casetta n. 28/M. P. 34100 Trieste. (A83525)

CERCASI urgentemente apprendista pizzaiolo. Tel. 212067 dalle 18.30 alle 20. FABBRICA arredamenti in forte espansione offre a persone serie, automunite, 22-35 anni facile lavoro di collaborazione da svolgersi nella propria zona di residenza, anche part-time, possibili 2-5 milioni mensili, no vendita, no porta a porta, possibilità di carriera. Per informazioni 049/5975200 ore ufficio, oppure 0481/790530 dalle 10 alle 12. (C348)

IMPIEGATO cercasi pratico contabilità fatture consegne computer. Risposte manoscritte referenze pretese. Casetta n. 10/N. P. 34100 Trieste. (A3880)

PER il potenziamento della propria organizzazione di vendita, Euro cosmo, servizi speciali periodici di moda, attualità, turismo e motori, ricerca responsabile di zona età massima 45 anni, provenienza settore pubblicitario o servizi. Telefonare ufficio personale 0422/421055. (GPD)

PROMO media nell'ambito delle nuove acquisizioni, ricerca per Ts-Pn-Ud-G, agenti mandatori m/f per la vendita della pubblicità regionale di Gente Motori-Gioia-Spazio casa. La ricerca è indirizzata a chi opera già in pubblicità e l'inserimento sarà immediato. Telefonare allo 0422/421029. (GPD)

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A80267)

8 Istruzione

INSEGNANTE madre lingua tedesca cercasi. Tel. 040/370472. (A099)

11 Mobili
e pianoforti

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri, libri, ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

14 Auto, moto
cicli

A.A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3906)

LANCIA Dedra 2000 Turbo rosso corsa climatizzata solo in immatricolata, zero chilometri L. 28.500.000. Telefonare ore ufficio 0432/570595-596. (A3905)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

2/3 studentesse friulane cercano appartamento centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A80299)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013721. (A099)

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. A.A. AFFINIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti a casalinghe, pensionati, dipendenti, assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3855)

A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 con bollettini postali. Cessioni V a dipendenti, prestatori. Passo Goldoni 2, Trieste, tel. 040/764105. (A3888)

A.A.A.A.A. «AEPRESTA» finanziamenti in 48 ore. Cordialmente e discreti. Tel. 040/722272-726666. (A3861)

A tasso bancario finanziamo possibilità dipendenti protetti. 040/370090, 0481/411640.

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

FINANZIAMENTI

ARTIGIANI - COMMERCianti DIPENDENTI - PENSIONATI FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI ESERCI 1. 5.000.000 rate 115.450 2. 15.000.000 rate 309.000 3. 25.000.000 rate 495.500 EROGHIAMO IN 24 ORE MASSIMA SERIETA CARTA-BLU 040/545232 0432/25207

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

PRESTITI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A3839)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti recenti soggiorno due/tre camere cucina e caset/villetta con giardino. Garantiamo clientela selezionata, definizione rapida, pagamento contanti. Il Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privato appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato telefonare 040/946269. (A3869)

ACQUISTO soggiorno cinque camere, servizi, garage 040/76029. No agenzie. CERCO appartamento semicentrale soggiorno, 1/2 camera, definizione immediata. 040/765233. (D102/91)

IN Trieste e provincia compro casetta/villetta possibilmente con giardino. Tel. 040/774470. MANSARDA anche da ristrutturare cerca in Trieste meglio se con ascensore. Telefono 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/761049. (A014)

PRIVATAMENTE cerco appartamento qualsiasi zona da ristrutturare. 040/765233. URGENTEMENTE cerco appartamento camera, cucina, bagno, pagamento contanti. 040/765233. (D102/91)

22 Case, ville, terreni
Vendite

APPARTAMENTO via del Ronco libero 2 stanze stanzino cucina servizi separati ammezzato riscaldamento autonomo eventualmente ammobiliato. Altro recente luminoso via Tor S. Piero stanza cucina bagno ripostiglio poggio vende Rigotti Giuseppe Agente immobiliare tel. 370547. (A3908)

BOX posti auto affittamento/vendita Severo-Tribunale altre Barre Ospedale. Tel. 040/36960. (A06)

IMMOBILIARE CIVICA vende PIAZZA PUECHER appartamento in stabile moderno due stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggiosi riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende CASETTA SCALA BONGHI 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, giardinetto. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3869)

IMMOBILIARE CIVICA vende CONTI, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostigli, poggiosi, garage, cantina, centralnaffa, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3869)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROSSETTI appartamento occupato recente 2 stanze, cucina, bagno, grande poggio, riscaldamento, ascensore, tel. 040/631712. (A3869)

ADDETTA SEGRETERIA DI DIREZIONE

ricerca importante organizzazione commerciale con sede a Trieste.

Richiedesi buona conoscenza lingua tedesca, francese o altrimenti altra lingua.

Scrivere cassetta PUBLIED 5/N - 34100 TS

N. 137/86 R.E.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che alle ore 10.30 del giorno 17.10.1991, si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di Paolo Cergol, ma con annotata penenza di lite promossa da Cergol Nivea in Fornasari in punto lesione legittima: Lotto unico P.T. 3249 di Grotta.

C.T. 1.o unità condominiale costituita dall'appartamento sito al 6.o piano di via Valmartina (ora via del Dittamo) n. 1/1 costruita sulla p.c.n. n. 1205 in PT 1676 marcato «65» in giallo nel piano in atti sub GN 6841/70 con 161/100.000 p.i. della PT 1676 di Grotta nonché 327/100.000 p.i. della PT 4450 CCTT 1.o e 2.o.

C.T. 2.o unità condominiale costituita dal box auto sito al piano terra della casa civ. n. 1/2 di via Valmartina costruita sulla p.c.n. n. 1195 PT 3116 marcato «4» in verde nel piano in atti sub GN 2250/71, con 32/10.000 p.i. della PT 3116 nonché 64/100.000 p.i. della PT 4450 CCTT 1.o e 2.o.

Prezzo base: Lit. 100.000.000. Offerte minime in aumento non inferiori a Lit. 2.000.000. Deposito per cauzione e spese, da effettuarsi entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base. Termine per il deposito del saldo prezzo: 60 giorni dalla aggiudicazione definitiva. Informazioni in Cancelleria, stanza n. 241. Trieste, il 10 settembre 1991

Il Direttore di Cancelleria (Giuseppe Ciccarelli)

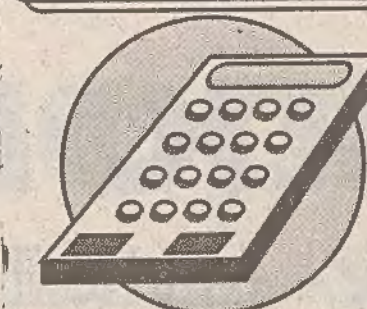


7.00 ARRIVEDERCI ESTATE
- QUANDO CALIENTE EL SOL
- GIOCHI SENZA FRONTIERE
11.00 FUORILEGGE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Fratese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Sceneggiato
15.00 ACQUARIO FANTASTICO
16.00 BIGI AUTUNNO
16.00 GRAN PRIX ITALIA
18.45 LE FIERME DI RAIUNO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.30 NOTTE ROCA.
22.00 TELEGIORNALE
22.15 IL MONDO NUOVO. Film 1982. Prima visione tv. Con Marcello Mastroianni, Jean-Louis Barrault. Regia di Ettore Scola
00.20 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA.
00.50 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.
01.10 VIAGGETTO SUL PO. Teleromanzo

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
8.20 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.05 UNA PIANTA AL GIORNO
9.20 CAMPUS - DOTTOR IN...
9.50 UN TIPO CHE MI PIACE. Film commedia
11.40 LASSIE. Telefilm
12.05 UNA GIORNATA NERA. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.10 IL CUCCIOLO. Film 1946.
17.25 TG2 - FLASH
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTNER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTITA. Film 1989 avventura. Con Robert Hays, Kim Cattrall. Regia di Cans Quintana.
22.10 TG 2 - DOSSIER.
22.15 TG 2 NOTTE
23.00 METEO 2
- TG 2 OROSCOPO.
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 VENTO DI SCIROCCO. Film drammatico

11.30 MADE IN CANTU'
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
14.00 RAI REGIONE.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 NUOTO CAMPIONATI EUROPEI DI FONDOD
16.05 EQUITAZIONE F3
16.30 CALCIO A 5. Campionato italiano
17.00 GRAN PRIX ITALIA
17.10 GELOSIA. Film 1930. Con Jean Harlow, Clark Gable Regia di Clarence Brown.
18.35 SCHEGGE
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOC CARTOON
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 PERRY MASON. Telefilm
22.10 TG 3 SERA.
22.15 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.05 TG 3 - NOTTE.
23.50 METEO 3
23.55 IL MOSTRO DELLA VIA MORGUE. Film 1954. Con Karl Malden, Claude Dauphin. Regia di Roy de Ruth

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Come i pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati, abbiamo voluto mostrare in Eurovisione quanto siamo bravi, e abbiamo trasmesso una vergogna nazionale («questi italiani si fanno sempre riconoscere»). Che il vergognoso «La notte dei Leoni» la premiazione della Mostra del cinema di Venezia, presentata da Piperno Baudo sabato su Raiuno — fosse «il-fated», nato sotto una cattiva stella, lo si è visto fin dall'inizio, quando Mario Appignani, alias Cavallo Pazzo, che fa queste sceneggiature per profezie, ha tentato di strappare il microfono a Baudo. Naturalmente, Baudo non ne ha colpa, e anzi se è cavata piuttosto bene, in compenso lo stralocione incredibile, da «Pravda» pre-golpe, l'ha fatta il regista Gino Landi. Mentre tutt'Euro guardava incuriosito, mentre milioni di occhi s'innalzavano in silenzio e milioni di bocche si staccavano dal barattolo di birra, laddove qualsiasi regista americano avrebbe ordinato di «stringere» sulla scena a tutte le telecamere, che

RAIUNO

Vergogna italiana la notte dei Leoni

fa il Landi? Manda pudicamente in onda un'inquadratura turistica da lontano e toglie l'audio. Matti? Che matti? Zitti e mosca! Questa è arroganza «retro», da monopolio televisivo, che mostra solo come lo «spirito di servizio» sia talmente penetrato sotto la pelle di certi funzionari, da configurare un riflesso condizionato di tipo pavloviano. Giacché la televisione è la visibilità assoluta. Perché credete che dei poveri grilli vadano a litigare in pubblico a «C'eravamo tanto amati». Perché intuiscono oscuramente che lo schermo televisivo rappresenta l'equivalente contemporaneo della piazza in cui si andava a gridare o a sciocciare i panni sporchi «oram populo» per significare l'esplosione della crisi (e infatti si dice: «fare una piazzata»). L'occhio «freddo», e neutro, della Tv registra e divora tutto, il rifiutarsi di vedere (di far vedere) non solo va contro lo specifico televisivo, che non ammette il fuori campo, ma finisce per sottolineare e «urlare» proprio quel che si nasconde. Segue la farsa dei microfoni guardati a ripetizione, e qui Baudo è molto bravo a im-

provvisare la trovatina della ripresentazione (quest'uomo viene fuori nei momenti di crisi: appariva più teso quando è apparso la prima volta, che la seconda dopo tutto quel patatrac). Ma più si va avanti e più emerge chiara una cosa: l'incapacità del servizio d'ordine che ha lasciato passare l'Appignani è solo un aspetto della faciloneria generale che trionfa nella «La notte dei Leoni». Sotto gli occhi d'Europa, tutto va a rotoli. In verità, questa trasmissione andrebbe studiata nelle scuole per imparare come non si deve fare televisione. Il caos della presentazione della giuria (il presidente Biraghi fa i nomi in ordine alfabetico e non di carrellata, al che i cameramen impazziscono). La lezione di Baudo a Gian Luigi Rondi in stile «Lascia o raddoppia», con pesante imbarazzo e riflessi sulla credibilità televisiva di entrambi. Baudo che toglie brutalmente spazio al sindaco di Venezia (il quale rimane impalato lì, poveraccio, come uno stoccafisso annuente) per far pubblicità alla Galileo (Dio punirà il presentatore, con un puro contrappasso, nell'intervista a

Michalkov). La confusione di entrate e uscite (di una copia a lungo invocata: «ah, ah, era dietro alle mie spalle»). Rondi è costretto a ripetere l'annuncio del premio a River Phoenix perché non era inquadrato. Gian Maria Volontè che sembrava in stato di shock. L'abominevole balletto «ispirato» a «Paisà», uno dei più brutti e ridicoli in tutta la storia della televisione italiana. Ma lo scandalo più obbroscico è rimasto in ombra. Gli spettatori hanno saputo che il brano di film con Glenn Close mandato in onda non era quello desiderato dall'attrice, perché è stato rimpiazzato. Ma non potevano accorgersene — e in trasmissione tutti si sono guardati bene dal confessarlo — che all'atto della premiazione di «A Divina Comedia» di Olivera il brano mandato in onda apparteneva a un altro film! Fatto più male, quest'errore, in quanto il film di Olivera è il miglior film della Mostra (se e quando uscirà in Italia, non perdetele: è stupendo); ma in ogni caso, è un degnissimo marchio per la trasmissione più disastrosa del 1991.

TV / «PRIX ITALIA»

Video, una finestra sull'Est

Parte mercoledì 25 il Premio, proteso verso l'ex blocco comunista

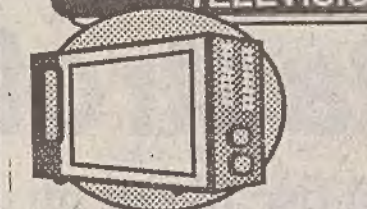
ROMA — Quello che si inaugurerà mercoledì 23 tra Pesaro, Urbino e le altre città della Marche, sarà un'edizione particolare del Premio Italia. Non soltanto per il prestigio acquisito dal traguardo delle 42 edizioni già trascorse, e per la cornice rossiniana fortemente sottolineata dal programma, ma soprattutto perché si proporrà come un'autentica «porta» tra Est e Ovest dell'Europa e del mondo. Questo lo slogan proposto ieri, in sede di presentazione dell'iniziativa, dal direttore generale della Rai, Gianni Pasquarèlli, e da tutti gli intervenuti alla conferenza stampa svoltasi nella sede del Palazzo delle Esposizioni.

«Solo dieci anni fa - ha ricordato Pasquarèlli nel suo saluto - gli organismi radiotelevisivi erano pochi, e l'abilità americana imponeva un prodotto appetibile a tutti, prescindendo dalle individualità dei singoli Paesi e persino dei continenti. Oggi invece, di fronte a un desiderio di nazionalità che non è di per sé vietato nazionalismo, c'è la necessità di procedere in altre direzioni e il confronto con i Paesi dell'Europa dell'Est sul futuro della televisione, che animerà il convegno del Prix Italia, sarà un'occasione da non mancare. «L'incontro» - ha aggiunto Pasquarèlli - ci potrà forse dire quali prodotti e a quali costi saranno possibili nel futuro della televisione europea in senso ampio».

«Il convegno Est-Ovest: la nuova frontiera televisiva in programma il 24 e 25 settembre - ha detto il segretario generale del Premio Italia, Pier Giorgio Branzi - sarà indubbiamente l'evento di un'edizione che conta su 68 programmi radiofonici e 74 televisivi in concorso, oltre alla nuova sezione competitiva riservata alle sigle per radio e tv. Tra le adesioni più importanti al convegno, che sarà aperto dal direttore generale Pasquarèlli e concluso dal presidente Manca, quelle dei sovietici Jakovlev (presidente della Tv sovietica) e Ignatienko (direttore della Tass), presenti anche alla tavola rotonda sul ruolo del giornalismo prevista per il giorno 23 settembre».

Ma il Premio Italia sarà, per Gianni Pasquarèlli anche l'occasione «per fare il punto» sulla Rai e sulla sua navigazione incontrando a quattr'occhi molti dei miei collaboratori. Si parla spesso - ha detto - di riforma della riforma per la Rai, di un ri-compattamento adeguato alla nuova sfida con la concorrenza, e noi abbiamo avviato un'autoriforma sul cui risultato è giusto cominciare a riflettere».

TELEVISIONE



RETIPRIVATE

All'Inferno con Brad

Davis interpreta «Fuga di mezzanotte» su Italia 1



Da sinistra, Randy Quaid, Brad Davis (l'attore morto di Aids a soli 41 anni, pochi giorni fa) e John Hurt in una scena del drammatico film di Alan Parker «Fuga di mezzanotte», in onda alle 20.30 su Italia Uno. (Ansa)

Per una singolare quanto dolorosa coincidenza della programmazione, Italia 1 ricorda, questa sera 20.30, l'attore americano Brad Davis, recentemente scomparso. «Fuga di mezzanotte» di Alan Parker, presentata nel 1978 al Festival di Cannes tra molte polemiche per la durezza con cui rappresenta la repressione turca contro i drogati, segue l'«odissea» del giovane americano Billy (Brad Davis) sorpreso all'aeroporto di Istanbul con alcuni «pani» di hashish. Condannato in modo esemplare, il ragazzo si trova però in trappola in un ingranaggio più grande di lui e, dopo inenarrabili vessazioni, trova la strada della fuga. Scritto da Oliver Stone come un atto di denuncia, musicato da Giorgio Moroder per strappare emozioni al pubblico giovane (entrambi si guadagnarono un Oscar), il film di Parker tocca corde di immediata presa, ma suscita anche oggi emozioni.

Segnalati l'elegante «Ottava moglie di Barbabù» di Ernst Lubitsch con Gary Cooper, David Niven e Claudette Colbert (Tmc alle 15.30) e il giovanile «Chewingum» di Biagio Proietti con Mauro Di Francesco e Isabella Ferrari (Retequattro alle 20.30), resta da dire di due capolavori per la tarda serata. Sono «Victor Victoria» di Blake Edwards con Julie Andrews (Retequattro alle 22.25) e «Alle soglie della vita» di Ingmar Bergman con Ingrid Thulin, Bibi Andersson e Max von Sydow (alle 0.20 su Tmc).

Reti Rai ore 22.15
«Il mondo nuovo» di Ettore Scola
Tre uomini a bordo di una carrozza e sullo sfondo l'infuocato scenario della Rivoluzione francese e la caccia dei giacobini alla famiglia del Re di Francia che cerca salvezza nella fuga. E' questo il tema conduttore dell'ambizioso affresco storico e concettuale tentato da Ettore Scola nel suo «Il mondo nuovo» alle 22.15. I tre uomini sono il veneziano Giacomo Casanova (un rassegnato, impassibile Marcello Mastroianni con il volto reso esangue dalla biacca), lo scrittore Restif de la Bretonne (un memorabile Jean-Louis Barrault) e l'americano Tom Paine. Nella carrozza dei reali brilla, invece, la bellezza distante di Hanna Schygulla, moglie austriaca del Re di Francia. La chiave psicologica, il film è tra le opere più mature anche se non tra le più riuscite di Scola.

La seconda «prima tv» della serata è su Raidue alle 23.45: «Vento di scirocco» di Alexandre Arcady (1979), una delle migliori interpretazioni di Roger Hanin, alias il «commissario Navarro». Tra gli altri titoli della giornata, lo spionistico «Nella buona e nella cattiva sorte» di Gene Quintano (Raidue alle 20.30) e il sentimentale «Un tipo che mi piace» di Claude Lelouch in onda alle 9.50 sulla stessa rete. Interpreti Jean-Paul Belmondo e Annie Girardot.

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

184

185

186

187

188

189

190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

201

202

203

204

205

206

207

208

209

210

211

212

213

214

215

216

217

218

219

220

221

222

223

224

225

226

227

228

229

230

LIRICA / TRIESTE

Stagione nel segno di Rossini

Presentata la stagione d'opera e di balletto del Teatro Verdi, che si aprirà il 16 novembre

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Il Teatro Verdi continua la sua opera, con una fiducia rinnovata dalle unanimi attestazioni di solidarietà, che dovrebbero contribuire a fargli superare il difficile momento che attraversa tutto il settore della musica, non solo a Trieste. Dei problemi del Comunale — dalla preoccupante «dieta» finanziaria imposta dallo Stato al disagio del pur necessario lavoro di restauro — riferiamo nelle pagine di cronaca triestina, quindi veniamo al cartellone 1991/92, illustrato dal direttore artistico Raffaele de Banfield.

«Parva, sed apta mihi», direbbe il poeta, ovvero una stagione piccola, ma adatta alla situazione: sette spettacoli invece di otto, di cui cinque opere e due spettacoli di balletto. Il sipario sulla lirica si alzerà il 16 novembre con «L'italiana in Algeri», che anticiperà le celebrazioni del '92 per il bicentenario della nascita di Gioacchino Rossini. Sul palcoscenico (ripetendo la felice esperienza del «Don Pasquale») si alterneranno due compagnie, consentendo di replicare l'opera praticamente ogni sera fino al 30 novembre. Entrambe le compagnie sono di alto livello: nel ruolo principale Lucia Valentini Terrani e Ewa Podles (che a Trieste ha già cantato nella «Donna del lago»).

Dopo l'omaggio rossiniano — che sarà diretto da Bruno Campanella, per la regia Stefano Vizzoli — toccherà al balletto, protagonista di lusso di questa stagione con due spettacoli che si preannunciano molto «appetibili»: dal 4 al 15 dicembre il Balletto argentino di Julio Bocca, considerato il nuovo re della danza e l'erede di Baryshnikov, e dall'8 al 19 gennaio il balletto italiano, che sarà rappresentato dal «Processo a Maria di Leyva» e da «Ephimero» con Luciana Savignano, che interpreterà le coreografie di Mario Pistoni. Il 31 gennaio 1992, un grande ritorno a Trieste: dopo quasi trent'anni di assenza, al Comunale saranno allestiti «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner in lingua originale (e finalmente) con i soprattoni. I «Meistersinger» vedranno all'opera una compagnia di esperti cantanti, tra cui spiccano Franz Grundtner, Franz Josef Kappellmann, Lucia Popo, mentre l'orchestra sarà diretta dal maestro Michael Luig.

Alla ponderosa opera wagneriana — «praticamente due

opere e mezza» come fa spiritosamente notare il sovrintendente Giorgio Vidusso — seguirà, il 14 febbraio, «Il campello» di Wolf-Ferrari, un leggero excursus veneto-goldoniano, che porterà un'aria di freschezza e di primavera. L'opera sarà diretta dal croato Nikša Bazeza, un maestro che a Trieste ha già dato belle prove di sé (per esempio, dirigendo «Lady Macbeth del distretto di Minsk»). In scena, interpreti eccellenti come Daniela Mazzuccato, Ugo Benelli (reduce dal Festival di Salisburgo), Giusy Devinu (forse la migliore «Violetta» del momento), Marina Bolgan, Max René Cosotti, Cinzia De Mola, il baritone francese Manrico Biscotti (al suo debutto triestino).

Il 13 marzo uno spettacolo molto atteso: la prima rappresentazione in Italia del «Compleanno dell'Infanta», un'opera di Alexander Zemlinsky, il geniale compositore grande amico di Mahler, maestro di Schoenberg e autore nel 1921 di questa stupenda partitura teatrale, che debuttò a Colonia il 29 maggio 1922, ma poi, per l'infatuazione politica in Germania, non fu più eseguita fin dopo la guerra, quando fu allestita

con grande successo ad Amburgo e poi al Festival di Edimburgo e di Vienna. «Alban Berg — ha citato de Banfield — grande ammiratore di questo lavoro, ha detto che quest'opera contiene delle melodie infinitamente dolci ed è traboccante di effusione». E un famoso critico ha scritto: «Se non vi fossero nella storia dell'arte del capolavori dimenticati, quest'opera costituirebbe un'eccezione alla regola». Insomma, un'opera che darà certamente molto piacere. Dirigerà il direttore stabile Lu Jia, mentre nelle parti principali agiranno Sylvie Valayre, Francesca Pedaci, Ivan Konulov e Max René Cosotti. La regia sarà affidata a Frank Bernd Gottschalk, che il pubblico triestino ha ammirato nel «Fidelio» e ultimamente anche nel «Boccaccio». Unitamente al «Compleanno dell'Infanta», Lu Jia, sempre per la regia di Gottschalk, dirigerà «Mozart e Salieri», considerata «un'opera, ma solo perché breve: in realtà un pezzo molto importante di Rimskij Korsakov».

La stagione lirica si chiuderà il 2 aprile con il ritorno di Puccini: la «Manon Lescaut» verrà riproposta nell'allestimento del Teatro alla Scala, che trasferirà lo spettacolo a Trieste subito dopo le repliche a Milano. Sulla scena due protagonisti molto attesi: il soprano russo Maria Guleghina e il tenore svedese Peter Lindross, che in alcune recite saranno sostituiti da due giovani, dai quali il «Verdi» si attende l'eco di un'autentica rivelazione: la rumena Laura Niculescu e lo statunitense Keith Olsen. Sul podio Vladimir Delman, da de Banfield definito «un grande direttore d'orchestra, molto profondo e qualche volta discusso, ma proprio perché grande».

In maggio, prima della chiusura per i lavori di ristrutturazione, sono in programma quattro concerti sinfonici, che saranno diretti da Lu Jia (i primi due, l'8 e 15 maggio '92), Michel Tabachnik (22 maggio) e Vladimir Fedoseyev (29 maggio), con alcune prime esecuzioni per Trieste, un omaggio a Victor De Sabata nel centenario della nascita e con la partecipazione di solisti prestigiosi, come la violoncellista Maria Kliegel, il violinista Franco Gullì, il soprano Susan Anthony, il violista Bruno Giuranna e il soprano Sumi Jo. La prossima estate il «Verdi» emigrerà al Politeama Rossetti con l'opera, e, se tutto va bene, tornerà «a casa» nell'ottobre del '92.



Fra i protagonisti della stagione d'opera, balletto e concerti presentata ieri dal Teatro Verdi, ci saranno il soprano Giusy Devinu (Gilda acclamata a Caracalla e Violetta di statura mondiale) che interpreterà Lucietta nel «Campello» di Wolf-Ferrari, e il maestro Vladimir Fedoseyev, che concluderà la stagione al «Verdi», prima della chiusura, dirigendo l'ultimo concerto del Maggio sinfonico '92.

«VERDI» / COMMENTO

Cose rare, belle e su misura

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Il cartellone del Teatro Verdi è tanto stimolante quanto realistico. Gli stimoli provengono dal titolo dei rari o estremamente impegnativi. Spicca a tal proposito la ripresa, dopo molti anni, dei «Maestri cantori di Norimberga» di Wagner, lontani sia dai sacri misteri, sia dai fremiti di sovrumana passione, ma commedia borghese che è un monumento a quel germanesimo eterno scolpito sul fronte dell'Università di Friburgo in Breisgovia: «Zum ewigen Deutschland». Rari, e per Trieste inediti, «Mozart e Salieri» di Rimskij Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Alexander Zemlinsky, che, insieme, faranno serata.

Zemlinsky, ritenuto un esponente di quella tendenza che, a cavallo tra l'800 e il '900, stava a mezzogiorno tra la sistematicità

brahmiana e il cromatismo wagneriano, fu maestro e cognato di Schoenberg. Nato a Vienna nel 1872 e morto a New York nel 1942, svolse intensa attività di direttore d'orchestra, guidando anche importanti teatri austriaci e germanici. Compose alcune opere, e quella proposta al «Verdi» risale al 1922. Fu presentata a Colonia con il titolo «Der Zwerg». Poi «Il nano» si alternò con il «Compleanno dell'Infanta», secondo l'intitolazione del lavoro di Oscar Wilde dal quale è tratto il libretto. Con questo secondo nome compare nella serata doppia dove, tra i compositori, più noto è Rimskij Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Alexander Zemlinsky, che, insieme, faranno serata.

Zemlinsky, ritenuto un esponente di quella tendenza che, a cavallo tra l'800 e il '900, stava a mezzogiorno tra la sistematicità

nelle stagioni sinfoniche (è dell'altro giorno il Capriccio spagnolo) che in quelle liriche (la sua ultima apparizione al «Verdi» fu con «Il gallo d'oro»). Talora prese spunto da Puschkin, come nel caso dell'opera in cartellone. Essa, secondo qualche critico, ha il suo modello nel «Convitato di pietra» di Dargomyrsky, del quale Rimskij Korsakov provide alla strumentazione, rappresentato al «Verdi» più di vent'anni fa.

«Italiani in Algeri», «Campello», «Manon Lescaut» rappresentano tre graditi, non banali ritorni e dimostrano anch'essi illuminato realismo. Tutti i titoli in cartellone, infatti, possiedono il requisito della realizzabilità. Come mai, si chiederà, non si è verificato il contrario, nulla si può profetizzare, si può solo confidare sulla buona fama degli argentini e sulla collaudata professionalità di Mario Pistoni.

centi hanno saggiamente sconsigliato il rischio. Il cartellone non è una astratta esercitazione intellettuale, ma il programma di lavoro per un anno, e si deve partire con la ragionevole probabilità di arrivare dignitosamente in fondo. Magari lasciando all'immaginazione di prefigurare i contenuti delle due serate di balletto, giacché, se non si tratta di spettacoli visti, i titoli dicono poco. Il balletto è creazione composita dove coreografia e musica sono indissolubili. Normalmente la musica è preesistente, come in «Maria di Leyva» ed «Ephimero»; talora invece suona e muove si condizionano a vicenda come nel balletto argentino. Tuttavia, finché non si è verificato il contrario, nulla si può profetizzare, si può solo confidare sulla buona fama degli argentini e sulla collaudata professionalità di Mario Pistoni.

APPUNTAMENTI



Prosegue al Teatro Cristallo la riconferma degli abbonamenti per la stagione di prosa 1991/92 del Teatro popolare la Contrada.

L'ultimo termine utile per confermare i posti della scorsa stagione è venerdì 20 settembre.

Lo spettacolo inaugurale, «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpentieri & Faraguna, debutterà il 5 ottobre.

Festival dei Festival
Grido di pietra

Fino a giovedì (alle ore 18, 20 e 22) al cinema Ariston, per il XII Festival, si proietta «Grido di pietra» di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland e Mathilda May, reduce dalla Mostra di Venezia.

Premio Città di Trieste
Il vincitore

Domani, alle 12 nella Sala Azzurra del Municipio di Trieste, il sindaco Franco Ricchetti comunicherà ufficialmente i risultati del 30° Concorso internazionale di composizione musicale «Premio Città di Trieste».

Alla radio regionale

«Jazz Club».

Domani alle 15.15 alla radio regionale decima puntata di «Jazz Club». Ospite di Giorgio Berni e Euro Metelli il batterista Gabriele Centis.

Settembre musicale

Un Trio.

Giovedì alle 20.30 nella chiesa luterana di largo Panfil, per il Settembre musicale '91, si esibirà il trio composto da Giorgio Marcossi flauto, Lino Urdan clarinetto e Guernino Cesar fagotto. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle 18 (Turno A) concerto diretto da Carl Melles. Violinista Natalija Frishepenko. Musiche di Paganini, Schubert. Sabato alle 18 (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musicale Contemporanea. Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfil, Trieste ore 20.30. Lunedì 23 settembre terzo concerto: Quintetto di fiati della Radiotelevisione slovena di Lubiana. Musiche di Skerjanc, Osterc, Krek, Mihelcic, Petric. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento al sette concerti Lit. 28.000.

Domani alle 18.30 nella Sala Unione dei Commerciali della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) presentazione del libro «Nuova consonanza. Trent'anni di musica contemporanea in Italia» di Daniela Perina.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Lunedì 23 settembre conferenza stampa di presentazione. Sottoscrizione abbonamenti da martedì 24.

TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Canzone abbonamenti stagione di prosa 1991/92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Uil e Teatro Cristallo.

ARISTON. 12. Festival del Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22. «Cattiva» di Carlo Lizzani, con Giuliana De Sio, Julian Sands. L'intensa storia di un paziente e del suo medico.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.

TEATRO

La stagione al Cristallo: «posti» da confermare

«Note del Timavo»
Duo in concerto

Venerdì alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni in Tuba per il ciclo «Note del Timavo», organizzato dalla scuola-associazione Punto Musicale di Sistiana, si esibirà il duo formato da Veronika Terlecki-Ouzounian violino e Tami Kanazawa pianoforte. Ingresso libero.

Teatro Verdi

Anticipo

Onde evitare la concomitanza dello spettacolo in diretta mondovisione «Gli specchi di Trieste» (annunciato successivamente alla programmazione della stagione sinfonica), il Teatro Verdi ha convenuto di anticipare l'inizio del concerto di venerdì alle ore 18.

Il pubblico interessato avrà così modo di assistere tanto al concerto quanto allo spettacolo televisivo dedicato alla nostra città.

Gli abbonati al turno A che non gradiscano tale variazione, da domani fino alle ore 12 di venerdì possono chiedere lo spostamento al turno S di sabato 21 settembre alle 18 (fino a esaurimento dei posti liberi) oppure il rimborso della quota parte di abbonamento.

Alla radio regionale

«Vivacissimo»

Venerdì alle 15.15 il programma radiofonico musicale «Allegro vivacissimo» di Guido Pipolo presenta l'«Overture «Manfred» di Schumann, nell'esecuzione dei Wiener Philharmoniker diretti da Giuseppe Sinopoli, e una selezione del secondo atto della «Vedova allegra» di Lehár, con i Berliner Philharmoniker diretti da von Karajan.

MUSICA / GORIZIA

Prunaru in concerto spazza via i dubbi

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — E' durato quasi un'ora il concertino fra discorsi e consegna dei premi, ma poi sul palcoscenico del Teatro comunale si è insediata la musica, e il Concorso «Lipizer» ha vissuto il suo momento conclusivo e festoso. La decima edizione della manifestazione goriziana va agli archivi del nome di Livio Daniel Prunaru, ventiduenne di Crecova, in Polonia. Si è dimostrato il migliore, e ogni perplessità sull'operato della giuria internazionale è stata fugata. Molto ferrato tecnicamente, dimostra una solida preparazione di base; ha iniziato a studiare violino a sei anni, poi si è trasferito nella capitale dove ha frequentato l'Accademia Bronzetti. Da un anno studia alla «Scuola Menuhin» in Svizzera, perfezionandosi con Alberto Lysy.

Prunaru ha avuto l'accortezza di scegliere un Concerto con orchestra poco frequentato, il terzo in si minore di Camille Saint-Saëns. Senza raggiungere le vette di altri capolavori, anzi sfiorando in certi momenti la prosaistica pagina conquistata più per la luminosa intelligenza con cui è stata stata che per le vibrazioni emotive da offrire. Il giovane rumeno ha proposto il delizioso tempo centrale con varietà di colori e intonazioni, riuscendo anche ad affrontare l'Allegro conclusivo con qualche ammiccamento da «salon-musik».

Quasi al solista che si lascia sedurre alla compostezza classica di Saint-Saëns ricambiandola con rigidità, quasi a cadere nella trappola del frequente sinfonismo e rispondendo forzando l'archetto. I meriti principali di

Prunaru consistono nell'aver evitato tali insidie privilegiando l'agilità e la scioltezza di cui è mirabilmente dotato.

Gli altri cinque concorrenti sono rimasti a distanza; convocati a eseguire un tempo dei rispettivi Concerti, hanno mostrato qualità e limiti. Barbara Burgdorf, ventisettenne di Tubingen, classificata seconda, sciocina un suono pastoso e vellutato; Moves Pogossian, venticinquenne di Erevan (Armenia), quinto in classifica, un temperamento pronto ad accendersi, ma il loro primo movimento dal Concerto di Brahms è apparso attendibile solo a tratti. Terzi ex aequo, il zagabrese Mario Korunic e il tedesco Friedemann Amadeus Treiber hanno eseguito rispettivamente un tempo dal Quinto di Beethoven e l'Adagio di Brahms; molto esperto il croato che, nonostante i ventisei anni, ha già svolto ruoli di «spalla» presso importanti complessi, più compassato il tedesco che si dedica con successo alla composizione. Aveva aperto la sfilata, con un aggraziato Mendelssohn, Maki Itoi, la giapponese coccolata da tutti per i suoi diciannove anni. L'orchestra dei Sudeti ha svolto il suo compito di supporto funzionale, guidata con bonomia e correttezza da Jozef Wilkomirski. Visibilmente soddisfatto Prunaru per il premio: undici milioni, un trofeo d'argento offerto dal quotidiano «Il Piccolo», una medaglia d'argento della Presidenza della Repubblica. Gli è stato fatto dono anche di un violino costruito dal liutaio Puntin di Ronchi.

Una nota amara si impone per chiudere e riguarda la latitanza, purtroppo annosa, di giovani concorrenti italiani.

MUSICA / INTERVISTA

Io, Raina: la «scomoda» divina

A Trieste per «Gli specchi», la Kabaivanska dice: «Non ho mai pregato nessuno»



Il divismo, a Raina Kabaivanska (nella foto Le Pera) non è mai interessato. «Mi basta mantenere un contatto con il pubblico», afferma.

MUSICA / VARESE

Menotti, troppo affaticato, viene colto da malore

VARESE — Il compositore Gian Carlo Menotti, «padre padrone» del Festival dei Due Mondi, è stato colto da malore mentre si trovava ospite di parenti a Cadegliana, in provincia di Varese. Subito è stato ricoverato in una clinica del luogo, e sottoposto a esami. Secondo quanto ha fatto sapere l'ufficio stampa del Festival, Menotti dovrà osservare un periodo di riposo ed effettuare gli accertamenti previsti dai sanitari che lo hanno in cura, prima di ritornare a Yester in Scozia.

Menotti, secondo le notizie diffuse dall'organizzazione del Festival, è stato colto da malore a causa di un notevole affaticamento. Negli ultimi tempi, infatti, gli impegni di lavoro si erano sovrapposti ai numerosi festeggiamenti, organizzati in Europa e in America, per gli ottant'anni del maestro. Le sue condizioni di salute non gli consentiranno certamente di partecipare all'esecuzione del concerto per violino e orchestra, in programma domani alla «Scala» di Milano.

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — «Guardi, alle sette ho la prova in piazza. Lei venga alle otto e mezzo: a quell'ora avrà finito, e potremo parlare». Alle nove meno un quarto la prova per «Gli specchi di Trieste» non è nemmeno iniziata («Oh, è normale!»), e Raina Kabaivanska si è già decisa per la cena. Le prime donne — si sa — amano farsi attendere: lei invece non ci pensa due volte a iniziare una lunga chiacchierata («Ma si figurì! Se avevamo un appuntamento...»), senza badare al pesce che si sta raffredando nel piatto. Ecco, il personaggio Raina Kabaivanska è tutto qui: nella sobria cordialità del gesto, nella discreta eleganza di un blazer, nella schietta semplicità delle parole.

Il cliché della diva del belcanto si frantuma subito di fronte all'immagine di questa bella signora che parla con la lieve inflessione di chi ormai da trent'anni ha eletto l'Italia a sua seconda patria. «Sono stata fortunata: questo Paese mi ha subito accolta e amata, fin da quando vi giunsi con quella poverissima borsa di studio».

Una borsa di studio che, per un soprano bulgaro, voleva dire andare a Mosca. Ma lei ha puntato i piedi, e ha voluto Milano. La sua scelta artistica è stata influenzata dal miraggio dell'Occidente?

«Avevo 23 anni, ero troppo giovane per compiere una precisa scelta ideologica, anche se già sapevo cosa significasse vivere in un regime comunista. Sono sempre stata — e sono — uno spirito indipendente e ribelle. Eppure, vengo da un paese dell'Est, e avrei dovuto imparare a tacere. Invece non ho mai rinunciato a dire apertamente quello che pensavo: sono stata sempre fedele a me stessa. La verità — anche se si tratta di una verità soggettiva, personale, — è un grande lusso, un lusso che

non tutti vogliono o possono permettersi. Bene, io me lo sono permesso: e sono stata punita, perché non solo nell'Est bisogna fare attenzione a quello che si dice. Ma sono orgogliosa di una carriera costruita tutta con le mie mani, e non ho nessun rimpianto».

Lei allude alla sua fama di personaggio «scomodo»: è amata dal pubblico, rispettata dalla critica. Ma la «Scala», tanto per fare un esempio, la tiene fuori da dieci anni, perché ha avuto il coraggio di fare causa a un teatro come quello. L'ambiente della lirica la tiene a distanza, e la sua stessa produzione discografica è piuttosto ridotta...

«Sì, è vero. Ma non sono mai entrata a far parte del grande business internazionale, neanche nei quindici anni in cui ho cantato al «Metropolitan». Ho preferito rimanere libera da legami e condizionamenti, anche per conciliare i miei impegni di lavoro con quelli familiari: e da quando è nata mia figlia, ho limitato il mio carnet quasi solo all'Italia, per poterle stare vicina. Comunque, nel corso della mia carriera non ho mai pregato nessuno: se le scritture arrivavano bene, altrimenti pazienza. E sono contenta dell'«Metropolitan» che ho fatto, anche perché non mi ritengo una persona molto ambiziosa. La fama della primadonna non mi interessa, mi basta mantenere un contatto col pubblico. Qualsiasi pubblico: perché per me è ugualmente importante cantare alla «Scala» o in un teatro di provincia. Stare in palcoscenico vuol dire sentirsi realizzata».

Certo i personaggi che interpretano non assomigliano per niente a quella donna concreta e moderna che lei è nella vita di tutti i giorni.

«Sono molto realista. E faccio questo mestiere con molta autoironia: penso che sia un'ottima difesa, e una bellissima

qualità. Ma non è colpa mia se sul palcoscenico divento un'altra: riesco a staccarmi dalla realtà, a dimenticare chi sono, cosa faccio, perché mi trovo lì. A vivere in un'altra dimensione, insomma. E' una cosa bellissima, anche perché, in realtà, il mondo è quello che è».

Lei ci vive bene, in questo mondo, signora?

«Creato di non essere molto adatta a vivere in un'epoca dominata dalla tecnologia: pensi che non sono neanche capace di mettere su un disco! Eppure, l'artista deve vivere nel suo tempo: cerco di farlo anch'io, nel miglior modo possibile».

E la sua partecipazione a questi «Specchi di Trieste»? C'è spazio anche per l'arte, in uno spettacolo televisivo?

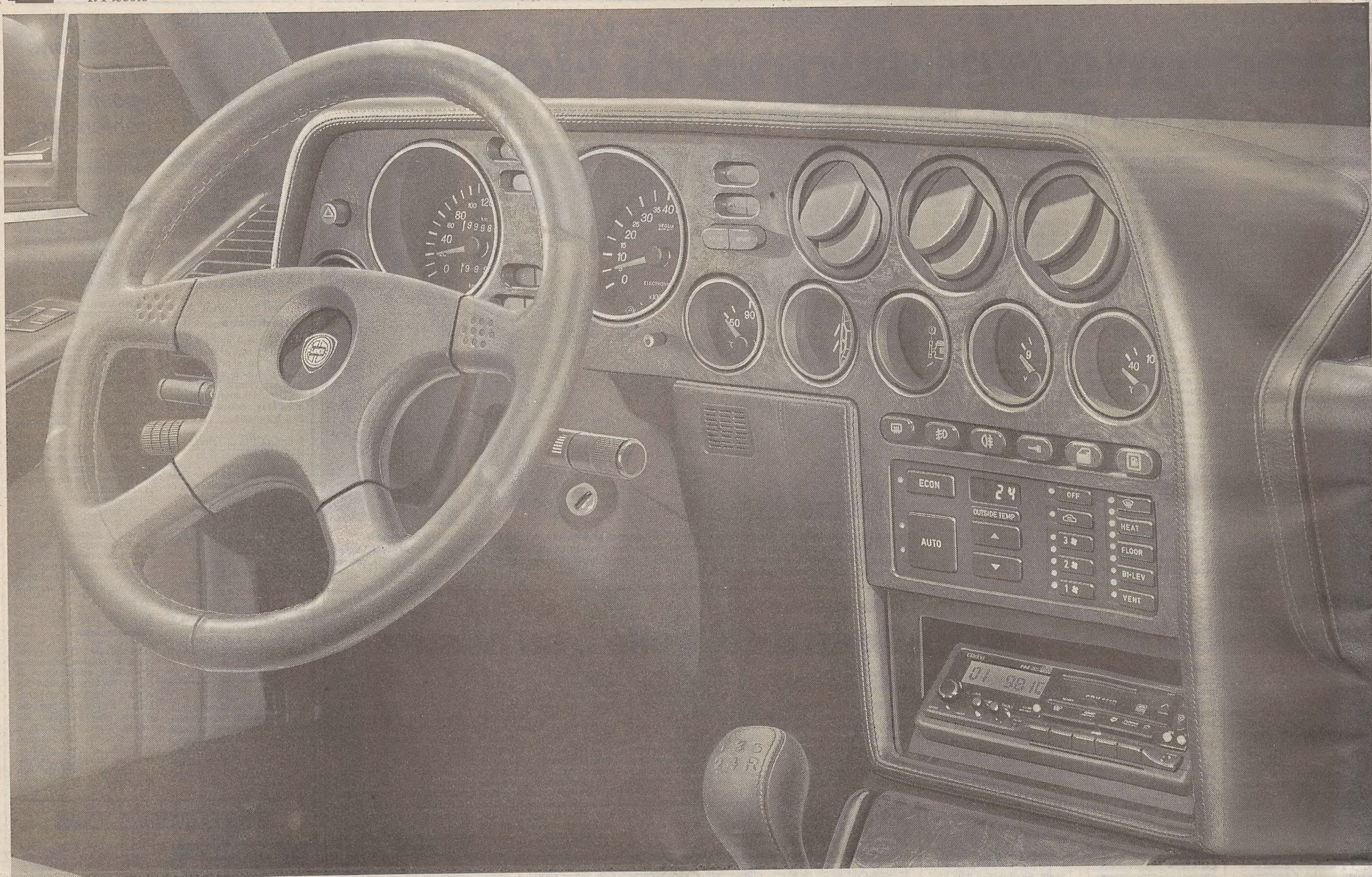
«Ho accettato di cantare qui a Trieste con molta gioia e con grande difficoltà. Ho conosciuto Vittoria Cappelli, Vittoria Ottolenghi, Roberta Lubich, Adriana Borgonovo: tutte donne preparate, professioniste, intelligenti. Spero che riusciranno a fare non solo spettacolo, ma anche un po' d'arte. Al giorno d'oggi, del resto, non si può essere puristi: la Tv fa parte del nostro tempo, è un'invasione che ci ha cambiato la vita. Attraverso la Tv siamo stati testimoni, qualche mese fa, delle orribili immagini del Golfo. Attraverso la Tv, dunque, dobbiamo dare al pubblico anche lo spettacolo, la lirica, la danza. L'importante è farlo con la massima professionalità, cercando di salvaguardare il livello artistico e dell'arrivismo: tutti fingiamo di essere cinici, di badare solo al denaro. Ma nonostante tutto io credo che la situazione non sia così disperata. I teatri sono sempre pieni, i giovani sono molto interessati all'arte. Questo significa che l'uomo ha bisogno anche oggi di bellezza, di musica: di un'illusione, insomma».

GORIZIA

VERDI, 18, 22: «La condanna». Ore 18, 20, 22.15: «La saggia del desiderio» di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela, Carmen Maura, Antonio Banderas. Un otto e mezzo del «terzo sesso», un film che parla al cuore e se ne fa beffe. Premiato al Film Fest di Berlino. V.m. 18.

RADIO, 15.30 ult. 21.30: «Favola». Roma bestial luxury. V.m. a. 18.

«MEDICINA IN CASA» a cura di Fulvia Costantiniades ospite in studio: dott. Sabino SCARDI OGGI alle 16.30 su TELE ANTENNA I.S.A. Srl Tele Antenna



Nuova Lancia Thema LX. Da oggi tutte le Thema si rinnovano.

IL PRESTIGIO e lo stile sicuro di Lancia hanno una nuova protagonista: la Thema LX.

Il motore è il 16 valvole turbo catalizzato con alberi controrotanti di equilibratura e overboost a due livelli. 180 CV di potenza e coppia massima di 30,5 kgm a soli 2500 giri. Le prestazioni, sia in accelerazione che in ripresa, sono ai vertici della produzione europea.

La grande tenuta di strada e la facilità di guida vengono esaltate dalla superiorità della trazione anteriore Lancia e dalle sospensioni elettroniche intelligenti della seconda generazione integrate con l'ABS.

Lancia Thema turbo 16v LX	- 1995 cm ³ - 180 CV DIN*
Lancia Thema turbo 16v	- 1995 cm ³ - 185 CV DIN
Lancia Thema i.e. 16v	- 1995 cm ³ - 150 CV DIN
Lancia Thema V6	- 2849 cm ³ - 150 CV DIN
Lancia Thema turbo ds	- 2499 cm ³ - 118 CV DIN

* Versione catalizzata.



La plancia, raffinata e personale, propone rivestimenti in radica e pelle sellata a mano.

Il confort più esclusivo è di serie: sedili con movimento elettrico e memoria, climatizzatore con filtro antipolline, vetri superatermici Solextra, prestigiosa autoradio Clàrion con CD Changer... Un solo optional: gli interni in pelle "Poltrona Frau", in alternativa all'Alcantara®, per un ulteriore tocco di personalità.

Per essere all'altezza della nuova LX le Thema si presentano oggi con le motorizzazioni 16 valvole, gli allestimenti più completi e un controvalore altamente competitivo.

Essere Lancia.

